

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. To the right of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing St. Peter's Basilica, and a globe with latitude and longitude lines.

# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° I del 1964 (Anno 10°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Un apostolo dei lebbrosi, pag.2 - Comitato per l'edizione di fonti salesiane, pag.2 - Scuola dedicata a Don Bosco, pag.3 - Un grave lutto degli ex allievi salesiani d'Italia, pag.3 - Un centenario della seconda Famiglia di Don Bosco, pag.4.
- CINA : I piccoli cantori "Don Bosco" a Macau, pag.5.
- COLOMBIA : Onorificenze, pag.5.
- ECUADOR : 75° dei Salesiani in Equatore, pag.5.
- INDIA : Una casa per il buon Dio, pag.6 - Gli Oratori salesiani sull'Imalaia, pag.7.
- INGHILTERRA : Statua di un artista italiano in Inghilterra, 8.
- MESSICO : I Mixes, fedeli "pagani", pag.8.
- MOZAMBICO : Nuova Missione tra i "Macondes", pag.9.
- PARAGUAY : Prestigio di una Scuola, pag.9.
- PORTOGALLO : Oratorio di periferia, pag.9 - Istituto Superiore di Pedagogia nel Portogallo, pag.10.
- STATI UNITI : "Forum" giovanile sul Concilio, pag.10 - Lavoro salesiano nel Texas, pag.11.
- THAILANDIA : Una macchina per cordami di cocco, pag.11.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

DOCUMENTAZIONI: Portano il sorriso, pag.I - Radio Cajarì di Porto Velho (Brasile), II - Don Bosco e le chiese per i suoi giovani, pag.IV.

UN APOSTOLO DEI LEBBROSI

Roma - La S. Congregazione dei Riti Ordinaria Particolare nella seduta del 17 dic. u. s. ha esaminato la relazione dei censori teologi sugli scritti del Servo di Dio Don Luigi Variara (1875-1923), un umile salesiano che fondò in Colombia l'Istituto delle Suore "Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria". Lo scopo di queste Religiose è di assistere i lebbrosi, istruire e preparare alla vita le ragazze di umile condizione, insegnare la dottrina cristiana, curare il decoro della chiesa. Oggi l'Istituto delle Suore Figlie dei Sacri Cuori, la cui vita religiosa attinge alle fonti salesiane, è conosciuto in tutta la Colombia. Conta varie centinaia di membri; ha la sua casa generalizia e il suo fiorentissimo noviziato a Mosquera, non lungi da Bogotà; si è già esteso alla città di Quito e Guayaquil in Equatore, ed ha larghe richieste di nuove fondazioni. Casa tipica dell'Istituto è la casa-madre di Agua de Dios, dove trovano un asilo di pace e di serena immolazione le Suore lebbrose. Nell'annesso noviziato per aspiranti colpite dal terribile morbo, in cinquanta-cinque anni di vita dell'Istituto, non sono mancate mai vocazioni di soggetti infermi: il che prova l'attualità e la fecondità della fondazione di Don Variara, cui vanno le benedizioni delle sue figlie preferite: quelle che in nessun altro luogo avrebbero potuto servire Dio nello stato di perfezione. Proprio tra queste religiose, nella cappella della casa-madre della Congregazione, riposano i resti di Don Variara, morto a Cùcuta il 1° febbraio 1923; e sono molti quelli che ad Agua de Dios e in Colombia auspicano che la tomba dello zelante e virtuoso figlio di S. Giovanni Bosco si tramuti presto in altare. (ANS)

COMITATO PER L'EDIZIONE DI FONTI SALESIANE

Torino - (Italia) - Una ventina di Salesiani provenienti dall'Italia, dalla Spagna, dalla Germania, dall'Austria e dalla Francia nei giorni 28 - 29 dicembre 1963 tennero a Valdocco la prima adunanza del Comitato per l'edizione di fonti salesiane. Primo compito del Comitato sarà l'edizione degli scritti editi e inediti di S. Giovanni Bosco e di testimonianze coeve sulla sua vita. Già nel 1915 Don Francesco Ceruti, Consigliere scolastico generale dei Salesiani, diede l'avvio alla iniziativa, su deliberazione e mandato del Capitolo Superiore. Il lavoro venne stroncato sul nascere della prima guerra mondiale. Seguì l'opera coraggiosa e personale di Don Alberto Caviglia, che curò tra il 1929 e il 1943 la pubblicazione di scritti storici di Don Bosco. L'improvvisa morte dello studioso lasciò largamente incompleta e senza seguito l'impresa. Oggi il mondo degli ammiratori e degli studiosi di Don Bosco si allarga sempre più: sembra quindi urgente riaffrontare radicalmente su basi scientifiche l'edizione critica completa di tutti gli scritti di Don Bosco, affiancando ad essa l'edizione delle testimonianze scritte (cronache, memorie) raccolte da coloro che vissero con lui e adoperate solo parzialmente da Don Lemoyne e da Don Ceria per le Memorie Biografiche. La seconda categoria di fonti sembra essenziale per la ricostruzione della figura di un Santo e di un educatore, che può rivelarsi pienamente nella sintesi di pensiero e azione, nell'unità del messaggio scritto e delle opere attuate. A tale scopo, con il consenso dei Superiori Maggiori, il Pontificio Ateneo Salesiano si è assunto l'impegno dell'iniziativa, sia nei suoi aspetti organizzativi che in quelli scientifici, valendosi del contributo di alcuni suoi professori di specifica competenza e promuovendo la collaborazione volontaria di Religiosi salesiani particolarmente preparati e disposti a lavorare secondo criteri, modalità e metodi comuni. Il Rettor Maggiore in persona, Rev.mo Don Renato Ziggiotti presiedette, il 28 di-

cembre, l'apertura delle adunanze e manifestò in termini calorosi la propria soddisfazione per la ripresa di una iniziativa, a cui in passato legarono il loro nome il secondo successore di Don Bosco, Don Paolo Albera e tanti benemeriti Salesiani della prima ora. Don Pietro Braido, Preside dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano, assistito da Don Pietro Stella, Professore alla Facoltà teologica del P.A.S. e Assistente dell'Archivio Centrale Salesiano, diresse le discussioni. Furono presi accordi precisi sulle modalità di lavoro e furono assegnate le opere da curare secondo il gusto e le competenze di ciascuno. La collaborazione del Collegio redazionale sarà guidata e regolata da un Comitato direttivo così costituito: Presidente, Don Archimede Pianazzi, Consigliere scolastico generale; Segretario, Don Pietro Braido; Consulente tecnico Don Pietro Stella; altri Consiglieri: Don Eugenio Valentini, Professore alla Facoltà di teologia del P.A.S. e direttore dell'Istituto teologico internazionale di Torino; Don Francis Desramaut, Professore di Storia ecclesiastica allo Studentato teologico salesiano di Lyon; Don Raffaele Farina, professore di Storia ecclesiastica allo Studentato teologico di Castellammare. (ANS)

---

Il Santo Padre Paolo VI si è degnato di promuovere alla Chiesa Metropolitana di SALTA (Argentina) S. Ecc. Rev.ma Mons. Carlos Mariano Pérez, Salesiano, fino ad ora Vescovo di Comodoro Rivadavia.

---

#### SCUOLA DEDICATA A DON BOSCO

Pianella-Pescara - (Italia) - Gli insegnanti delle Scuole elementari, in assemblea presieduta dal Direttore Didattico, han deciso all'unanimità di intitolare a S. Giovanni Bosco il nuovo edificio scolastico, sorto di recente nel centro urbanistico. Pertanto hanno rivolto ufficiale richiesta alle superiori autorità scolastiche, motivando la loro domanda con gli altissimi meriti acquisiti da Don Bosco nel campo educativo. L'iniziativa è stata entusiasticamente affiancata anche da un folto gruppo di ex allievi salesiani. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha dato il benestare alla proposta. L'amministrazione comunale provvederà ad apporre sulla facciata esterna dell'edificio la targa con il nome di S. Giovanni Bosco, che sarà inaugurata con una solenne cerimonia. (ANS)

#### UN GRAVE LUTTO DEGLI EX ALLIEVI SALESIANI D'ITALIA

Torino - (Italia) - La vigilia di Natale è deceduto all'improvviso, per infarto cardiaco, il dott. Vincenzo Vidili, Presidente nazionale degli ex allievi Don Bosco. Aveva appena visitato un operaio ammalato e lo congedava con una parola di incoraggiamento, quando venne meno: caduto quindi, come desiderava, sul campo del lavoro. Il dott. Vincenzo Vidili era un medico chirurgo apprezzato, stimato e amato, perchè quando visitava i suoi ammalati aveva l'arte di cattivarsi il loro affetto. Molti poveri e non poche comunità di religiosi e religiose, fruito della sua opera gratuita. Per le sue benemeritenze nel campo caritativo e sociale fu insignito della Commenda di San Gregorio Magno. Fu dapprima membro della Direzione Generale Mutue Fiat e in seguito Ispettore delle Mutue per il Piemonte. Ex allievo dei Salesiani di Valsalice e di Alassio, dieci anni or sono fu chiamato a lavorare nella Organizzazione degli ex

allievi con la carica di presidente della Federazione del Piemonte. Accettò con entusiasmo. E la considerava come un nobile "hobby" per estraniarsi qualche volta dagli assilli della professione: dedicarsi a un intenso apostolato per Don Bosco. Da alcuni anni era stato nominato dal Rettor Maggiore dei Salesiani presidente della Federazione Nazionale Italiana e vice-presidente della Confederazione mondiale ex allievi di Don Bosco. Perciò ebbe la soddisfazione di visitare tutte le regioni d'Italia, la Francia, la Spagna e l'America Latina per partecipare a convegni nazionali, regionali e locali, sempre per ragioni dell'organizzazione ex allievi. Fu presente ai Congressi Panamericani di Buenos Aires (1956) e di S. Paolo (1961): in tale occasione volle visitare alcuni lebbrosari e le Missioni degli Xavantes. I funerali furono un'apoteosi di affetto e una prova della stima da cui era circondato in città. Celebrò la Messa Don Guido Borra, del Capitolo Superiore dei Salesiani: tra le molte personalità presenti erano i Superiori Maggiori con il successore di Don Bosco, il Rev.mo Don Ziggiotti. Folte rappresentanze di ex allievi erano venute da varie regioni. Dopo le esequie il carro funebre fu fatto passare davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice, dove il vicario del Rettor Maggiore diede un'ultima benedizione alla bara. (ANS)

#### UN CENTENARIO DELLA SECONDA FAMIGLIA DI DON BOSCO

Mornese - (Italia) - Un centenario di uno storico avvenimento, umile ma  
significante, è stato commemorato nello scorso ottobre dalle Figlie di Maria Ausiliatrice: quello del primo incontro di S. Maria Mazzarello con Don Bosco. Il fatto inquadrato fra due feste mariane, la festa del santo Rosario e della Maternità di Maria Santissima, rivive nelle memorie che ne fissano la bella e suggestiva cornice. Esse ci dicono dell'attesa vivissima a Mornese di quella prima visita di Don Bosco, accompagnato da un centinaio dei suoi giovani in una delle consuete gite autunnali; e più della fervida sollecitudine di Maria Mazzarello e delle sue compagne, nel dar mano ai necessari preparativi di mensa e di alloggio per gli ospiti. Aspettato per il mezzogiorno del 7 ottobre, Don Bosco giunse a sera avanzata, fra l'entusiasmo del popolo accorso ad incontrarlo con lumi e canapa accesa, al suono delle campane a festa e lo sparo di mortaretti. Tra la folla, che si inginocchiava al passaggio del Santo invocandone la benedizione, non poteva mancare Maria Mazzarello, che in quella stessa sera vide per la prima volta Don Bosco, seguendolo forse nella chiesa parrocchiale, per la Benedizione Eucaristica. Il vero incontro si ebbe nella mattinata seguente, sabato 8 ottobre, quando Don Pestarino, condotto Don Bosco in casa sua dopo la santa Messa, gli presentò le "Figlie dell'Immacolata", pregandolo di benedirle. L'incontro era stato breve, e semplice la parola del Santo, ma tale da lasciare una impressione profonda. Maria Mazzarello, come si legge nella cronistoria dell'Istituto, aveva confidato subito all'amica Petronilla di "aver provato qualche cosa di straordinario, mai sentito prima, e da non sapersi spiegare, e che le riempiva l'anima di una gioia celeste!" Per questo, il suo inconsueto ardire nel cacciarsi poi ogni sera tra i ragazzi per non perdere una sillaba della buona notte di Don Bosco, e a chi se ne stupiva, la sua chiara e precisa parola: "Don Bosco è un Santo, ed io lo sento". Anche Don Bosco, però, aveva avuto le migliori impressioni delle Figlie dell'Immacolata, manifestando a Don Cagliero "la sua grande sorpresa di trovare in quelle semplici contadinelle tanto distacco dalle cose terrene e tanto slancio per le cose celesti". In quello stesso breve soggiorno Don Bosco a Mornese approvò anche il progetto della costruzione di un collegio destinato ai fanciulli, e che diventò poi la culla dell'Istituto. I fili, già tesi dalla Provvidenza, si andavano così ordinando

a segnare la trama per la fondazione della seconda Famiglia di Don Bosco. Per il centenario del memorabile avvenimento si è iniziata la pubblicazione di un periodico "La Voce di Mornese", che con le notizie dei pellegrinaggi e raduni in quei sacri luoghi, si farà eco del movimento spirituale fiorito in un secolo dall'incontro dei due Santi. (ANS)

#### I PICCOLI CANTORI "DON BOSCO" A MACAU

Macau - (Cina) - L'idea di fondare anche nella città di Macau un gruppo di "Piccoli Cantori" nacque a Lourdes il 7 luglio 1958 quando, in occasione del Convegno internazionale dei Piccoli Cantori nella terra dell'Immacolata, il missionario salesiano Don Cesare Brianza, presente, constatò con rincrescimento che la "Città del S. Nome di Dio" non vi era rappresentata. Ritornato a Macau Don Brianza subito si diede da fare per costituire un gruppo di Piccoli Cantori tra gli allievi del collegio "Don Bosco". Trovato il mecenate nella persona del Dott. Pedro José Lobo, il 7 dicembre del 1959 si fece la prima vestizione di 31 Piccoli Cantori, che subito dopo fecero il loro debutto in occasione della premiazione scolastica. In quello stesso anno il gruppo venne ufficialmente iscritto alla "Federazione Internazionale" dei Piccoli Cantori. Ogni anno si ebbero nuove vestizioni, sicchè a tutt'oggi son passati nelle file dei "Pueri Cantores" 88 ragazzi, dei quali 44 già usciti o per cambiamento di voce o per trasferimento di domicilio. In quest'ultimo anno i Piccoli Cantori del Don Bosco di Macau hanno sostenuto 56 esecuzioni varie: 23 religiose, 10 Messe cantate e 4 concerti, due in Macau e due a Hongkong, e altri trattenimenti musicali. In essi eseguirono canti in portoghese, latino, italiano, inglese, spagnolo e giapponese. Dappertutto i Piccoli Cantori del Don Bosco hanno raccolto entusiastici consensi. (ANS)

#### ONORIFICENZE

Bogotà - (Colombia) - In occasione della Messa d'argento, in vista delle benemeritenze acquistate nei più di trent'anni di lavoro salesiano in terra colombiana, il Salesiano Don Fridolin Kieninger è stato insignito dal Governo Colombiano della "decorazione dell'Ordine di San Carlo" col grado di Cavaliere. Anche il Presidente della Repubblica Federale di Germania gli ha conferito la "Croce al merito di prima classe dell'Ordine del merito della Repubblica Federale Tedesca". Don Fridolin Kieninger si trova in Colombia dal 1929, dove andò subito dopo il noviziato. (ANS)

#### 75° dei SALESIANI IN EQUATORE

Quito - (Equatore) - I 75 anni del lavoro salesiano nell'Equatore sono stati commemorati con l'inaugurazione del nuovo edificio delle "Opere sociali Domenico Savio", nella città di Quito, in una solenne tornata accademica nella quale il Governo rese pubblico omaggio alla Società Salesiana. In questa manifestazione alla quale era presente anche S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Alfredo Bruniera, furono consegnate tre decorazioni decretate rispettivamente dalla Giunta Militare del Governo, dal Ministero dell'Educazione e dal Consiglio Municipale della città di Quito, in riconoscimento dell'opera educativo-sociale svolta nella Nazione dagli Istituti salesiani. Tre oratori successivamente esaltarono le benemeritenze dei Figli di Don Bosco nell'Equatore. Il Dott. Jaime Acosta Velasco ricordò la loro opera altamente patriottica nel campo educativo-tecnico fin dai primi anni della fondazione e il fiorire attuale in tutto il Paese dell'opera salesiana come lo dimostra il numero

delle Case, trentatre, sparse nel Paese, con 330 benemeriti Salesiani, ai quali l'Equatore rende un tributo di ammirazione e gratitudine. Il Sig. Fausto Cordovez Chiriboga documentò l'apporto della Società Salesiana nella vita culturale e formativa e il Padre Luigi Orellana, Rettore dell'Università Cattolica, esaltò l'attività dei Salesiani al servizio della Chiesa. Momento culminante della solenne manifestazione fu la consegna della decorazione alla bandiera del collegio Don Bosco da parte del Comune di Quito, il cui rappresentante disse: "Quello svolto dai Salesiani è un lavoro di valore incalcolabile di cui hanno beneficiato le nostre classi popolari. Abbiamo tutti seguito questo lavoro realizzato con onoratezza e moralità, cui oggi rendiamo omaggio". Il Ministro dell'Educazione Dott. Umberto Vacas Gomez, ex allievo salesiano, impose la medaglia al merito dell'Educazione di Prima Classe al Rev.mo Ispettore dei Salesiani Don Alfonso M. Correa, encomiando il loro lavoro come "eminente educativo e sociale" e chiamò i Padri Salesiani "pionieri dell'educazione tecnica nell'Equatore. Per questo oggi essi ricevono il tributo di gratitudine del Governo". Il Dott. Carlo de la Torre Reyes, consegnò la decorazione dell' "Ordine al Merito" conferita dalla Giunta Militare del Governo, specialmente per l'opera missionaria dei Salesiani. L'Ispettore Don Alfonso Correa ringraziò il Governo e quanti avevano parlato in quella mirabile tornata accademica, assicurando che i Figli di Don Bosco avrebbero continuato con entusiasmo a dedicare tutte le loro forze per il bene della gioventù equatoriana. (ANS)

#### UNA CASA PER IL BUON DIO

Tangla - (India-Assam)-- La Missione di Tangla è affidata da una dozzina di anni a due sacerdoti salesiani. Modesta la residenza dei missionari, ma più povere le chiesette dei villaggi cristiani che essi assistono, chiesette di canne di bambù, con tetto di paglia, muri intonacati di fango misto a sterco di vacca, e come porta una stucia. Qualche chiesa ha tronchi d'albero come sostegno principale, con i muri di tralicci di bambù e il solito intonaco di fango e il tetto di lamiera di ferro o eternit. Un grande passo in avanti ha rappresentato per la Missione quest'anno la costruzione di cinque cappelle in muratura e tetto in lamiera zincata. Un avvenimento per i cinque villaggi. Ma un avvenimento ancora più sensazionale per Marco Narjari del villaggetto di Kospara, formato da 5-6 famiglie. Sembra di rivivere la scena del santo Re Davide che, dopo essersi costruito la casa, si rammaricava perchè il Re dei Re non aveva una casa degna di Lui. Così Marco, considerato ricco in mezzo a tanti poveri, roso dall'asma che non lo lasciava riposare nè giorno nè notte, non aveva pace perchè lui dormiva nella sua "reggia" di tre piccole stanzette dal pavimento in terra battuta, muri di canna e intonaco di fango e tetto di lamiera zincate; e il buon Dio? confinato in una povera capanna! Raggranellando per anni lira a lira, ecco un gruzzoletto di 100 mila lire. Non ce la fa di più, ma Narjari vuole la sua piccola chiesa in muratura, col pavimento di cemento, non in terra battuta. E anche la porta deve essere in legno, come quella di una chiesa vera, e nelle finestre ci devono essere i vetri! Ma 100 mila lire non bastano. Pure non cede: la Casa di Dio deve essere più bella delle altre case ordinarie. Come non aiutare tanta generosa caparbieta? E la chiesetta per il villaggetto di Kospara fu costruita quest'anno come l'aveva sognata per tanti anni Marco, illetterato, digiuno della scienza degli uomini, scalzo, con vestiti sdruciti, ma ricco della sapienza e della carità di Dio. (ANS)

GLI ORATORI SALESIANI SULL'IMALAIA

Sonada - (India) - Il Seminario missionario di Sonada, un villaggio vicino a Darjeeling, la regina dell'Imalaia, celebra quest'anno il suo giubileo d'argento. Venticinque anni fa un gruppo di chierici, scacciati da un terribile incendio che distrusse completamente gli edifici e la cattedrale della Missione di Shillong, si rifugiarono su questi pendii della colossale Imalaia. Povero ed eroico inizio in una vecchia birreria abbandonata da parecchi anni. Però il cuore di Don Bosco era là insieme col suo spirito, e sistematicamente l'istituzione si rassodò, crebbe, divenne uno dei centri culturali più rinomati della zona: collegio universitario. Gli edifici cadenti e logori furono completamente spazzati via e sostituiti con un blocco slanciato e funzionale in cemento armato. Quasi tutti i Missionari dell'Assam e del Bengala sono stati formati in questa casa. L'anno scorso Darjeeling fu eretta in diocesi. Un figlio di questa terra, nepalese, fu il primo vescovo: Mons. Eric Benjamin. La Casa salesiana fu invitata a prendere attiva parte anche nell'apostolato missionario nel senso più stretto della parola. I Superiori furono non solo lieti ma entusiasti della proposta. L'attività salesiana più genuina e caratteristica fu immediatamente lanciata: l'oratorio festivo di Don Bosco. Oratorio all'aperto sotto gli alberi, e in cortiletti strappati con molta fatica agli scoscesi e ripidi pendii di queste montagne. I risultati? Li sa il Signore. Ma è eloquente l'indirizzo di un insegnante non cattolico, venuto con i capi dei villaggi dove i chierici salesiani ripetono nelle domeniche ciò che fece Don Bosco. Il discorsino fu pronunciato in occasione della festa della riconoscenza. Dalle poche parole si può capire che sboccia già qualche cosa: la comprensione, la stima, l'affetto reciproco, segni tutti di liete speranze per un domani non lontano. Ecco la traduzione italiana del discorsino nepalese: "Signor Direttore amato, sono venuto qui oggi per esprimerle l'affetto di tutti i miei amici dei villaggi di Hopetown, Rungbull, Gorabari, Margarethshope e Sonada, che non son potuti venire, sebbene tutti avrebbero desiderato essere presenti in questa occasione. La notizia che i chierici del Salesian College sarebbero venuti a fare tanto bene in mezzo a noi con i loro giochi, la musica e il canto, ci ha riempiti di gioia. Ma questo non è tutto. Noi vediamo qualche altra cosa dietro tutto ciò. Vediamo quella carità di cui i cattolici tanto spesso parlano, messa in pratica nell'amore per i propri simili, per i poveri, e il loro grande desiderio di sollevare ed educare i retrogradi. Il lavoro sociale che i chierici del Salesian College fanno per noi non sarà vano. Preghiamo Iddio e speriamo che possiamo corrispondere con docilità, libera da ogni pregiudizio, e imitare lo spirito di fraternità che così chiaramente ci additano. Adesso la gente comincia a capire che cosa sia il Salesian College. Finora sapevano che era un istituto di educazione, dedito a sue attività interne; dal primo agosto si è cambiato in un faro luminoso, in una sorgente di iniziative e attività che rendono la nostra vita più allegra. E' per un sentito dovere di gratitudine verso i chierici degli oratori e per coloro che permettono e incoraggiano quest'attività, che io son qua venuto a rappresentare tutti i miei amici. Un pensiero speciale per Lei, Signor Direttore, perchè sappiamo che Lei è dietro tutto questo movimento, a sorreggere, incoraggiare e anche a fornire tutto ciò che occorre. Noi non abbiamo doni materiali da offrire nel giorno della riconoscenza, ma promettiamo la nostra entusiastica cooperazione nel lavoro sociale che Lei e i chierici svolgono per noi. Preghiamo Dio che la luce che ha incominciato a brillare dal Salesian College possa arrivare tra tutta la gente di queste vallate. Grazie". (ANS)

STATUA DI UN ARTISTA ITALIANO IN INGHILTERRA

Farnborough - (Inghilterra) - A Farnborough, nella Contea di Hampshire, a Sud dell'Inghilterra, il maggiore centro di ricerche e di collaudi della Aeronautica Inglese, i Salesiani posseggono dal 1901 una Scuola inferiore e superiore, frequentata da cattolici e da molti protestanti. Aiuti del Governo, in seguito ai brillanti risultati accademici raggiunti dalla scuola, permisero ai Salesiani di ricostruire interamente gli edifici scolastici, creando un complesso di aule, palestre, laboratori chimici e fisici, distribuiti in modo caratteristico nel verde di un parco, e collegati a campi di gioco e di allenamento. Sull'edificio principale, che sopra l'ingresso presenta una ininterrotta superficie dal caldo colore di cotto dorato, volta alla pubblica strada, troneggia dal 2 novembre 1963 la bella statua di Maria Ausiliatrice. Essa è opera del prof. Aurelio Quaglino di Torino, , medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione. E' scolpita (m. 2,60) in pietra verde del Sestriere. E' una interpretazione della figura di Maria Ausiliatrice intesa in stile moderno, di ispirazione goticizzante, tanto caro al gusto severo d'oltre alpe. Il ritmo suggerito dalla figura della Vergine e del Bambino ripete insieme i motivi del triangolo (Trinità) e della Croce. Per questo il Bambino è stato raffigurato in piedi, leggermente appoggiato al seno della Madre, e trattenuto dalla mano gentile della stessa. Le pieghe del panneggio, stilizzate, accentuano la verticalità dell'insieme. L'aspetto sereno e severo, ieratico, del viso vuole celebrare insieme la Maternità e la Regalità della Vergine. (ANS)

I MIXES, FEDELI "PAGANI"

Mexico - (Messico) - E' trascorso un anno da quando un gruppo di quattro Missionari salesiani si è stabilito sulle alture dirupate di Zempoaltepetl, da dove partono le due grandi cordigliere che attraversano tutta la Repubblica Messicana. L'Ispettore dei Salesiani Don A. Lopez, che ha compiuto recentemente una visita alla Missione, scrive queste impressioni: "Dopo appena un anno i miei confratelli hanno realizzato quassù l'incredibile. Durante la Messa che celebri una domenica, mi veniva da piangere nel sentire recitare da tutto il popolo presente, uomini, donne, fanciulli e fanciulle, in lingua spagnola le stesse preghiere dei nostri collegi. Numerose furono le confessioni e le comunioni. Un bel coro di ragazzi e un impeccabile "piccolo clero" testimoniavano splendidamente il lavoro religioso compiuto in mezzo a quelle povere anime abbandonate da tempo. La tribù dei Mixes fuggì sui picchi della "Sierra" per non essere assoggettata dagli Aztechi, e riuscì nell'intento. Però vive in grande abbandono spirituale per la mancanza di sacerdoti e di grave miseria materiale, perchè lassù non vi sono quasi terre coltivabili. Si crede che in tutto i Mixes siano 80.000; sono docili, pii e intelligenti. Il P. Flores, uno dei due sacerdoti li definisce giustamente i "fedeli pagani": fedeli, perchè sono quasi tutti battezzati; pagani perchè la maggior parte sono ignoranti delle verità di fede. La più grande difficoltà per l'opera dei Missionari è costituita dal fatto che i Mixes sono dispersi tra i dirupi delle montagne e quindi difficilmente raggiungibili. I Missionari si son presi a carico due parrocchie, quelle di Tlahuitoltepec e Ayutla. Durante le vacanze estive i nostri chierici studenti di teologia sono andati a lavorare con entusiasmo e con frutto nelle due parrocchie. Da qualche mese in aiuto ai Missionari sono giunte anche le Figlie di Maria Ausiliatrice: il lavoro di elevazione religiosa e civile tra queste povere popolazioni sarà più rapido e proficuo". (ANS)

NUOVA MISSIONE TRA I "MACONDES"

Macomia - (Mozambico) - Una nuova Casa-Missione hanno aperto nel Mozambico le Figlie di Maria Ausiliatrice, a Macomia.

Questo centro è posto sull'altipiano, in una posizione bellissima, ma si presenta assai povero, come poveri e attaccatissimi ai loro costumi sono i neri della località. Attendevano l'arrivo delle Suore quelli che vivono più vicini alla Missione, cioè a dodici e anche a venti chilometri di distanza. Divisi in due gruppi, quasi facendo ala d'intorno, le accompagnarono alla casa, con grida festose, ripetendo come un ritornello: "Alleluja, sono arrivate le Suore! Alleluja, Macomia è in festa!". Alla sera anche i fanciulli raccolti alla Missione si presentarono a dar loro il benvenuto, rallegrandole coi loro canti e i loro giochi. La domenica seguente, le Missionarie accompagnate dal Superiore della Missione, andarono a visitare i villaggi cristiani, distanti una cinquantina di chilometri. Il Padre fece la loro presentazione in lingua indigena, e allora le circondarono con la gioconda espansione che li caratterizza. Appartengono alla tribù dei "Macondes": sono allegri, ma fieri della loro superiorità sulle altre tribù, perchè più intelligenti e abili in manufatti di legno con un'arte tutta propria. Per distinguersi praticano il tatuaggio non solo sul viso, ma in tutto il corpo; raramente poi s'incontra un "macondes" che non abbia i denti limati e appuntiti quasi a forma di becco. Le donne hanno il labbro superiore forato, con infissa un'asticciuola di legno ornata di metallo. Quando una fanciulla raggiunge i dodici o quattordici anni deve sottoporsi a speciali riti e cerimonie per una settimana. Poi viene rinchiusa, segregata da tutti, e per mesi e mesi e anche per un anno intero, non può avere qualsiasi contatto, nè parlare con alcuno. Al termine di tale reclusione è considerata idonea a passare a nozze, o piuttosto a iniziare la sua vita di vera schiavitù. Le Suore di Don Bosco portano in mezzo a queste popolazioni un tributo di apostolato e di sacrifici per la loro elevazione. (ANS)

PRESTIGIO DI UNA SCUOLA

Ypacarai - (Paraguay) - La Scuola agricola "Don Bosco" di Ypacarai nei mesi scorsi ebbe l'onore di alcune visite illustri: successivamente vi si recarono l'Ecc.mo Ambasciatore della Germania, quello degli Stati Uniti, S. E. il Ministro della Difesa e quello dell'Educazione e del Culto. Recentemente fu lo stesso Presidente della Repubblica, accompagnato da Ministri e personalità, a visitare la Scuola agricola. Al saluto rivoltogli dal direttore della casa e da un allievo, rispose il Ministro dell'Educazione, encomiando l'opera formativa dei Salesiani in mezzo alla gioventù in ogni parte della Nazione. Alla fine dello scorso novembre ancora il Presidente della Repubblica volle ritornare alla Scuola Don Bosco, accompagnato da membri del Governo, per la solenne premiazione scolastica, durante la quale furono consegnati i diplomi a 80 giovani baccellieri, periti agronomi e specializzati agrari. (ANS)

ORATORIO DI PERIFERIA

Lisbona - (Portogallo) - Vicino a Barreiro, la città più industriale del Portogallo, si è andato formando un agglomerato di 19.000 abitanti, ivi giunti da tutte le parti del Paese, attratti dalle nuove industrie. Protestanti e Comunisti han scelto questo luogo come centro della loro propaganda. Vi sono 26 scuole primarie e presto saranno 36. Sfortunatamente non vi è stata ancora costituita la parrocchia, quantunque vi sia una chiesa grande e moderna. Lo zelante parroco di Alhos Vedros, che si porta sul luogo la domenica e talora anche lungo la settima-

na, soffriva nel vedere tante migliaia di giovani venir su senza educazione religiosa. Andò a battere alla porta dei Salesiani e chiese con insistenza il loro aiuto. Don Bosco non poteva non rispondere a un simile invito: i Salesiani si offersero per organizzare un Oratorio festivo. Dal mese di ottobre, ogni domenica si recano sul luogo tre studenti teologi e un sacerdote del collegio S. José di Lisbona. I cento ragazzi della prima mattina diventarono 200 nel pomeriggio. Quantunque non si possa, per ora, disporre di un campo di pallone, si sono sistemati giochi da sala nell'ampia cripta della chiesa, che serve anche come sala cinematografica. I ragazzi continuano ad aumentare e ora superano i 300, ma sono molto vivi e irrequieti. La prima volta che entrarono in chiesa sembrava di vedere i monelli sognati da Giovannino Bosco a nove anni. Molti di essi sono completamente ignoranti, quantunque già grandetti. Ma cominciano ad affezionarsi al loro ritrovo. Una domenica giunse un ragazzo piangendo, perchè in ritardo per il gioco. Richiestogli il perchè del pianto, rispose: "Mio padre non mi lasciava venire all'Oratorio, perchè non vuol saperne di chiesa e di preti". "Come mai allora sei qui?" "Io mi son messo a piangere, a piangere, e allora mia mamma ha persuaso mio padre a lasciarmi venire". I Salesiani nel loro Oratorio incominciano ad avere delle consolazioni. I ragazzi entrano ora in chiesa in ordine e stanno composti e attenti alla predica, alla spiegazione della Messa. Sono state organizzate classi di catechismo, col sussidio di proiezioni fisse. In locali a parte si fa pure il catechismo a circa 200 bambine. Il metodo di Don Bosco continua a raccogliere dovunque e sempre i suoi buoni frutti. (ANS)

#### ISTITUTO SUPERIORE DI PEDAGOGIA NEL PORTOGALLO

Lisbona - (Portogallo) - Lo scorso anno si è aperto in Lisbona l'Istituto Superiore di Psicologia applicata, per iniziativa della Conferenza Nazionale degli Istituti religiosi maschili, della quale è Presidente l'Ispettore dei Salesiani del Portogallo. Le lezioni sono tenute da Professori appartenenti a diverse Congregazioni. Il corso di Pedagogia è affidato al salesiano Don Diamantino da Costa Monteiro, che ha studiato nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino. Il nuovo Istituto nel settembre scorso organizzò un Corso di Caratterologia diretto dal salesiano Don Manuel Gutiérrez, Professore del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma. Vi parteciparono oltre 140 alunni, molti dei quali già laureati e professori, che apprezzarono molto il metodo, la competenza e la chiarezza del Prof. Gutiérrez. Molti sacerdoti, ai quali lo stesso tenne una conferenza sulla Psicologia Vocazionale, gli chiesero di organizzare nel 1964 uno speciale Corso per i Professori e i Rettori dei Seminari del Portogallo sullo stesso tema vocazionale. (ANS)

#### "FORUM" GIOVANILE SUL CONCILIO

Los Angeles - (U.S.A.) - Un riuscitissimo convegno giovanile ebbe luogo lo scorso novembre nella "Don Bosco Technical High School". Quasi un migliaio di giovani del settimo e ottavo grado delle classi elementari provenienti da 94 Scuole cattoliche, e quindi da altrettante parrocchie, hanno studiato il tema: "Il Concilio Vaticano II e i giovani Leaders Cattolici". Si è dovuto limitare il numero dei partecipanti a dieci per ogni Scuola. Una messa comunitaria nel grande salone dell'Istituto fu al centro del "Forum giovanile" verso mezzogiorno. La Messa commentata da un sacerdote sul tema del Concilio, fu dialogata coi giovani, che numerosissimi fecero la Comunione. Organizzatore del Congresso fu il Rev. Don Larry Byrne, direttore del movimento giovanile per le vocazioni. (ANS)

LAVORO SALESIANO NEL TEXAS

Raymondville - (U.S.A.) - Da oltre un anno i Salesiani del Messico si trovano nel Texas e lavorano nella parrocchia di N. S. di Guadalupe di Raymondville. "Il Vescovo - scrive di là don Luigi Vyorral - ci vuole molto bene. Quando abbiamo preso possesso della parrocchia, respirò e disse che si compiva uno dei suoi sogni più grandi. Pubblicamente e per iscritto elogia il nostro povero lavoro e ci ha fatto dono di tutto il territorio che forma la provincia di Willacy, la quale ha una estensione di 5.095 miglia quadrate e una popolazione di circa 20.000 abitanti. Oltre la chiesa parrocchiale, che è grande e che la domenica si riempie tre volte, dobbiamo attendere ad altre otto "missioni", cinque delle quali hanno la chiesa. La popolazione vive in una ignoranza che spaventa, ma è affamata di Dio. I Salesiani tengono anche la scuola primaria parrocchiale e la catechesi. L'ambiente è povero. Tutta la provincia è in una situazione analoga a quella delle periferie delle grandi metropoli, con tutte le loro miserie materiali e morali. Gli Stati Uniti cominciano a 100 chilometri più al sud. Siamo in una zona di frontiera e circondati da protestanti che non dormono. Solo qui in Raymondville, una città di 12.000 abitanti, capitale della provincia, abbiamo già 18 chiese protestanti. Prima della nostra venuta si vedeva il sacerdote una volta al mese e così la popolazione, quasi in massa, per la facilità di avvicinare il ministro protestante, lo ha seguito. Se avremo sacerdoti sufficienti, potremo creare non uno ma dieci Oratori e in breve riavere cattolica la massa della popolazione. Prova della sua corrispondenza al nostro lavoro possono essere queste cifre. Nell'anno passato qui abbiamo avuto 522 battesimi, più di 600 cresime, 68 matrimoni e 64 sepolture". (ANS)

UNA MACCHINA PER CORDAMI DI COCCO

Bangkok - (Thailandia) - Nella prima settimana dello scorso dicembre si tenne a Bangkok, per iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione, la prima Esposizione delle Scuole industriali e professionali. Negli stands dei vari Istituti, allestiti nel recinto dell'Università, si potevano ammirare, oltre i saggi dei lavori, gli allievi stessi al lavoro. La Scuola professionale Don Bosco della capitale era presente con pregevoli pezzi dei suoi vari laboratori: del ferro, del legno, del libro e dell'abbigliamento, con un relativo gruppo di allievi. L'Esposizione fu aperta solennemente dalle LL. MM. il Re e la Regina del Thailand che con folto seguito di personalità passarono a visitarla. Si fermarono anche nello stand "Don Bosco" dove, con visibile compiacenza ammirarono i lavori esposti e i giovani allievi scultori che riproducevano su plance di legno tek figure di personaggi mitologici thai, altri intenti a produrre cordami dalla fibra della noce di cocco con l'aiuto di macchine semplici, ideate dal missionario salesiano Don Pietro Jellici e costruite dalla stessa Scuola professionale Don Bosco. "Facile e vantaggiosa industria casalinga, meritevole di essere diffusa su vasta scala a beneficio delle nostre popolazioni rurali", commentarono le LL. MM. al Direttore della Scuola, Don Gomiero e all'ideatore dello stand, Don Garcia. Anche la televisione nazionale presentò la semplice e utilissima invenzione del Missionario, facendo vedere il funzionamento della macchina con i ragazzi del "Don Bosco" al lavoro. (ANS)

PORTANO IL SORRISO

"Arrivano le Suore!". Ecco il grido di gioia che si leva spesso nei villaggi del Bengala quando le Suore, in gruppi di due o di quattro, col loro "sari", che è anche l'abito religioso, arrivano in jeep o su una barca oppure a piedi. Camminando svelte e leggere per i viottoli di campagna, oppure attraversando a piedi scalzi torrenti e stagni, vanno a visitare le famiglie dei poveri e semplici contadini, coi quali trascorrono poi alcuni giorni. Frotte di bambini e bambine esultanti si avvicinano alle suore, che sorridenti dimenticano la stanchezza o le difficoltà del viaggio, e subito incominciano il loro apostolato d'amore. La loro presenza porta gioia, salute e insegnamento tra quella povera gente.

La diocesi di Krishnagar comprende una vasta area del Bengala: una terra tutta fiumi, laghetti, risaie e foreste. La popolazione è densa: 4 milioni in 10.200 kmq. I Salesiani di Don Bosco, guidati dal loro Vescovo pure salesiano, S. E. Mons. Luigi La Ravoire Morrow, si prendono cura di queste anime: le Suore collaborano splendidamente nell'opera missionaria.

Dodici anni fa, il Vescovo di Krishnagar diede vita all'Istituto delle Suore di Maria Immacolata, infondendo in esse uno spirito di dedizione gioconda per la cura della gente più bisognosa nella sua diocesi, e anche in tutta l'India appena sarà possibile. Esse hanno ben compreso che la loro vita non appartiene più a se stesse, ma a Gesù e alle anime.

Dopo aver passato alcuni anni di preparazione negli ospedali, in collegi, in corsi di studi sociali, ecc., un buon numero di Suore sono ora nel campo dell'azione.

La visita delle Missionarie in un villaggio viene preparata in precedenza. Esse vanno di solito con un piccolo bagaglio di medicine, libretti, quadri, possibilmente provviste di un registratore a batterie e proiettore con filmine. Spesso vanno in bicicletta: negli anni di formazione ogni Suora deve imparare a viaggiare in bicicletta.

Al mattino presto le Suore passano di casa in casa per chiamare i fedeli alla chiesa. Guidano le preghiere e i canti: quasi tutte sanno suonare l'armonietto o la fisarmonica che possono servire bene in chiesa come fuori. Si prendono cura dei bambini, badano maternamente a quelli che piangono o disturbano.

Finita la Messa, la gente del villaggio, compresi Hindu e Mussulmani, si stringono attorno alle Suore per raccontare le loro cose, per invitarle a casa loro, per partecipare alla gioia comune. Infatti le Suore si mettono subito a visitare le case nel villaggio, distribuiscono medicine, istruiscono le donne nei lavori domestici, cura dei bambini, igiene della casa e nella preparazione dei cibi, ecc. In questo lavoro non si fa alcuna distinzione di casta o di religione.

Durante il giorno poi radunano i bambini e le donne per la catechesi, che si chiude con la proiezione di filmine istruttive e ricreative.

Alcuni giorni sono riservati a visitare i villaggi più lontani e sperduti. Di solito le Suore arrivano a questi villaggi in bicicletta e ricevono il primo saluto da bambini e bambine che subito passano la notizia con i loro gridi. Le donne spuntano dalle loro casette di fango, portando in braccio i loro piccoli: altre lasciano il fuoco o i lavori di casa, mostrando il loro sorriso di soddisfazione. E subito incomincia il vero lavoro delle Suore.

Nella casa del capo-villaggio o nella casetta della Missione le Suore distribuiscono medicine, poi visitano qualche famiglia portando con sé quello che occorre per curare malati, istruire, aiutare in ogni cosa.

Più di tutto vale la loro presenza serena e confortatrice e le loro premure pazienti e amorevoli.

Un mattino, dopo le preghiere in chiesa, la gente del villaggio si raduna in massa presso la casa delle Suore. Alcuni aiutano a caricare la jeep o la barca o altro mezzo di trasporto: altri continuano a conversare con le Suore quasi per trattenerle il più a lungo possibile. I bambini si rincorrono e si divertono allegramente attorno, spesso alcune ragazze o donne hanno le lacrime agli occhi, perchè ricordano i segni di affetto che hanno ricevuto e pensano con rammarico che perdono la compagnia delle buone Suore.

Le Suore di Maria Immacolata hanno adottato l'apostolato del sorriso. Nelle calamità che spesso affliggono questa povera gente, esse passano col loro sorriso amorevole, a volte pieno di compassione, a volte allegro e festoso, per incoraggiare e sollevare i cuori. Il sorriso è diventato uno strumento per guadagnare anime a Gesù. Per questo vengono chiamate "le Suore del sorriso".

Ma per svolgere tutto questo lavoro in una regione tanto povera, le Suore hanno bisogno degli aiuti e della cooperazione delle anime buone. Sua Ecc. il Vescovo provvede con grandi sacrifici alla formazione di queste Suore, che sono ora più di 160. Col loro abituale sorriso le Suore di Maria Immacolata del Bengala stendono la mano per i loro poveri ai cristiani del mondo.

Opere Don Bosco - Torino -  
Per il Vescovo di Krishnagar

Sac. Luigi Gobetti  
Missionario salesiano

---

#### "RADIO CAJARI" DI PORTO VELHO (BRASILE)

---

Quando nel 1925, in occasione dei 25 anni di vita della Prelatura Apostolica di Porto Velho, si tirarono le somme del lavoro compiuto e da compiersi, il Prelato Mons. Costa constatò che molto rimaneva da fare nel campo dell'evangelizzazione, dell'istruzione, nella lotta contro l'analfabetismo e contro il comunismo invadente. Era necessario fare di più e fare presto, nonostante la scarsezza di personale. A questo fine Sua Ecc. decise di servirsi della Radio per raggiungere, oltre le scuole della Missione, anche gli agglomerati umani nelle tenute coltivate a caucciù. Occorreva quindi impiantare una piccola stazione Radio trasmittente a diretto servizio della Missione.

I primi tentativi per l'attuazione del piano si fecero nel 1953 con materiale di fortuna. Ma nel 1960 i ragazzi dell'Associazione Gioventù Missionaria in Italia e una munifica persona offersero i mezzi per acquistare un apparecchio trasmittente e ricevente della Ditta Geloso di Milano. Era una stazione da radiodilettanti P.Y.8.Y.H., ma che poteva rendere già un servizio prezioso: infatti i Missionari della foresta amazzonica potevano parlare con i loro confratelli del Brasile, Paraguay, Argentina, Venezuela e Uruguay, e anche, nei casi urgenti, comunicare con le autorità civili. Servizio ancor più prezioso e umano avrebbe potuto prestare la modesta trasmittente della Prelatura, che è vasta quanto l'Italia, se avesse potuto tenersi anche in contatto con i piccoli aerei usati dai costruttori di una grande autostrada attraverso le foreste dell'Amazzonia: dirigerli nella rotta, portare un aiuto nei casi non rari di incidenti, tenersi in contatto con l'autorità e con i familiari in tali circostanze e cooperare alle loro ricerche. Ma per questo occorreva una trasmittente più potente e il Vescovo-Missionario, assecondato da un va-

lente e intraprendente confratello, studiò come attuare queste migliorie.

In un primo tempo egli progettò una trasmittente con un raggio di ricezione di 35 km. che avrebbe permesso di arrivare a tutte le scuole della Prelatura; ma poi, per poter raggiungere anche lo scopo di cui sopra, ottenne in prestito dal Governo della Provincia una vecchia trasmittente di guerra fuori uso, con lunghezza d'onda di 60 metri. Mentre si facevano le pratiche presso le competenti autorità federali per la sua installazione, si seppe che altre Diocesi e Prelature del Brasile possedevano delle stazioni trasmettenti. Allora l'Ecc.mo Prelato salesiano, per essere all'avanguardia come diceva Don Bosco, decise di cambiare la trasmittente di 60 watt con un'altra di 200 e più. In ossequio al desiderio espresso nella Conferenza dei Vescovi del Brasile, la "Trasmittente del Collegio Don Bosco" prese il nome di "RADIO CAJARI", dal nome di un'antica tribù.

RADIO CAJARI cominciò con 2 ore di trasmissione giornaliera e dopo qualche mese passò a 3 ore. La trasmittente era allora installata in una stanzuccia nella quale non stavano più di 4 persone, eppure al sabato andava in onda il programma "Tribuna libera", dove parlavano di volta in volta persone qualificate come dottori, avvocati, professori ecc. La parte musicale era sostenuta con dischi e con canti che i giovani allievi trasmettevano dall'attiguo corridoio. Alcuni volenterosi ex allievi salesiani davano tutto l'aiuto che potevano, gratuitamente.

In ossequio alle leggi brasiliane di telecomunicazione, il Vescovo fondò una Società per Azioni e trasportò gli studios in un nuovo locale più adatto alle esigenze tecniche e intanto sognava una trasmittente di 1000 watt con antenna, modulazione di frequenza, ecc. Ma dove trovare i milioni occorrenti? Nessuna banca era disposta a tale prestito, per la ragione che la trasmittente era troppo lontana dai centri... Ma ci pensò la Provvidenza.

Quasi all'improvviso giunse un considerevole aiuto del Rettor Maggiore dei Salesiani. Il Nunzio Apostolico di Rio de Janeiro a S. E. Mons. Costa che chiedeva il permesso di fare un prestito bancario di 5 milioni di cruzeiros, rispondeva inviando un assegno del medesimo valore, "residuo" di una somma destinata dall'Opera della S. Infanzia per l'impianto di scuole radiofoniche in Brasile.

Si era nell'agosto 1962, alla vigilia della più grave crisi finanziaria brasiliana. In un baleno S. E. Mons. Costa acquistò un trasmettitore di 250 watt, un altro di 1000 e una "consolette" per la regolazione di suono ultimo modello della Telefunken. Fece pure l'ordinazione di una torre metallica trasmittente, alta 64 metri e di vari altri apparecchi minori ma necessari. Alla fine del mese tutte quelle spese sarebbero aumentate di vari milioni. Radio "Cajari" divenne così una delle migliori del Brasile.

La Provvidenza continuò ad aiutare.

Tutto il materiale venne trasportato con aerei speciali del Ministero dell'Aeronautica. Per i trasmettitori, alti più di 2 metri, venne messo a disposizione un aereo speciale che trasporta i camions e gli elicotteri; per innalzare l'antenna il Governo offerse nei dintorni della città di Porto Velho un vasto terreno che per 7 mesi all'anno è una palude e per i restanti mesi una sterpaglia con costante pericolo d'incendi. Radio Cajari intanto aveva riscosso la più ampia simpatia da ogni ceto di persone, protestanti compresi, e tutti diedero generoso aiuto di mezzi e materiale per sanare e sistemare quel terreno, il Governo della Provincia, l'Aeronautica, il Sindaco, alcune Ditte e privati. Inoltre la Prelatura non paga nè luce, nè acqua, nè olio Diesel necessari al funzionamento della trasmittente. Tutto questo dimostra come autorità e privati hanno compreso l'utilità pubblica di quest'opera di civilizzazione e di

cultura.

Oggi il 93 per cento degli utenti di radio a Porto Velho, dentro un raggio di 300 km, sintonizzano con Radio-Cajarì.

Oltre i programmi religiosi: "Una sosta con Dio", ogni mattina per mezz'ora vi è un programma di educazione domestica e di cultura, frammezzati da musica. In quest'anno 1964 funzioneranno nella Prelatura cento scuole radiofoniche protette economicamente, per il sussidio agli insegnanti, dal Governo. Queste scuole sorgeranno dove non esistono altre scuole oppure dove gli insegnanti non sono all'altezza del loro compito.

I risultati positivi che Radio Cajarì ha ottenuto e più ancora quelli che potrà avere nel campo sociale-civile e religioso sono certamente notevoli e riconosciuti. Per la piena efficienza della Radio Cajarì vi sono ancora due difficoltà: il personale e l'energia elettrica. Per ora un solo sacerdote è responsabile della gestione economica, tecnica, artistica e presto anche delle scuole radiofoniche. La difficoltà della energia elettrica deriva dal fatto che i gruppi elettrogeni della città lavorano a intermittenza: dalle 5 alle 9, dalle 18 alle 24. Per ovviare a questa difficoltà la Prelatura ha dovuto affrontare una nuova spesa per provvedere un gruppo elettrogeno proprio di 12 KVA per i trasmettitori e un altro per lo studio.

Abbiamo fiducia che la Provvidenza, come ci ha aiutati finora a superare ogni difficoltà per la realizzazione di quest'opera veramente necessaria al bene civile e religioso delle nostre popolazioni, ci soccorrerà ancora per la soluzione di queste nuove necessità; e Radio Cajarì possa svolgere lo splendido apostolato previsto e voluto da chi ideò e con grande animo portò a termine la coraggiosa impresa.

Porto Velho

Don Vittorio Ugo, S.D.B.

---

#### DON BOSCO E LE CHIESE PER I SUOI GIOVANI

---

"L'uomo che promosse tante fondazioni, che gettò le basi di molte opere, che dette movimento e impulso a tutte le creazioni uscite dal suo pensiero, seppe anche costrurre accanto agli Oratori e alle Case salesiane templi monumentali, sotto le cui cupole alimentò la vita cristiana dei popoli, scrivendo con questo poemi immortali di fede". (Card. Salotti). Ecco infatti la basilica di Maria Ausiliatrice in Torino e quella del Sacro Cuore di Gesù in Roma che troneggiano fra una selva di cupole e di campanili che dopo di Lui i Figli hanno eretto in ogni continente. Il mondo attonito chiede al povero prete di Valdocco quale banca abbia fatto il getto continuo dei milioni necessari alla costruzione di queste splendide moli. E il Santo può rispondere quanto già disse al capomastro Buzzetti quando gli consegnava cento anni or sono gli otto soldi famosi, quale primo versamento per l'impresa: "Sta tranquillo, la Madonna penserà a provvedere il denaro occorrente per la Chiesa: io non ne sarò che il cassiere... Vedrete, vedrete!".

Non bisogna tuttavia credere che il getto sia stato così spontaneo da escludere l'industria, le ansie, i sacrifici del santo cassiere. Chi ebbe la sorte di accompagnarlo quando, dal 1884 al 1886, egli andò questuando per la costruzione della Chiesa del Sacro Cuore in Roma, disse apertamente: "Dio solo sa quello che Don Bosco ha sofferto per raccogliere i mezzi necessari".

Non poteva il Santo, assillato già da tante altre cure che diretta-

mente appartenevano al problema della gioventù, evitare il grave scoglio finanziario della costruzione di sontuosi templi? Non poteva conservare il candido gregge della giovinezza nelle interne cappelle dei suoi ospizi?

Don Bosco non fu di questo avviso e cercheremo di indagare brevemente le ragioni.

Quando il garzoncello poco più che sedicenne scendendo dalle colline di Castelnuovo fece la sua entrata nella medioevale cittadina di Chieri, e vide svettare sulle muraglie il torrione del Duomo e la cuspide del bel S. Domenico e l'ardua gentil rocca di S. Giorgio, dovette provare una di quelle commozioni che scuotono le più intime fibre. Egli portava nell'anima non solo il sogno provvidenziale di consacrare la sua vita ai ragazzi, ma quella sete ardente di bello, di luce e di armonia, che contrassegna il genio sin dai suoi albori.

Sino allora la sua squisita sensibilità si era saziata nell'armonia spirituale dei caldi insegnamenti materni e nella dolce policromia che lascia d'incanto le natie colline. Il culto cattolico che sfolgora nella cattedrale, dà tenui vagiti nella pieve campagnuola. E benchè nell'anima del giovinetto, illuminata da sogni, la celeste Gerusalemme già sfolgorasse la sua luce soprannaturale, tuttavia i suoi occhi scintillanti non avevan potuto ancora ammirare il florido spettacolo liturgico che si svolge sotto gli archi trionfali delle nostre cattedrali. Si narra che quando Clodoveo venne introdotto da S. Remigio nella chiesa parata a festa per il battesimo del barbaro Re, questi richiese al santo: "E' questo il Paradiso che mi avete promesso?".

Il contadinello dei Becchi, che ben distingueva fra cielo e terra, dovette subito sentire l'attrattiva possente del pieno culto cattolico ed estasiarsi alle grandi celebrazioni liturgiche che il clero piemontese diligentemente curava negli ampi e soavi templi chieresi.

Non tardò a comprendere la millenaria sapienza della Chiesa che, perfetta educatrice delle anime, le rapì al fascino del mondo saturando integralmente le facoltà umane: la mente con la luce del dogma; il cuore con l'amore totale, riversandolo fin sui nemici; la fantasia e la sensibilità con tutti gli apparati della liturgia.

Per oltre un millennio, quando il teatro ancora non v'era, le celebrazioni liturgiche avevan facilmente pasciuto la fantasia della umanità colta e incolta, dei piccoli e dei grandi; ora che il mondo impazziva per le celebrazioni laiche, per gli spettacoli paganizzanti, Don Bosco intuì che bisognava richiamare l'anima buona del popolo alle composte, solenni e incantevoli scene delle grandi Basiliche, degli Altari abbelliti di cери e di fiori, a gloria di Dio cui tutti i patriarchi di Ordini religiosi avevano consacrato magnifici templi.

Per Don Bosco, fatto sacerdote e convinto della sua speciale missione a salvezza della gioventù, poteva insorgere una difficoltà, una specie di contrasto fra l'ideale di elevare a Dio sontuosi templi e la missione di pascere spiritualmente folle di giovani. Era invalso infatti l'uso delle Cappelle, degli Oratori, delle Chiesette per la gioventù: pareva una stretta necessità educativa che il giovane dovesse esplicitare la sua attività di preghiera appartato dal luogo destinato alla comune pietà, la Chiesa. Don Bosco stesso, nei primi anni del suo ministero, dovette vedersi allontanato e perseguitato non solo dai troppo pacifici vicini, ma anche dagli uomini di chiesa, cambiati in inflessibili scaccini contro l'ondata di giovinezza che con lui irrompeva nel Tempio. Ma appena l'uomo di Dio sentì scoccata l'ora di manifestare il suo pensiero, non nascose mai che per le sue Case di educazione egli preferiva la Chiesa pubblica alla Cappella privata. Già al chierico Albera egli aveva detto: "La nostra Chiesa è troppo piccola: non contiene tutti i giovani che si stanno addossati l'uno all'altro. Quindi ne fabbricheremo un'altra più bella, più grande, magnifica, e le daremo il titolo: Chiesa di Maria Ausiliatrice".

Tali aspirazioni e la loro attuazione, non c'è da dirlo, sono un colpo d'ala del suo genio rinnovatore.

Egli reclamava per i suoi giovani un posto degno nel tempio degnissimo di Dio, consapevole di riallacciarsi alle migliori tradizioni cristiane, e se ne riprometteva meravigliosi effetti.

Il poema evangelico, prototipo della liturgia ecclesiastica, non si era forse svolto nel tempio meraviglioso della terra palestinese, con la presenza assidua di quei pargoli che venivano offerti al divino loro Amico? Nei secoli d'oro della liturgia forse che i giovani venivano allontanati dalle sacre funzioni? La spontanea irrequietezza della prima età può venire mansuefatta e disciplinata dalla intima pietà. Il trasformatore delle bestioline selvagge in mansueti agnelli saprà fare dei suoi birichini composte file di chierichetti somiglianti a cori di angioli intorno agli altari, e preparerà per essi le vaste cantorie in cui i giovanetti canteranno con voce angelica le lodi di Dio, con immenso vantaggio delle celebrazioni sacre.

La chiesa, nel disegno del sommo pedagogista, è il centro di tutto: in ogni sua Casa: la massa dei giovani vi deve compiere pubblicamente i grandi doveri della pietà cristiana.

Troppo la gioventù era stata abbandonata o sequestrata: egli la volle richiamare alla comunione perfetta della convivenza umana e divina, e volle per essa il posto in quel tempio comune che dev'essere immagine della Chiesa universale.

Il giovanetto così viene assuefatto alla frequenza dei Sacramenti senza quasi sentire la tentazione dell'umano rispetto: e l'abitudine di compiere il bene in faccia al mondo, senza arrossirne, è una delle più belle abitudini che egli dal collegio potrà portar seco nella vita. Viene inoltre incoraggiato nella pratica dei Sacramenti dall'esempio delle folle e delle pie persone, che non difettano mai nelle chiese officiate da una solerte comunità.

Nulla meglio parla alla fantasia e al cuore del giovane della sacra pompa di una solenne funzione pubblica.

Ma per altro verso, il canto dei giovani ha un suo fascino particolare. Tutte le teste, anche le canute, si volgono a godersi l'estasi di una canzone di giovinezza. Il popolo accorre volentieri ad una chiesa che una schiera di giovani abbellisce con la sua devozione e rende sonora delle sue pie laudi: si prega meglio, si è più animati alla devozione, si sente maggiormente lo spirito di Dio, si è trasportati in alto da questa massa compatta di voci limpide che si offrono al Signore con lo slancio proprio all'età del sogno e del canto.

Ed ecco quindi il mondo ricondotto a Dio per mezzo dei giovani, e i giovani, per la felice genialità di Don Bosco, valorizzati in modo sì bello ed elevati ad una singolare dignità di apostolato cristiano, poichè con il loro educato contegno, con le loro preghiere e canti sacri, con la libera frequenza ai santi Sacramenti, esercitano una vera missione di bene in chi li vede, li ammira ed è tratto irresistibilmente ad imitarli.

Chi avrebbe supposto, quando il Santo vagheggiava una chiesa "più bella, più grande e più magnifica" per i giovani e per il popolo, che il suo disegno portava come in germe sì provvide trasformazioni?

Svettano nel cielo i pinnacoli da Lui innalzati e le cupole di cento chiese salesiane in ogni terra. L'incanto di questi sacri edifici vince il fascino delle migliori costruzioni. Ma l'ornamento più prezioso e più attraente del culto salesiano non sono solo i marmi, i dipinti, l'oro, l'incenso, i fiori, le luci: è invece quella cara gioventù che Don Bosco adunò nella Chiesa, a richiamo del mondo intero.



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

## SOMMARIO del N° II del 1964 (Anno 10°)

### INFORMAZIONI

- ITALIA : Il XIX Capitolo Generale dei Salesiani, pag.2 - Don Bosco lo benedisse bambino, pag.2 - Il centenario di un Oratorio salesiano, pag.2 - Oratorio, capolavoro di Don Bosco, pag.3 - Apostolato in periferia, pag.3 - Per un Teatrino formativo, pag.4 - Nuove circoscrizioni ecclesiastiche dei Salesiani, pag.4 Testi per la nuova Scuola Unica, pag.4 - Nuova opera salesiana, pag.5 - Laurea in musicologia presso il Pontificio Istituto di Musica sacra, pag.5.
- ARGENTINA : Primavera di catechesi, pag.6.
- CILE : 75 anni di Missione a Puntarenas, pag.6.
- CINA : Celebrazione eucaristica a Hong Kong, pag.6.
- FRANCIA : Onorificenza al cappellano della colonia italiana, 7.
- GERMANIA : Fondazione Mons. Freundorfer, pag.7. - "Casa del tempo libero", pag.7.
- PORTOGALLO : I lebbrosi in ricordo di un Missionario, pag.8.
- SPAGNA : Premio nazionale a una rivista per giovani, pag.8 - Maria Ausiliatrice Patrona di Ciudadela, pag.8.
- URUGUAY : Opera salesiana in Uruguay, pag.9.

DOCUMENTAZIONI: I doni dei Magi al Papa pellegrino, pag.I - Dodici lapidi ricordano Don Bosco, pag.III - Da 25 anni Don Bosco è presente in Birmania, pag.IV - La Marchesa di Barolo e San Giovanni Bosco, pag.V.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

IL XIX CAPITOLO GENERALE DEI SALESIANI

Torino - (Italia) - Il Superiore Generale dei Salesiani Rev.mo Don Ziggio-tti in una lettera del 24 gennaio u.s. diretta ai soci comunica la data per la convocazione del XIX Capitolo Generale, che sarebbe dovuto avvenire nell'agosto del corrente anno. Con l'autorizzazione della Sacra Congregazione dei Religiosi la celebrazione è stata rimandata alla primavera del 1965, per alcune ragioni che il Successore di Don Bosco enumera nella lettera citata. Uno dei motivi più importanti è che nella prossima Sessione del Concilio Vaticano dovranno essere trattate le questioni inerenti alla vita dei Religiosi nei loro rapporti con le Diocesi, le Missioni e l'apostolato sociale. Il Superiore aggiunge che altro motivo della dilazione è il desiderio di convocare il Capitolo Generale per la prima volta a Roma, nella nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano che sta sorgendo in Val Malaina e che sarà in grado di ospitare comodamente i membri del Capitolo che saranno oltre 150. La data di convocazione pertanto è il giorno 14 marzo 1965, domenica, in cui avranno inizio gli Esercizi spirituali; dal 22 in poi cominceranno i lavori delle Commissioni, l'elezione dei Superiori (anche del Rettor Maggiore, che scade dopo 12 anni) e le discussioni dei temi. Il Superiore si augura che per quella data possa farsi pure la consacrazione ufficiale del Tempio di San Giovanni Bosco sul Colle natio, presso Castelnuovo Don Bosco, con la presenza dei rappresentanti ufficiali di tutta la Società Salesiana.

(ANS)

DON BOSCO LO BENEDISSE BAMBINO

Roma - Il Card. Andrea Jullien è morto il giorno 11 gennaio u.s. Egli era stato creato Cardinale nel primo Concistoro Segreto di Papa Giovanni XXIII insieme ad altri 22 illustri Ecclesiastici, con alla testa Mons. Giovanni Montini, allora Arcivescovo di Milano ed ora Sommo Pontefice. Il compianto Porporato era nato il 25 ottobre 1882 in Pelussin (Loire, Francia) dell'Archidiocesi di Lione, da Gabriel e Marie Claire Borel; tra i suoi antenati, sia di linea paterna che materna, si contano parecchi magistrati, così che già dalla nascita il bambino Jullien trovava, si può dire, quell'ambiente giuridico, che doveva accompagnarlo per tutta la sua lunga e nobile esistenza. Andrea, il quarto di nove fratelli, era ancora nelle fasce quel giorno del 1882, in cui San Giovanni Bosco, che era a Lyon, andato a rendere visita alla famiglia Jullien, lo benedisse, esclamando: "Questo sarà il prelado della famiglia". E come in altri numerosi casi, il vaticinio si avverò splendidamente. Il Cardinale Jullien spese tutta la sua vita al servizio della Giustizia Ecclesiastica. (ANS)

IL CENTENARIO DI UN ORATORIO SALESIANO

Torino - (Italia) - Non poteva passare sotto silenzio la data centenaria del terzo Oratorio festivo di Don Bosco in Torino, posto in via Saluzzo, nel borgo San Salvario. L'aveva fondato il cav. Occelletti nel 1859; ma nel 1863 egli aveva pregato Don Bosco di accettarne la direzione, mandando i suoi chierici al servizio di quell'opera providenziale. Il primo Direttore era stato Don Francesia. Poi continuò a funzionare per 63 anni, fino al 1926, sotto la guida dei Salesiani, fino a quando, per mutate situazioni dei tempi, fu restituito alla parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, nella cui giurisdizione si trovava. L'Oratorio, che ebbe una vita movimentata e una storia degna di passare ai posteri, soprattutto per l'attività che in essa svolse il Circolo XV Maggio, per iniziativa della sezione ex allievi, non volle lasciar passare inosservata la data centenaria. Il Direttore del Pontificio Ateneo Salesiano, Don E.

Valentini, fu ben lieto di tracciare, e l'ha fatto con mano maestra, una breve storia di questo secolo di vita. Ne è venuto fuori un "Numero Unico" che è stato inviato a tutte le sezioni ex allievi salesiani d'Italia, e che presenta in una trentina di pagine i ricordi gloriosi del vecchio Oratorio. E' singolare, per quest'Oratorio, l'attaccamento che gli ex allievi hanno sempre conservato per i loro educatori d'un tempo, anche a distanza di quasi quarant'anni. Il club ex allievi salesiani è fiorente, e mentre ricorda le antiche glorie, si tiene in relazione soprattutto con l'antico direttore Don Vincenzo Cimatti, venerando fondatore dell'opera salesiana in Giappone. Sono ricordati il fondatore cav. Ocelletti, gli antichi direttori, un grande catechista: il Brillada, il famoso commediografo Angelo Pietro Berton, l'autore del Piccolo Parigino, di Satana e di tante altre commedie dell'antico repertorio dei teatrini salesiani; e poi il servo di Dio Don Callisto Caravario, ex allievo dell'Oratorio San Giuseppe, e tante altre persone e molti avvenimenti svoltisi nel lungo periodo di cento anni. E' una pagina di storia salesiana, di storia torinese, di storia dei Circoli cattolici che non si può dimenticare; e hanno fatto bene gli ex allievi fedeli al loro vecchio Oratorio a volerla ricordare e tramandare ai posteri. (ANS)

#### ORATORIO, CAPOLAVORO DI DON BOSCO

Roma - Una rilevante Udienza è stata quella accordata dal Santo Padre il giorno 23 gennaio u.s. ai componenti il Consiglio Direttivo della Confederazione Italiana Oratori e Circoli Giovanili e ai rappresentanti della Federazione Internazionale dei Movimenti giovanili cattolici parrocchiali. L'Augusto Pontefice si degnò rivolgere la Sua parola di compiacimento e di augurio, unita a illuminate indicazioni per il necessario lavoro da svolgere. La Società Salesiana nell'apostolato specifico degli Oratori e dei Circoli giovanili, organizzati nei quadri della "Gioventù salesiana", ha oggi un posto preminente, quando si pensi che solo in Italia sono 185 gli Oratori accanto agli Istituti salesiani e circa 200 i Circoli con quasi 6000 iscritti. L'Oratorio fu l'istituzione primigenia di Don Bosco nei prati di Valdocco e rimane sempre l'attività principale dei Salesiani ovunque lavorino, anche nelle Missioni. Benemerenzia riconosciuta dal S. Padre in quella parte del discorso ove affermava: "La tradizione storica, da una parte, e la realtà sociale odierna, dall'altra, ci mostrano quanto sia provvidenziale, necessaria potremmo tuttora dire, l'istituzione oratoriana. San Filippo e San Giovanni Bosco, per attenerci a due soli nomi di incontestabile autorità, ci dimostrano quanto sia sapiente, quanto benefica l'inserzione della loro attività educativa nel contesto delle cure e delle opere che si occupano di gioventù; essi non hanno invaso un campo altrui, hanno occupato un campo rimasto incolto, anzi da altri non bene coltivabile". Il Card. Salotti in una pregevole biografia di Don Bosco definì l'Oratorio salesiano "Capolavoro e prima gloria di Don Bosco". (ANS)

#### APOSTOLATO IN PERIFERIA

Roma - Nella scuola "Gesù Nazareno" delle Figlie di Maria Ausiliatrice da S. E. Mons. Cunial, Vice-gerente di Roma, è stata inaugurata la nuova Sala catechistica offerta, nella sua bella attrezzatura, dalle alunne in omaggio alla campagna catechistica promossa dalla Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In quest'occasione fu presentato a S. E. il bel gruppo di 90 catechiste che la domenica si suddividono in venti parrocchie periferiche dell'Urbe, riuscendo a raggiungere con l'insegnamento catechistico, l'assistenza durante la santa Messa, la scuola di canto e altri sussidi di apostolato, un numero complessivo di 2000

fanciulli. Monsignore se ne compiacque vivamente, e nella sua qualità di rappresentante del S. Padre, come Vescovo di Roma, espresse la sua ammirazione per l'opera delle Figlie di M. A., che "sulle orme di Don Bosco, primo Catechista, hanno lanciato un esercito di giovinezze preparate e forti alla conquista della periferia di Roma, con un programma formativo e apostolico finora mai pensato da altre simili istituzioni. Per me oggi è un giorno di grande festa perchè ho scoperto nella nostra diocesi un drappello di figliuole che sanno sacrificarsi e lottare senza timore e rispetto umano, per estendere il Regno di Gesù Cristo... Il vostro gruppo realizza veramente la missione e l'impegno del titolo del vostro Istituto "Gesù Nazareno": Gesù Maestro, Gesù Modello, Gesù Amore! E siete il primo Istituto di Roma che ha sentito questo appello del Cuore di Dio!".  
(ANS)

#### PER UN TEATRINO FORMATIVO

Torino - (Italia) - Nella Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Torino, ebbe luogo un Convegno di Suore Capo-Teatrino, promosso in ordine ai particolari intenti educativi e formativi del teatro, voluti da S. Giovanni Bosco. Le partecipanti furono complessivamente una ottantina, provenienti dalle Ispettorie dell'Italia, della Spagna e del Portogallo. Competenti oratori trattarono delle esigenze del teatro di oggi, e del messaggio cristiano che deve permeare tutta l'azione scenica, passando dall'autore del lavoro teatrale a chi deve farlo interpretare e a coloro che lo rappresentano, per giungere al pubblico. L'insegnamento venne avvalorato da saggi di rappresentazioni-modello tenute nell'Istituto Internazionale "S. Cuore", quali: il dramma storico "Calcedonia", scene di parabole evangeliche e varie forme di trattenimento ricreativo. (ANS)

#### NUOVE CIRCOSCRIZIONI ECCLESIASTICHE DEI SALESIANI

Città del Vaticano - Una nuova Diocesi in India e una nuova Prefettura Apostolica in Colombia sono state create recentemente dal Santo Padre e affidate alla Società Salesiana. La Diocesi è quella di Tezpur, costituita da territori che appartenevano alle Diocesi Di Shillong e Dibrugarh, ambedue rette da Vescovi Salesiani. La Prefettura Apostolica di Ariari (Colombia) ha un territorio distaccato dal Vicariato Apostolico di Villavicencio. Non si conoscono ancora i nomi degli Ecc.mi Presuli delle due nuove circoscrizioni ecclesiastiche. (ANS)

#### TESTI PER LA NUOVA SCUOLA UNICA

Roma - All'omaggio di alcuni libri di testo per la nuova Scuola Media Unica, preparati dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, il Santo Padre ha risposto con queste parole di gradimento, fatte pervenire, attraverso la Segreteria di Stato: Dal Vaticano, 12 novembre 1963. "E' pervenuto recentemente all'Augusto Pontefice il rispettoso omaggio dei volumi, compilati per la nuova Scuola Media da alcune insegnanti Figlie di Maria Ausiliatrice, sotto la guida di esperti professori del Pontificio Ateneo Salesiano. Tale rinnovata testimonianza di venerazione e di affetto dei Figli di Don Bosco verso il Vicario di Cristo e, altresì del loro fervido zelo per la cristiana educazione della gioventù, non poteva non tornare particolarmente gradito al Santo Padre, il quale esprime, pertanto, la Sua viva soddisfazione e riconoscenza, e auspica di cuore che speranze, propositi, esperimenti didattici nuovi siano con la divina assistenza, coronati dal più felice successo!". (ANS)

NUOVA OPERA SALESIANA

Cerignola - (Italia) - Col nuovo anno scolastico ha inizio ufficialmente la sua vita l'Istituto salesiano di Cerignola (Foggia). Si intitola a Mons. Donato Pafundi ed è dovuto all'infaticabile zelo e alla generosità del Vescovo S. E. Mons. Mario Di Lieto. Vi funziona già un Centro di addestramento per elettromeccanici e teleradio. Ai Salesiani è stata pure affidata la parrocchia di Cristo Re. Intanto procedono i lavori per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, dell'edificio per le opere annesse e dell'Istituto che prevede ulteriore sviluppo e la possibilità di un largo apostolato tra quelle popolazioni.  
(ANS)

LAUREA IN MUSICOLOGIA PRESSO IL PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

Roma - Il Salesiano Don Giuseppe Gerardo De Souza, di S. Paulo (Brasile), il 25 gennaio u.s. ha conseguito il Dottorato in musicologia presso il Pontificio Istituto di Musica sacra di Roma, con la tesi: "Carlo d'Argentilly, Cantore pontificio e Compositore, nel suo tempo, nel suo ambiente, nelle sue opere". La dissertazione consta di 500 pagine e di un'appendice di trascrizione musicale di 130 pagine. In essa l'Autore studia il profilo di un compositore francese del Rinascimento (vissuto nella cappella musicale pontificia per più di 25 anni), ne analizza le opere, ricostruendole in partitura moderna. Lavoro di vari anni di pazientissime e profonde ricerche storico-paleografiche nell'Archivio segreto vaticano, nell'Archivio della Cappella Sistina (codici manoscritti in notazione musicale antica), Archivio di Stato, Biblioteche italiane ed estere. Il Collegio dei Relatori era composto di alcuni dei più alti nomi dell'arte in Italia e nel mondo: Mons. Iginò Anglès, Preside del Pontificio Istituto di Musica e della Società Internazionale di Musicologia; Mons. Domenico Bartolucci, compositore e Direttore perpetuo della Cappella Sistina; D. Eugenio Cardine, Benedettino della celebre Abbazia di Solesmes in Francia, paleografo; Prof. L. Ronga, dell'Università di Roma; M<sup>o</sup> F. Vignanelli, dell'Accademia di S. Cecilia. Dopo la discussione, il Preside fece questo commento: "E' una tesi magistrale, che fa onore al Pontificio Istituto di Musica e alla Congregazione Salesiana". Poi sottolineò il sommo contributo e il valore delle ricerche di musicologia scientifica eseguite dal candidato, specialmente riguardo allo studio sulla Cappella musicale pontificia del Rinascimento, monografia nuovissima, assicurando che non esisteva al mondo finora un lavoro così ricco di indagini!". Poi passò a un ampio elogio di Don Bosco, che come Fondatore di una Società religiosa, sostenne il valore pedagogico della musica e volle nel suo 1<sup>o</sup> Oratorio, la Scuola di canto e la banda, ripetendo che "un Oratorio senza musica è un corpo senz'anima". A conclusione il Preside in pieno accordo col Collegio dei Relatori decretò: "Summa cum laude probatus". Il neo-laureato così brillantemente, sac. Gerardo De Sousa, da una quindicina di anni svolge la sua attività come maestro di coro, professore di Storia della Musica e di composizione in un Conservatorio Statale di S. Paulo, e fa parte della "International Folk-Music" di Londra,

della Commissione Brasiliana di Musica folkloristica. Le opere composte (edite principalmente dalla Ricordi brasiliana) e la sua collaborazione a Riviste e a concorsi, gli hanno già fruttato alcuni premi nazionali. (ANS)

#### PRIMAVERA DI CATECHESI

Santa Rosa - (Argentina) - Il Vescovo di Santa Rosa nella Pampa Mons. Giorgio Mayer recentemente con sua lettera indirizzata alla direttrice del collegio Maria Ausiliatrice ha ringraziato Suore e alunne "per l'opera svolta nella diffusione della dottrina di Cristo". "Riconosco, scrive, il grande merito delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la cui sollecitudine e attività catechistica è superfluo commentare. In quest'anno 86 catechiste hanno istruito in 27 centri 1590 fanciulli. Questa è piena primavera, fiorita con senso della Chiesa e collaborazione comunitaria, come auspica ardentemente il Concilio Ecumenico". L'8 ottobre, il giorno dopo una particolare udienza del Santo Padre all'Episcopato argentino, lo stesso Vescovo scriveva a una catechista: "Le parole del Papa (sui problemi argentini legati alla scarsità di sacerdoti) mi fecero pensare a voi, benemerite catechiste di S. Rosa. Dica alla Rev. direttrice e alle Suore che quasi tutti i giorni nella Basilica di S. Pietro prego dinanzi alle reliquie di S. Pio X per le catechiste della Pampa. Non dimentichiamo che ogni cattolico deve essere apostolico; e se ne convinceranno ancor più, quando conosceranno lo "Schema della Chiesa" che stiamo trattando; e che mette in evidenza appunto come tutti nella Chiesa formiamo la "Famiglia di Dio". (ANS)

#### 75 ANNI DI MISSIONE A PUNTARENAS

Puntarenas - (Cile) - La domenica 1° dicembre u.s. alla presenza delle autorità e con gran concorso di persone, fu solennemente benedetta, in Puntarenas, dal Vicario generale della diocesi, una grande statua marmorea di Maria Ausiliatrice che fu posta sulla facciata della bella chiesa omonima dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La devota cerimonia assunse il particolare significato, quale omaggio di gratitudine delle numerose ex allieve al compiersi del 75° anniversario dell'arrivo delle prime Missionarie, che, guidate da Madre Angela Vallese, sbarcarono appunto a Puntarenas il 3 dicembre 1888. E fu la stessa Madre Vallese nel 25° delle Missioni magellaniche a ideare la costruzione della bella chiesa, pegno del suo amore a Maria Ausiliatrice, riuscendo tra difficoltà e sacrifici a vederne benedetta da Mons. Fagnano la prima pietra l'11 maggio 1912. Il progetto da lei lasciato nel definitivo addio all'amata Missione, portava sulla facciata una grande nicchia vuota per la statua di Maria Ausiliatrice. Ora, dopo cinquant'anni, il voto di Madre Vallese ha trovato il suo compimento e il benedetto simulacro ricorda come, durante questi settantacinque anni, tutto è stato fatto nel nome di Maria Ausiliatrice. (ANS)

#### CELEBRAZIONE EUCARISTICA A HONG KONG

Hong Kong - (Cina) - In occasione della festa di Cristo Re si tenne nello stadium di Hong Kong una solenne funzione eucaristica con processione: vi presero parte oltre 40.000 fedeli. Durante la Messa celebrata da S. Em. il Cardinale Tien predicò il Salesiano Don Antonio Chung, direttore dello studentato filosofico di Cheung Chau (Hong Kong). Alla grandiosa manifestazione religiosa partecipò una folta rappresentanza degli allievi cattolici dei sei Collegi salesiani della città, alcuni dei quali facevano parte del Piccolo Clero o della corale che eseguì la Messa dell'Oltrasi. Alla vigilia della festa di tutti i Santi, 5 allievi

dei corsi superiori del collegio S. Luigi ricevettero il battesimo; altri 140 catecumeni dello stesso collegio si preparano studiando il catechismo. Anche nel collegio salesiano Yuet Wah di Macau, che conta 1.400 allievi, dei quali 376 cattolici, vi è un gruppo di cento giovani e sette professori che stanno preparandosi al battesimo. (ANS)

#### ONORIFICENZA AL CAPPELLANO DELLA COLONIA ITALIANA

St. Etienne - (Francia) - Nel corso di una cerimonia organizzata nella sede del Circolo franco-italiano in St. Etienne, il Dott. Meschinelli, Console Generale d'Italia a Lyon, consegnava al Salesiano Don Ottavio Gallo le "Insegne dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana". E' un riconoscimento ufficiale dell'opera di assistenza che da dieci anni Don Gallo svolge tra i connazionali quale Cappellano degli Italiani, validamente coadiuvato dal fratello Don Giuseppe, pure Salesiano. Erano presenti con S. E. Mons. Maziers, Vescovo di St. Etienne, il Sig. Maubert, Capo Gabinetto in rappresentanza del Prefetto della Loire. Nell'atto di consegnare l'onorificenza a Don Gallo, il Console d'Italia plaudiva cordialmente alla sua infaticabile e disinteressata attività che ha dato vita ad una riconosciuta organizzazione sociale e culturale tra la Colonia italiana, per cui non poteva che felicitarsi della sua intelligente cooperazione con i servizi consolari italiani e con l'amministrazione francese. Anche S. E. Mons. Maziers, Vescovo di St. Etienne, si felicitò dell'onore reso a Don Gallo, onore che si rifletteva su tutta la famiglia sacerdotale al servizio degli operai. (ANS)

#### FONDAZIONE MONS. FREUNDORFER

Benediktbeuern - (Germania) - Si tratta di una biblioteca di 10.000 volumi lasciata in eredità all'Istituto teologico salesiano di Benediktbeuern dal compianto Vescovo di Augsburg Mons. Joseph Freundorfer. Era stato per molti anni professore di Sacra Scrittura ed era conosciutissimo nel campo degli studi biblici, anche per le opere da lui pubblicate. Quella del defunto Vescovo di Augsburg è dunque una biblioteca specializzata, e i Salesiani assicurano a questa preziosa eredità una degna collocazione e il progressivo aggiornamento. Mons. Freundorfer, morto alcuni mesi fa a 69 anni, era devotissimo di San Giovanni Bosco; si era iscritto fra i Cooperatori salesiani e, fatto Vescovo di Augsburg, non fu soddisfatto fino a che non poté avere nella sua città i Salesiani e consacrare la prima grande chiesa parrocchiale intitolata a Don Bosco. Ogni anno soleva passare qualche giorno di quiete nello studentato salesiano di Benediktbeuern, che fu già un'antichissima abbazia benedettina nell'alta Baviera. Alla casa tanto cara al suo cuore volle lasciare anche il suo tesoro: la preziosa biblioteca, che diviene così "Fondazione Mons. Freundorfer". (ANS)

#### "CASA DEL TEMPO LIBERO"

Bamberg - (Germania) - L'ultima domenica di gennaio, festa di Don Bosco, si è inaugurato il Centro giovanile salesiano di Bamberg, denominato "Casa del tempo libero". E' sorto in sei mesi, grazie all'estrema semplicità e funzionalità dell'edificio, progettato dall'architetto Hans Lochner. Le sale di gioco, la scuola di banda, i vari locali per le associazioni, possono essere ingranditi o ridotti di spazio per mezzo di speciali tramezze mobili. La nuova costruzione che si allinea tra il già esistente pensionato per giovani artigiani e studenti e l'Oratorio quotidiano, vuol essere il più efficace contributo dei Salesiani di Bamberg alla campagna annuale dell'Azione Cattolica tedesca per la valo-

rizzazione cristiana del tempo libero e della vita associativa. La festa di Don Bosco ha assunto così un tono solenne più che negli altri anni.

(ANS)

#### I LEBBROSI IN RICORDO DI UN MISSIONARIO

Macau - (Portogallo) - I lebbrosi del "Villaggio dell'Addolorata", nell'isola Coloane presso Macau, vollero che fosse celebrata una Messa in suffragio del Salesiano Don Luigi Montini, cugino di Papa Paolo VI, già Missionario in Macau e morto recentemente nelle Missioni del Brasile. Don Montini è ricordato da molti abitanti del Villaggio, i quali conservano indelebile e caro ricordo della bontà e carità del Missionario nelle frequenti visite che loro faceva quando era superiore della Colonia agricola nella stessa isola. In quest'occasione gli abitanti del "Villaggio del dolore" scrissero una lettera di condoglianze al S. Padre, che così faceva rispondere dalla Segreteria di Stato al loro cappellano Don Gaetano Nicosia: "Rev.mo Signore, il Santo Padre ha accolto con viva gratitudine i sentimenti di sincero, affettuoso cordoglio da lei espressi nella sua lettera dell'11 corrente mese per la morte di P. Luigi Montini. Sua Santità desidera inoltre esprimere il Suo ringraziamento per i sacrifici e le preghiere offerte da codesti sofferenti per tutte le Sue apostoliche sollecitudini e in modo particolare per il Concilio Ecumenico Vaticano II, e implora per loro dal Signore la sanità del corpo e la serenità dello spirito nel fiducioso abbandono alla santa volontà di Dio. In auspicio e pegno di questi celesti favori invia ben di cuore l'implorata Apostolica Benedizione". (ANS)

#### PREMIO NAZIONALE A UNA RIVISTA PER GIOVANI

Barcelona - (Spagna) - La rivista mensile per la gioventù "JOVENES", che ha 14 anni di vita, il 10 dicembre u.s. ricevette dal Ministero dell'Informazione e Turismo il "Premio Nazionale 1963 della stampa giovanile". E' una rivista moderna, agile, una delle più diffuse nella Spagna tra i ragazzi. E' stampata dalla EDOSA, Editrice salesiana, presso l'istituto di Scuole professionali, la cui fondazione risale ai tempi di San Giovanni Bosco (1884). "Jovenes" è molto diffusa anche in non pochi paesi dell'America latina. (ANS)

#### MARIA AUSILIATRICE PATRONA DI CIUDADELA

Ciudadela - (Spagna) - Ciudadela, la piccola e bianca città appollaiata sulla roccia in riva al mare Mediterraneo, ha suscitato di gioia religiosa quando il suo Pastore Mons. Bartolomeo Pascual Masroig, ha annunciato che S. S. Paolo VI aveva dichiarato Maria Ausiliatrice Patrona principale della città. La devozione alla Vergine sotto il titolo di "Ausiliatrice", nella città di Ciudadela, sede episcopale della diocesi di Minorca, risale al 1836, quando Gregorio XVI concesse a quella diocesi l'Ufficio e la Messa della SS. Vergine sotto il titolo di "Aiuto dei cristiani". Quando poi giunsero i Salesiani nell'isola e fondarono la prima casa, vi costruirono pure una cappella dedicata a Maria Ausiliatrice, benedetta nel 1893 e che, conservata nell'interno dell'attuale grande tempio, è ora la più antica chiesa di Spagna, in onore di Maria "Aiuto dei cristiani". Da allora la devozione a Maria così invocata crebbe in modo meraviglioso. Nei rivolgimenti spagnoli del 1936-39, quando vennero distrutte le chiese e quasi tutte le statue della città e dell'isola, la statua dell'Ausiliatrice che troneggia sulla facciata del tempio, rimase mirabilmente illesa quantunque gli empi avessero tentato più volte di abatterla. Il decreto della S. Congregazione dei Riti che proclama la Vergine sotto il titolo di Aiuto dei cristiani Patrona principale della cit-

tà di Ciudadela, concede che la sua festa sia celebrata il 24 maggio con l'Ufficio e la Messa propria concessa recentemente ai Salesiani. (ANS)

#### OPERA SALESIANA IN URUGUAY

Salto - (Uruguay) - Una nuova opera educativo-sociale sorgerà nel rione "100 Manzanas" della città di Salto. Ne ha benedetto la prima pietra il Vescovo di Salto, S. E. Mons. Alfredo Viola. Erano presenti al rito oltre 9.000 persone e la donatrice Signora Luisa Gallino de Avellanal che nel suo discorso disse che "ringraziava Iddio per averle ispirato l'idea di quell'opera a favore della gioventù bisognosa" e in memoria della madre.

Nella città di Rivera il Vescovo di Tacuarembò, S. E. Mons. Carlo Parteli benedisse e inaugurò il nuovo "ginnasio salesiano" che segna per la città una nuova tappa nell'opera salesiana incominciata due anni fa con una parrocchia. (ANS)

#### TRA I LEBBROSI DI AGUA DE DIOS

Agua de Dios - S. E. Mons. Alfonso Gómez, Vescovo di Girardot, ha voluto consacrare con solennità nello scorso dicembre il nuovo altare maggiore col rinnovato presbiterio della chiesa nel lebbrosario di Agua de Dios. Qui dal 1891 lavorano i Salesiani. Il nuovo altare, come pure lo splendido presbiterio, è tutto di marmi pregiati. L'Ecc.mo Vescovo, subito dopo la consacrazione, celebrò per primo la santa Messa, cui assisteva con grande devozione e gioia l'intera comunità dei lebbrosi. In quest'occasione fu inaugurato anche il nuovo organo che è, senza dubbio, il migliore di tutta la Colombia. (ANS)

#### SEGNALAZIONI

##### NUOVE PUBBLICAZIONI PER ESERCIZI SPIRITUALI

Per offrire un sussidio adeguato, il CENTRO GIOVENTU' SALESIANA (Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino) ha curato:

1) Una serie di numeri unici in rotocalco per gli Esercizi spirituali dei ragazzi e adolescenti: FASCINO SEGRETO - SETTIMO CONTINENTE - I GIORNI DEL CENACOLO - GIORNI DI LUCE - ALTA QUOTA.

Attraverso una forma narrativa e spigliata, e una illustrazione fotografica e moderna, i giovani trovano in essi materiale di lettura e di riflessione per i loro tempi di ritiro.

2) Una serie di quaderni attivi per giovani esercitandi:

PIANO DI VITA di Joseph Aubry (per giovanotti).

Una visione limpida di un cristianesimo dinamico e aperto, responsabile, impegnato, rispondente alla sensibilità di un giovane d'oggi.

CRISTANESIMO MATURO di Carlo Fiore (per adolescenti).

Guida gli adolescenti di 14-15-16 anni a scoprire i grandi problemi della loro maturazione spirituale: fede, libertà, purezza, pietà, Confessione.

INCONTRO ALL'AMICO di Teresio Bosco (per ragazzi).

Testo di riflessione e quaderno attivo per i ragazzi che affrontano per la prima volta gli Esercizi spirituali. Tre temi fondamentali per le tre giornate: Dio, il peccato, la Grazia.

3) Un Volume di "SUSSIDI PER ESERCIZI SPIRITUALI DEI RAGAZZI"

Ricchissimo di materiale vario per la preparazione e la celebrazione degli Esercizi spirituali.

4) Due serie di MANIFESTI per Esercizi spirituali, a colori.

I DONI DEI MAGI AL PAPA PELLEGRINO

In Palestina la prima reazione alla notizia veramente inaspettata del pellegrinaggio papale fu, come forse anche altrove, prima uno stupore quasi incredulo, poi gioia, che si trasformò in entusiasmo, moderato qua e là dalla comprensione più chiara che altrove delle difficoltà e dei pericoli che si prospettavano possibili e anche probabili. Non mancarono, come si sa, le note dissonate qua e là, da parte degli estremisti che volevano vedere nell'atto del Papa un aspetto politico, o viceversa lamentavano che non ci fosse un aspetto politico; ma nonostante questo, l'entusiasmo si potè dire generale. Il "la" era dato dalla famiglia reale di Giordania, che vanta un'amicizia personale con Sua Santità fin dal tempo quando egli era semplicemente Mons. Montini, Sostituto per gli Affari Ordinari. Al tempo del conclave la zia del re faceva tutte le previsioni per la sua elezione e tempestava di telefonate l'Ambasciatore d'Italia ad Amman per aver notizie. E fu così assidua ad ascoltare la radio, che fu la prima a ricevere l'annuncio che "il suo candidato" era stato eletto.

Questo entusiasmo della famiglia reale fu palese nelle varie dichiarazioni di Re Hussein in Senato e ai giornalisti, nelle quali confermava il carattere puramente religioso della visita, chiamava il Papa "un grande e caro ospite", asseriva che questa visita assumeva per lui un tale valore che le spese necessarie per prepararla non avevano alcun significato in paragone. Attraverso i giornali (perfino quello dei Fratelli Musulmani) e la radio, che raggiunge ormai anche i beduini coperti di stracci in mezzo ai loro greggi, quest'entusiasmo afferrò anche gli ultimi fellah, i quali pur non capendo gran che chi fosse il Papa, presentivano nella sua visita un grande, gioioso, onorevole avvenimento.

Anche in Israele si manifestò grande contentezza, benchè più contenuta, specialmente nelle sfere più alte della popolazione, benchè anche là non mancassero le paure e le dispute politiche.

In Giordania si costituirono subito comitati sopra comitati, e persino i Ministeri cessarono la loro attività ordinaria per trasformarsi in commissioni per organizzare i preparativi. Vi furono comitati civili, comitati ecclesiastici e comitati di coordinazione per studiare programmi, prevedere contingenze e aprire una strada nella giungla dei bizantinismi dello "statu quo" che rese arduo il lavoro delle commissioni ecclesiastiche, specialmente nelle trattative con le Chiese Ortodosse per le varie funzioni previste nei Luoghi Santi.

I Salesiani, presenti in Giordania e in Israele da quasi cent'anni con varie Istituzioni, non potevano evidentemente rimanere estranei da tutto quel fervore di preparativi. La loro presenza e cooperazione fu perciò entusiastica e fattiva; sia nei vari comitati ai quali furono chiamati (specialmente il Rev.mo sig. Ispettore e il Direttore della casa di Betlemme) sia nelle varie attività.

Appena saputa la notizia del pellegrinaggio e ricevuto l'invito del Rettor Maggiore dei Salesiani ad una crociata di preghiere per il suo successo, l'Ispettore avvisò Salesiani, Cooperatori, Allievi ed Ex allievi, domandando preghiere e cooperazione dovunque fosse possibile. Si prolungarono le vacanze natalizie nella scuola di Betlemme per tenerla a disposizione dei pellegrini. Tutti i Direttori delle tredici case dell'Ispettorato, che abbraccia sette Nazioni, erano già presenti a Betlemme per le conferenze di chiusura della Visita Canonica Straordinaria, di un Superiore di Torino e decisero di prolungare la loro dimora in quella città per essere presenti alla visita del Papa.

Intanto tutti i Salesiani si dedicavano con entusiasmo ai lavori di

preparazione prossima al grande avvenimento. Due sacerdoti, buoni conoscitori della lingua araba, furono chiamati a rinforzare il numero degli speaker della Radio giordanica. La ben nota banda della scuola di Betlemme fu chiamata a dar solennità all'arrivo del Santo Padre a Gerusalemme. Gli studenti teologi di Cremisan si dedicarono all'allestimento di festoni, bandierine, iscrizioni per adornare la strada che da Gerusalemme va a Betlemme e passa di fronte al castello di Tantur, che proprio in quei giorni il Sovrano Ordine di Malta aveva ceduto ai Salesiani per un'opera sociale.

Ma l'onore della preparazione più prossima alla venuta del Santo Padre fu dei coadiutori salesiani. Quelli dell'Istituto di Betlemme lavorarono notte e giorno nella Delegazione Apostolica, facendo nuovi mobili, adattando stanze, e apparecchiando la casa per renderla più degna dell'augusto Ospite che doveva accogliere. I coadiutori della casa di Cremisan, casa meritamente famosa in tutta la Giordania per i suoi vini prelibati, furono lieti di sapere che il loro prodotto regalato al Santo Padre fu realmente portato alla sua mensa.

E vi furono contatti ancor più stretti con la Persona stessa di Sua Santità ad accrescere la gioia dei Salesiani della Giordania. Il giorno stesso dell'arrivo del Papa, dopo la confusione a piazza di Porta di Damasco, quando il pesante portone fu chiuso alle sue spalle per proteggerlo dall'entusiasmo della folla esaltata, Sua Santità si trovò improvvisamente solo, con una piccola scorta di soldati e di agenti italiani in borghese. Allora un chierico salesiano, che si era sottratto agli inviti dei cerimonieri di seguire la processione, proprio nella speranza di vedere il Papa, si avvicinò a Lui ed ebbe l'onore di poterlo aiutare e sorreggere durante il difficile tragitto fino al S. Sepolcro.

Ma fu certamente il giorno dell'Epifania quello in cui i Salesiani furono più vicini al S. Padre. Dopo la Messa nella Grotta, mandato il suo messaggio al mondo, Egli stava recandosi a far visita a uno dei Patriarchi ortodossi, quando di nuovo un giovane assistente salesiano con un gruppo di allievi della scuola di Aleppo si trovò sul suo cammino. Fatta baciare la mano a lui e ai ragazzi, il S. Padre, udito chi era, gli disse: - Oh, Salesiano! E allora salutateci tanto tutti i Salesiani di qui.

E verso mezzogiorno quando Don Archimede Pianazzi del Capitolo Superiore, l'Ispettore e altri due Salesiani poterono inginocchiarsi davanti al Papa per offrirgli il loro omaggio, di nuovo il S. Padre esclamò: "Oh, Salesiani! Bene. Sono contento di vedervi, perchè non vi avevo ancora visti; e so che lavorate qui e molto. Ma io vi ho già mandato i miei saluti, sapete, stamattina". Il Visitatore gli presentò il dono di tutta la Famiglia salesiana: una cassetta intarsiata di madreperla che sul coperchio portava la scena dei Magi con la stella al Presepio e conteneva in tre scatolette di fino argento, cesellato ad Isfahan (Iran) un piccolo lingotto d'oro, dell'incenso d'Arabia e mirra della Mecca, il tutto portato dai Salesiani venuti per l'occasione dalla Persia. Il dono, spiegò il Visitatore, voleva essere il simbolo della devozione e dell'amore dell'intera Famiglia salesiana per la persona del S. Padre, in quello stesso giorno in cui i Magi avevano fatto il medesimo dono simbolico al Salvatore che egli rappresentava in terra. Esso era accompagnato dalle preghiere e dai sacrifici che i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Allievi ed Ex allievi per invito del Rettor Maggiore offrirono per il felice esito del pellegrinaggio.

"Oh, esclamò il Papa visibilmente contento: ecco un dono che è proprio completo; prezioso per il suo valore intrinseco e per il suo significato!" E prese con le sue stesse mani la cassetta. Impartì quindi la benedizione apostolica ai presenti, all'Ispettoria di Terra Santa, a tutta la Famiglia salesiana.

E' inimmaginabile la gioia dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel conoscere le parole di quel colloquio breve, ma tanto significativo: il Papa ha pensato a noi, prima ancora che ci presentassimo! Il Papa conosce ed apprezza il nostro lavoro! Questa gioia ora faccio nota a tutta la Famiglia di Don Bosco, perchè dev'essere di tutti, come a tutti sono rivolte la paterna attenzione, benevolenza del Papa, la Sua benedizione.

Sac. D. Archimede Pianazzi  
del Capitolo Superiore dei Salesiani

### DODICI LAPIDI RICORDANO DON BOSCO

San Giovanni Bosco trascorse 10 anni consecutivi nella città di Chieri, e precisamente dal 1831 al 1841. Del suo soggiorno a Chieri, offrono splendida testimonianza ben 12 lapidi all'interno e all'esterno di case e chiese.

Ed ecco il testo e la dicitura di alcune, le più significative:

Nel corridoio della scuola ove il Santo studiava si legge: "San Giovanni Bosco - nella scuola di questo Collegio - dal 1831 al 1835 - fece i suoi studi del Ginnasio, mentre con sudore e lavoro si guadagnava il pane e i libri".

Un'altra lapide, pure nella stessa scuola: "A perenne ricordo dei Santi Sacerdoti Giovanni Bosco e Giuseppe Cafasso, che in questa scuola studiarono, lasciando di sè imperitura memoria. Agli allievi presenti e futuri sia loro luminoso esempio, ammaestramento e monito negli studi e nella vita".

Sulla facciata della casa in via Palazzo di città al n. 3: "In questa casa - durante l'anno scolastico 1833-1834 - Giovanni Bosco - cedendo alle dure necessità della vita - si fece umile garzone nella bottega del caffè Pianta".

In detta casa si conserva ancora un sottoscala, ove dormiva lo studente Bosco. Il locale è attualmente adattato a semplice cappelletta, aperta al pubblico per gentile concessione del proprietario.

All'entrata dell'ex-Seminario, attualmente Collegio-Convitto dei Padri Salvatoriani: "San Giovanni Bosco, visse in questo Seminario dal 1835 al 1841 - imparando qui l'arte sublime dell'apostolato fra la gioventù - sotto l'ispirazione - del mite San Francesco di Sales".

E nell'Istituto stesso, di fronte alla camerata in cui apparve a Don Bosco, a mezzanotte, Luigi Comollo, per attestare che era salvo, sta scritto: "Luigi Comollo - giovane - di costumi soavissimi - la terza notte dopo la sua morte - in una luce abbagliante - in questo portico - a Giovanni Bosco - amicissimo - ha attestato con propria voce - di essere salvo".

In San Domenico, dal lato destro dell'altare del Santo Rosario, si legge: "Martedì 8 giugno 1841 - in questa cappella - San Giovanni Bosco - devotissimo alla Regina del Rosario - celebrava novello sacerdote - la III Messa - assistito dal suo professore Padre Giusana Domenico - e trascorreva nell'attiguo convento "un giorno di paradiso".

Infine riportiamo ancora il testo della lapide più recente che è nel portico dell'Istituto salesiano di Chieri: "A Don Bosco - in questa dimora sonante di suo nome - vivificata dal suo spirito - Chieri riconoscente per i suoi cari giovani - cristianamente e civilmente educati - nel Trentino dell'Opera - questa soave effigie - estremo dono di Don Paolo Albera - pose come sacro auspicio di più fecondo, radioso avvenire - 1891 - 8 dicembre - 1921". (ANS)

DA 25 ANNI DON BOSCO E' PRESENTE IN BIRMANIA

Don Bosco arrivò in Birmania, per mezzo dei suoi Salesiani, solo il 27 gennaio 1938. Tuttavia egli era andato in Birmania, almeno in ispirito, molto tempo prima. La prima volta si trova diffusamente descritta nel secondo volume delle Memorie Biografiche. Vi si legge:

"Il pensiero di essere missionario non lo abbandonava mai. Sentiva forte in sè il desiderio di portare la luce del Vangelo agli infedeli. Anche là avrebbe incontrato migliaia e migliaia di fanciulli. Lo entusiasmava il fatto che gli Oblati di Maria Vergine nel 1839, per un difficile e quasi sconosciuto cammino, erano penetrati in Birmania nei regni di Ava e Pegù, predicando la vera religione; e nel 1842 questa Missione era stata loro interamente affidata con un Vescovo della loro Congregazione, ivi riportando copiosi frutti di apostolico ministero. Don Cafasso gli lasciò studiare la lingua francese e gli elementi di quella spagnuola, ma quando vide che incominciava a prendere la grammatica inglese, senz'altro gli disse: "Voi non dovete andare nelle Missioni".

Considerando pertanto il desiderio di Don Bosco come un comando, i Salesiani furono felici di accettare l'invito del Padre Lafon, delle Missioni Estere di Parigi, che offriva loro il suo "Orfanotrofio cinese di San Giuseppe" in Mandalay.

Prima però che i Salesiani potessero compiere la loro promessa, passarono degli anni. La corrispondenza per chiamare i figli di Don Bosco in Birmania incominciò nell'agosto 1928, appena venti giorni dopo che un disastroso incendio aveva ridotto a un mucchio di rovine il fabbricato dell'orfanotrofio. Un secondo appello fu inviato all'Ispettore di allora in India, Sua Ecc. Mons. Luigi Mathias, il 24 novembre 1934.

Nell'aprile 1937, Don Antonio Candela del Capitolo Superiore dei Salesiani, che era Visitatore straordinario in India, mentre si trovava in via per il Siam, fece una tappa a Mandalay. A seguito di questa visita le cose cominciarono a prendere consistenza, e il 31 gennaio 1938 i Salesiani celebrarono la festa del Santo Fondatore nella bella chiesa di San Giuseppe di Mandalay.

Dopo 25 anni di lavoro salesiano in Birmania non si possono registrare i risultati ottenuti in altre Missioni. Le ragioni sono palesi. Una lunga e disastrosa guerra fu combattuta nella Birmania subito dopo l'inizio dell'opera. Poi, finita la guerra, la Birmania si liberò dai Giapponesi, si rese indipendente dall'Inghilterra, ma vennero imposte restrizioni all'entrata di Missionari stranieri. Queste restrizioni ridussero di molto la possibilità di sviluppo, anzi misero in pericolo l'esistenza stessa dell'opera.

A salvarla fu la visione lungimirante del fondatore, Don Antonio Alessi. Fin dai primi anni egli si era preso cura delle vocazioni native, e subito dopo la guerra incominciò ad inviare all'aspirantato dell'India i giovani birmanesi più promettenti. Solo ora si incominciano a cogliere i frutti di questa ispirata provvidenza.

Intanto la "Lafon School" di Mandalay mise profonde radici ed estese bene i suoi rami. Furono aperti successivamente vari laboratori che oggi sono in auge. Nel 1954 venne il tempo di sciamare e Don U. Bordin, seguito a breve scadenza da Don G. Bertolino, fondò in Thingangyum, Rangoon, una scuola accanto a una parrocchia che oggi conta oltre 2000 anime. La scuola, dopo lunghe e laboriose difficoltà, finalmente si è sistemata in un bel fabbricato a tre piani e conta 800 allievi.

Nel 1957 fu la volta dell'aspirantato di Anisakan. Situato in posizione amenissima, nel centro di una ampia tenuta, questo aspirantato con i suoi 80 allievi dà grandi speranze e una volta completato, sarà in grado di sopperire al fabbisogno per i futuri sviluppi dell'Opera salesiana in

Birmania.

Non va dimenticato l'arrivo provvidenziale di cinque Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1961. Esse vennero a prelevare una piccola scuola per ragazze, che era stata fondata pochi anni prima nelle vicinanze della "Lafon School" in Mandalay. Anche quest'opera, benedetta da Dio, oggi conta più di 500 allieve.

Dopo 25 anni, se i Salesiani in Birmania non possono ammirare alle loro spalle realizzazioni spettacolari, possono tuttavia ringraziare il Signore che ha dato loro la grazia di approfondire bene le radici, anche se i rami non si son potuti estendere a molteplicità di opere. L'aspirantato di Anisakan è ormai incapace di accogliere tutti i ragazzi che vorrebbero varcarne le soglie. Essi sono le migliori promesse per l'avvenire.

La carità e specialmente le preghiere dei buoni otterranno che anche i Missionari della Birmania possano rendersi degni della fiducia che la Chiesa ha riposto in loro, quando li ha chiamati a lavorare in questa porzione della vigna del Signore, con lo spirito e nel nome di Don Bosco.

Sac. Guglielmo Balocco  
Missionario Salesiano

---

#### LA MARCHESA DI BAROLO E SAN GIOVANNI BOSCO

---

Il capo 60° del vol. VII delle "Memorie Biografiche di Don Bosco" si apre così: - Erano giorni di lutto. Il 19 gennaio la Marchesa Giulietta di Barolo moriva nel suo palazzo, in Torino, fra il compianto di tutta la città da lei in tanti modi beneficata. Le sue ultime parole furono le seguenti: "Sia fatta la volontà di Dio in me e per me, nel tempo e nella eternità".

Era stata la prima benefattrice di Don Bosco (vol. cit. p. 607).

Ai funerali di trigesima celebrati nel principale dei suoi Istituti, il "Rifugio", i giovani dell'Oratorio eseguirono la celebre "Messa funebre" di Don Cagliero. Nè fu questo l'ultimo attestato di gratitudine dato da San Giovanni Bosco alla munifica e piissima Dama. Finchè visse, il Santo continuò a prodigare consigli e conforto alle Superiori dell'Istituto, mentre a Don Rua e agli altri migliori suoi collaboratori affidava l'assistenza spirituale alle Suore e alle alunne ogni volta che i cappellani avessero bisogno di aiuto. I successori del Santo non interruppero più la tradizione. E mentre i giovani dell'Oratorio si prestavano anche per il servizio nelle sacre funzioni, le ottime suore dedicavano tante ore di lavoro al rammendo degli abiti e degli indumenti dei "birichini di Don Bosco", finchè le Figlie di Maria Ausiliatrice non si assunsero tutta la cura della guardaroba dell'Oratorio Salesiano. Tra i predicatori e confessori è ricordatissimo Don Francesia.

Era stato San Giuseppe Cafasso a raccomandare Don Bosco alla Marchesa nel lontano 1844, quando il santo apostolo della gioventù terminava il suo triennio sacerdotale al Convitto Ecclesiastico, per iniziare il sacro ministero.

Nata in Vandea dalla famiglia del ministro Colbert, il 27 giugno 1785, la marchesa Giulietta Colbert, dopo gli orrori della rivoluzione francese che aveva costretto i suoi a salvare la vita con l'esilio in Germania e in Olanda, tornata in Francia sotto Napoleone, era andata sposa al marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo, nel 1807, e dal 1814 si era stabilita con lui a Torino.

Erano due anime elette, appassionate al bene del popolo e specialmente a quello della gioventù pericolante.

Sindaco di Torino, il marchese Tancredi aveva fondato nel 1829 il primo Asilo d'Infanzia. Aveva promosso le prime scuole tecniche e nel 1832 aveva fatto affidare tutte le scuole primarie cittadine ai Fratelli delle Scuole Cristiane. La Marchesa gareggiava con lui in opere buone, finchè, rimasta vedova nel 1838, consacrò tutta la sua vita e le sue sostanze a benefiche istituzioni che oggi vanno sotto il titolo generico di Opera Pia Barolo. Soleva dire: - Nulla va mai perduto di ciò che vien dato in carità. Diamo senza contare. Dio conterà per noi.

Iniziò il suo apostolato nelle carceri femminili dove passava anche tre, quattro ore al giorno, sopportando insulti, umiliazioni di ogni genere, confortando, istruendo e soccorrendo quelle disgraziate, tra cui ottenne vere conversioni. Non si diede pace finchè indusse il Governo a trasferirle in locali meno disagiati, concorrendo alle spese di costruzione.

A scampare tante povere giovani dal carcere, fin dal 1825, aveva fondato il "Rifugio" offrendo loro un ambiente adatto al loro ravvedimento e alla ripresa della vita normale, sotto la guida delle Suore di San Giuseppe. Assecondando quindi il desiderio di molte, di espiare in vita penitente colpe proprie e altrui, vi affiancò il Monastero di Santa Maria Maddalena e l'Istituto delle Maddalenine per fanciulle pervertite prima dei dodici anni, formulandone le regole e le costituzioni. Nel 1844, completò il piano regolatore con la costruzione di un Ospedaletto intitolato a Santa Filomena, per bimbe difettose o inferme.

E fu proprio in questo padiglione dell'Ospedaletto che, mentre si attendeva l'attrezzamento, Don Bosco ottenne di poter organizzare il suo primitivo Oratorio, adattando due stanzoni a cappella e dedicandola a San Francesco di Sales, il giorno dell'Immacolata, 8 dicembre 1844.

Ma nel frattempo la zelantissima Marchesa aveva fatto venire dalla Francia le Dame del Sacro Cuore per l'educazione della gioventù signorile in una sua magnifica villa presso Valsalice; aveva costruito un Educatore per giovani di condizioni meno agiate, poco lungi dal santuario della Consolata. E aveva fondato la Congregazione delle Suore di Santa Anna per accudire al complesso di tante istituzioni. Non paga di tutto questo, aveva costituito in vari centri della città di Torino le cosiddette "Famiglie" per le ragazze operaie che venivano dai paesi a lavorare in città. Ci limitiamo a queste benemerenze maggiori cui Don Lemoyne dedica pagine di commossa ammirazione nelle "Memorie Biografiche di Don Bosco", tacendo della carità spicciola che la marchesa profondeva ai bisognosi, della materna ospitalità offerta a Silvio Pellico che assunse come suo segretario, e della intrepida devozione alla Chiesa sostenuta con ardimento vandeano.

Fu il buon Teologo Borel, Direttore spirituale della Pia Opera del Rifugio a perorare presso la marchesa l'assunzione di Don Bosco come Direttore spirituale dell'Ospedaletto, e San Giuseppe Cafasso glielo raccomandava perchè potesse continuare ad occuparsi della gioventù in Torino.

La Marchesa, benchè i locali non fossero ancora pronti all'allestimento dell'Ospedaletto, assunse Don Bosco, assegnandogli uno stipendio di 600 lire annue.

I giovani, che accorrevano prima al Convitto nei giorni festivi, fecero ressa fin dalla prima domenica alla portieria del Rifugio. E Don Bosco e il Teol. Borel li accoglievano nell'atrio, li confessavano nel corridoio del loro appartamento, poi li portavano a Messa in qualche chiesa della città o al santuario della Consolata. Ma con disagio immenso e senza possibilità di far altro.

Passata la festa dei Santi, Don Bosco si recò dall'Arcivescovo a pro-

spettare la situazione e l'Arcivescovo lo incoraggiò a parlarne alla Marchesa, la quale acconsentì a trasformare due ampie camere dell'Ospedaletto in cappella e a permettere la ricreazione in un vialetto che separava l'edificio dall'Opera del Cottolengo confinante.

Era una sistemazione provvisoria, che permise tuttavia una discreta organizzazione di funzioni, catechismi, scuole serali e domenicali, chiasse ricreazioni, fino alla primavera del 1845. Nei giorni feriali il Santo, occupando il tempo libero in studi, nella biblioteca del Convitto Ecclesiastico a cui aveva libero accesso, compilava un volumetto intitolato "Il devoto dell'Angelo Custode" e preparava la "Storia Ecclesiastica" che diede alle stampe prima del finir dell'anno.

Ma già per la Quarosima, cresciuto a dismisura il numero dei giovani, aveva dovuto organizzare corsi di Catechismo nell'atrio della chiesa dell'antico cimitero di San Pietro in Vincoli, poco lontano dall'Ospedaletto, e quivi, sfidando opposizioni del Municipio, d'accordo col cappellano, tentò di trasferire l'Oratorio, anche per risparmiare al Rifugio il chiasso delle ricreazioni che cominciavano a preoccupare la Marchesa.

Senonchè le bizze della vecchia domestica del cappellano provocarono dal Municipio un decreto di interdizione, mentre domestica e cappellano morivano improvvisamente.

E per Don Bosco cominciò la Via crucis. Nel mese di luglio, la Marchesa ordinò di sloggiare l'Oratorio dall'Ospedaletto, che si doveva ormai attrezzare per il servizio alle bimbe inferme e difettose, e venne inaugurato il 10 agosto 1845. Sperando poi che Don Bosco si mettesse a completa disposizione di quest'opera, la Marchesa gli fece pervenire la nomina ufficiale a Cappellano e Direttore dell'Ospedaletto.

Ma Don Bosco sapeva che la sua missione era a servizio dei giovani poveri e abbandonati. Fatidici sogni lo incoraggiavano a far la sua strada, anche a costo di pagar di persona. Ed eccolo trasportar l'Oratorio da San Pietro in Vincoli alla chiesa dei Molassi, o Molini di Dora.

Verso la fine di settembre del 1845 la Marchesa partiva per Roma recando con sè le Costituzioni della Congregazione delle Suore di Sant'Anna e delle Maddalene, con le commendatizie dell'Arcivescovo Mons. Franzoni per ottenerne l'approvazione canonica.

Don Bosco, qualche giorno dopo, era costretto a ritirarsi presso la mamma a Castelnuovo per rimettersi in forze. Tornato in Torino, ancora malfermo in salute, ricevette lo sfratto anche dai Molassi. Il buon Teol. Borel cercò di ridurgli il servizio all'Ospedaletto e al Rifugio, ricorrendo all'aiuto di altri zelanti sacerdoti e ne informava la Marchesa, la quale gli faceva rispondere, per mezzo di Silvio Pellico, che costringesse Don Bosco a usarsi tutte le cure e a prendersi il riposo necessario.

- Essa è disposta - scriveva ancora in data 23 dicembre 1845 da Roma - a continuare a Don Bosco l'onorario che gli è assegnato, lasciando che egli vada a stare un po' di tempo coi suoi parenti per fare ogni possibile onde ristabilirsi. (M.B.VII, 608).

Il Santo aveva frattanto trasportato l'Oratorio in casa Moretta, avvicinandosi, senza saperlo, alla sua sede definitiva, e non lo poteva abbandonare completamente nelle mani dei volonterosi operatori che gli davano mano nell'assistenza e nelle scuole serali e domenicali.

La Questura gli stava alle calcagna, perchè il Vicario di Torino, Marchese di Cavour, padre di Camillo e Gustavo, temeva che quegli assembramenti di gioventù raccogliessero diventassero covi di sovversivi. Anche i migliori del Clero giudicavano ormai un'impresa pazza la sua, e studiavano il modo di farlo ricoverare in casa di salute. E' noto il tentativo di condurlo al manicomio... Per colmo di sventura gli piombò addosso lo sfratto anche da casa Moretta e finì col suo Oratorio nel prato Filippi fino al 12 aprile del 1846, quando poté finalmente fissare le tende sotto la tettoia di casa Pinardi.

La Marchesa tornò da Roma con l'approvazione delle sue Congregazioni e delle relative Costituzioni. Gran festa nei vari Istituti. Anche Don Bosco andò a porgerle le felicitazioni. Ed essa, informata di quanto era successo durante la sua assenza, convinta che egli si ostinava in opera irrealizzabile, tentò di persuaderlo a desistere da quell'impresa, a curarsi bene e poi a dedicarsi unicamente alle sue istituzioni. Gli presentò anzi una prima offerta di circa cinquemila lire. "Signora Marchesa, le rispose Don Bosco, la ringrazio della sua caritatevole offerta, ma io non mi son fatto prete per curare la mia salute" (M.B.II,459). Non se ne offese la virtuosa Dama, ma si confermò nella convinzione ch'egli fosse in euforia per aver potuto affittare una sede stabile al suo Oratorio. Insistette nelle sue raccomandazioni e attese un momento più opportuno per farlo ragionare.

Don Lemoyne riproduce il drammatico colloquio nel capo 49° del vol.II delle "Memorie Biografiche". La Marchesa si recò personalmente da lui nella sua cameretta, al Rifugio; e, dopo averlo lodato e ringraziato per il ministero che prestava nel suo Istituto, gli espresse tutta la sua pena per le condizioni di salute. "Non è sperabile, soggiunse, ch'ella possa continuare la direzione delle Opere mie e quella dei ragazzi abbandonati, tanto più che il numero di questi è ora cresciuto fuor di misura. Io sono quindi a proporle che ella tenga solo la direzione dell'Ospedaletto, e cessi dal recarsi nelle carceri, al Cottolengo, e soprattutto lasci ogni cura dei fanciulli".

Don Bosco ebbe un bel dirle che stesse tranquilla, che con Don Borel e Don Pacchiotti avrebbero atteso a tutto.

"Io non posso tollerare, riprese la Marchesa, che lei si ammazzi: tante i sì svariate occupazioni, volere o non volere, torneranno a detrimento della sua sanità e dei miei Istituti. E poi le voci che corrono, intorno... alle sue facoltà mentali, mi costringono a consigliarle... o di lasciare il suo Oratorio o il mio Ospedaletto. Ci pensi, e mi risponderà a suo bell'agio".

"La mia risposta è già pensata - continuò Don Bosco - e sono in grado di fargliela fin d'ora: V. S. ha denari e mezzi, e troverà facilmente sacerdoti per dirigere i suoi Istituti. Per i poveri fanciulli non è così, e perciò io non posso e non debbo abbandonarli. In questo momento, se io mi ritiro, si perde il frutto di molti anni. Quindi per l'innanzi io continuerò a fare volentieri per il Rifugio quello che mi sarà possibile, ma cesserò dal mio impiego regolare, per darmi più di proposito alla cura dei giovanetti".

"E dove andrà lei ad abitare? E senza stipendio come potrà vivere?".

"Andrò dove la Provvidenza mi chiama. Dio non mi lasciò mancar nulla fin qui e confido che non mi verrà meno neppur per l'avvenire".

"Ma ella è rovinata di salute. Ascolti il mio consiglio di madre, signor Don Bosco, e io le continuerò lo stipendio e lo aumenterò anche, se vuole: ella vada a passare alcun tempo in qualche sito, si riposi e quando sia ben ristabilito, ritorni al Rifugio, e sarà sempre il benvenuto. Altrimenti V. S. mi mette nella spiacevole necessità di darle il congedo da casa mia. Se mi obbliga a questo passo, ella per i suoi giovanetti andrà a ingolfarsi nei debiti; allora verrà da me per soccorsi, e io le protesto fin da questo momento che mi rifiuterò a ogni sua domanda. Vi rifletta seriamente".

"Vi ho già riflettuto da gran tempo - concluse Don Bosco - signora Marchesa: la mia vita è consacrata al bene dei poveri giovanetti, e niuno mi farà deviare dalla strada che il Signore mi ha tracciata".

La Marchesa qualche giorno dopo mandò Silvio Pellico a tentare di ottenere quello che a lei non era riuscito. Don Bosco lo ringraziò e lo pregò di far le sue scuse alla Marchesa, protestando che egli temeva di far contro la volontà di Dio abbandonando i ragazzi della strada.

Intelligente com'era, la pia Dama stentò a rassegnarsi a perdere Don Bosco. E, mentre scriveva al Teol. Borel di pensare a trovare un sostituto, si recò a fargli visita nella casa Pinardi, rinnovandogli le sue proposte. Altre volte, incontrandosi, tornò sull'argomento. Quando Don Bosco lasciò anche l'alloggio al Rifugio, e nell'agosto del 1846 si adattò nella casa Pinardi, non dissimulò la sua pena. E allora si limitò a fargli giungere soccorsi in segreto, a quando a quando.

Ma la stima vicendevole non scemò. Quando la Marchesa dispose per la costruzione della parrocchia di Santa Giulia, impegnò per testamento il parroco ad affiancarvi l'Oratorio festivo. E Don Bosco nel 1856 chiuse quello di Vanchiglia, per non far concorrenza a così breve distanza. Quando poi il Santo fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si valse anche delle Costituzioni delle Suore di Sant'Anna e pregò la Superiore a mandar due Suore a Mornese per addestrarle alla vita regolare.

Nel 1862 Don Bosco sognò di essere in disputa con la Marchesa sulla fondazione di una Congregazione femminile. La Marchesa proponeva ch'egli si limitasse alla cura dei giovani e lasciasse a lei la cura delle ragazze, quando apparve il mostro apocalittico sul cavallo rosso: la Marchesa svenne, e Don Bosco ne trasse incoraggiamento a opporre alla democrazia settaria le sue opere di elevazione dei figli del popolo e la diffusione della buona stampa. (M.B.VII,217).

Le due grandi anime, per vie diverse, furono, sia pur anche in diverse proporzioni, strumenti della Provvidenza nel secolo passato. E non solo pel loro tempo!

Don Guido Favini S.D.B.

---



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° III del 1964 (Anno 10°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Un Salesiano laico verso gli altari, pag.2 - L'Istituto Pontificio di Latinità, pag.2 - I doni dei Magi al Papa, pag.3 - Affiliazione di un Istituto teologico, pag.4 - Trentatré neo-sacerdoti di 16 Nazioni, pag.4 - La giornata dell'apprendista celebrata dall'INIASA, pag.4 - Nomina nella Commissione biblica, pag.5.
- CINA : Nuova scuola cattolica a Hong Kong, pag.5.
- DOMINICANA Rep. : Cambia nome un quartiere di Santo Domingo, pag.6.
- EL SALVADOR : Il Presidente di El Salvador visita le Scuole cattoliche, pag.6.
- GERMANIA : Consacrata la chiesa parrocchiale di S.Pio X, 7.
- GIORDANIA : La "fonte d'allegrezza", pag.7.
- KOREA SUD : Opere salesiane nella Korea, pag.7.
- PERU' : Catechismo nelle prigioni, pag.8.
- PORTOGALLO : Un tempio all'Ausiliatrice nella Capitale portoghese, pag.8.
- SIRIA : Da 50 anni le Suore di Don Bosco in Siria, 9.
- SPAGNA : Apprendisti, artisti e giocolieri festeggiano il loro Patrono, pag.9 - Nuova chiesa per il Collegio, pag.9.
- STATI UNITI : Ricorda Don Bosco, pag.10.
- THAILANDIA : Il fratello del Papa visita le Opere salesiane, pag.10.
- VENEZUELA : Apostolato di studenti liceisti, pag.11.
- VIET NAM : Visita al Foyer Don Bosco, pag.11.
- In breve, pag.11.
- ARTICOLI: Luce mariana sul volto puro di un adolescente, pag.I - "Santificatore dei giovani", pag.IV.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

UN SALESIANO LAICO VERSO GLI ALTARI

Roma - Il Procuratore Generale dei Salesiani a Roma annunzia che è in preparazione il "Processo ordinario" per un nuovo Servo di Dio della Società Salesiana. Si tratta del Coadiutore, religioso laico, Simone Sruigi, di Nazareth di Galilea, morto a 65 anni in concetto di santità a Beitgemal, presso Betlemme, il 27 novembre 1943. Il piccolo Simone fu alunno dal 1888 al 1892 dell'Orfanotrofio dell'Opera della S. Famiglia in Betlemme, fondata dal sac. Don Antonio Belloni e a 17 anni fece il noviziato salesiano a Beitgemal. Giovane di costumi illibati, di pietà angelica e di obbedienza esemplarissima, lasciò, ovunque passò, il profumo delle sue singolari virtù che lo resero oggetto di alta considerazione e ammirazione, veramente degno dell'appellativo di Nazaretano, compatriota del Divin Salvatore. Passò tutta la sua vita religiosa nella casa agricola di Beitgemal in qualità di panettiere, sarto e infermiere. Ma fu soprattutto come infermiere della Casa e del pubblico ambulatorio, opera provvidenziale in quelle località lontane dai centri urbani e circondata da poveri paesi musulmani, che egli, vero angelo del cielo, esercitò un apostolato dei più fecondi. Umilissimo, si considerava un nulla, modello irreprensibile d'ogni più bella virtù cristiana e religiosa. Era ritenuto un santo e quindi in grande venerazione presso tutti, confratelli, ragazzi e ammalati: cristiani e musulmani. Questi ultimi accorrevano a lui come a un taumaturgo, sicuri che le sue cure premurose e, più ancora, le sue ininterrotte preghiere a Dio li avrebbero guariti. E non si sbagliavano. Animato da carità squisita e disinteressata, era sempre pronto, in qualsiasi ora del giorno e della notte, ad accorrere presso chiunque richiedesse la sua opera di infermiere sempre con un amabile sorriso in volto. Sopportò parecchi malanni e gravi malattie con grande rassegnazione, senza mai lamentarsi. La sua salma riposa nella cripta della chiesa di S. Stefano a Kafar-Gamala (Beitgemal) presso la tomba gloriosa del grande Protomartire della chiesa omonima, le cui virtù egli seppe così bene emulare nella sua vita tutta spesa nel fedele servizio di Dio e del prossimo. Sono già pronti per la stampa gli "Articoli", che contengono in note particolareggiate la vita e le virtù del Servo di Dio e che serviranno per i testimoni del Processo. (ANS)

L'ISTITUTO PONTIFICIO DI LATINITÀ'

Città del Vaticano - S. S. Paolo VI con "motu proprio" pubblicato il 26 febbraio scorso ha deciso l'istituzione di un "Pontificio Istituto di Latinità", che avrà lo scopo di formare in continuità gli insegnanti di latino per i Seminari, "all'altezza del loro dovere". L'iniziativa si pone sulla scia della Costituzione Apostolica "Veterum sapientia" di Giovanni XXIII (22 febbraio 1962), nella quale il grande Papa stabiliva la fondazione dell'Istituto Accademico della lingua latina, dandone mandato alla S. Congregazione dei Seminari e della Università degli Studi. Il "motu proprio" di Paolo VI, intitolato "Studia latinitatis" ribadisce nella prima parte i concetti fondamentali che ispirarono il documento di Papa Giovanni, facendo notare che esso rappresenta la sintesi dei numerosi interventi dei Pontefici romani in materia. Il documento si diffonde quindi sulla vocazione altissima al magistero, esaltando l'opera educativa di coloro che sono chiamati ad avvicinare i giovani ai tesori dell'antica sapienza. Sarà appunto compito del "Pontificio Istituto di Latinità" preparare "un eletto stuolo di insegnanti all'altezza del loro dovere". La seconda parte del documento precisa la natura del nuovo Istituto e il programma che è affidato ad esso: quattro anni di studi accademici in diretta dipendenza dalla Congregazione degli Studi, che provvede alla nomina del preside e dei professori, reclutati da tutti i Paesi, "a-

vendo riguardo solo al loro prestigio scientifico". Internazionale sarà anche il complesso degli alunni. S. Santità Paolo VI conclude: "Accettando con animo grato la bella e spaziosa sede che la Società Salesiana, pur con non lievi sacrifici, Ci ha offerto per questo nobile scopo, di Motu proprio e in forza dell'Autorità Apostolica, decretiamo: In esecuzione della Costituzione Apostolica Veterum Sapientia del Nostro Predecessore Giovanni XXIII, fondiamo ed erigiamo presso il Pontificio Ateneo Salesiano il Pontificio Istituto Superiore di Latinità, disponendo che esso inizi i corsi accademici il più presto possibile.... Pertanto, Gran Cancelliere ne sarà il Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. E poichè la Società Salesiana si è assunto l'obbligo di promuovere la prosperità dell'Istituto, al Gran Cancelliere presteranno la loro collaborazione il Rettor Maggiore "pro tempore" della stessa Congregazione Salesiana in qualità di Vice Gran Cancelliere, nonchè il Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano....". Il governo ordinario sarà affidato a un Preside scelto e nominato, con l'approvazione del S. Padre, dalla Sacra Congregazione degli Studi. Con questa iniziativa anche Paolo VI ha promosso il rilancio della lingua latina come lingua ufficiale della Chiesa. (ANS)

---

#### I DONI DEI MAGI AL PAPA

Durante l'indimenticabile storico pellegrinaggio di S. S. Paolo VI in Terra Santa, il giorno dell'Epifania i Salesiani di Betlemme poterono presentare al S. Padre l'omaggio della Famiglia salesiana con un dono veramente di circostanza: una cassetta intarsiata di madreperla che sul coperchio presentava la scena dei Re Magi e conteneva in tre scatolette di argento fino i tre doni: un piccolo lingotto d'oro, dell'incenso e della mirra. Il S. Padre si degnava poi ringraziare il Superiore dell'Ispettorata salesiana nel Medio Oriente, Rev.mo Don Francesco Laconi, con questa lettera: Dal Vaticano, 28 gennaio 1964 - Rev.mo Signore, Tra le innumerevoli testimonianze di amore, tributate all'Augusto Pontefice pellegrino in Terrasanta, riuscì oltremodo gradito a Sua Santità il dono dell'oro, dell'incenso e della mirra, che i membri della Famiglia Salesiana dell'Ispettorata del Medio Oriente Gli hanno offerto con tutto lo slancio del cuore. Il Santo Padre, che in tale omaggio ha riconosciuto il vostro attaccamento e il vostro ardentissimo amore di figli, mi ha affidato il gradito incarico di comunicare a voi tutti i sensi della Sua più viva gratitudine. Inoltre Sua Santità non si vuole lasciar affatto sfuggire l'occasione che Gli si offre di farvi le meritate lodi e di congratularsi cordialmente con voi. E davvero si deve anche al vostro zelante lavoro e al vostro impegno di osservanti religiosi se nella Terra santificata dalla dimora di Gesù Cristo tante opere di religione e tante iniziative di apostolato illustrano e onorano il nome cattolico. Voglia il Cielo che nei solchi, aperti e coltivati dal vostro lavoro, i semi gettati germoglino felicemente e portino frutti salutari! Questo chiede per voi a Dio con insistenti preghiere il Romano Pontefice, mentre con grande affetto impartisce a tutti i membri della Famiglia Salesiana del Medio Oriente l'Apostolica benedizione come pegno di tali auspici. Frattanto con la dovuta osservanza mi professo devotissimo Amleto Giovanni Card. Cicognani. (ANS)

---

AFFILIAZIONE DI UN ISTITUTO TEOLOGICO

Monteortone - (Italia) - All'Istituto teologico salesiano "San Marco" di Monteortone, dove un centinaio di giovani religiosi di Don Bosco provenienti da varie Nazioni del mondo si preparano alla vita sacerdotale e missionaria, è stata istituita la facoltà di Teologia come "sezione affiliata" del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma. Il 15 febbraio u.s. nella sala del cinema-teatro, in una solenne adunanza, Don Ludovico Zanella, Ispettore dei Salesiani del Veneto occidentale, diede lettura del relativo Decreto. La successiva prolusione che ha avuto per tema: "La mente della Chiesa nella formazione culturale del sacerdozio" fu svolta dal Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano prof. Don Alfonso Stikler. Alla cerimonia erano presenti autorità religiose e civili. (ANS)

TRENTATRE NEOSACERDOTI DI 16 NAZIONI

Torino - (Italia) - Trentatre giovani religiosi, alunni del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino-Crocetta, ricevettero l'ordinazione sacerdotale nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 9 febbraio u.s. Compì il sacro rito il Vescovo salesiano S. E. Mons. Giuseppe Cognata. I novelli sacerdoti di questo Ateneo Salesiano provengono da 16 Nazioni diverse. Essi possono considerarsi il manipolo più numeroso e più qualificato dei 252 candidati al sacerdozio che han compiuto quest'anno i loro studi nei 20 Istituti teologici salesiani del mondo. In essi, ogni anno, la media dei novelli sacerdoti è di circa 260. Quest'anno ricorre il quarantennio di fondazione dell'Ateneo salesiano di Torino (PAS), che fu promosso nel 1924 come facoltà teologica già a carattere internazionale dal Rettor Maggiore di allora il Servo di Dio Don F. Rinaldi. Questa facoltà teologica ebbe l'approvazione pontificia e divenne Ateneo nel 1940 quando era Superiore Generale Don P. Ricaldone. In 40 anni sono oltre 1600 i sacerdoti che hanno studiato nelle aule dell'Ateneo salesiano. Le sue facoltà sono due: di Teologia e di Diritto Canonico. Quest'ultima da alcuni anni funziona a Roma, dove l'anno prossimo verrà pure trasportata la facoltà di Teologia. Infatti nella primavera del 1965 sarà inaugurata a Roma, con il XIX Capitolo Generale della Società Salesiana, la nuova sede del Pontificio Ateneo, che gli stessi Sommi Pontefici hanno voluto presso la Sede di Pietro. Il primo Rettor Magnifico dell'Ateneo di Torino fu il prof. Don Andrea Gennaro; gli successe nel 1961 Don E. Valentini che tuttora dirige la facoltà di Teologia. Attualmente è Rettor Magnifico di tutto l'Ateneo Don Alfonso Stikler. Numerosissimi docenti di fama internazionale hanno dato lustro a questo Istituto Pontificio. Citiamo tra gli altri l'insigne teologo e liturgista Don E. Vismara, il moralista Don A. Gennaro, lo studioso di Sacra Scrittura Don G. Mezzacasa e il musicista Don Grosso. Dall'Ateneo della Crocetta è uscito il Card. Raul Silva Henriquez, Arcivescovo di Santiago nel Cile, e terzo Cardinale salesiano, e una ventina tra Arcivescovi e Vescovi salesiani fecero in esso gli studi e conseguirono lauree. I 33 novelli sacerdoti furono festeggiati nella Casa Madre con una grandiosa accademia presieduta dal Successore di Don Bosco. (ANS)

LA GIORNATA DELL'APPRENDISTA CELEBRATA DALL'INIASA

Roma - In occasione della festa di San Giovanni Bosco, il 31 gennaio scorso, l'Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento del Settore Artigiano (INIASA), celebrò in molte città d'Italia la "Giornata dell'Apprendista". Come è noto, a quanti si interessano dei problemi educativi e del lavoro giovanile, S. Giovanni Bosco rappresenta non soltanto una chiara figura di educatore e fondatore di una grande scuola di pedagogia,

ma l'uomo che, oltre cento anni fa, scrisse il primo contratto modello di apprendistato per alcuni giovinetti di Torino, determinando così un movimento di protezione degli apprendisti, che in Italia e in tutti i paesi civili ha dato il migliore risultato. Fu il 31 gennaio 1958, in occasione della proclamazione di S. Giovanni Bosco a Patrono degli apprendisti, che l'allora ministro del Lavoro on. Luigi Gui fece celebrare con la massima solennità la "Giornata dell'apprendista". Da allora la INIASA mantenendo viva una tradizione, continua a celebrare su iniziativa dell'Ente questa annuale manifestazione, inquadrandola nella festività del Patrono della gioventù lavoratrice. Pertanto anche quest'anno nelle varie città, nelle quali l'INIASA svolge la sua attività con Centri di addestramento professionale e corsi complementari che interessano alcune decine di migliaia di giovani lavoratori, è stata celebrata la "giornata" alla presenza delle autorità. Ricordiamo: Napoli, Catania, Salerno, Bologna, Faenza, Reggio Emilia, Parma, Vicenza, Ferrara, Rovigo, Pavia, Ancona, Forlì, per citare solo alcune città importanti. Ovunque ai giovani allievi è stato illustrato da un Oratore il significato della celebrazione dedicata al nome del Santo Patrono, che tutta la sua vita e la sua opera dedicò alla gioventù. La manifestazione si è chiusa ovunque con la distribuzione di premi agli apprendisti che si sono particolarmente distinti durante i corsi. (ANS)

#### NOMINA NELLA COMMISSIONE BIBLICA

Città del Vaticano - Con biglietto della Segreteria di Stato, S. S. Paolo VI si è benevolmente degnato di nominare Sotto-Segretario della Pontificia Commissione per gli Studi Biblici il Rev.mo Don Giorgio Castellino, salesiano, che era tra i Consultori dal 1962. La Pontificia Commissione per gli Studi Biblici costituita da 13 Cardinali, un Segretario, un Sotto-Segretario e da 33 Consultori, ha sede nel Palazzo Vaticano. Fu istituita dal S. P. Leone XIII con Breve "Vigilantiae studisque" del 30 ott. 1902. Essa ha il compito di promuovere il progresso degli studi biblici e di curare che tali studi si mantengano immuni da errori. Il Papa S. Pio X concesse alla Commissione la facoltà di conferire gradi accademici (licenza e laurea) in materia biblica. Il S. P. Pio XI equiparò i gradi accademici conferiti dalla Commissione a quelli conferiti dagli Atenei Pontifici. Il Prof. Giorgio Castellino è libero docente di Assiorologia nell'Università di Roma, professore nell'Università Lateranense e Perito del Concilio Vaticano II per la Commissione teologica. (ANS)

#### NUOVA SCUOLA CATTOLICA A HONG KONG

Hong Kong - (Cina) - Quantunque già aperta dal settembre scorso, ufficialmente è stata inaugurata il 10 dicembre la nuova Scuola parrocchiale salesiana "St. Anthony" in Hongkong, venendo così ad aggiungersi alle quattro sorelle maggiori della città. Per la solenne occasione convennero nel salone-teatro della nuova scuola autorità religiose e civili, rappresentanti di Istituti educativi e un gran numero di ammiratori e benefattori dell'Opera salesiana. Presiedette la cerimonia lo stesso Direttore dell'Educazione, on. P. Donohue che tenne il discorso ufficiale: a lui rispose il Rev. Don P. Janssen, salesiano, parroco della chiesa di S. Antonio, cui è annessa la nuova scuola da lui costruita. Un gruppo di bambini e bambine si esibirono in un bel saggio di canti e danze folkloristiche eseguite con tanta grazia da provocare entusiastici applausi. La nuova scuola sorge dove vi era uno scosceso pendio, accanto alla chiesa parrocchiale. Fin dalla sua apertura contò 1262 allievi e allieve, divisi in due sezioni: i ragazzi al mattino e le ragazze nel pomeriggio. Per ora si hanno solo le classi elementari. Nella sezione pomeridiana vi sono an-

che due Rev. Madri Canossiane che aiutano nell'insegnamento e vigilano sulla disciplina. L'istruzione religiosa per tutti è di tre ore settimanali incluse nell'orario scolastico, mentre i 140 bambini e le 90 bambine cattoliche ogni sabato ricevono in chiesa un'ora supplementare di catechismo. Un buon gruppo di allievi chiedono già con insistenza il santo battesimo. Di essi 57 ragazzi e 109 ragazze frequentano il catecumenato nel doposcuola. Vi sono anche membri delle famiglie degli allievi che spontaneamente domandano di essere istruiti nella religione cattolica. La difficoltà è sempre quella di trovare buoni e sufficienti catechisti per venire incontro alle tante richieste di istruzione religiosa. La "Aberdeen Technical School" pure diretta dai Salesiani, la vigilia di Natale vedeva 67 dei suoi allievi ricevere il battesimo amministrato contemporaneamente da sei sacerdoti, e fare la prima Comunione nella notte di Natale. Nella medesima solennità natalizia anche nell'Istituto "Immacolata" dei Salesiani di Macau, ventidue allievi ricevevano il battesimo e facevano la prima Comunione. (ANS)

#### CAMBIA NOME UN QUARTIERE DI SANTO DOMINGO

Santo Domingo - (Dominicana Rep.) - Il quartiere di Santo Domingo conosciuto fino a qualche tempo fa con il nome di "Rione Corea", è stato ribattezzato ufficialmente come "Rione Cristo Re". Questo cambio di nome è un frutto del lavoro religioso e sociale svolto dai Salesiani. Fino a due anni or sono, il "Rione Corea" era uno dei più miserabili e difficili della città di Santo Domingo. Migliaia di famiglie vi si agglomeravano in condizioni di vita quasi disumane. Grazie al lavoro dei Salesiani che circa un anno fa culminò con l'inaugurazione della chiesa di Cristo Re e con la fondazione di varie opere sociali, come il dispensario medico, un centro di cucito, scuole popolari, l'Oratorio, ecc., l'aspetto del rione ha cambiato notevolmente in meglio. Recentemente gli abitanti del quartiere presentarono una petizione al Consiglio della città, chiedendo che fosse chiamato "Rione Cristo Re", come d'altronde lo chiamano già tutti dal titolare della chiesa eretta sul luogo. Il Consiglio acconsentì alla richiesta. Il 15 dicembre si svolse la cerimonia per l'imposizione ufficiale del nuovo nome alla presenza di migliaia di persone. Il Sindaco del distretto elogiò calorosamente l'Opera dei Salesiani da lui stimati fin dall'infanzia e promise tutto l'appoggio del Consiglio Municipale. Merito non piccolo di tale trasformazione è dovuto all'Oratorio quotidiano, che brulica di ragazzi, 1000 dei quali furono premiati per assiduità e studio del catechismo il 12 gennaio scorso nella premiazione annuale che fu presieduta dal membro del Triunvirato che governa la Nazione, dr. Ramón Tapia Espinal. (ANS)

#### IL PRESIDENTE DI EL SALVADOR VISITA LE SCUOLE CATTOLICHE

S. Tecla - (El Salvador) - Il Collegio salesiano di Santa Tecla è stato onorato recentemente dalla visita del Presidente della Repubblica Colonnello Julio Rivera. Accolto entusiasticamente dagli allievi al canto dell'inno nazionale, l'illustre Ospite fu salutato dall'Ispettore dei Salesiani del Centro America, Rev.mo Don Secondo De Bernardi, che fece un rapido resoconto dell'attività della Scuola professionale "Santa Cecilia" nei suoi 60 anni di vita. S. E. il Presidente volle visitare i vari laboratori di meccanica, elettromeccanica, ebanisteria, tipografia ed elettrotecnica, intrattenendosi a parlare con gli allievi e informandosi dai Capi-laboratorio circa i programmi di studio e il funzionamento della Scuola professionale. A conclusione della visita l'Ispettore dei Salesiani fece omaggio all'illustre Ospite del libro di Hugo

Wast "Las Aventuras de Don Bosco". Il Presidente ringraziava della cordiale accoglienza e si felicitava dell'encomiabile lavoro realizzato dalla Società Salesiana in El Salvador. Anche il Ministro del Lavoro, Dr. Alberto Ulloa Castro, che in un recente viaggio in Europa aveva visitato alcune Scuole professionali salesiane di Spagna, volle visitare al suo ritorno i laboratori delle Scuole salesiane di El Salvador. S. E. il Ministro parlando ai giovani apprendisti, dopo elogiata l'opera dei loro educatori, illustrò la necessità di un solido orientamento umano e cristiano nella formazione dell'operaio, come garanzia del futuro glorioso della Patria. (ANS)

#### CONSACRATA LA CHIESA PARROCCHIALE DI S. PIO X

Saarbrücken - (Germania) - Nel quartiere periferico detto di Sant'Arnual i Salesiani lavorano da 20 anni per la gioventù con un pensionato per giovani studenti e operai e per la cura d'anime. Per lunghi anni la popolazione, in continuo aumento, dovette accalcarsi in una chiesetta di fortuna, ma nel 1960 si iniziò la costruzione della nuova grande chiesa dedicata a San Pio X, titolare della nuova parrocchia. Nel maggio del 1962 cominciò a funzionare la parte centrale già completata. L'8 dicembre scorso tutta la modernissima costruzione, compresa la torre campanaria, venne consacrata da S. E. il Vescovo Ausiliare Mons. Carlo Schmidt. Durante l'omelia del primo pontificale il Vescovo consacrante ricordò l'opera solerte dei Salesiani nei 20 anni di apostolato in quel quartiere e confidò che pensava spesso alla chiesa parrocchiale di S. Pio X, specialmente durante i lavori del Concilio a Roma. Tutte le volte che si recava a pregare sulla tomba del Santo Pontefice, ricordava i Salesiani di Saarbrücken e i fedeli della parrocchia di S. Pio X del rione Sant'Arnual. (ANS)

#### LA "FONTE D'ALLEGREZZA"

Betlemme - (Giorania) - Una semplice ma significativa cerimonia, svoltasi nel noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Cremisan, può inserirsi nella densissima cronaca dello storico pellegrinaggio di Paolo VI in Terra Santa. Il Delegato Apostolico a Gerusalemme S. E. Mons. Zannini qualche tempo fa aveva suggerito alla Superiora del noviziato di porre sulla piccola fonte che da quella proprietà scende sulla strada a beneficio della popolazione, un'immagine della Madonna, a protezione e continuità della fonte stessa, dove l'acqua è tanto rara e preziosa. L'idea fu subito accettata e un benefattore offerse l'immagine di Maria Ausiliatrice scolpita in rilievo su pietra. Non poteva scegliersi occasione migliore per inaugurarla del pellegrinaggio del Santo Padre, e il 5 gennaio u.s., mentre il Papa si recava in Galilea, compì la semplice cerimonia inaugurativa il Rev.mo Don Pianazzi del Capitolo Superiore dei Salesiani in visita alle opere del Medio Oriente. Egli commentò le parole che sono scolpite in arabo: "Io Ti amo, Maria, fonte di allegrezza". (ANS)

#### OPERE SALESIANE NELLA KOREA

Seoul - (Korea) - Il 26 gennaio scorso è stato, per i Salesiani nella Korea del Sud, una giornata di festa, perchè ebbe luogo l'inaugurazione della nuova casa di Seoul, sede del noviziato e dello studentato filosofico salesiano. Erano presenti con l'Ispettore dei Salesiani del Giappone e Korea, il Rappresentante della S. Sede, il Vescovo di Suwov e S. E. l'Ambasciatore d'Italia con la consorte figlia di Marconi. La nuova casa ospita già otto novizi e sei chierici studenti di filosofia. E' pure quasi terminata la costruzione della bella chiesa parrocchiale dedicata a S. Giovanni Bosco che sarà presto consacrata. Ai Salesiani le

autorità religiose hanno chiesto di accettare una nuova parrocchia nella città di Seoul, che conta oggi tre milioni di abitanti. Il quartiere affidato ai Salesiani conta circa 30.000 anime, di cui solo 1.300 sono battezzate. (ANS)

#### CATECHISMO NELLE PRIGIONI

Puno - (Perù) - Nella Scuola normale regionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Puno (a 4000 m.) alla fine di quest'anno scolastico furono rilasciati a 60 allieve i diplomi di catechista riconosciuti dall'Ecc.mo Vescovo Mons. González Ruiz con apposito Decreto. La consegna fu fatta con grande solennità alla presenza delle autorità ecclesiastiche e civili della città, davanti alle quali le sessanta neo-maestre fecero il giuramento come Insegnanti catechiste. Durante l'anno allo studio non andò disgiunto anche il diretto tirocinio di apostolato catechistico in aiuto alle Suore, in mezzo a circa 7 mila fanciulli delle scuole della città. Un gruppo di alunne normaliste estese l'insegnamento anche ai detenuti delle carceri, con un corso quotidiano e un programma speciale per prepararli alla Confessione e Comunione. (ANS)

#### UN TEMPIO ALL'AUSILIATRICE NELLA CAPITALE PORTOGHESE

Lisbona - (Portogallo) - Il 70° dell'Opera salesiana in Portogallo è stato celebrato con varie manifestazioni nella capitale portoghese. Di queste la più solenne fu l'apertura al culto del Tempio a Maria Ausiliatrice. Sua Ecc. il Nunzio Apostolico Mons. Massimiliano Furstenberg il 30 gennaio, vigilia della festa di San Giovanni Bosco, consacrava la chiesa, mentre altri sei Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, tutti Cooperatori salesiani, consacravano i sei altari laterali. Fu quindi celebrato il primo pontificale da S. E. il Nunzio. Eseguirono i canti le scuole salesiane di Lisbona, di Manique e di Mogofores. Le feste culminarono il giorno 31, solennità di San Giovanni Bosco, e furono onorate dalla presenza del Presidente della Repubblica, ammiraglio Amerigo Thomaz, Cooperatore salesiano, da vari ministri e personalità diplomatiche, civili e militari. Dopo la santa Messa fu posta la prima pietra del nuovo padiglione delle Scuole professionali, presenti le stesse autorità. Il solenne Te Deum fu presieduto da S. E. Mons. Emanuele dos Santos Rocha, Vicario Generale, quale rappresentante dell'Em.mo Cardinale Patriarca, assente suo malgrado per malattia. L'architetto Giovanni Simoes, obbedendo ai canoni della più moderna architettura, ha dato a Lisbona una delle più belle, luminose e accoglienti chiese del Portogallo. E' a una sola navata, ampia, slanciata, affiancata da sei altari. Un ampio mosaico rappresentante la gloria di Maria Ausiliatrice divide la grande navata dalla zona absidale. Le vetrate laterali presentano una panoramica dei misteri del Rosario, ispirata a un alto senso religioso. La facciata principale è dominata da una grandiosa vetrata spessa tre centimetri, con i simboli mariani. Per originalità con cui è stata concepita tale vetrata è considerata una meraviglia. L'organo, costruito in Italia, domina l'orchestra dietro l'altare maggiore, su cui troneggia la statua di Maria Ausiliatrice, ed è ricco di 2300 canne. Al fondo del tempio, che può accogliere 2000 fedeli, un'altra grande tribuna è capace di 300 persone. In poco più di un quinquennio il Portogallo ha dedicato a Maria Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco, quattro templi: a Lisbona, a Mogofores, a Funchal e a S. Vicente di Capo Verde. "Ciò che più consola, scrive l'Ispettore dei Salesiani Don Armando da Costa Monteiro, è il vedere come la nuova chiesa porta le anime a Dio. Sono innumerevoli le persone che si fermano a pregare e si accostano ai Sacramenti. L'Ausiliatrice dal suo trono li attrae e li porta a Gesù...". (ANS)

APPRENDISTI, ARTISTI E GIOCOLIERI FESTEGGIANO IL LORO PATRONO

Madrid - (Spagna) - Il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco, a Madrid, nel Palazzo dello Sport, 10.000 allievi delle scuole e dei centri di formazione professionale assistettero alla Messa celebrata da S. E. Mons. Garcia Lahiguera in onore del loro Patrono. Erano presenti il Direttore generale dell'Insegnamento professionale e molte altre personalità. Al termine della Messa fu cantato l'inno a Don Bosco e un apprendista pronunciò al microfono una commovente preghiera al Santo del Lavoro. Quindi il Circo Althoff diede spettacolo alla grandiosa assemblea giovanile, intendendo di onorare il proprio protettore San Giovanni Bosco, che è anche il Patrono degli acrobati e della gente del circo. Anche il Sindacato Nazionale dello Spettacolo ha festeggiato il suo Patrono San Giovanni Bosco con una santa Messa nella chiesa dell'Immacolata a Madrid. Vi assistettero il Direttore generale della Cinematografia e Teatro e personalità del Sindacato dello Spettacolo. Il tempio era gremito di artisti del cinema, del teatro e di altre attività artistiche, i quali all'uscita furono assaliti dalla folla, avida di autografi.

NUOVA CHIESA PER IL COLLEGIO

Matarò - (Spagna) - Il collegio salesiano di Matarò ha inaugurato, per la terza volta nel corso della sua storia di quasi 60 anni, una nuova chiesa richiesta dal continuo aumento della popolazione scolastica. La benedizione ebbe luogo il 5 dicembre scorso per mano di S. E. Mons. Felice Giuseppe Pintado, Vescovo salesiano di Mendez (Ecuador), che fu direttore del collegio. Tra le personalità presenti figurava il Rev. mo Don Modesto Bellido del Capitolo Superiore dei Salesiani. La nuova chiesa ha una capacità di 800 posti a sedere. La luce piove da dodici vetrate. L'altar maggiore, di marmo rosso, sobrio ed elegante si distingue per la sua forma altamente liturgica. Dietro l'altare una statua policroma di Maria Ausiliatrice campeggia su uno sfondo di marmo bianco incorniciato da marmo della Guinea. Tutto l'insieme presenta un gradevole effetto di semplicità e di modernità. (ANS)

DA 50 ANNI LE SUORE DI DON BOSCO IN SIRIA

Damasco - (Siria) - Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno celebrato il cinquantenario del loro arrivo a Damasco (Siria) per la fondazione dell'Ospedale Italiano, dove per lunghi anni, finchè non si potè avere altra sede, fu anche annessa la Scuola Italiana. Alla celebrazione si trovarono presenti S. E. l'Internunzio Apostolico Mons. Punzolo, S. E. l'Ambasciatore d'Italia dott. Perrone col personale dell'Ambasciata, e un gruppo di benefattori e amici dell'Opera. Celebrò la S. Messa l'Ecc. mo Internunzio, che rivolse pure la sua fervida parola d'occasione. Tenne il discorso commemorativo S. E. l'Ambasciatore, il quale notò che non era facile tessere la storia dei cinquant'anni, intrecciata ai grandi avvenimenti mondiali che si succedettero. "Ma, nelle alterne vicende, disse, sempre la Santa Chiesa Cattolica e la Madre Patria s'assisero con volto di carità al capezzale degli infermi, vegliando ogni agonia, piangendo i morti e consegnandoli a Dio. Tutti seppero combattere la buona battaglia, anche le numerose ex allieve, cristiane e musulmane, che durante l'occupazione cercarono di mettere in salvo quanto era possibile, per riconsegnarlo poi, a guerra finita, alle Suore. Nel mezzo secolo di storia di questa opera vi sono pagine luminosissime di pura gloria a Dio, che si leggeranno soltanto in cielo". Ebbe poi un ricordo per quanti promossero e lavorarono per la continuità dell'Opera, dicendoli tutti "Missionari", dall'indimenticabile comm. Schiapparelli, fondatore dell'Associazione Nazionale

per i Missionari italiani, al Segretario generale conte Veronesi coi suoi validi collaboratori, ai medici che si susseguirono via via, fino all'attuale direttore e primario prof. Conti col suo aiutante dottor Dummar, e infine alle Figlie di Maria Ausiliatrice, parecchie delle quali già riposano nel piccolo camposanto latino, contente di restare nel solco dissodato tra sudori e lacrime. (ANS)

#### RICORDA DON BOSCO

Richmond - (Stati Uniti) - La signora Lucia Mecca di Oakland si presentò recentemente al Salesiano Don Gabriele Zavattaro di Richmond e gli consegnò la sua offerta per l'erigendo Santuario di San Giovanni Bosco presso la casetta natia ai Becchi, in Italia. Poi gli disse parlando in dialetto piemontese: "Io sono una grande devota di Don Bosco. Sono nata nello stesso suo paese, che una volta si chiamava Castelnuovo d'Asti e ora invece Castelnuovo Don Bosco. Lo sa, Padre, che io fui presente alla solenne messa funebre che fu cantata nella nostra parrocchia alla morte di Don Bosco? Me ne ricordo ancora benissimo". Don Zavattaro chiese alla buona signora altri particolari e seppe che essa aveva in quel tempo nove anni. Ora ne ha 85. Ricorda che fin d'allora Don Bosco era ritenuto un Santo e che i visitatori della casa natia tagliuzzavano le suppellettili per tenerle come reliquie. E non è tutto. La casa di Don Bosco ai Becchi fu costruita da suo nonno, Tommaso Bava, che era l'impresario locale. Inoltre suo marito, Giuseppe Mecca, defunto, era un pronipote di S. Giuseppe Cafasso, Direttore spirituale di S.G. Bosco. Difatti il nonno del Mecca da parte della madre era fratello del Cafasso. La signora Lucia soggiunse ancora di essere cugina del canonico Giuseppe Allamano, Fondatore dell'Istituto delle Missioni della Consolata, nipote di S. G. Cafasso e del quale è introdotta la causa di beatificazione. (ANS)

#### IL FRATELLO DEL PAPA VISITA LE OPERE SALESIANE

Bangkok - (Thailandia) - Lo scorso gennaio il Sen. Lodovico Montini, fratello di S. S. Paolo VI, fu a Bangkok per un convegno della UNICEF. Il Senatore e la signora Giuseppina nei giorni di permanenza in Bangkok si portarono ogni giorno alla chiesa di Don Bosco per ascoltare la S. Messa. Nella casa salesiana annessa ricevettero l'entusiastico saluto dei 250 orfani della Scuola professionale Don Bosco e dei quasi 1000 allievi della Scuola secondaria San Domenico Savio. Il 19 gennaio l'Ispettore dei Salesiani Don Pietro Jellici accompagnava gli illustri ospiti alla Missione salesiana, e precisamente nell'importante centro di Ban Pong. Ivi assistettero alla S. Messa e si accostarono alla Comunione, con edificazione dei 1.500 allievi della scuola e del migliaio di cristiani, felici di vedere il fratello del Papa. Visitarono in seguito anche le Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Ospedale locale dei Camilliani. Poi, accompagnati da S. E. Mons. Carretto, gli illustri ospiti si spinsero fino a Ratburi, centro del Vicariato, dove furono festosamente accolti dai piccoli seminaristi e dai mille allievi e allieve delle Scuole cattoliche locali. Il Senatore e la Signora rimasero ammirati e soddisfatti per quanto avevano potuto vedere dei frutti del lavoro missionario e lasciarono in tutti una gratitissima impressione per la loro bontà, semplicità e pietà.

Pure nel gennaio scorso furono ospiti dei Reali della Thailandia i Sovrani del Belgio. Per tutto il tempo che le Loro Maestà e il seguito soggiornarono in Bangkok, vollero che il Salesiano Don Gustavo Roosens, belga, si portasse ogni giorno a Palazzo per celebrarvi la S. Messa, che era servita dallo stesso Re Baldovino. Anche nei viaggi attraverso il Paese, i Reali del Belgio vollero che il sacerdote salesiano li accompagnasse, per poter

assistere ogni giorno alla S. Messa. E' stata una bella testimonianza di vita cristiana vissuta davanti alle autorità e al popolo thai, dotato di vivo sentimento religioso. (ANS)

#### APOSTOLATO DI STUDENTI LICEISTI

Los Teques - (Venezuela) - Gli alunni interni del Liceo salesiano "San José" di Los Teques, iscritti all'Azione Cattolica, esplicano con fresco entusiasmo alcune attività apostoliche: guidano e spiegano il rito divino in tutte le Messe che la domenica si celebrano nella parrocchia S. Filippo Neri annessa al Collegio; due volte la settimana, il gruppo "Repubblica del Paraguay" fa scuola di catechismo a 650 alunni delle scuole primarie divisi in 13 sezioni, e anche nell'Istituto di Pre-orientamento della città. E' da sottolineare lo spirito di sacrificio che anima questi giovani, poichè per svolgere proficuamente il loro apostolato, sacrificano tutte le ricreazioni e ogni altro tempo libero, per ben preparare le lezioni che arricchiscono con la proiezione di filmine. Anche gli alunni esterni, soci dell'Azione Cattolica, insegnano catechismo a 340 alunni della Scuola statale suddivisi in 12 gruppi. Inoltre questi giovani si sono fatti promotori del "sacrificio settimanale" tra i compagni del Liceo, per raccogliere dolci e altro che la domenica distribuiscono ai fanciulli poveri dell'Oratorio. Tutti gli allievi del Liceo si sono impegnati per la fondazione di una borsa di studio intitolata a S. Giuseppe per una vocazione salesiana. Magnifico frutto dell'attività apostolica degli alunni del Liceo S. Giuseppe sono le vocazioni già avviate o ancora in boccio tra questi giovani generosi. (ANS)

#### VISITA AL "FOYER DON BOSCO"

Go Vap - (Viet Nam) - Un'aura di alta simpatia circonda il "Foyer Don Bosco" di Go Vap che ospita orfani o ragazzi bisognosi, e li prepara all'apprendimento di un mestiere nei suoi tre laboratori. Recentemente i ragazzi ebbero l'onore della visita dell'Ambasciatore della Germania, che era accompagnato dall'Addetto commerciale e da alcuni fotografi della TV tedesca. Egli può dirsi di casa presso i Salesiani, perchè partecipa volentieri alle loro feste e ne è anche insigne benefattore, per averli favoriti con gli aiuti della "Misereor". Lieta sorpresa fu per gli allievi del Foyer il veder discendere nel loro cortile un elicottero guidato da un Colonnello Americano cattolico, il quale diede ampie spiegazioni sul funzionamento dell'apparecchio, permettendo ai ragazzi di visitarlo anche nel suo interno. Il buon Colonnello ha promesso di fare la stessa sorpresa agli allievi della casa salesiana di Thu Duc. Gli ultimi avvenimenti politici del Viet Nam, che non riguardano affatto la religione, non hanno turbato per nulla la vita delle tre Case salesiane, dove si è continuato regolarmente e indisturbato il lavoro a pro di tanta gioventù affezionata ai loro educatori. La vita vi si svolge intensa e allegra tra lavoro e studio, con rappresentazioni teatrali, ginnastica e musica che non manca mai nelle case di Don Bosco. (ANS)

#### I n b r e v e

Il primo candidato del GABON (Africa) alla vita salesiana è stato accolto nel noviziato salesiano di Dormans (Francia). Si tratta di un ex allievo della casa di Pointe-Noire, nel Congo ex francese. Originario di Libreville (Gabon), è diventato Coadiutore salesiano. (ANS)

SVIZZERA - A Direttore della Federazione Mondiale per la Sanità mentale è stato nominato il Dott. Pierre Visseur, ex allievo del Collegio salesiano di Lugano. Questo organismo ha lo scopo di lottare contro i mali psichici causati dal ritmo inumano della vita moderna. (ANS)

MALTA - GHASRI - Con gioia è stata salutata la prima fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Malta, e precisamente in Ghasri, nell'isola di Gozo, voluta dalla benefica signorina Bondi che, in attesa del progettato edificio per le aspiranti, ha messo a disposizione la propria casa, per dar subito principio all'asilo, al laboratorio e alle altre opere parrocchiali. La Casa è intitolata a Laura Vicuña. (ANS)

-----

SEGNALAZIONI

DON PIETRO BERRUTI, luminosa figura di Salesiano - Testimonianze raccolte dal Sac. Pietro Zerbino - Pag. 928 - SEI, Torino.

E' un contributo alla spiritualità salesiana, una biografia rilevante per la mole e per il contenuto, organica e diligentissima, senza essere pedante, presentata anzi in modo vario e dilettevole, per quanto lo permette l'austerità del soggetto. Anche la veste tipografica è stata molto curata nella stampa nitida e riposante, come nella elegante rilegatura del grosso volume.

La finalità del libro è compendiata dall'autore nella "nota introduttiva": "Nella compilazione si è avuto di mira lo scopo di cui Don Berruti stesso parlava un giorno ai Salesiani della Casa Madre: "I più bei trattati di ascetica, dopo la Sacra Scrittura, sono senza dubbio le vite dei Santi: non credo che se ne trovino altri così chiari, persuasivi, attraenti ed efficaci. In nessun libro le virtù salesiane sono presentate in forma più suggestiva e affascinante che nelle Memorie Biografiche di Don Bosco e nelle biografie dei nostri confratelli".

Il Rev.mo Rettor Maggiore scrive nella Introduzione: "Il volume è come un succedersi piacevole e vario delle sequenze di un film documentario, che proietta la vita dell'Uomo di Dio nell'armonico intreccio dei suoi esempi e delle sue parole con le numerosissime testimonianze che provengono da Salesiani di ogni continente e di ogni età e condizione. Penso quindi che nei disegni della Provvidenza concorrerà potentemente a mantenere il buono spirito in questa nostra Famiglia, sempre tanto benedetta da Dio, visibilmente guidata dalla mano materna e potente di Maria Ausiliatrice e sorretta dalla protezione palese del nostro caro Padre Don Bosco. Mi auguro che questa biografia sia un testo di larga consultazione per tutti, ma specialmente per i Superiori che, appoggiando le loro istruzioni e raccomandazioni sulla sapienza di questo Maestro, porteranno un valido contributo alla formazione dei confratelli giovani al vero spirito di Don Bosco ed eviteranno loro pericolose storture, indirizzandoli sulle vie sicure dell'ascetica e della pedagogia salesiana".

Pensiamo possa essere una buona fonte di spiritualità salesiana anche per i Sacerdoti Cooperatori ed Ex allievi, perchè aleggia nel volume un commovente anelito alla santità e uno zelo bruciante per la salvezza delle anime.

LUCE MARIANA SUL VOLTO PURO DI UN ADOLESCENTE

Vi sono due modi di lodare la Madonna: aprire il Vangelo e guardarla a lungo come vi si presenta. Ma la ricchezza di Maria non è tutta là; una madre la si ritrova e si riconosce nei figli. E chi non sa che fare a una mamma l'elogio di uno dei figli, è rallegrarla ed esaltarla più ancora che non si farebbe lodando le sue stesse virtù? Col Vangelo, apriamo anche la vita dei Santi. Vi è forse una sola di queste vite, nella quale non appaia l'influsso di Maria e l'irradiamento dei suoi intimi splendori?

Ora voglio qui presentarvi il volto di un Santo illuminato in modo particolare da un riflesso dell'Immacolata; di un Santo originale tra i Santi che pure sono tutti originali; e che attira l'ammirazione e la simpatia dei giovani. E' Domenico Savio.

Ho detto Santo originale il nostro, per il buon motivo che è un Santo di quindici anni, di appena quindici anni. Un gesto simpatico e audace della Chiesa questo: offrire alla venerazione di tutta la cristianità un adolescente che non ha fondato nulla, che non ha scritto nulla, che non si è neppure preso il lusso di una conversione clamorosa, nè quella più splendida del martirio; ma si è fatta semplicemente della sua vita di scolarotto e di studente una bella linea armoniosa, un'ascesa rapida, senza tanti fulgori, verso il servizio perfetto e il possesso di Dio!

Ma oggi quale posto preminente prende questo ragazzo di quindici anni, nella galleria dei ragazzi santi! Perchè voi ben sapete che nel calendario della Chiesa non mancano i Santi e le Sante giovani. Ma essi sono tutti dei martiri... Il nostro Domenico non ha conosciuto altro eroismo che quello delle umili lotte quotidiane; nel linguaggio della Chiesa è un Confessore. Spiriti superficiali non avevano mancato di negare che con una modesta vita di adolescente, si fosse potuto costruire un'autentica santità, degna della gloria degli altari. La risposta è stata data! Domenico viene avanti col suo radioso sorriso sulle labbra, invitando tutti gli adolescenti del mondo a servire Dio nella gioia e nella piena fedeltà d'amore, senza timore di guardare anche alle somme vette.

Ora, una delle cose più commoventi che constatiamo in questa santità, è che essa è sbocciata sotto il segno dell'Immacolata. Ma lasciatemi prima compendiare in poche linee l'umile e grande vita di questo fanciullo. Egli nasce a Riva di Chieri, a quindici chilometri da Torino, nel 1842, da poveri e pii operai. Poi un'infanzia radiosamente semplice. Egli ha ricevuto dal Cielo una natura felice; impara presto a essere servizievole e così pio che il parroco del paese lo ammette alla prima Comunione a sette anni invece che a dodici! Scolaro, per la sua docilità e applicazione, è l'ammirazione dei suoi maestri, mentre tra i compagni non manca di gioia e di ascendente. Mancava solo più la presenza di un Santo per spingerlo verso le vette. Allora venne Don Bosco!

Domenico entrò nell'Oratorio di Torino nell'autunno del 1854; doveva uscire nella primavera del 1857, per morire otto giorni dopo presso i suoi. Questi due anni e mezzo furono per lui una rapida e luminosa ascesa. Al fuoco della carità di Don Bosco, il suo amore per il Cristo, la SS. Vergine, i suoi compagni divenne una fiamma crescente e divorante. Morì col volto trasfigurato, mentre diceva a suo padre che lo assisteva piangente: "Addio papà! Che bella cosa io vedo!".

Così, una storia molto semplice.

E tuttavia, questo ragazzo di quindici anni il Papa Pio XI non ha esitato dichiararlo in un discorso ufficiale "vero gigante dello spirito". E che cosa è lo spirito, se non questa realtà misteriosa in noi, più grande di tutte le cose di questo mondo, che dà al nostro essere tutto il suo valore e lo apre alle realtà divine per un meraviglioso dialogo tra il Crea-

tore e la sua creatura, tra Dio Padre e un povero essere ch'Egli chiama a divenire suo figlio? Gli uomini sovente impiegano molto tempo per scoprire questa perla preziosa dello spirito; molti si danno a negarla perchè il suo splendore non appare tutto d'un colpo; altri, quando l'hanno riconosciuta, non hanno il coraggio di sacrificare a essa le altre perle dal brillio ingannatore, le false perle delle realtà inferiori e passeggiere.

Allora, per dare agli uomini una lezione, Dio a volte la fa brillare di straordinario splendore su un debole e puro volto di fanciullo, più ricco di espressione umana che qualsiasi vigoroso volto di uomini. E sul volto di fanciullo di Domenico splende la luce della Madonna. E' Lei, la Vergine pura e forte, la Madre del Dio Salvatore e la Madre degli uomini salvati, che si è fatta con questo figlio la sua ispiratrice, che gli ha dato questo senso, questo gusto del soprannaturale, che gli ha insegnato molto presto che si deve tutto sacrificare quaggiù; che si debbono impiegare tutte le forze solo per salvare, arricchire, elevare i valori spirituali.

"Tutta la vita di Domenico, scrive il suo maestro S. Giovanni Bosco, fu come un esercizio continuo di devozione alla Madonna". Ma ben presto questa devozione prese due forme o due orientamenti. Due titoli della Madonna gli apparivano degni di un più profondo fervore: l'Immacolata e l'Addolorata. Questi due volti della Vergine, lungamente e amorosamente contemplati, segnarono l'anima di Domenico dei due tratti più marcati: l'orrore del male e come una santa ossessione della santità da una parte, per cui egli fu convinto che il supremo valore in lui era la sua anima pura; e poi il desiderio di apostolato e l'ossessione della santità negli altri, perchè egli considerava i suoi compagni delle meraviglie spirituali da rivelare a se stessi e da arricchire.

Questo istinto profondo che spinse il piccolo Domenico verso il Cuore Immacolato di Maria, spicca specialmente in due circostanze importantissime della sua vita: a sette e a dodici anni. A sette anni fu la sua prima Comunione: misterioso incontro col Signore, di cui la Vergine, si era fatta senza dubbio la preparatrice: poichè alla sera di quel giorno il fanciullo nota su un quadernetto queste due stupefacenti risoluzioni: "I miei amici saranno Gesù e Maria", "La morte ma non peccati!".

Non crediamo che quelle siano state delle semplici formule edificanti: esse furono prese con tanta serietà e convinzione che rimasero la luce e la forza regolatrice di tutta la sua vita, per cui Domenico morendo portava in Cielo l'intatto candore della sua veste battesimale.

E poi quando ebbe dodici anni (era appena da un mese con Don Bosco), un grande avvenimento fece fremere di gioia l'universo intero: l'8 dicembre 1854, Pio IX proclamava il dogma dell'Immacolata Concezione. Mentre a Roma si svolgeva la solenne cerimonia, a Torino nell'ombra di una cappella, un adolescente inginocchiato all'altare della Madonna, le mani giunte e lo sguardo perso nella "Tutta Pura", mormorava come un'eco, ma con una consapevolezza e fermezza rinnovata, i propositi della sua prima Comunione, specialmente l'ultimo: "La morte ma non peccati".

C'è qui l'affermazione audace dell'eccellenza suprema dello spirito, in questo mettersi alla presenza della morte stessa, per la quale perisce tutto ciò che non merita la pena di essere conservato. Il vecchio conte di Joinville diceva a San Luigi: "Dodici peccati mortali, piuttosto che prendere la lebbra". Joinville era della comune dei poveri mortali. Ma bisogna sapere che se le più autentiche ricchezze umane si conservano nel mondo, è perchè vi sono degli esseri che accettano di morire piuttosto che macchiarsi e vivere da deboli e da disonorati!

Domenico, giovane Confessore, tu hai un'anima di martire!

Da quell'8 dicembre, più che nel passato, l'Immacolata fu la meravigliosa educatrice del piccolo paesano-studente Domenico, come lo sarà, quattro anni dopo, dell'umile pastorella di Lourdes, Bernardetta. Per colei che

chiamava "mamma", egli sentiva degli slanci di dolcissima tenerezza. Ad un compagno che gli rimproverava un giorno la esagerata modestia dei suoi sguardi, diede questa commovente risposta: "I miei occhi li serbo per contemplare la bellezza della Madonna, quando andrò a vederla in Paradiso!". Qual meraviglia se con tale sete di purezza e di luce, questo ragazzo un giorno dice a Don Bosco: "M'insegni a diventare un santo! Io sento che se non divento santo non concluderò nulla nella mia vita! Debbo diventare santo ad ogni costo!". Da allora diventò come un'ossessione: "quest'idea fissa che fa i santi" secondo il detto del Padre De Ravignan.

Quest'amore dell'Immacolata, questo desiderio di santità fecero sbocciare, nell'ultimo periodo della vita di Domenico, quell'altra forma d'affermazione dello spirito che è l'ansia d'apostolato, e che in pochi mesi doveva far salire questo adolescente verso le grandi vette e completare la sua fisionomia di giovane santo moderno. Di questo aspetto della sua anima, io vedo il simbolo nella sua devozione ardente alla Madonna sotto il titolo di Addolorata: infatti sovente fu sorpreso come in contemplazione davanti a un'immagine della SS. Vergine Addolorata. Che cosa Ella gli diceva se non che le anime dei peccatori si conquistano con la sofferenza, che la vera vita di un cristiano dev'essere ripiena, come quella stessa di Gesù e di Maria, della preoccupazione assillante degli altri, soprattutto dei più poveri spiritualmente, per arricchirli e farli salire?

Allora germina nella testa e nel cuore di questo ragazzo guidato da Don Bosco un'idea sorprendente: "La mia santità personale non basta, si disse. Bisogna costruire qualche cosa di più, qualche cosa per gli altri. Nacque così la "Compagnia dell'Immacolata": oggi noi diremmo: "un gruppo di A. C.". Infatti con alcuni compagni egli costituì un'équipe d'un dinamismo ammirevole, che si propose di cambiare l'atmosfera a volte pesante della Casa di Don Bosco, dove sovente venivano ad arenarsi dei tristi relitti spirituali. E allora si vede una cosa quasi incredibile: ragazzi impossibili, che avevano resistito anche all'azione non ordinaria di S. Giovanni Bosco, sentirono fondere tutte le loro resistenze al fuoco della carità squisita di Domenico! "Se io potessi guadagnare a Dio tutti i miei compagni, diceva, come sarei felice!".

Così fu questo giovane Santo di quindici anni! Qual modello splendido per tutti i nostri Aspiranti, Pre-Ju, Ju e Scouts, per tutti i nostri adolescenti!

Da questa vita possiamo trarre una grande luce, una grande lezione per la nostra azione educativa: Domenico Savio dimostra splendidamente che la vita spirituale, la vera pietà dei nostri ragazzi, piccoli e grandi, è assicurata quando si arriva a ispirare loro un doppio amore vivente, vibrante: Gesù e la SS. Vergine. Oh certo, l'amore a Gesù deve essere preponderante, il primo! Ma non temiamo che l'amore a Maria gli faccia ombra. Maria non solo è inseparabile da Gesù, ma è Lei che ci conduce a Lui e ce lo dona.

E la Vergine, conducendo a suo Figlio i nostri giovani, darà loro una doppia forza: quella che richiede la purezza personale, e l'altra di un apostolato generoso e intrepido.

San Domenico Savio, piccolo studente di quindici anni, capolavoro della Vergine Immacolata, prega per noi! Prega per tutti gli adolescenti del mondo, perchè siano puri e generosi!

"SANTIFICATORE DEI GIOVANI"

Don Bosco si sentì davvero un mandato da Dio, per dare al mondo lo spettacolo, come un tempo fece San Benedetto, di un lavoro svolto come missione cristiana, a beneficio della società. " Non vi raccomando penitenze o digiuni, soleva ripetere, ma lavoro a salvezza vostra, o giovani, per essere utili al prossimo e a gloria dell'Altissimo".

Erano tempi nuovi: si doveva affrontare decisamente il mondo, partendo da un lavoro santificato. Per questo l'azione di Don Bosco fu sempre pronta, totale, eroica. Incominciava da poco, desideroso di affrontare il molto, il grandioso con un'audacia senza pentimenti e senza timori.

Un altro aspetto della sua spiritualità, l'aspetto principale, è la frequenza ai sacramenti. Minacciamo di comprendere poco Don Bosco se non lo vediamo così: tutto preoccupato di condurre la gioventù alle pure fonti della Grazia. Ogni sua parola, ogni sua predica miravano direttamente o indirettamente a questo contatto vitale e santificante. Per ciò che riguarda il sacramento dell'Eucaristia è a tutti noto come Egli sia stato un rivoluzionario della prassi contemporanea: volle, lottando contro la mentalità del tempo, che i suoi ragazzi ricevessero spesso Gesù-Eucaristia. Pensava che un'opera salesiana, ove non regni la Comunione frequente, non ha ragione di esistere, giacché in essa Gesù Sacramentato ha piantato le sue tende e si costituisce quale primo, autentico Direttore delle anime.

Nell'opera educativa di Don Bosco ha pure una decisiva importanza la devozione a Maria Ausiliatrice. Il bambino, il giovane, afferma il Santo, ha bisogno di due mamme: una per il corpo e la Madonna per l'anima. Del resto, egli, nel fatidico sogno dei nove anni, in cui gli apparve la prima volta la Vergine, ebbe chiara e feconda l'intuizione che non si poteva concludere nulla di buono e di santo senza l'amoroso ausilio della Madre di Dio. Ecco perchè una delle sue preoccupazioni costanti e insistenti, in campo pastorale, fu appunto quella di creare nei suoi Oratori e Collegi un'atmosfera profondamente mariana.

Don Bosco crede alla santità dei giovani, crede che il comando: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei Cieli", sia anche per i giovani, soprattutto per essi. Egli si prefisse di condurli piano piano, con i mezzi suaccennati, alla maturazione spirituale, alla santità. San Domenico Savio, suo alunno, sta a dimostrare tangibilmente e provvidenzialmente l'efficacia di questo suo metodo, di questi suoi sublimi ideali di pedagogia essenzialmente cristiana, soprannaturale.

Quando allora denominiamo Don Bosco "Il grande educatore della gioventù", non diciamo tutto e non diciamo il più importante: egli è il grande "santificatore della gioventù".

Valentino Del Mazza

NOTIZIARIO DEL "CENTRO SALESIANO SPETTACOLO"

- A cura del Centro Salesiano Spettacolo e del Centro Gioventù Salesiana è uscito il quaderno "ORGANIZZIAMO IL CINECIRCOLO". E' una guida per animatori dei gruppi dello spettacolo, che espone tanto i principi fondamentali a cui ispirare un proficuo lavoro di attivazione cinematografica dei giovani, come le norme pratiche per una efficace organizzazione e metodologia di lavoro. Il quaderno è in vendita a £. 280. Richiederlo al Centro Salesiano Spettacolo, o al Centro Gioventù Salesiana -

Via Maria Ausiliatrice, 32 TORINO

- 44 - AGGUATO DELLE CINQUE SPIE
- 45 - ASSALTO DEL 5° BATTAGLIONE
- 46 - AVVENTURE DI PIPPO TRIPO E NIC. GORGONZOLA
- 47 - BOIA DI VENEZIA
- 48 - BRENNO IL NEMICO DI ROMA
- 49 - CIECA DI SORRENTO
- 50 - CINQUANTACINQUE GIORNI A PECHINO
- 51 - COMANDANTE
- 52 - CROLLO DI ROMA
- 53 - DAVID E LISA (dibattiti)
- 54 - EROI DEL WEST
- 55 - FIGLIO DEL CIRCO
- 56 - FRECCIA SULLA CROCE
- 57 - GIOVANI EROI
- 58 - INVINCIBILI SETTE
- 59 - LAWRENCE D'ARABIA (Dibattiti)
- 60 - LEGGENDARIO CONQUISTATORE
- 61 - MACISTE CONTRO I MONGOLI
- 62 - MIO AMICO DELFINO
- 63 - MISSIONE IN ORIENTE (dibattiti)
- 64 - ORA DEL GRANDE ATTACCO
- 65 - ORDE DI GENGIS KAN
- 66 - PALMIRO LUPO CRUMIRO
- 67 - PISTOLEROS
- 68 - PROMESSI SPOSI
- 69 - QUATTRO ALLA MORGUE
- 70 - RIVOLTA DEI SIOUX
- 71 - SANDOKAN LA TIGRE DI MOMPRACEM
- 72 - SILVESTRO E GONZALES MATTI E MATTATORI
- 73 - SILVESTRO IL GATTOTARDO
- 74 - TAMBURI D'AFRICA
- 75 - TERRORE DEI MANTELLI ROSSI
- 76 - TRA DUE FUOCHI
- 77 - TRE DELLA CROCE DEL SUD (dibattiti)
- 78 - URSUS NELLA TERRA DI FUOCO
- 79 - VALLE DEI LUNGHY COLTELLI
- 80 - VEGLIA DELLE AQUILE
- 81 - VENDICATORE DEL TEXAS

AVVERTENZE

1. Dei film sopra indicati è imminente la pubblicazione di una scheda sulla rivista "Lecture Drammatiche".
2. L'ammissione dei suddetti film per il circuito salesiano è condizionata dalle correzioni indicate nella scheda relativa.
3. Sono sottolineati i film che per la natura del soggetto o per particolari problemi vanno riservati a pubblico esterno.

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. To the right of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing a church or a significant building.

# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° IV del 1964 (Anno 10°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Commissione della Sacra Liturgia, pag.2 - Il Prefetto Apostolico della Missione dell'Ariari, pag.2 - In agosto il Capitolo Generale delle Suore di Don Bosco, pag.2 - Lituani profughi nel mondo, pag.3.
- BRASILE : Iniziato il processo del Servo di Dio Sac. Rodolfo Komorek, pag.3 - L'Osservatorio Don Bosco, pag.4.
- CILE : Predicano i laici alla Messa domenicale, pag.4.
- CINA : Notizie della "Chiesa" dietro la cortina di bambù, pag.4.
- COLOMBIA : 600 operai vanno a scuola, pag.5.
- DOMINICANA Rep. : Casa per vocazioni religiose, pag.5.
- ECUADOR : Medicina missionaria, pag.6 - Onorificenza, 6.
- EL SALVADOR : Un concerto di 40 campane a S. Salvador, pag.6.
- FRANCIA : Un'opera salesiana a Strasbourg, pag.7.
- GERMANIA : Giornata degli Insegnanti, pag.7.
- GIORDANIA : Un dono del S. Padre agli orfani, pag.7.
- INDIA : Nuova diocesi in Assam, pag.8 - Memorabili giornate nella Missione di Tangla, 8.
- MOZAMBICO : Una carezza alla Madonna, pag.9.
- PANAMA' : Pellegrinaggio organizzato dal Dipartimento di Previdenza sociale, pag.9.
- PORTOGALLO : Omaggio al Capo dello Stato, pag.10.
- SPAGNA : 50 anni di vicende gloriose e tragiche, pag.10 - Il braccio di S. Paolo in Spagna, pag.10 - Campione nazionale di Ebanisteria, pag.11 - Corsi professionali per soldati, pag.11.
- VENEZUELA : Piccolo bilancio d'una parrocchia, pag.11 - Opere missionarie nell'Amazonia, pag.11.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO.

DOCUMENTAZIONI: I cento anni delle Scuole Grafiche Salesiane, pag.12 - Dalla selva del Chaco al fiume Paraguay, pag.I - Ritorno ai "Piani di San Martin", pag.III - Una parrocchia nell'Amazonia, pag.V.

COMMISSIONE DELLA SACRA LITURGIA

Città del Vaticano - Il Santo Padre ha completato la nomina dei membri della Commissione per l'attuazione della Costituzione sulla "Sacra Liturgia", istituita col Motu proprio "Sacram Liturgiam" del 25 gennaio u.s. La Commissione risulta composta da 10 Cardinali, 28 Vescovi, 3 Religiosi e un Segretario, rappresentanti di 26 Nazioni di tutti i Continenti. Ad essi è affidato l'incarico di far applicare alla lettera e nello spirito del Concilio, che l'ha approvata, la Costituzione. In questa Commissione la Società Salesiana ha un suo membro tra i dieci Cardinali: Sua Em. Raul Silva Henriquez, Arcivescovo di Santiago del Cile. (ANS)

IL PREFETTO APOSTOLICO DELLA MISSIONE DELL'ARIARI

Città del Vaticano - La Santa Sede ha nominato Prefetto Apostolico dell'Ariari il Sac. Don Jesús Coronado, salesiano, nato a Ciénaga (Boyacà) il 18 marzo 1918. Fu ordinato sacerdote il 31 agosto 1947, a Bogotà (Colombia). Qui fu professore di Storia Ecclesiastica nello Studentato teologico salesiano, Direttore dell'aspirantato di Mosquera, fondatore del collegio e liceo di Duitama, e ultimamente Direttore dell'Istituto professionale di Bucaramanga. Così scriveva di lui l'Ispettore dei Salesiani, dando la notizia ai confratelli: "La nomina di Don Coronado come Prefetto Apostolico è stata ricevuta con gioia da quanti lo conoscono, perchè vediamo in lui il sacerdote dotato delle virtù necessarie per svolgere così delicata mansione". Direttore della Missione di Ariari è Don Giovanni Elsackers, la cui opera nei lebbrosari è stata molto apprezzata. Accompagnarono Mons. Coronado nella Missione oltre Don Elsackers, i sacerdoti Don Gustavo Rojas, Don Michele Ruiz, Don Giuliano Matczynski e i coadiutori Ottavio Zuluaga e Giorgio Salcedo. Dopo un solenne triduo nel Santuario del Carmine, ebbe luogo il congedo ai Missionari, che accompagnati dall'Ecc.mo Nunzio di Sua Santità Mons. Paupini, dagli Ispettori salesiani e da alcuni cooperatori ed ex allievi, presero possesso nel nome di Don Bosco del nuovo campo di lavoro apostolico affidato loro dalla Chiesa. (ANS)

IN AGOSTO IL CAPITOLO GENERALE DELLE SUORE DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - Il prossimo agosto, alla regolare scadenza del sessennio, si terrà a Torino, nella Casa Generalizia, il XIV Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nella storia dell'Istituto sarà certo uno dei Capitoli più importanti per il tema da trattarsi: "Formazione del personale e formazione della gioventù, oggi", che si accentua, quindi, su punti vitali per il raggiungimento degli scopi dell'Istituto, in ordine alla santificazione dei suoi membri e alla sua missione di salvezza fra la gioventù femminile dei nostri giorni. Il Capitolo Generale ha avuto già una diretta preparazione nel grande Convegno Catechistico Internazionale tenutosi a Torino nel settembre 1963, allo scopo di porre lo studio e l'approfondimento della Religione cristiana e particolarmente del Vangelo, come presupposto e fondamento nella formazione religiosa salesiana, specifica e qualificata delle Suore, in modo da rispondere sempre meglio alle presenti attese della Chiesa. Il conseguente movimento catechistico suscitato in tutto l'Istituto è andato formando così il clima più adatto alla preparazione di preghiera e di studio, ora in piena attività. I sei sottotemi con gli sviluppi schematici e i relativi questionari inviati a tutte le 55 Ispettorie vanno raccogliendo un'ampia documentazione di dati e di esperienze, come interessante materiale di studio. Apposite commissioni stanno lavorando alacremente per fissare punti concreti di discussione da presentarsi al Capitolo, che s'inizierà il martedì 26 agosto p.v. Vi parteciperanno 118 capitolari provenienti da tutte

le parti del mondo, e che si prepareranno alle importanti adunanze con gli Esercizi spirituali dal 17 al 24 agosto e con un pellegrinaggio ai Becchi, nella mattinata del 25, per implorare dal Santo Fondatore Don Bosco luce e assistenza sui lavori da compiersi. Aperto il Capitolo, procederanno anzitutto alla elezione della Superiora Generale e del suo Consiglio, che durano in carica sei anni, e quindi passeranno a trattare il tema proposto per assicurare, con le relative deliberazioni, una sempre maggior efficienza delle Opere dell'Istituto, secondo i presenti bisogni della Chiesa e della società. (ANS)

#### LITUANI PROFUGHI NEL MONDO

Castelnuovo Don Bosco - (Italia) - La persecuzione religiosa nei paesi sotto il giogo comunista continua. Ultimamente si è appreso che a Kaunas il regime marxista ha trasformato in sala da ballo la chiesa dell'unico seminario lituano. Questa chiesa, dedicata alla SS. Trinità, nel 1938 dall'Arcivescovo di Kaunas veniva affidata ai Salesiani, che vi estesero una vasta rete di attività parrocchiali e assistenziali, e iniziarono anche un oratorio in breve tempo divenuto fiorentissimo. Ma nel 1940 l'invasione comunista passò come una furia devastatrice: il personale venne disperso e il direttore-parroco, Don Francesco Petraitis, in seguito ai maltrattamenti subìti morì in esilio. Con la seconda invasione e occupazione sovietica del Paese nel 1944, fu interdetta qualsiasi attività religiosa. Dopo alcuni anni venne in qualche modo riaperto il seminario, ma recentemente ne furono requisiti i locali, per cui i pochi seminaristi, sono 23, riconosciuti dal Commissario del Culto, sembra si siano rifugiati nei locali della chiesa della SS. Trinità. Ora la chiesa è stata tolta anche ai seminaristi. Quest'anno si compiono 30 anni dall'entrata dei Salesiani in Lituania. Però i Salesiani lituani commemorano questa data con tanta tristezza, poichè la loro opera in quel Paese così fedele è stata annientata. Tuttavia i pochi Salesiani lituani salvatisi dalla tempesta continuano in qualche modo la loro attività in favore dei connazionali nell'America del Nord, in alcune repubbliche del Sud America e altrove. In Italia, a Castelnuovo Don Bosco, da 12 anni tengono un piccolo collegio per profughi lituani. Pur nella mestizia dell'esilio quest'anno hanno la gioia di vedere ascendere all'altare il primo allievo del loro istituto, divenuto salesiano e sacerdote. L'anno scorso vi ha celebrato una delle sue prime messe un ex allievo del collegio, che aveva raggiunto il sacerdozio nel Pontificio Collegio Lituano dell'Urbe. (ANS)

#### INIZIATO IL PROCESSO DEL SERVO DI DIO SAC. RODOLFO KOMOREK

S. José dos Campos - (Brasile) - Il 31 gennaio del 1964, festa liturgica di San Giovanni Bosco, nell'Aula Magna della Facoltà di Diritto di Vale do Paraiba, ebbe luogo la solenne sessione di apertura del Processo Diocesano Informativo per la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Sac. Rodolfo Komorek, Salesiano. La sessione era presieduta dal Rev.mo Vescovo diocesano S. E. Mons. Francesco Borja do Amaral, che fungeva da giudice principale del Tribunale. Dopo la professione di Fede da parte di tutta l'assemblea, prese la parola l'Ispettore dei Salesiani Don José Fernandes Stringari che, dopo aver ringraziato S. E. il Vescovo per l'entusiasmo con cui ha accolto questa santa impresa, illustrò brevemente le tappe che avevano portato a quella storica seduta. Quindi Mons. Theodomiro Lobo, Cancelliere della Curia di Taubaté, diede lettura degli atti di quella prima sessione, cui seguì il giuramento dei singoli membri del Tribunale. Punto culminante della solenne sessione fu l'elevato discorso di S. E. il Vescovo che mise in risalto le virtù del Servo di Dio. Erano presenti numerosi Direttori di case sale-

siane, una rappresentanza dei Padri Serviti, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delle Suore di S. Giuseppe, delle Suorine dell'Immacolata e delle Francescane del Sacro Cuore. Le autorità civili erano rappresentate dal Prefetto municipale Dott. José Marcondes, dal Presidente della Camera Dott. Francisco Faria e altre personalità. Per l'occasione era giunto espressamente da Roma il Rev.mo Don Carlo Orlando, Postulatore Generale dei Salesiani per le Cause di beatificazione e canonizzazione. Il solenne atto fu trasmesso dalla radio Piratininga di São José dos Campos. (ANS)

#### L'OSSERVATORIO DON BOSCO

Cuiabà - (Brasile-Mato Grosso) - L'Osservatorio metereologico "Don Bosco" di Cuiabà fu fondato il 17 novembre del 1900 dal Salesiano Don Gomes de Oliveira che divenne poi Arcivescovo di Mariana, nel Brasile. Questa stazione metereologica fu la prima della regione centro-ovest del Paese. Nel 1911 il servizio di metereologia del Brasile sollecitò e ottenne dalla Missione Salesiana del Mato Grosso la annessione dell'Osservatorio alla rete nazionale di metereologia. Da stazione di 2<sup>a</sup> classe nel 1918 e di 1<sup>a</sup> classe nel 1921, divenne nel 1933 la sede del distretto metereologico delle Province del Mato Grosso e Goiás. Nei suoi 64 anni di esistenza l'Osservatorio Don Bosco di Cuiabà ha raccolto una somma considerevole di osservazioni, riguardanti specialmente la climatologia, l'aerologia e l'oscillazione del fiume Cuiabà, il tutto consegnato agli archivi. In questo Osservatorio si pratica pure la sismografia. (ANS)

#### PREDICANO I LAICI ALLA MESSA DOMENICALE

Santiago - (Cile) - Sul pulpito delle 150 parrocchie dell'Archidiocesi di Santiago del Cile d'ora in poi saliranno molto spesso i laici: è questa la nuova disposizione data dall'Arcivescovo della capitale cilena Card. Silva Henriquez, salesiano, per supplire alla mancanza di clero. E' noto infatti che nel Paese un sacerdote deve curare in media 4.000 anime disperse in zone immense con mezzi di comunicazione alquanto limitati. Se i laici si occupano della predicazione il clero resta perciò più libero per il ministero propriamente sacerdotale. I "predicatori" di Santiago sono naturalmente persone di adeguata preparazione teologica. Già da qualche anno sono stati istituiti a questo fine molti corsi di Teologia, di cui i più importanti sono quelli che si svolgono all'Istituto catechetico dell'Università di Santiago. (ANS)

#### NOTIZIE DELLA "CHIESA" DIETRO LA CORTINA DI BAMBU'

Hong Kong - (Cina) - L'Ispettore dei Salesiani della Cina, residente a Hong Kong, ha recentemente ricevuto alcune lettere da una Suora Carmelitana vietnamese, che potè rimanere in incognito a Kun Ming in Cina, dalle quali stralciamo qualche notizia sulla "Chiesa" dietro la cortina di bambù. "... domando a V. R. di permettermi di dare dieci dollari a Mons. Louis (il Vescovo legittimo di Kun Ming) e altri dieci a Giuseppe, figlio di Don Bosco (Don Giuseppe Seng), per aiutarli a sfamarsi; essi vi saranno assai riconoscenti. Abbiamo buone notizie. Il 15 ottobre P. Giuseppe è venuto dal suo ritiro (dalla prigionia) per curarsi gli occhi. Ora abita presso la signora Benitier (pseudonimo di una signora cinese, cooperatrice salesiana). Il 19 la signora l'ha invitato ad andare a casa di Fratel X ove otto persone hanno ricevuto l'assoluzione. In seguito vi fu il battesimo di un padre di famiglia vietnamese, la cui moglie e i tre bambini sono già cristiani. Dopo il battesimo benedisse il loro matrimonio. P. Giuseppe è in buona salute, fedele e fervente". In altra

lettera: "... avendo ricevuto un po' di vino, in questi giorni forse avremo una Messa, come è possibile celebrarla nelle presenti condizioni: cioè il pane in un piatto e il vino in un bicchiere e niente altro, perchè tutto l'occorrente per la Messa è presso Mons. Kong (il Vescovo scismatico di Kun Ming), a cui non chiediamo nulla, perchè conoscerebbe il nostro segreto e così sarebbe finita la nostra felicità. Nonostante che io mi trovi in mezzo a sacerdoti scismatici, rimango libera e non ho alcuna comunicazione con loro. Essi tentano sovente di prendermi nella loro trappola, ma la grazia divina mi sostiene. Non vado alla riunione comune con la scusa che non conosco il cinese...". Altra lettera: "Grazie a voi il piccolo gregge di Kun Ming ha ricevuto la lettera del Santo Padre. Ne siamo tanto felici... Grazie anche per le altre parole di S. S. per consolare i cristiani nella avversità, che il sig. Gabriele (un medico) ha tradotto in cinese. Il Padre Simeone Ly è tornato in pace alla sua famiglia a Machang e tutti i cristiani ne godettero. Il nostro Padre Giuseppe (salesiano) è dovuto ritornare ai "lavori" senza aver potuto celebrare la Messa come avevamo sperato". (ANS)

#### 600 OPERAI VANNO A SCUOLA

Bogotà - (Colombia) - Il 10 febbraio scorso il Salesiano Don Aldo Chinellato, successore dell'indimenticabile Padre Juan Del Rizzo, ha visto la realizzazione di un'altra importante opera sociale che viene ad aggiungersi alle tante fondate dal grande cuore di Padre Juan. La sera di quel giorno 10 febbraio oltre 600 adulti, uomini e donne, con i libri sotto il braccio entravano nelle moderne e ben attrezzate aule della nuova Scuola gratuita per iniziare i corsi elementari accelerati, e alcuni i due corsi complementari. Questa nuova magnifica opera si è potuto attuare grazie al generoso aiuto dei devoti del Bambino Gesù nel rione "20 Luglio" di tutta la Colombia. La modernità dei locali, l'efficienza dei sussidi didattici, la competenza degli insegnanti e l'impegno degli allievi fanno di questa Scuola gratuita un vanto di Bogotà. Gli allievi e le allieve, che sono tutti sopra i sedici anni e alcuni oltre i 60, la maggior parte sposati con a carico numerosa prole, dopo una giornata di 8 - 10 ore di lavoro, eccoli seduti dalle 19 fino alle 21,30 sui banchi occupati durante il giorno dai loro figli e interessati con diligenza a quanto viene loro insegnato. E' commovente vederli, come piccoli allievi, chiedere scusa quando il lavoro non permette loro di frequentare la scuola o li fa giungere in ritardo. Poi eccoli sull'autobus nell'andare e venire dalla fabbrica, o accanto alla macchina nella sosta pomeridiana, riprendere i libri in mano e studiare le lezioni, con non meno fame di sapere di quanta ne dimostrino nel consumare lo scarso pane quotidiano. Il dinamico e tenace Don Chinellato, sapendo che l'analfabetismo è insieme causa o conseguenza della fame, per ovviare a questa dolorosa situazione, è riuscito a realizzare quest'altra Opera sociale che porterà maggior benessere a tanti operai del popolatissimo rione "20 Luglio", già così abbondantemente beneficato dalle "Opere Sociali del Bambino Gesù". (ANS)

#### CASA PER VOCAZIONI RELIGIOSE

Jarabacoa - (Dominicana Rep.) - L'8 marzo scorso il Dott. Ramon Tapia Espinal, membro del triumvirato della Repubblica di Santo Domingo, col taglio del nastro simbolico inaugurava il nuovo Aspirantato salesiano "San Domenico Savio" nella città di Jarabacoa. Fra le autorità si notavano il Ministro della Presidenza e l'Ambasciatore d'Italia sig. Guelfo Zamboni. Benedisse il nuovo edificio l'Ispettore salesiano Don Gonzalez del Pino attorniato da tutti i Direttori dell'antico Aspirantato dalla sua fondazione a oggi. Dopo aver visitato i locali il Dott.

Ramon Tapia Espinal annunciò la risoluzione del Governo di dare ampio aiuto alle opere sostenute nella Repubblica dalla Società Salesiana, che si è resa veramente benemerita con il suo apporto a favore delle classi più bisognose. L'opera inaugurata rappresenta solo una parte del progetto completo, che prevede ancora la costruzione della cappella, di laboratori e del teatro. Per felice coincidenza la solenne cerimonia dell'inaugurazione si svolse nella cornice del raduno nazionale dei Cooperatori che si tenne in quel giorno stesso a Jarabacoa. Un centinaio di aspiranti salesiani hanno già preso possesso della nuova casa. (ANS)

#### MEDICINA MISSIONARIA

Chiguaza - (Ecuador) - Scrive Sr. Maria Bosio, F.M.A., direttrice della Casa-Missione di Chiguaza: "Non sono rari i casi in cui possiamo constatare l'aiuto divino nel nostro difficile lavoro missionario. Nel mese di novembre, all'improvviso un kivaretto venne colpito dal colera; al mattino seguente lo portarono all'ambulatorio gravissimo, tanto che nel pomeriggio morì. Contemporaneamente altri venti si trovavano già contagiati dal terribile morbo, e tre, due kivaretti e un ragazzo, erano ormai agonizzanti. Ci mancavano le medicine adatte e soprattutto il siero fisiologico, il più indicato per simili casi. Per averlo bisognava andare fino a Macas, impiegando non meno di tre giorni. Tentammo d'invocare soccorso per radio, chiedendo che venisse prontamente in aereo un medico con le medicine necessarie; ci fu risposto che era impossibile. Ci sentimmo sole e abbandonate, nell'angosciosa impotenza di salvare dalla morte il sempre crescente numero dei colpiti. Mi raccomandai allora alla nostra Serva di Dio Sr. Teresa Valsè, Missionaria di desiderio, e cercate alcune sue immagini, le distribuii tra i malati, dicendo: "Pensaci Tu!". Ed ecco la ispirazione di aprire un libro di "Medicina Missionaria" portato dall'Italia, dove trovai subito l'indicazione per preparare il siero fisiologico. Senza porre indugio mi misi all'opera; e appena pronta la prima fiala, corsi a iniettarlo a gocce ai più gravi; e quindi a prepararne ancora per gli altri, continuando così tutta la notte. Dopo ventiquattro ore, i malati, già in numero di quaranta, erano tutti fuori pericolo e si facevano passare l'un l'altro l'immagine di Sr. Valsè per baciarla devotamente!".

#### ONORIFICENZA

Quito - (Ecuador) - In occasione del "Dia del Civismo", che la Repubblica Equatoriana celebra nel mese di febbraio, in una sessione solenne del Consiglio Municipale di Quito, il Presidente della giunta militare del Governo consegnò la decorazione "Sebastian de Benàlcazar" con il grado di Commendatore al Salesiano Don Carlo Izurieta. Questa onorificenza è stata decretata dal Consiglio Municipale di Quito in vista dell'opera educativa svolta da Don Izurieta in oltre 40 anni nell'Oratorio festivo in mezzo alla gioventù quitana, e quale Cappellano del Penitenziario Garcia Moreno. (ANS)

#### UN CONCERTO DI 40 CAMPANE NELLA CITTA' DI SAN SALVADOR

San Salvador - (El Salvador) - Quaranta campane formano l'eccezionale "carillon" del tempio di Maria Ausiliatrice in San Salvador. Con una solenne cerimonia nel dicembre scorso le consacrò il Vescovo salesiano Mons. Arturo Rivera Damas, mentre i tecnici della TV Salvatoriana trasmettevano la funzione a tutto il Paese. Le 35 campane del "carillon" sono state fuse in Olanda dalla Compagnia Petit Fritsen, mentre le 5 campane maggiori sono della Ditta italiana Achille Mazzola di Valduggia (Vercelli) la stessa alla quale, a suo tempo, Don Bosco diede l'incarico

co delle campane per la Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino. La maggiore delle cinque campane pesa più di 5.000 libbre e porta il nome di Maria Ausiliatrice. Finita la cerimonia venne offerto ai presenti un concerto a quattro mani, con l'esecuzione di un corale di G. S. Bach, canti alla Vergine e altri natalizi. La meravigliosa musicalità del "carillon" è dovuta alle tre scale complete con tutti i toni e semitoni. Sia le campane a ruota come quelle del concerto funzionano automaticamente per mezzo di un sistema elettrico. Dall'alto della torre campanaria di 90 metri, ove furono collocate con immane lavoro, il battito delle campane di Maria Ausiliatrice domina la vita di San Salvador. (ANS)

#### UN'OPERA SALESIANA A STRASBOURG

Mulhouse - (Francia) - La prima fondazione salesiana nell'Alsazia rimonta al 1929, quando fu aperta la casa di Landser che in circa vent'anni di vita ha dato una trentina di vocazioni sacerdotali, delle quali venti sono salesiane. L'ordinazione, nel 1951, dei primi sei sacerdoti salesiani dell'Alsazia diede la possibilità di aprire una seconda casa-parrocchia in Drouot. Ma i Salesiani ritenevano necessario avere una casa anche a Strasburgo o nelle vicinanze, per comodità dei religiosi studenti che debbono frequentare l'Università di questa città. Fin dal 1960 erano alla ricerca di un terreno su cui costruire o di una casa da destinarsi allo scopo, ma inutilmente. Venne allora l'idea di chiedere a Mons. Weber, Vescovo di Strasburgo, di essere incaricati di una piccola parrocchia a una diecina di chilometri dalla città, nella cui casa canonica possano trovare alloggio alcuni chierici universitari. Il Vescovo propose allora ai Salesiani di creare e incaricarsi di una grande parrocchia in un nuovo quartiere della città di Koenigshoffen, che avrà presto 10.000 abitanti. Il Vescovo si impegna a costruire una chiesetta provvisoria e di finanziare in seguito la costruzione di una grande chiesa. Il nuovo parroco, Rev. Don Berger si è stabilito fin dal 1° dicembre nel nuovo quartiere come un buon pastore in mezzo al suo gregge, e si industria attivamente per la costruzione della nuova cappella, impaziente di riunire i suoi fedeli in una bella chiesa sotto la protezione di San Giovanni Bosco. (ANS)

#### GIORNATA DEGLI INSEGNANTI

Limburg - (Germania) - Per la città di Limburg è ormai una tradizione che tutti gli Insegnanti cattolici del luogo e del circondario si radunino ogni anno a celebrare insieme la festa del grande educatore Don Bosco. Attorno al delegato diocesano per le Scuole Mons. Karell, del Capitolo del Duomo, quest'anno gli Insegnati raggiunsero il bel numero di 250. Nel corso della santa Messa, Mons. Karell tratteggiò la luminosa figura di Don Bosco, che continua a vivere nelle sue opere sparse in tutto il mondo. Dopo la funzione religiosa, il prof. dott. Staudinger di Paderborn tenne una interessante conferenza sul Sistema Preventivo. Nel pomeriggio intervenne pure S. E. il Vescovo di Limburg Mons. Kempf, che intrattenne il qualificato uditorio sul Concilio Ecumenico, che tanto ha valorizzato l'apostolato dei laici. Al termine del riuscitissimo convegno l'Ispettore salesiano Don Martin distribuì a tutti gli Insegnanti un bel quadro di San Giovanni Bosco perchè entri in tutte le loro case e li assista nel loro nobile apostolato. (ANS)

#### UN DONO DEL SANTO PADRE AGLI ORFANI

Betlemme - (Giordania) - L'Ispettore delle Opere salesiane del Medio Oriente, che risiede a Betlemme, ha ricevuto recentemente una lettera di S. Ecc. Mons. Lino Zanini, Delegato Apostolico a Ge-

rusalemme, nella quale gli comunica: "Il Santo Padre, desiderando testimoniare la sua soddisfazione e l'augusto compiacimento per lo zelo che i Padri Salesiani dispiegano nel servizio delle opere di beneficenza che la obbedienza ha loro affidato, si è degnato di offrire delle macchine per le sezioni di falegnameria e di meccanica, per una somma di dinari giordani mille". Il dono è accompagnato dalla Benedizione Apostolica che il S. Padre imparte all'Ispettore e a tutti i Salesiani che lavorano nel Paese di Gesù, nella carità di Cristo e senza distinzione di religione e di razze. Ecco il testo dell'autografo di S. Santità Paolo VI: "Alla diletta Comunità salesiana di Betlemme, che presso la Culla del Divin Salvatore attende con serena dedizione e generosità al suo provvido ministero per il bene della gioventù, di cuore impartiamo la Benedizione Apostolica, che estendiamo altresì ai cari alunni della Scuola professionale, in pegno di continue grazie celesti, e ad amabile ricordo del Nostro pellegrinaggio nella Terra di Nostro Signore. Dal Vaticano, 16 gennaio 1964 - Peramanter in Domino! Paulus P.P. VI".

#### NUOVA DIOCESI IN ASSAM

Tezpur - (India) - La cittadina di Tezpur, sulla sponda settentrionale del Brahamaputra, è centro e sede vescovile della nuova Diocesi recentemente creata dalla Santa Sede. La nuova Diocesi di Tezpur comprende il territorio a nord del Brahamaputra, il Bhutan, la "nord-aest Frontier Agency" (N.E.F.A.) divisa dal Tibet e dalla famosa "McMahon Line", e il distretto di Nowgong sulla sponda sud del Brahamaputra. La nuova Diocesi ha una superficie di oltre 120.000 kmq. e conta una popolazione di circa tre milioni di anime appartenenti a razze diverse. Le tribù primitive dei Miri, Mishmi, Apa-tani, Mompa, Dafla e Abor abitano la parte montagnosa del territorio della nuova Diocesi. Essa conta 46.000 cattolici, i quali fanno capo a sette stazioni missionarie. L'amministrazione della nuova Diocesi di Tezpur è stata affidata a S. E. Mons. Oreste Marengo, salesiano, Vescovo di Dibrugarh. (ANS)

#### MEMORABILI GIORNATE NELLA MISSIONE DI TANGLA

Tangla - (India) - Cinque giornate di feste, dal 29 gennaio al 2 febbraio scorsi, degne di passare alla storia dell'umile Missione salesiana di Tangla. Il Vescovo di Shillong, Mons. Stefano Ferrando, salesiano, durante le giornate del 29 - 30 benediceva solennemente le belle chiesette in mattoni e cemento di quattro villaggi cristiani: Jamprabari, Luisgaon, Kospara e Khokha. Il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco, il Vescovo entrava a Tangla accolto da una grande manifestazione: una vera fiumana di gente e molto entusiasmo. Sua Ecc. benedisse una quinta chiesetta a Sikari Bangalo, dove c'è una bella comunità di oltre 1000 cattolici. Il 1° febbraio Messa pontificale e tante Comunioni, da rendere visibilmente commosso il Pastore. Prima di mezzogiorno egli benedisse pure il nuovo "Auxilium", la casa delle Suore di Maria Ausiliatrice, un imponente fabbricato moderno a tre piani, che ospita oltre 200 ragazze povere. Quest'anno un gruppo si presenterà per il primo esame governativo. A conclusione della memorabile giornata, si svolse alla sera una grande processione eucaristica. Il 2 febbraio al suono della fanfara della Missione tutta la comunità cristiana si radunò ancora per la santa Messa del Vescovo, durante la quale egli benedisse 50 coppie di sposi, preparati dai Missionari e dalle Suore al grande sacramento, e amministrò oltre 300 cresime. Il Vescovo appariva stanco ma nello stesso tempo tanto felice per questa ultima sua visita alla diletta Missione di Tangla, che ora passa sotto la Amministrazione di S. E. Mons. Oreste Marengo, pure salesiano, Vescovo di Dibrugarh. (ANS)

Fioretto Missionario: IL CROCEFISSO

L'amministratore dell'ospedale di Barbari (si pronuncia "bor-ba-ri") preoccupato per il lavoro immane addossato a una Suora di Carità, pensò di metterle accanto una signorina, fresca di studi e di diploma, in qualità di aiutante. La Suora assegnò alla giovane aiutante la parte meno gravosa del suo lavoro. Ma la ragazza presto incominciò a lamentarsi della fatica che quello le costava. La Suora le ridusse il già scarso lavoro, ma essa persistette nel malcontento e un giorno fece le sue lamentele alla presenza dell'amministratore. Il medico indù fissò lo sguardo pensieroso sulla Suora di Carità, quindi sulla giovane infermiera e poi sul Crocefisso che spiccava sul petto della Suora: "Sorella, le disse, appendetele al collo un Crocefisso".

UNA CAREZZA ALLA MADONNA

Macomia - (Mozambico) - Da solo un anno è stata aperta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice la Missione di Macomia, isolata ai confini col Tanganica. La prima festa di San Giovanni Bosco è stata celebrata con vera solennità. Fin dal giorno innanzi, gli indigeni cristiani e catecumeni giunsero alla Missione e pernottarono accampati alla meglio lungo il porticato e sotto gli alberi. I Missionari passarono l'intera vigilia e buona parte della notte a confessare. Al mattino, per le sacre funzioni, la chiesa fu assiepata fin fuori della porta: si ebbero quattordici battesimi di adulti e altrettante prime Comunioni, parecchi matrimoni e la santa Comunione di quasi tutti i cristiani. Anche qui Maria Ausiliatrice accompagna e feconda il lavoro delle sue Missionarie, che hanno già acquistato l'affetto e la fiducia dei poveri neri "macondes". L'infermiera è ritenuta una celebrità, e i malati preferiscono le sue cure a quelle dell'Ospedale civile. Non si saprebbe spiegare come le sue medicine, anche le più semplici e comuni, risultino spesso di un'efficacia singolare, se non si sapesse che la Missionaria le somministra raccomandandosi alla Madonna e congedando poi i suoi clienti con l'abituale saluto: "Va, e Maria Ausiliatrice ti benedica!". La frase deve fare una particolare impressione ai poveri musulmani perchè, quando sono guariti, ritornano e chiedono di vedere Maria Ausiliatrice. Accompagnati dinanzi alla Sua statua, non sapendo esprimersi in altro modo, l'accarezzano con una tenerezza che commuove. Don Bosco e Maria Ausiliatrice, quindi, hanno già preso possesso della Missione e la parola del Santo: "Propagate la devozione a Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli", anche qui ha il suo pieno avveramento. (ANS)

PELLEGRINAGGIO ORGANIZZATO DAL DIPARTIMENTO DI PREVIDENZA SOCIALE

Panamà - (Panamà) - Con un grandioso pellegrinaggio fu portata trionfalmente su un artistico carro una statua di Maria Ausiliatrice dalla città di Panamá a quella di Chitré, per farne dono a un Istituto femminile intitolato all'Ausiliatrice. L'organizzazione del pellegrinaggio fu dovuta al Dipartimento della Previdenza sociale in collaborazione con le autorità del Ministero della Previdenza, dell'Istituto Tecnico Don Bosco e delle diverse imprese di trasporto che misero a disposizione alcuni autobus, a cui si aggiunsero numerose macchine private. Il corteo partì nelle prime ore del mattino. Tra i partecipanti vi erano dirigenti e impiegati del Dipartimento della Previdenza Sociale, rappresentanti della Associazione Padri di Famiglia dell'Istituto Don Bosco di Panamá e numerosi ex allievi salesiani, anima della dimostrazione. L'accoglienza fatta

dalla popolazione di Chitré alla statua dell'Ausiliatrice fu veramente entusiastica. Fanciulli, donne e uomini accompagnarono la sacra effigie per le strade della città in una fittissima processione, cui era a capo il Vescovo di Herrera e los Santos, Mons. José Maria Carrizo, attorniato da numerosi parroci anche delle città vicine: egli benedisse poi la statua e chiuse il pellegrinaggio con la celebrazione della santa Messa. (ANS)

#### OMAGGIO AL CAPO DELLO STATO

Madeira - (Portogallo) - Di ritorno da un viaggio attraverso le Terre portoghesi d'Oltremare (Angola e S. Tomé) il Capo di Stato del Portogallo visitò anche l'isola di Madeira, dove fu accolto da una grande dimostrazione di popolo. La Scuola salesiana era presente con i suoi 500 allievi e con il corpo bandistico nella sua bella divisa bianca, che con le sue esecuzioni musicali portò gaiezza e prestigio alla grande manifestazione. Il Presidente della Repubblica passò in rassegna i giovani allievi salesiani, coi quali ebbe anche un affabile scambio di parole, come pure col Direttore dell'Istituto, congratulandosi per la presentazione garbata dei suoi allievi. (ANS)

#### 50 ANNI DI VICENDE GLORIOSE E TRAGICHE

Alicante - (Spagna) - Il collegio salesiano di Alicante ha compiuto cinquant'anni di vita. Fin dagli inizi ebbe vita difficile. Allora era l'unica scuola religiosa della città ed ebbe a far fronte a un'attiva propaganda sovversiva, diretta specialmente contro la gioventù, per la quale furono organizzate scuole ben dotate o gratuite. I Salesiani ne sostennero la concorrenza e Don Bosco s'impose. La devozione a Maria Ausiliatrice si diffuse rapidamente, neutralizzando la propaganda antireligiosa. Le sette non perdonarono e quando fu proclamata la Repubblica Spagnola nel 1931, approfittando dell'impunità che il Governo concedeva, bruciarono e saccheggiarono il Collegio salesiano. Con pazienza e coraggio si rifece tutto, si attrezzarono alcune aule, tornarono i ragazzi. Anche Maria Ausiliatrice tornò ad uscire processionalmente il 24 maggio, nonostante l'opposizione delle sinistre che giunsero a sparare contro i partecipanti. Nel 1936 le turbe avversarie invasero un'altra volta il Collegio, lo bruciarono e rasero al suolo. Ma appena tornata la pace, i Salesiani, sostenuti dagli ex allievi e dai cooperatori, ricostruirono gli edifici e una nuova gioventù affollò i cortili e le aule. Il Collegio fu ingrandito. La Giunta e la Deputazione provinciale hanno concesso la medaglia d'oro al Collegio e alla Società Salesiana, in riconoscimento delle benemerienze della Scuola nei cinquant'anni di lavoro. (ANS)

#### IL BRACCIO DI S. PAOLO IN SPAGNA

Barcelona - (Spagna) - In occasione della chiusura dell'Anno Paolino venne portata in Spagna da Malta la preziosa reliquia del braccio di San Paolo. Il Cardinale di Tarragona dispose che la insigne reliquia visitasse diversi luoghi, perchè la sua presenza aumentasse ovunque i frutti spirituali. Nella sua peregrinazione la reliquia giunse anche allo Studentato teologico salesiano di Martì Codolar, in Barcelona. Essa fu ricevuta nel parco dell'Istituto dall'Ispettore dei Salesiani della Catalogna, Don Isidoro Segarra, e dai Direttori delle sette case salesiane di Barcelona. Erano pure presenti al solenne ricevimento la fondatrice dello Studentato Donna Angeles Martì Codolar con un gruppo di cooperatrici salesiane, alunni dei Collegi salesiani e una larga rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di altre comunità religiose. Procedendo sotto il baldacchino, salutata dall'inno del Centenario, la reliquia venne portata

fino alla cappella dove si celebrò una Messa comunitaria, durante la quale il salesiano Don Carlo Petteuzzo, professore di Sacra Scrittura, fece rivivere la gigantesca figura di San Paolo. Alla fine della Messa venne cantato il Te Deum e si diede a baciare la sacra reliquia. Il Cardinale di Tarragona, S. Em. Benjamin de Arriba y Castro, che era giunto accompagnato dal Vescovo Ausiliare di Barcelona, rivolse ai presenti un fervido discorso nel quale esaltò lo spirito del grande Apostolo delle genti. (ANS)

#### CAMPIONE NAZIONALE DI EBANISTERIA

Pamplona - (Spagna) - Al Concorso professionale celebrato nella Scuola Sindacale di Malaga nello scorso dicembre, fu proclamato Campione nazionale di Ebanisteria il giovane apprendista Javier Urria Mendia, alunno dell'Istituto professionale salesiano di Pamplona. Nella Scuola di Arte Grafica del medesimo Istituto sono in stampa i metodi di disegno del corso di pre-apprendistato, aggiornati secondo gli ultimi programmi ufficiali, dei quali è autore il Coadiutore salesiano sig. Germano Arin; essi vengono ad arricchire la già imponente Biblioteca professionale. (ANS)

#### CORSI PROFESSIONALI PER SOLDATI

Barcelona-Sarrià - (Spagna) - Aderendo all'invito della Direzione Generale della "Promoción Social" dipendente dal Ministero del Lavoro, si è dato inizio nella Scuola professionale salesiana di Barcelona-Sarrià a un Corso intensivo di formazione professionale per 80 soldati appartenenti a varie armi della guarnigione della città. Il Corso ha la durata di cinque mesi con cinque ore giornaliere e prepara per le specializzazioni di aggiustatore, motori a scoppio, installatori elettrici e falegnami. (ANS)

#### PICCOLO BILANCIO DI UNA PARROCCHIA

Puerto de la Cruz - (Venezuela) - La parrocchia salesiana di Puerto de la Cruz, nel suo piccolo, ha al suo attivo le seguenti opere sociali: 1) Dispensario parrocchiale "Domenico Savio" che in due anni ha visto passare 12.000 bambini: essi riceverterc cure mediche e anche alimenti, grazie alla prestazione gratuita di dieci Dottori e di una infermiera; 2) consultazioni pre-natali 475 in dieci mesi; 3) Gabinetto odontoiatrico, patrocinato dal Rotary Club, con otto medici dentisti completamente gratuiti e con un'infermiera pagata dalla parrocchia: sono stati curati 3.000 ragazzi; 4) Scuola di taglio, di cucito e di cucina con tre maestre provvedute dalla parrocchia e per 130 alunne; 5) due Scuole parrocchiali gratuite, la diurna "Domenico Savio" e la serale "San Giovanni Bosco", con 1.300 alunni e 25 maestri stipendiati dalla parrocchia; 6) Scuola pre-artigiana con 150 alunni e tre insegnanti inviati dal Ministero dell'Educazione; 7) refezione scolastica per 100 ragazzi; 8) distribuzione di latte per 100 bambini di famiglie povere; 9) la Caritas Parrocchiale ha distribuito a 5.000 poveri alimenti e vestiti. (ANS)

#### OPERE MISSIONARIE NELL'AMAZONIA

Amazonia - Puerto Ayacucho - (Venezuela) - Il Presidente della Repubblica del Venezuela Betancour prima di lasciare il suo posto di Governo volle portarsi, nel febbraio scorso, nel territorio dell'Amazonia per inaugurare varie importanti opere sorte per iniziativa e col finanziamento del Governo: l'aeroporto di Puerto Ayacucho, alcuni palazzi residenziali per funzionari civili, nuovi tronchi

strade, un ospedale antitubercolare, ecc. In quell'occasione il Presidente Betancour fu invitato a inaugurare anche la nuova Scuola professionale salesiana sorta nella cittadina di Puerto Ayacucho, che conta appena 38 anni di vita e che è il centro dell'omonimo Vicariato Apostolico affidato ai Salesiani. Questa Scuola artigiana costruita con l'aiuto parziale del Governo, può accogliere circa 200 allievi che frequentano i corsi di fabbri, meccanica, tipografia, falegnameria, ebanisteria, elettronica e sartoria. Vi è pure una scuola primaria e secondaria con 600 allievi. La città che conta circa 7.000 abitanti ha una bella chiesa pro-cattedrale nella quale si trova uno dei più splendidi e ricchi altari del Venezuela, espressamente fabbricato in Spagna per onorare ed esaltare la Patrona dell'Amazonia: Maria Ausiliatrice. Era la prima volta che un Capo di Stato visitava il vasto territorio dell'Amazonia di circa 175.000 kmq. Il Presidente riportò la più alta considerazione per le opere di bene pubblico realizzate dai missionari Salesiani in quel territorio. (ANS)

### I CENTO ANNI DELLE SCUOLE TIPOGRAFICHE SALESIANE

La Scuola Grafica Salesiana di Milano ha pubblicato un bellissimo opuscolo, in occasione del Centenario della fondazione della prima Scuola Salesiana, e come anticipato contribuito alle celebrazioni del quinto Centenario dell'introduzione della stampa in Italia, nel monastero Benedettino Sublacense.

La presentazione grafica veramente encomiabile per finezza, per gusto grafico e quale saggio di stampa, mostra chiaramente i traguardi d'insegnamento, l'ampiezza organizzativa, la sapienza tecnica nel campo del lavoro, raggiunti dalle venti Scuole Salesiane in Italia e dalle altre 100 sparse in Europa, nelle due Americhe, in Asia, in Africa. Vogliamo riportare qui di seguito alcuni brani veramente significativi, tratti da un discorso dell'Avv. Mario Milani pubblicato sull'opuscolo, a conclusione del primo anno del "Corso Assistenti Tecnici" della Scuola Grafica Salesiana di Milano: oltre dimostrarci la validità attuale di alcuni concetti esposti, cento anni fa, con intuito lungimirante dal loro fondatore San Giovanni Bosco, sono un insegnamento e una guida valida, operante nei programmi futuri dei grafici:

"... camminare coi tempi... In un documento anonimo della massima importanza, uscito dalla Tipografia Salesiana di Valdocco nel 1910, è tracciata una "idea geniale" sull'ordine delle Scuole Professionali Salesiane. Al punto primo, che va sotto il titolo "Coi tempi e con Don Bosco", possiamo leggeretestamente: "Se vogliamo lavorare proficuamente a vantaggio dei figli del popolo, dobbiamo anche noi muoverci e camminare col secolo, appropriandoci quello che in esso vi ha di buono, anzi, precedendolo, se ci è possibile, sulla strada dei veri progressi, per poter autorevolmente ed efficacemente compiere la nostra missione".

"Precedere il tempo sulla strada del progresso: un programma d'avanguardia! Perciò le Scuole Professionali Salesiane devono essere attrezzate con quanto di più moderno e aggiornato si può avere. Ma rimanga ben chiaro che tali scuole devono essere non soltanto meravigliose officine per il materiale che offrono all'allievo, ma anche vere e proprie palestre di coscienza e di carattere"...

NOTIZIARIO DEL "CENTRO SALESIANO SPETTACOLI"

Segue l'elenco 1964 dei film selezionati dalla Commissione del Centro Salesiano. Gli ultimi film ammessi sono i seguenti:

82. - Agguato sul grande fiume
83. - Cardinale (il) (anche per dibattiti)
84. - Comiche di Charlot
85. - Cinque (i) volti dell'assassino
86. - In famiglia si spara (per soli esterni)
87. - Maciste l'eroe più grande del mondo (per soli esterni)
88. - Reptilicus
89. - Ritorno (il) di Marcellino
90. - Sammy va a sud
91. - Sette (i) navigatori dello spazio
92. - Sfida nella valle dei Comanches
93. - Suora (la) bianca
94. - Terrorista (il) (per soli esterni e dibattiti)
95. - Tom e Jerry all'ultimo baffo
96. - Tre (i) del West
97. - Pluto Pippo e Paperino allegri masnadieri

NB. L'ammissione definitiva e i dati tecnici (cast, osservazioni, casa distributrice, ecc.) vengono notificati nelle schede pubblicate sulla rivista LETTURE DRAMMATICHE.

Le contrattazioni e programmazioni possono nel frattempo essere avviate tramite i Servizi Assistenza Sale (SAS) organizzati dall'Associazione Cattolica Esercenti Cinema, i cui uffici sono aperti nelle singole città capo-zona, oltre che in alcune sedi diocesane.

E' opportuno ricordare che precise norme impartite dall'Autorità Ecclesiastica (Istr. S. C. Religiosi, Circ. Pont. Commiss. Cinematografia, Enc. "Miranda Prorsus, Decr. del Conc. Ecum. Vatt. II sui Mezzi di Comunicazione Sociale) vincolano le sale, comprese quelle gestite da religiosi esenti, alla disciplina delle organizzazioni cattoliche.

Per quest'ultimo motivo, riteniamo superfluo indicare per ogni film la casa distributrice, le cui mansioni sono svolte dai SAS sopra ricordati.

DALLA SELVA DEL CHACO AL FIUME PARAGUAY

Gli Indi Moros coi loro Missionari han lasciato la selva del Chaco e si sono trasferiti a Colonia Peralta, nel Puerto Maria Auxiliadora. Per più di un anno andarono vagando per la selva. Si erano stabiliti dapprima in Madregoncito il 24 maggio 1962; poi essendosi prosciugata la laguna, passarono al Fortin Batista, dove pure per la siccità venne meno l'acqua della laguna e inoltre si corse pericolo di essere vittima di un attentato di un cacico ribelle: ma si scampò per la protezione della SS. Vergine Ausiliatrice.

Dal Fortin Batista per precauzione si passò al Fortin Teniente Martinez, presidiato da militari, e successivamente al Fortin Teniente Montania, a 220 km. da Puerto Casado; dal Fortin Teniente Montania al Cauce Indio, ma anche qui si seccò la laguna. Intanto il Vicario Apostolico Mons. Angelo Muzzolon potè comprare con l'aiuto della Santa Sede una splendida proprietà di km. 18 per 5 lungo il fiume Paraguay e così siamo giunti alla sede definitiva.

Gli Indi aspettavano con ansia questo trasferimento, che grazie a Dio, avvenne senza alcun incidente. Dal Cauce Indio viaggiammo in camion fino al km. 160, dove incomincia la linea ferrata di Puerto Casado, di qui in treno fino a Casado: l'amministrazione della Carlos Casado Limitada mise gentilmente a disposizione dei vagoni speciali per il trasporto degli Indi, di tutto il materiale della Missione, di un trattore e di un camion, e tutto gratis. A Puerto Casado era già pronta una grande imbarcazione, e così giungemmo finalmente in terra nostra, dopo alcune ore di piacevole navigazione sul fiume Paraguay.

Difficile dire la gioia rumorosa degli Indi al giungere alla meta; subito si dispersero in cerca del "cogoglio", la parte tenera della palma non ancora sviluppata, che è commestibile. Naturalmente bisognò pensare subito alle abitazioni; al principio ci aggiustiamo alla meglio. Ora abbiamo già una casa, un deposito di viveri e sei abitazioni provvisorie per gli Indi.

E' in costruzione la cappella; seguirà la scuola, un laboratorio, un minuscolo ospedaletto. Scuola e ospedaletto saranno sussidiati dal Governo, che pagherà lo stipendio a due insegnanti e a un'infermiera-levatrice, che possa attendere alle Indie, i cui figli muoiono facilmente per mancanza di igiene e cure sanitarie.

Gli Indi non sanno allevare e curare i loro piccoli, e sembra quasi che non abbiano molto interesse, anche perchè, secondo la loro credenza, il bimbo quando nasce ha un'anima, poi crescendo ne avrà altra, che è la vera e più importante. Al Fortin Batista l'anno passato morì un'India, madre di un bimbo lattante; il coadiutore sig. Giuseppe Squarcina si disponeva a darle sepoltura, quando gli Indi ad una voce gli dicono: "Toi daté, disì foso" cioè: "Morta la madre, seppellisci anche il bimbo". E questi era ancora vivo!

Quando giungemmo in Colonia Peralta, nacque un bimbo: era sano e se la cavò bene, perchè insegnai a un'India, che fa per ora da levatrice, le regole più elementari di igiene e sanitarie. Vogliamo salvare questo primo nato nella residenza definitiva. Ogni giorno la madre si presenta in infermeria, e qui fa un bagno tiepido al suo bimbo, con acqua che io le preparo. Poi le do un po' di borotalco e un po' di mercurio-cromo contro la infezione della pelle; le raccomando di cambiare i panni secondo il bisogno. Un bel giorno disparvero e madre e bambino: erano a passeggio per i boschi in cerca di miele, di cui gli Indi sono ghiottissimi, con un calore sopra i 40 gradi. Al ritorno la rimproverai, dicendole che era pericoloso portare il bimbo in giro con quel calore. Dopo una settimana andò di

nuovo ai boschi, lasciando il bimbo a un'altra India che fa da levatrice. Ma questa non ha latte e si presenta a me dicendo: "Disì mucho pagoge" (il bimbo piange molto). Dovetti preparare un biberon con acqua di riso e latte di mucca, e non avendo altro, una bottiglia con contagocce, bollita e disinfettata, servì all'uopo. Ogni tre ore la India ritornava col bimbo piangente e bisognava riempire il biberon. Tornando la madre dalla passeggiata nei boschi, in cerca di miele, mi guardai bene dal rimproverarla, per timore che facesse peggio.

Gli uomini si son messi a coltivare la terra che è fertilissima; si incomincia a seminare granturco, fagioli, nocciole americane, patate dolci e ortaggi. In questo mese di marzo è cominciata la scuola; una maestra si occupa delle Indie, non essendoci ancora le Suore nella Missione. Dopo aver sistemato il primo gruppo di Indi, che sono ora 94, penseremo a introdurne altri in questa nuova residenza missionaria. E così il sogno di una Missione con terra nostra è divenuto realtà, a venticinque anni circa dalla perdita della prima missione tra gli Indi, in Napeghe, vicino a Concepcion. Dobbiamo rendere grazie a Dio e alla Vergine SS. Ausiliatrice e anche al Governo del Paraguay che ci ha dato generosamente assistenza e aiuti.

Chaco Paraguayo - marzo 1964

Don Antonio Ruggeri  
Missionario Salesiano

-----  
S E G N A L A Z I O N E

Si vanno sempre maggiormente diffondendo tra i giovani VOLUMETTI DI MEDITAZIONE per insegnare, approfondire, richiamare concetti e mentalità cristiana.

Si unisce in questo sforzo di formazione la nuova collana "DIAMANTI" iniziata dal CENTRO GIOVENTU' SALESIANA, e che già comprende 3 volumetti per ragazzi e adolescenti.

UOMINI IN COSTRUZIONE di Negri-Bosco-Fiore

Guida i ragazzi alla formazione del loro carattere, presentando, a conclusione del volumetto, sette figure di uomini "costruiti". Stile agilissimo e vivace, ricco di figure e di mordente per i ragazzi. £. 250

MESSAGGI di Carlo Fiore

Raccoglie le "lettere di Don Carlo" apparse su COMPAGNIE IN AZIONE, sui problemi più vivi dell'adolescenza. Ogni meditazione è composta da due lettere: quella di un adolescente che pone il problema, e la risposta in stile vivo, discorsivo, scanzonato. £. 400

DIGHE di C. Fiore e T. Bosco

Il vademecum delle vacanze. Si alternano meditazioni brevi, vivaci, succose sulle vacanze (doveri, pericoli, occasioni di bene) e presentazioni di figure e fatti che nella loro carica cristiana hanno la forza trascinatrice dell'esempio. £. 400

PREDICHE E RACCONTI - Sac. Paul Mongour S.D.B. - Per ritiri spirituali a ragazzi con i più bei fatti e sogni di Don Bosco. - Pescara, Edizioni Pauline 1963 - pp. 376, legatura in lino, sovracoperta in plastica e busta-custodia, £. 2.000. Don Mongour, Direttore del "Bollettino" francese e predicatore di "Ritiri spirituali" per la gioventù, ha sempre cercato di interessare il suo vibrante uditorio con racconti vivi, pittoreschi ed edificanti. Nel corso del suo lungo ministero l'Autore riuscì così a mettere insieme una bella raccolta di 80 episodi. Gli educatori vi potranno trovare ampio materiale per ogni ritiro spirituale.

RITORNO AI "PIANI DI SAN MARTIN"

Nuova Missione affidata alla Società Salesiana in Colombia:

Prefettura Apostolica dell'Ariari

Il 30 gennaio 1964 con decreto pontificio è stata creata la Prefettura Apostolica dell'Ariari (Colombia) e affidata alla Società Salesiana. La nuova Prefettura Apostolica è formata con una parte del territorio del Vicariato Apostolico di Villavicencio, campo già irrorato dai sudori e dai sacrifici dei Salesiani, per sei anni, tra la fine del secolo scorso e il principio del nostro.

I primi Salesiani giunsero in Colombia nel 1890, tra essi due grandi: Don Michele Unia, che diventò l'apostolo dei lebbrosi in Agua de Dios, e Don Evasio Rabagliati, uomo dotato di grande energia, costanza ed eloquenza, che pose a servizio della sua patria adottiva.

A Don Rabagliati non bastavano più il collegio Leone XIII, la chiesa pubblica, l'Oratorio festivo, Agua de Dios, dove si raccoglievano alcune centinaia di lebbrosi, la sua mente si volse alla Missione dei "Piani di San Martin". Vanno sotto questo nome le pianure immense che dalle Cordigliere orientali della Colombia si estendono per migliaia di chilometri in lunghezza e larghezza.

Vi erano, a grandissima distanza tra loro, cinque centri di popolazioni cristiane senza un prete; si chiamavano Villavicencio, San Martin, San Juan de Arama, Uribe e Jiramena. Numerosi selvaggi si aggiravano nei dintorni, aspettando l'ora della redenzione.

San Martin occupava il centro ed era più presso alle tribù selvaggio: fu quindi preferito per la residenza.

L'Arcivescovo di Bogotà, da cui dipendevano quegli immensi territori, da gran tempo aspettava che arrivassero operai evangelici disposti a disodare quella parte sconfinata della sua vigna.

Don Rabagliati con il consenso di Don Rua, rispose all'appello. Egli conosceva già quelle plaghe, avendole corse nel 1895 insieme con la commissione incaricata dal Governo di cercare il luogo adatto a un grande lazzaretto per i lebbrosi.

La partenza dei Missionari destinati ai "Piani di San Martin" avvenne il 3 febbraio 1896 fra i saluti e gli auguri dei confratelli e dei giovani della casa di Bogotà. Don Rabagliati, direttore, conduceva la spedizione, composta di due preti, Don Leopoldo Ferraris e Don Ernesto Briata, da un chierico e da un coadiutore: pochissimi in verità, ma pieni di buon volere e sicuri che altri li avrebbero seguiti. Arrivarono alla mèta dopo dieci giorni di viaggio a cavallo per orribili strade. Ma subito, la mattina dopo, ebbero una grande sorpresa. Turbe di Indi sbucavano da ogni parte, gli uomini armati di archi e frecce e le donne recando in braccio i loro bambini, e si affollavano tutt'intorno alla dimora dei Missionari. Venivano a salutare i Padri. Chi li aveva avvertiti della loro venuta? Non si potè mai sapere. Parve che si avverasse così un detto di Don Bosco. Egli aveva affermato che un giorno non più i Salesiani avrebbero cercato gli Indi, ma gli Indi andrebbero incontro ai Salesiani. Alcuni, intendendo un poco lo spagnolo, facevano da interpreti. I Missionari li trattennero tutta la giornata, distribuendo loro regali e invitandoli a dar prova della propria valentia in trar d'arco. Alla sera si allontanarono, perchè i selvaggi non si fidavano allora di passare la notte con i bianchi. Ma l'indomani tornarono in maggior numero.

Direttore della Missione rimase Don Ernesto Briata, che dopo quattro mesi scriveva tra l'altro a Don Rua: "Certo, per poter fare un po' di bene bisogna essere disposti a tutto... La nostra posizione è un vero deserto, e noi siamo giorno per giorno in mano della Provvidenza. Siamo affat-

to isolati, perchè alle spalle abbiamo le Cordigliere, a destra e a sinistra più di trenta fiumi impossibili a guadarsi, e di fronte un'estesa pianura tutta coperta di erbe e boscaglie pericolose. Così in tempo di pioggia, se non abbiamo in riserva un po' di ben di Dio, la fame ci viene subito a far visita. Aggiunga inoltre che è assai difficile conservare i viveri per la troppa umidità".

Nonostante tutto, il lavoro missionario continuò con buon successo. L'anno seguente si fondarono due altre residenze, una a Villavicencio e l'altra a Uribe, il che arrecò grande consolazione a quei coloni, occupati specialmente nella coltivazione del cacao, della canna da zucchero, del banano, del mais, del tabacco e nella pastorizia.

I Missionari si spingevano dovunque sapevano esservi nuclei di popolazioni, sparsi a enormi distanze; avvicinavano pure tolderie di selvaggi lungo le remote rive dei fiumi.

Si lavorava con ardore e l'avvenire si prospettava lusinghiero. La guerra civile, scoppiata nel 1895 e durata tre anni, sconvolse la Colombia e turbò anche la vita delle Missioni, che continuò stentata.

Dopo la pace arrivò in Colombia Don Albera, che a nome di Don Rua visitava tutte le case di America. Era il 1902. Giungevano contemporaneamente a Bogotà religiosi della Compagnia di Maria, i Monfortiani, profughi dalla Francia per effetto della legge Combes.

Il Delegato Apostolico Mons. Antonio Vico fece due proposte a Don Albera: o destinare dieci preti per potenziare la Missione dei Piani di San Martin, o cederla ai Padri francesi. Poichè a questa Missione c'era modo di provvedere, Don Albera credette bene non indebolire altre opere per rafforzare quella; perciò sebbene con vivo rinascimento, scelse il secondo partito.

Così dopo sei anni di ardui sacrifici i Salesiani si ritirarono dai "Piani di San Martin". Don Briata stesso presentò i nuovi Missionari alle popolazioni, che piangevano al vedere partire i Salesiani. Don Rabagliati ci sofferse, ma si rassegnò, anzi agevolò ai nuovi venuti il loro compito, mettendoli a parte delle esperienze fatte in quel sessennio.

Oggi, con la creazione della Prefettura dell'Ariari, per volontà della S. Sede, i Salesiani ritornano, dopo 62 anni, a lavorare in una parte di quell'immenso campo missionario.

La nuova Prefettura Apostolica dell'Ariari ha 40.000 kmq. di estensione (quanto la Svizzera), ma con solo 65.000 abitanti, quasi tutti coloni del centro del paese e delle coste marittime.

Nel 1954 il Governo cercò di organizzare una colonizzazione con i senza-tetto provenienti da varie parti del paese e fece la distribuzione delle terre coltivabili. I coloni formarono quattro Sindacati agrari e cominciarono pacificamente la loro vita di concittadini; ma ben presto arrivarono alcuni comunisti, che si dedicarono con grande impegno a diffondere le dottrine marxiste e unirono i quattro Sindacati nella Federazione agraria dell'Ariari, diretta da elementi comunisti; stabilirono centri di indottrinamento e di difesa strategica. A poco a poco però ritornò la calma. Attualmente la gente, benchè ignorante e abbandonata, è pacifica; si occupa nell'agricoltura e nell'allevamento del bestiame, nonchè alla caccia.

Per i Missionari ci sarà qualche difficoltà nel campo politico, ma in genere questa gente è rispettosa con i sacerdoti che cercano di fare loro del bene.

Il clima è caldo, pur non essendo torrido.

Il Centro principale della nuova Prefettura è Granada, di 10.000 abitanti, che vivono di commercio e di agricoltura, e si trova ad ovest di Bogotà a 240 km. E' collegata con la capitale da una buona strada, ha anche servizi di telecomunicazioni; altri centri abitati di una certa consistenza sono San Antonio, Puerto Limón, Arichury, Puerto Illeras.

La parte centrale della regione è costituita da fertili pianure e alti-

piani, ma poco abitati. Alcuni paeselli hanno anche un aeroporto e servizio di velivoli. Un grande ponte in costruzione sul fiume Ariari unirà la strada che conduce alla capitale della Repubblica.

Le scuole che si trovano nel territorio della Prefettura sono frequentate da 1283 alunni, sotto la guida di 36 maestri.

Il nuovo campo missionario affidato ai Figli di Don Bosco si presenta allettante; c'è da organizzare e da fare molto, se si tiene presente l'eterogeneità degli abitanti, le loro usanze e l'ignoranza in cui vivono.

Prefetto Apostolico è stato nominato il Salesiano colombiano Don Gesù Coronado, nato a Ciènaga (Boyacà) il 18 marzo 1918. Per il vastissimo campo egli ha bisogno di generosi e volonterosi operai evangelici. (ANS)

### UNA PARROCCHIA NELL'AMAZONIA

(Prelatura di Porto Velho)

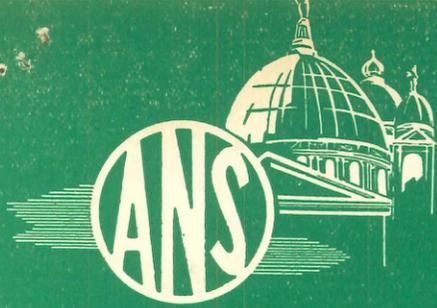
Foresta vergine e acqua. Sole e polvere. Miseria e malattie. Amoralità e corruzione. Come mi aspettavo Monsignor Vescovo mi ha incaricato di una nuova parrocchia. Essa ha 10.000 anime e ha una sola... strada, lunga 56 km. E' un'autostrada, ma solo in teoria, poichè le buche non si contano e di polvere ce n'è in sovrabbondanza.

La prima volta che considerai la mia parrocchia, restai perplesso. Poi mi misi a lavorare alla moderna. Creai in primo luogo dei gruppi parrocchiali: un gruppo di sposati, un gruppo di tecnici, un gruppo di catechistesse, un gruppo liturgico per il canto e la musica, un gruppo per la statistica (bisogna pur che sappia quanti sono i miei parrocchiani). Il gruppo dei tecnici si occupa delle costruzioni, e sono essi che preparano i piani per una chiesa, un convento di suore, un asilo, una scuola elementare, una scuola di economia domestica e perfino campi da gioco. Il nostro terreno è maceroso, poichè essendo il sottosuolo impermeabile, non permette l'assorbimento delle piogge tropicali. Eccellente per piantarvi agrumi ma difficile per le costruzioni.

La mia parrocchia fa parte di una vasta Prelazia la cui superficie uguaglia quella dell'Italia intera, ma si trova in piena foresta vergine. Vi sono circa 120.000 anime. Occorrerebbero almeno 35 sacerdoti mentre siamo solo 14, tutti Salesiani. Una buona metà è ammalata, oppure ha già da tempo varcato l'età della pensione. Due si occupano di una scuola di 1.100 allievi. Altri tre sono a capo di altrettante parrocchie nella città di Porto Velho. Quattro altri si occupano ciascuno di un centro missionario posto lungo il fiume, a distanze che variano dai 100 ai 400 chilometri. Gli ultimi tre sono incaricati del lavoro missionario propriamente detto, sempre in movimento attraverso la regione, in barca o a piedi.

Recentemente alcuni Padri Gesuiti, specialisti, predicarono una missione nella città di Porto Velho. Nulla di fatto tra gli intellettuali. Tutti sono massoni e nella maggior parte di essi l'astio religioso è originato dalla mancanza di insegnamento religioso nella loro giovinezza. A loro volta essi trasmettono le loro idee in eredità alle generazioni che seguono. Un circolo chiuso che noi cerchiamo di spezzare. Comunque, se è vero che Porto Velho è "la Perla della foresta vergine", noi affondiamo le mani in questa melma per pescarvi la perla delle anime e deporla sull'altare della salvezza. E abbiamo molta fiducia! Sotto questo marciume vi sono buoni semi; basta trovarli per ripiantarli in terra migliore e possano così dare buoni frutti.

Sac. Bernardo Strik  
Missionario salesiano



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° V del 1964 (Anno 10°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : La morte di Don Giraudi, già Economo generale dei Salesiani, pag.2 - La traslazione della salma del Card. Cagliero in Argentina, pag.3 - Notizie di Mons. Trochta, pag.3 - Casa di ritiro presso Como, pag.4 - Nella Commissione per il Codice di Diritto Canonico, pag.4 - I 40 anni di un benemerito Istituto, pag.4 - E' morto Don Puddu, già Segretario generale dei Salesiani, pag.11 - Sedici ragazzi e un chierico salesiano periti in una tragica gita, pag.12.
- BELGIO : Casa-famiglia per giovani operai, pag.5.
- BRASILE : Il primo salesiano della tribù dei Bororo, pag.5 - Un dinamico centro di opere sociali, pag.5-5 - Spigolature missionarie, pag.6.
- CINA : Parrocchia salesiana a Formosa, pag.6.
- DOMINICANA Rep. : Un monumento a Mons. Pittini, pag.6 - La Scuola agraria di Moca, pag.7.
- ECUADOR : Ospedale della "Misereor" in una Missione, pag.7.
- INDIA : Villaggio missionario "Regina dell'Universo", pag.7 - La "Mercy Home" vive di Provvidenza, pag.8 - Istituto "S. Luigi" per ciechi e muti, pag.8.-
- KATANGA : Le Suore di Don Bosco nel Katanga, pag.9.
- PERU' : Per la formazione di insegnanti, pag.10 - I collegi cattolici in Perù, pag.10.
- RUANDA : Da dieci anni Don Bosco nel Ruanda, pag.10.
- SPAGNA : Campione Nazionale, pag.10.
- STATI UNITI : I 19 volumi delle Memorie Biografiche di Don Bosco in lingua inglese, pag.11.
- DOCUMENTAZIONE: Come Don Bosco L'amava, pag.I - Il centenario di una vocazione: il primo storico di Don Bosco, pag.III.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO.

LA MORTE DI DON GIRAUDI, GIA' ECONOMO GENERALE DEI SALESIANI

Torino - (Italia) -- Nella Casa Madre dei Salesiani, a Valdocco, il 6 aprile u.s. si è spento a 90 anni il Sac. Don Fedele Giraudi, già Economo Generale dei Salesiani per 40 anni. Egli era uno dei pochissimi testimoni viventi che conobbero ancora Don Bosco, sebbene solo negli ultimi mesi della sua vita terrena: Don Giraudi infatti entrò nell'Oratorio di Valdocco nell'ottobre del 1886 (era nato a Casalrosso-Vercelli l'11 gennaio 1875) per fare la prima ginnasiale: pertanto fu accanto a Don Bosco per quasi un anno scolastico e mezzo. La mattina del 31 gennaio 1888 destandosi apprese l'annuncio doloroso della morte del Padre dell'Oratorio e inginocchiatosi con tutti i compagni recitò la prima preghiera di suffragio. Poi passò anche lui, tremante, a baciare per l'ultima volta la mano del buon Padre che era stato posto su una poltrona nella galleria retrostante alla cameretta ov'era morto e pareva solennemente dormisse come un santo Patriarca. Tutto questo ricordava con commozione profonda Don Giraudi. Ma con altrettanta gioia ricordava com'egli ebbe pure la grande ventura di essere parte attiva e felicissima nell'organizzare il trionfale ritorno di Don Bosco dalla tomba di Valsalice a Valdocco nel 1929, e il non meno solenne corteo della canonizzazione del 1934. Don Giraudi vestì l'abito religioso per mano del Ven. Don Rua nel 1890. Fu ordinato sacerdote a Milano dal grande e santo Card. Ferrari l'11 aprile 1903. Perciò esattamente un anno fa, nella solennità di Pasqua, egli aveva celebrato il suo 60° di sacerdozio, una data che volle trascorrere nell'intimità della Famiglia religiosa di Valdocco, schivo com'era di manifestazioni esteriori. Don Giraudi fu Direttore successivamente degli Istituti di Intra e di Verona dal 1907 al 1919, e poi Superiore dell'Ispettorìa Lombardo-Veneta fino al 1924, quando dalla fiducia dei Superiori fu chiamato a Torino come Economo Generale. Egli tenne per 40 anni saldamente e con oculata vigilanza l'intera amministrazione della Società Salesiana e diresse con vera competenza l'Ufficio tecnico per l'edilizia salesiana. La figura e l'opera di Don Giraudi campeggiano in luminoso risalto nella storia salesiana di questo secolo. Anzitutto ricordiamo la trasformazione della Casa Madre con i principali edifici nuovi e gli ampliamenti da lui studiati e compiuti: i grandi fabbricati dei laboratori per gli allievi artigiani; il palazzo del primo Oratorio festivo di Don Bosco con annesso teatro; il nuovo grande teatro-salone in sostituzione di quello distrutto durante la guerra; i due palazzi per gli Uffici dipendenti dal Capitolo Superiore; la Casa Lemoyne presso la chiesa succursale della Basilica in piazza Maria Ausiliatrice; l'ampliamento e la decorazione di tutto il Santuario (1938) col monumentale altare dedicato a Don Bosco Santo; i felici restauri e l'abbellimento della chiesa di San Francesco di Sales, la "porziuncola" salesiana. E ancora: in Torino, gli Istituti "Rebaudengo" e "Agnelli", al Colle Don Bosco l'Istituto "Bernardi-Semeria"; a Roma: la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice con l'Istituto "Pio XI" al Tuscolano e il Tempio di San Giovanni Bosco con l'annesso Istituto a Cinecittà, l'Istituto "Gerini" a Ponte Mammolo. E infine le più recenti opere ancora in costruzione: il Tempio di San Giovanni Bosco sul Colle natio dei Becchi e il grandioso complesso del Pontificio Ateneo Salesiano alla periferia di Roma, che sarà inaugurato nel prossimo 1965 col XIX Capitolo Generale dei Salesiani. Una caratteristica figura Don Fedele Giraudi: alto, energico, arguto, lucidissimo fino agli ultimi giorni: una mente acuta, aperta alle esigenze dei tempi, ma attaccato alle migliori tradizioni salesiane. Da un anno, sentendo venir meno le forze, egli aveva rassegnato nelle mani del Rettor Maggiore le sue dimissioni da Economo Generale. Don Giraudi fu un grande Salesiano, uno degli ultimi anelli che riallacciano l'attuale sviluppo dell'Opera di D. Bosco ai tempi eroici di Valdocco. Attorno alla venerata memoria, come vessilli di vittoria continueranno a palpitare i documenti solenni della sua lunga tenace amorosa opera al servizio della Società Salesiana, nell'amore e nella fedeltà a Don Bosco. (ANS)

LA TRASLAZIONE DELLA SALMA DEL CARD. CAGLIERO IN ARGENTINA

Torino - (Italia) - Sulla motonave "Giulio Cesare" il 22 aprile u.s. è partita da Genova verso l'Argentina la cassa contenente i resti mortali dell'illustre Missionario Card. Giovanni Cagliero, della Società Salesiana, che saranno tumulati nella Cattedrale di Viedma. Su insistente richiesta dei Vescovi e fedeli delle regioni patagoniche in Argentina, la salma, dopo 38 anni di tumulazione nel Campo Verano di Roma, sarà collocata in luogo più degno per soddisfare alla devozione e al ricordo che il grande Cardinale ha lasciato come eredità degli Argentini. Giovanni Cagliero, fu uno dei più cari e illustri discepoli di San Giovanni Bosco; nato a Castelnuovo d'Asti (oggi Castenuovo Don Bosco) nel 1838, fu accolto ancora giovanetto dal Santo a Torino verso il 1850; sotto la sua guida e nell'amicizia di San Domenico Savio, crebbe nella virtù, nel sapere e nell'arte (fu infatti anche ammirato compositore di musica), finchè ordinato sacerdote, si esercitò nell'apostolato giovanile a Valdocco e nel Piemonte. San Giovanni Bosco, seguendo le misteriose indicazioni profetiche dei suoi sogni, nel 1875 lo inviava in Patagonia, come capo della prima spedizione missionaria; laggiù l'ardimentoso sacerdote iniziava la conquista spirituale di quelle terre inospitabili, abitate da tribù inquiete e pagane. Intanto Leone XIII lo nominava Vescovo nel 1883, come era stato vaticinato dal Santo. Dopo trent'anni di lavoro apostolico la Santa Sede nel 1908 inviava Mons. Cagliero come internunzio nel Centro-America, finchè Benedetto XV gli conferiva la porpora nel 1915. Nel 1921 gli fu affidata la diocesi suburbicaria di Frascati. Il Cardinale moriva a Roma il 28 febbraio 1926, presso l'Istituto salesiano di via Marsala. Una vita apostolica di pioniere! L'Argentina non molti anni fa ha reclamato le spoglie mortali del servo di Dio Zeffirino Namuncurà, figlio del più grande cacico patagone: il giovanetto piissimo e limpido che il Cardinale aveva portato con sé prima di lasciare l'Argentina. Ora anche le spoglie del Porporato che fu apostolo della Patagonia traversano l'Oceano per ritornare nella patria di adozione e riposare presso quelle del suo discepolo prediletto. L'addio estremo fu dato dalla Famiglia Salesiana di Roma nella Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio il 16 aprile u.s. L'urna, proveniente dal Camposanto era stata composta collocata presso la navata centrale del tempio; un austero sacro rito di suffragio si svolse con un solenne pontificale, officiato da Sua Eccellenza Mons. G. Cognata, salesiano. Erano presenti al rito, S. E. il Vescovo di Frascati, Mons. Luigi Liverzani; i capi delle Missioni Diplomatiche della Repubblica Argentina presso la Santa Sede e presso la Repubblica Italiana; i Superiori dell'Istituto Sacro Cuore, il Corpo docente del Pontificio Ateneo Salesiano con gli allievi, i chierici studenti dell'Istituto San Callisto, i novizi di Lanuvio e altre rappresentanze. Intervenute anche la Vicaria generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice con altre Superiore, la Superiore generale delle Figlie di Betania del S. Cuore. Al termine del pontificale Don Luigi Castano, Procuratore dei Salesiani rievocò in sintesi toccante la fervida vita e il prezioso ministero sacerdotale ed episcopale del primo porporato salesiano, ricordandone le intrepide gesta in America, l'opera infaticabile a Roma, l'umiltà e la semplicità di vita e rinnovando a nome di tutti i Salesiani la promessa di fedeltà agli insegnamenti e allo spirito di San Giovanni Bosco. Concluse la cerimonia Sua Eminenza il Card. Benedetto Aloisi Masella. (ANS)

NOTIZIE DI MONS. TROCHTA

Torino - (Italia) - Il Sac. Don Stefano Trochta, salesiano, un tempo esercitava il suo ministero nei sobborghi di Praga. Si era fatto notare per il suo spirito di povertà, per le sue opinioni sociali avanzate e per la sua dedizione ai giovani. Arrestato dai nazisti, passò nei campi di concentramento di Theresienstadt, Dachau e Mauthausen. Sfuggito

per miracolo da questo inferno nel 1947 fu eletto Vescovo di Litomerice. Ma dopo l'invasione comunista fu messo agli arresti e in seguito condannato a 25 anni di reclusione. Dopo 10 anni fu amnistiato e gli fu concesso il tempo di quattro settimane per trovare lavoro, scaduto il quale tempo sarebbe incorso in una nuova condanna per "parassitismo". Per tre anni lavorò come muratore. Il 1° novembre 1962, dopo un secondo infarto, fu inviato in un ricovero statale per vecchi. Gli fu permesso, con sua immensa gioia, di celebrare la Messa. Attualmente si trova, probabilmente, con Mons. Beran, in un ospizio di Mukarov. Gli è interdetto l'accesso alla sua diocesi che è amministrata da un sacerdote "partigiano della pace", che si fa chiamare Monsignore e che il governo comunista ha fatto nominare Vicario Generale. (ANS)

#### CASA DI RITIRO PRESSO COMO

Como - (Italia) - Nel corso di una semplice cerimonia il 13 aprile u.s. fu benedetta dal Rettor Maggiore dei Salesiani Don Renato Ziggiotti la prima pietra dell'Opera che sorgerà a Folcino di Tavernola, in ridente posizione. Il complesso edilizio sarà formato da cento camere di soggiorno, due chiese, sale di studio e di ritrovo, il tutto destinato a convegni di formazione religiosa e sociale, e di ritiri spirituali. Da alcuni anni i Salesiani vanno costruendo in varie regioni d'Italia questi "rifugi dello spirito"; sono già in funzione le Case di Esercizi di Zafferana (Catania), di Muzzano e di Mosso S. Maria (Vercelli). (ANS)

#### NELLA COMMISSIONE PER IL CODICE DI DIRITTO CANONICO

Roma - Recentemente (26 aprile u.s.) l'Osservatore Romano ha pubblicato l'elenco dei nuovi Consultori della Pontificia Commissione che il Santo Padre Paolo VI ha nominato per la revisione del Codice di Diritto Canonico. Tra i sacerdoti religiosi è annoverato il Rev.mo Don Emilio Fogliasso, salesiano, professore nel Pontificio Ateneo Salesiano. (ANS)

#### I 40 ANNI DI UN BENEMERITO ISTITUTO

Pordenone - (Italia) - Le Opere salesiane di Pordenone nei giorni 4 - 5 aprile scorso festeggiarono il loro quarantennio con un programma di manifestazioni e in un clima di entusiasmo che interessò si può dire tutta la popolazione. Con le massime autorità locali e della provincia, il Sottosegretario alla Difesa on. Pelizzo, gli Ecc.mi Mons. V. De Zanche Vescovo di Concordia, Mons. G. Mucci Vescovo di Feltre e Belluno, e Mons. G. Cognata, salesiano, era presente anche il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Renato Ziggiotti, che fu il primo direttore dell'Istituto Don Bosco di Pordenone. A ricordare i 40 anni del benemerito Istituto nel suo ingresso è stato scoperto un bassorilievo in bronzo del fondatore Don Giuseppe Marin, la cui figura fu rievocata da Don Ziggiotti. La piazza San Giovanni, per delibera unanime del Consiglio Comunale, è stata intitolata a San Giovanni Bosco, scoprendone la targa. Il Sindaco Avv. Montini in un solenne ricevimento al Municipio consegnò a Don Ziggiotti, quale segno della riconoscenza di Pordenone ai Figli di Don Bosco in lui rappresentati, la medaglia d'oro dei benemeriti del Comune. Nel suo discorso il Sindaco esaltò "il provvido contributo dato nei 40 anni dai Salesiani alla formazione di migliaia di giovani in quella fucina di educazione religiosa e civica che sono le scuole e l'oratorio di Don Bosco" (ANS)

CASA-FAMIGLIA PER GIOVANI OPERAI

Blandain - (Belgio) - Nel dicembre scorso l'Ispettore dei Salesiani del Belgio Don Paolo Coenraets, benedisse la prima pietra per l'ingrandimento del Pensionato "Luigi Mertens" che già raccoglie una cinquantina di giovani operai: a lavori finiti potrà accoglierne più di un centinaio. Questo "home" risponde a una urgente necessità per la nostra epoca, che conosce una gioventù moralmente abbandonata per quelle situazioni che si chiamano pudicamente "casi sociali" e che sono la conseguenza del dissesto di non poche famiglie. Per questi giovani praticamente senza focolare si rende necessario l'ambiente caloroso di una nuova famiglia. A questa necessità vuol rispondere la "Home Louis Mertens" dal nome del parroco salesiano morto a Liegi in concetto di santità. (ANS)

IL PRIMO SALESIANO DELLA TRIBU' DEI BORORO

Campo Grande - (Brasile) - Nel 1914 la Missione salesiana del Mato Grosso (Brasile), vent'anni dopo il suo inizio, era eretta in Prelazia e il suo superiore Don Antonio Malan diventò il primo Prelato-Vescovo. I Missionari salesiani hanno potuto commemorare la data cinquantenaria non solo con una rassegna panoramica dei buoni frutti raccolti fra triboli e spine, ma anche con un eccezionale frutto: la prima professione religiosa di un figlio legittimo della valorosa tribù dei Bororo. Quando, nel maggio 1915, S. E. Mons. Malan fece il suo primo ingresso fra i suoi cari Bororo, nella colonia era un tripudio di festa: chi avrebbe potuto pensare che fra quei neofiti esultanti c'erano i nonni di un futuro coadiutore salesiano? Davvero singolare vocazione che la Provvidenza ha fatto sbocciare in piena selva. E' nella casa di noviziato di Campo Grande che il giovane Bororo Angelo Kaigu ha emesso la sua professione religiosa il 31 gennaio u.s., festa di S. Giovanni Bosco. Con voce commossa lesse la formula: facevano da testimoni due venerandi missionari dei tempi eroici della missione che in quel rito vedevano quasi la ripetizione di quello compiutosi 60 anni addietro, quando fecero la loro professione nelle mani del venerabile Don Rua. All'uscire di chiesa, i presenti circondarono in festa i novelli professi. Tutti si disputavano Angelo, il primo salesiano Bororo, che sorrideva felice. Al fratello, che era venuto dalla missione per assistere al rito, diceva: - Hai veduto, Alberto, quante feste? Ritornando alla missione, conta quanto oggi hai visto e di' a tutti che mi sento felice. Con Don Bosco avranno esultato in cielo tanti eroici missionari Salesiani e missionarie Figlie di Maria Ausiliatrice, che con le loro fatiche e alcuni anche col sangue, hanno irrigato la fiorente missione e quasi preparato questo primo fiore della selva offerto alla famiglia di Don Bosco. (ANS)

UN DINAMICO CENTRO DI OPERE SOCIALI

Cuiabà - (Brasile-Mato Grosso) - Il Centro Arcivescovile di Opere sociali affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice con le sue molteplici e svariate prestazioni va incontro a tutti i bisogni del popolo. Vi funzionano scuole elementari diurne e serali; scuole professionali e corsi di dattilografia pure serali; un fiorentissimo circolo operaio con ambulatorio medico, gabinetto dentistico e dispensario farmaceutico. Vi è inoltre un apposito Club per giovani mamme che seguendo speciali lezioni di religione, puericultura, taglio, cucito ed economia domestica, si preparano alla loro missione materna. A completare la benefica azione sociale del Centro c'è anche la tipografia del settimanale "A Cruz" e la Scuola Radiofonica "Bom Jesus". In mezzo a tutte queste varie opere le Suore di Don Bosco trovano ancora modo di sostenere parecchi Catechismi alla periferia della città. (ANS)

SPIGOLATURE MISSIONARIE

Sangradouro - (Brasile) - Una Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria tra gli Indi Xavantes del Mato Grosso, scrive alcuni graziosi fioretti, tra quelli che ingemmano il duro lavoro missionario tra i figli della selva: - Una indietta non ancora ammessa al battesimo con le altre, ma desiderosa di riceverlo, dice: "Ebbene, chiederò a Gesù una malattia grave per essere battezzata in pericolo di morte". - Una giovinetta interna, tra le neo-battezzate, dopo la visita della mamma, corre dalla Direttrice per dirle: "Ho detto alla mamma di non venire più a trovarmi, perchè temo che con le sue chiacchiere mi faccia perdere la grazia di Dio". - Le Xavantine cristiane sono di indole caparbia e orgogliosa per natura: ma ora nel timore di spiacere al Signore, sanno piegarsi e chiedere scusa. Dopo una contesa con una compagna civilizzata, una di esse va a offrirle il suo libretto di preghiere, dicendo: "Io chiedere scusa; io dare regalo per far dimenticare". - Un ragazzino, battezzato da poco, canta giocondamente: gli si chiede: "Perchè tanta allegria?...". Ed egli pronto: Sono figlio di Dio... Sono figlio di Dio!...". - Un giorno compagno dei cartelli con la scritta: "Tutto per amore di Gesù!". Ognuno si era preparato nasco-stamente il proprio, da portare sul lavoro nei campi, dopo aver udito la parola del Direttore, di far tutto alla presenza e per amore di Dio. - Non del pari candido il proposito di uno Xavante non più fanciullo: "Voglio studiare il Catechismo per vedere se i civilizzati lo praticano". (ANS)

PARROCCHIA SALESIANA A FORMOSA

Tainan - (Cina-Formosa) - I primi Salesiani entrati nell'isola di Formosa e precisamente nella cittadina di Tainan, in attesa di potersi dedicare alle opere proprie della loro Regola a beneficio della gioventù, offrono la loro collaborazione al Clero in ogni forma di apostolato. Durante le vacanze invernali, le parrocchie dipendenti dai Padri Lazzaristi tengono i ritiri spirituali per la gioventù. Quest'anno questi corsi furono affidati ai Salesiani che ne predicarono quindici ed ebbero così modo di avvicinare alcune centinaia di giovani cattolici. Il Vescovo di Tainan ha già delimitato i confini della futura parrocchia salesiana, che sorgerà attorno alla costruenda scuola. Intanto i Salesiani cinesi hanno iniziato provvisoriamente in due casette imprestate da un Catecumeno un piccolo Oratorio festivo, un corso serale di inglese e di catechismo. Nell'ultimo giorno di febbraio, consacrato alla commemorazione di S. Giovanni Bosco, il Direttore Don Giovanni Mo benedisse le due casette, sede provvisoria dell'opera parrocchiale, che nel suo territorio oggi conta solo una famiglia cattolica. (ANS)

UN MONUMENTO A MONS. PITTINI

Santo Domingo - (Dominicana Rep.) - Un monumento in onore di Mons. Riccardo Pittini è stato inaugurato a Santo Domingo il 19 marzo scorso nel cortile del collegio Don Bosco, del quale si inauguravano anche alcune nuove costruzioni di ampliamento. La statua in marmo di Carrara che rappresenta l'indimenticabile Arcivescovo salesiano di Santo Domingo in abito prelatizio piano, fu benedetta da S. E. Mons. Ottavio A. Beras, Arcivescovo di Santo Domingo. Alla cerimonia assistevano lo Ambasciatore d'Italia in Santo Domingo Dott. Guelfo Zamboni, l'Incaricato d'Affari dell'Argentina, il salesiano Don Sisto Pagani, cugino di Mons. Pittini, giunto espressamente dall'Uruguay, e altre personalità. Mons. Pittini fu il fondatore del collegio e della chiesa dedicati a S. G. Bosco. Egli giunse nella Repubblica Dominicana nel 1934 e servì, zelante dinamico geniale Pastore, per 25 anni la sede episcopale di Sto. Domingo. I suoi resti mortali riposano per suo desiderio nella stessa chiesa di S. G. Bosco. (ANS)

LA SCUOLA AGRARIA DI MOCA

Moca - (Dominicana Rep.) - Nel febbraio scorso la Scuola agraria "San Giovanni Bosco" di Moca ha consegnato il diploma di Perito-agronomo a 68 suoi alunni, che hanno felicemente terminato il corso e che idealmente si uniscono a centinaia di altri periti usciti dalla stessa scuola e che oggi occupano distinte posizioni negli organi governativi e privati in diverse zone della Repubblica. (Istituti Agrari, Aziende del tabacco e dello zucchero, ecc.). I Salesiani lavorano in questa scuola dal 1950 e i dodici allievi del primo anno sono ora un centinaio ogni anno suddivisi in quattro corsi. I programmi di studio comprendono teoria e pratica di queste discipline: agraria, zootecnica, contabilità, agrimensura, climatologia, tecnologia, fitopatologia, bromatologia, veterinaria, avicoltura, entomologia, biologia, economia rurale, pratica di laboratorio, disegno planimetrico e altimetrico. Gli allievi fanno pratica di agricoltura e di allevamento bestiame. Nei lavori agricoli preparano orti e giardini, si esercitano nella potatura di alberi, applicazione di insetticidi, innesti e coltivazioni generali. Inoltre gli alunni praticano lavori di osservazione meteorologica e di laboratorio, tra cui analisi della terra. (ANS)

OSPEDALE DELLA "MISEREOR" IN UNA MISSIONE

Gualaquiza - (Ecuador) - Il 12 febbraio u.s. fu inaugurato a Gualaquiza l'Ospedale "Misereor", che si aggiunge alle altre opere assistenziali della Missione salesiana ed è affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Intervenero alla cerimonia il Ministro delle Opere Sociali e quello della Difesa, l'Ambasciatore della Germania, alti Ufficiali delle Forze Aeree, e altre spiccate personalità. Gli illustri ospiti furono ricevuti sul piazzale della Missione, dove al canto dell'inno nazionale e quello pontificio, vennero issate le bandiere dell'Equatore, del Papa e della Germania. Benedetto poi il moderno e ben attrezzato edificio, S. Ecc. Mons. Pintado espresse la più viva riconoscenza per la benefica Istituzione della "Misereor" e per gli altri generosi aiuti che consentiranno di portare a termine la costruzione dell'Ospedale. Molti degli intervenuti per la prima volta ebbero modo di visitare una Missione dell'Oriente Equatoriano: rimasero ammirati nel vedere le opere che vi si svolgono e, soprattutto, nel trovarvi un Ospedale così comodo e accogliente. Nei suoi tre padiglioni comprende 40 camere, ha un reparto maternità e infanzia, quello di odontoiatria, dono della cooperatrice salesiana Ivonne Balboni, di Roma. Il Ministro delle Opere Sociali che è medico, concluse la cerimonia elogiando l'opera dei Missionari e la loro sollecitudine nel costruire non solo chiese e scuole, ma anche ospedali a sollievo dei poveri sofferenti. Infatti con questo sono tre gli Ospedali, tutti bene attrezzati, del Vicariato Apostolico di Mendez, ed è in programma un quarto ospedale nella città di Limón. (ANS)

VILLAGGIO MISSIONARIO "REGINA DELL'UNIVERSO"

Madras - (India) - L'Arcivescovo di Madras-Mylapore, Mons. Luigi Mathias, salesiano, dopo aver costruito oltre 200 abitazioni per poveri e senza tetto nella città di Madras, ebbe l'idea di fondare dei Villaggi modello fuori della città. Fu così che fece costruire a Parthuripet delle casette, che hanno dato decante alloggio a 28 famiglie, formando un piccolo villaggio. Una seconda prova fu fatta a Kuthuvakkam su un terreno di 230 acri di proprietà dell'Archidiocesi, diviso in tre lotti, che erano rimasti incolti. Il primo progetto fu di coltivare quella terra e se si fosse trovata fertile, di costruirvi un villaggio modello per dare una decante abitazione a 36 famiglie che già abitavano su quei terre-

ni in miserabili capanne. Ogni famiglia fu così alloggiata in una casetta comprendente una camera, una cucina, una veranda e i servizi igienici. Attorno a ogni casa si assegnò un bel pezzo di terra cintato, per farne un orticello. Ogni famiglia ebbe un bufalo e del pollame di razza. Gli abitanti del villaggio lavorano nella fattoria con un compenso giornaliero di una misura di riso pro capite al giorno nei tempi più difficili. Per essere sicuri che le case, una volta occupate, fossero tenute pulite e i figli ben accuditi dalle madri, furono inviate le Suore che occuparono un piccolo convento eretto presso il villaggio, del quale devono prendersi cura. Le Suore apersero subito anche un dispensario per la gente del luogo e dei villaggi circostanti; annessa al dispensario vi è una stanza per casi di maternità, con una ostetrica. E' stata costruita ancora una scuola elementare, sotto la direzione delle Suore con maestri laici. Con il riso ricavato dalla fattoria si provvede agli alunni il pasto del mezzogiorno. E' in progetto la costruzione di un Orfanotrofio per fanciulli abbandonati: anche di questi si prenderanno cura le Suore. In questi villaggi cattolici la cappella è il centro e come il cuore che assicura la vita morale e spirituale senza la quale non è possibile alcun miglioramento nel campo materiale. Il villaggio è dedicato a "Maria Regina dell'Universo". (ANS)

#### LA "MERCY HOME" VIVE DI PROVVIDENZA

Madras - (India) - Opera squisitamente sociale che sta tanto a cuore a S. Ecc. Mons. Mathias è la "Mercy Home" o "Casa della Misericordia" dove trovano cristiana accoglienza, cura e assistenza i reietti degli ospedali perchè incurabili, gli abbandonati che non hanno parenti che possano interessarsi di loro. L'idea di questa fondazione fu suggerita all'Arcivescovo di Madras da una Suora che gli disse: Vostra Eccellenza ha costruito case per le famiglie povere, perchè non fa qualche cosa per le miserabili creature abbandonate per le strade?!". La casa e il terreno in cui sorge l'opera furono donati all'Arcivescovo dal sig. Prudhomme, francese, da cui prende nome la casa. La "Mercy Home" fu aperta nel 1958 e ora vi lavorano sei Suore indiane e francesi, che sono infermiere diplomate, e altre quattro infermiere laiche. Dalla sua fondazione la Casa ha accolto un 3.000 ammalati, la maggior parte raccolti dalle strade o dalle stazioni. Circa 700 persone vi sono morte in serena dignità di creature umane. Alcuni dichiarati incurabili ritrovarono sufficiente salute per essere utili a sè e agli altri con il lavoro, mentre bimbi denutriti furono messi in condizione di essere accolti in qualche orfanotrofio. Come il buon Samaritano, la "Mercy Home" non fa distinzione di casta o di credo; 2.000 Hindù, 500 Cristiani e 300 Musulmani sono passati nelle sue stanze arieggiate e pulite. La Casa ha una capacità di 200 persone ed è superfluo dire che è sempre sopraffollata e che in ogni letto vi è una compassionevole e dolorosa storia. La "Mercy Home" vive della Provvidenza. (ANS)

#### ISTITUTO "S. LUIGI" PER CIECHI E MUTI

Madras - (India) - "Ogni anno siamo invitati ad assistere alla inaugurazione di almeno una istituzione a sollievo dell'umana sofferenza in questa Diocesi", così rimarcava il Rev. Fratello Eleazar, Assistente del Superiore Generale dei Fratelli di St. Gabriel, il 6 febbraio scorso, "e quest'anno noi assistiamo all'apertura del desideratissimo Istituto per giovani muti e ciechi, che prende il nome dal patrono del suo fondatore S. E. l'Arcivescovo Mons. Mathias: "Luigi". L'Istituto S. Luigi, situato in posizione salubre al sud di Madras, comprende due fabbricati a due piani, rispettivamente per ragazzi muti e ciechi, e una costruzione centrale che accoglie i laboratori, i refettori e la cucina: è stato inaugurato dal Primo Ministro di Madras alla presenza di 500 persone élite del-

la città, tra cui le personalità più impegnate in opere sociali. Erano pure presenti i Vescovi di Vellore, Salesiano, e di Jamshedpur con numeroso clero di Madras. Dopo il saluto e la rituale offerta della collana di fiori agli Ospiti d'onore il Primo Ministro e S. E. l'Arcivescovo Mons. Mathias, seguì un interessante trattenimento nel quale i 100 giovani muti e ciechi diedero prova del bel progresso fatto dal luglio scorso sotto l'esperto insegnamento e la delicata attenzione dei Fratelli di St. Gabriel, ai quali l'Istituto è affidato. Un giovane cieco diede in inglese il benvenuto all'illustre Ospite in questi termini: "Signore, noi non vediamo il vostro volto nè tocchiamo la vostra mano, ma conosciamo il caldo del vostro cuore e la larga paterna simpatia che dimostrate per il nostro benessere. Siamo certi che quest'opera lanciata da S. E. l'Arcivescovo avrà la vostra cooperazione. Aiutateci a prendere il nostro giusto posto nella società". Prese quindi la parola S. E. Mons. Mathias dicendo che era suo grande desiderio che S. E. il Primo Ministro venisse a inaugurare l'Istituto, poichè si era sempre dimostrato pieno di interesse e di simpatia per le istituzioni cristiane e avrebbe quindi goduto nell'inaugurare quella opera destinata ai giovani minorati. Rifacendo la storia di quella istituzione, S. Ecc. disse che 35 anni fa un suo predecessore aveva dato vita a una istituzione per ragazzi e ragazze o cieche nel "Little Flower Convent". Dopo il suo arrivo in Madras nel 1935 aveva preso a cuore quell'opera, ammirando il sacrificio delle Suore che ne avevano cura; ma non condivideva l'idea che quei ragazzi crescessero insieme nello stesso ambiente. Già 15 anni fa era venuto nella deliberazione di fare un istituto separato per i ragazzi e aveva già raccolto fondi, ma dovette tramandare la sua realizzazione per la scarsità del cemento. Finalmente oggi il suo sogno era realtà: i ragazzi sono separati dalle ragazze, e i muti da quelli sordi, tutti in distinti fabbricati, con laboratori diversi nei quali si esercitano nell'arte della tessitura, della sartoria e della stampa. Disse poi di aver affidato la nuova istituzione ai Fratelli di St. Gabriel, perchè specializzati in questo campo avendo essi in Francia almeno una quarantina di questi istituti. Il Primo Ministro disse la sua riconoscenza a S. Ecc. l'Arcivescovo per averlo invitato a tale cerimonia e si diceva felice di aver occasione di pagare il suo umile tributo di ammirazione per le sue opere di carità, specialmente a favore della gioventù povera e minorata, il che ricorda il suo cuore e il suo spirito salesiano. "Noi siamo fortunati, disse, di avere occhi, orecchie, lingua, mentre qui abbiamo un centinaio di giovani minorati che non potranno mai vedere o sentire o esprimersi. Iddio permise che siano così provati, ma è anche nostro dovere di fare tutto ciò che ci è possibile per aiutarli. Qui vediamo come il Cristianesimo pratici la carità e aiuti questi poveri fanciulli. Le parole dettateci dal piccolo cieco in perfetto inglese testimoniano l'eccellente lavoro che qui si svolge a loro profitto. Il Governo è particolarmente interessato che i giovani minorati imparino non solo a leggere e a scrivere, ma anche un utile mestiere perchè vuole poter dare loro un impiego. Prego Iddio che benedica questi giovani e coloro che per essi lavorano e tutti coloro che in qualunque modo verranno in loro aiuto". (ANS)

#### LE SUORE DI DON BOSCO NEL KATANGA

Elisabethville - (Katanga) - Un fatto che fa storia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e nella loro Missione Africana: la prima Suora di Don Bosco di origine katanghese ha incominciato il suo apostolato nel paese natale. Dopo gli anni di formazione nel Belgio e in Italia, Suor Sophie Ngandwe il 17 dicembre scorso saliva sull'aereo che la portava sul campo del lavoro, esattamente 38 anni dopo l'arrivo delle prime Figlie di M.A. nel Congo. Un'altra Suora di colore non tarderà a raggiungerla e due altre giovani katanghesi hanno incominciato il loro aspirantato a Quiévrain, nel Belgio. (ANS)

PER LA FORMAZIONE DI INSEGNANTI

Puno - (Perù) - In questa città sita a 4.000 metri sul livello del mare, i Salesiani dirigono dal 1950 una "Scuola Normale Regionale" governativa: un'identica Scuola dirigono pure le Figlie di Maria Ausiliatrice. Questi Istituti sfornano ogni anno circa un centinaio di maestri per le scuole elementari, dotati di serietà professionale e di formazione profondamente cristiana: essi si spargono in ogni parte del Paese nelle scuole che crescono ogni anno più. Le due Scuole Normali sono statali, ma affidate all'Opera salesiana con piena libertà di azione, e godono di alta stima presso le autorità. Recentemente il Presidente della Repubblica, con decreto n. 14.937 del 3 marzo 1964, elevava queste Scuole alla categoria di "Normales Superiores", di guisa che in esse si formeranno anche insegnanti per le scuole medie e tecniche. Il campo di azione salesiana si viene così ad allargare in bene della gioventù. Pure nella città di Puno i Salesiani hanno la "Gran Unidad Escolar S. Juan Bosco" per l'educazione della gioventù indigena. (ANS)

I COLLEGI CATTOLICI IN PERU'

Lima - (Perù) - La Federazione dei Collegi Cattolici del Perù nel 1964 ha affidato la Presidenza a un membro della Società Salesiana, il quale al Congresso Interamericano di Quito ha presieduto la Delegazione Peruviana. Su proposta del Cardinale Arcivescovo S. E. Landàzuri anche l'Ispettore dei Salesiani è stato nominato membro della Commissione statale per la distribuzione degli aiuti governativi alle Scuole private. L'Opera di Don Bosco nel Perù con le 20 Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice e le 15 dei Salesiani è certamente la più benemerita dell'educazione cattolica e popolare. Il Ministro della Pubblica Istruzione in varie occasioni visitando le Scuole salesiane ha dichiarato la sua benevolenza e l'universale apprezzamento della Nazione. (ANS)

DA DIECI ANNI DON BOSCO NEL RUANDA

Ruanda - Il 2 febbraio 1954 i Salesiani entravano per la prima volta nel Ruanda. Si stabilivano nella Capitale Kigali per prendersi a carico la scuola tecnica ufficiale. Quel primo gruppo era formato di sei religiosi. Nel 1956 due di quei Salesiani, i sacerdoti Don Claes e Don Croymans, partivano per fondare il seminario minore di Rwesero, sulle sponde del lago Mahazi. Oggi, dopo aver accompagnato i seminaristi per tutto il primo ciclo di studi, i Salesiani hanno lasciato il seminario nelle mani del clero secolare autoctono. Coraggiosamente il Padre Claes ha piantato le sue tende a Ngozi, nel vicino stato del Burundi con un piccolo collegio. Nel febbraio del 1963 Mons. Perraudin, Arcivescovo di Kabgayi fondò la parrocchia salesiana di Kicukiro e l'affidò a Padre Croymans. A Kigali da quest'anno due salesiani si occupano di un laboratorio sociale e costruiscono un seminario minore. Tra gli allievi del seminario di Rwesero dalle sponde del lago Muhazi alcuni sono entrati nel noviziato di Don Bosco o sono già studenti di filosofia. Da parte sua il Centro professionale di Kigali ha dato qualche Coadiutore. Si può dunque guardare all'avvenire di questa missione con ottimismo. "Nonostante i recenti avvenimenti, scrive il Padre Bonduel, noi continuiamo coraggiosamente il nostro lavoro. Lo spirito dei nostri allievi è magnifico...". (ANS)

CAMPIONE NAZIONALE

Madrid - (Spagna) - Mariano Salazar, ex allievo del Collegio salesiano "San Domenico Savio" di Madrid, ricevette recentemente dalle mani di S. E. il Capo dello Stato Generalissimo Franco il premio

di "Campione Nazionale fresatore" meritato al "Concorso Fronte della Gioventù". Mariano Salazar ha 18 anni e ne ha passati la metà nelle scuole dei Salesiani. Egli fu prima Campione Provinciale di Madrid quando era ancora allievo, poi Campione Regionale in Ciudad Real, e ultimamente vinse il Concorso Nazionale che si svolse a Malaga. Da collegiale Mariano Salazar fu dirigente nelle Compagnie della Gioventù Salesiana, il che attesta la sua formazione spirituale e umana che ha contribuito ai successivi trionfi. (ANS)

#### I 19 VOLUMI DELLE MEMORIE BIOGRAFICHE DI DON BOSCO IN LINGUA INGLESE

New Rochelle - (Stati Uniti) - I Salesiani dell'Ispettorato Est negli Stati Uniti hanno iniziato un lavoro monumentale: la traduzione dei diciannove volumi delle "Memorie Biografiche di Don Bosco" scritte dagli storici salesiani Lemoyne (Voll.I-IX); Lemoyne-Amadei (Vol.X), e Ceria (Voll.XI-XIX). La traduzione è curata da un Collegio redazionale di 10 sacerdoti salesiani tra i più competenti in letteratura inglese-italiana. Essi sono assistiti da quattro noti pubblicisti. La traduzione sarà fedele e accurata ma non letterale. Verranno omesse le Appendici di documenti, mentre sarà molto curato l'indice analitico di ogni volume. Il primo volume a essere tradotto e che vedrà la luce nell'estate prossima è l'XI, che corrisponde all'anno 1875. La scelta di questo volume è dovuta al fatto che in esso viene presentata la Società Salesiana già in piena attività, sotto lo sguardo vigilante e paterna attenzione di Don Bosco. In questo volume sono pure narrate le snervanti difficoltà dovute superare per la completa emancipazione della Società. Ancora in queste pagine sono ampie notizie sul consolidamento delle due altre Famiglie fondate da Don Bosco: le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori Salesiani. Sono pure descritti in particolare: il progetto dei "Figli di Maria", le Missioni Estere e altre attività e avvenimenti notevoli. Questo XI volume, il primo scritto da Don Ceria, aprirà certo una larga visione su Don Bosco e la sua opera a coloro che in America fino a oggi non hanno potuto servirsi delle Memorie Biografiche. A mano a mano che saranno tradotti gli altri volumi, se ne stamperà un numero limitato di copie, in edizione extra commerciale, perchè essi sono destinati soprattutto ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Rettor Maggiore Don Ziggiotti ha fatto giungere all'attuale Superiore dell'Ispettorato salesiano Est degli Stati Uniti, Rev.mo Don Augusto Bosio, una lettera nella quale esprime la sua gioia e il suo plauso per questa prima traduzione delle "Memorie Biografiche" già ideata dal precedente Ispettore, il compianto Don Felice Penna, cui è dedicato il volume. Altra lettera ha indirizzata il Rettor Maggiore al Rev. Don Diego Borgatello, salesiano, laureato all'Università di Brooklyn in Scienza Libreria e Capo del Consiglio di redazione. In questa lettera il Superiore riconosce che la traduzione delle Memorie Biografiche è un compito colossale che fa pesare sul Capo-redazione una grave responsabilità, perchè la traduzione diventerà la fonte alla quale attingeranno i futuri scrittori di lingua inglese per i loro studi su Don Bosco. Gli assicura la sua gratitudine a nome anche di tutti i Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che vedranno in quelle pagine Don Bosco nell'azione, onde poterlo imitare. (ANS)

#### E' MORTO DON PUDDU, GIA' SEGRETARIO GENERALE DEI SALESIANI

Torino - (Italia) - Domenica 3 maggio serenamente spirava il Salesiano Sac. Don Salvatore Puddu, novantenne, che per 25 anni fu Segretario del Capitolo Superiore dei Salesiani: era appena finita nel pomeriggio la processione in onore di San Domenico Savio, che si era svolta nell'Oratorio di Valdocco e vie adiacenti con maggiore solennità nel X an-

niversario della Canonizzazione del Ragazzo Santo, festeggiato dagli alunni dell'Oratorio come loro predecessore. Qualche momento prima Don Puddu dalla finestra dell'infermeria aveva seguito lo snodarsi della lunga teoria di ragazzi coi loro labari; poco dopo egli spirava confortato dalle preghiere di un sacerdote salesiano che gli era vicino. A distanza di quasi un mese egli ha seguito l'Economista Generale dei Salesiani, Don Fedele Giraudi, anche lui novantenne, col quale era stato compagno di ideale in giovinezza e poi di lavoro nel Capitolo Superiore. Don Puddu era nato a Oristano (Cagliari) il 21 settembre 1874, e a 16 anni entrò a Foglizzo per iscriversi tra i figli di Don Bosco. Prese l'abito religioso per mano del ven. Don Rua e l'anno dopo (1891) partiva giovanissimo, alla volta della Palestina, nella 20ma spedizione missionaria salesiana, felice di stabilirsi a Betlemme, ove Don Antonio Belloni da pochi mesi aveva fuso la sua famiglia religiosa, "Fratelli della S. Famiglia" con i Salesiani di Don Bosco cedendo il suo Orfanotrofio. Don Puddu ricevette ad Alessandria d'Egitto l'ordinazione sacerdotale il 2 gennaio 1898 da Mons. Ballerini. Ebbe presto mansioni di fiducia nell'apostolato salesiano: fu Direttore in varie Case dell'Ispettorato Orientale: ad Alessandria, a Mossul, a Istanbul dal 1910 al 1919; poi fu nominato Ispettore. Mentre era Direttore della casa salesiana di Costantinopoli (1936) avvicinò più volte il Delegato Apostolico di quel tempo, S. E. Mons. Roncalli. Quando il 5 gennaio 1959 il Rettor Maggiore Don Ziggiotti ebbe la prima udienza privata del nuovo Papa l'indimenticabile Giovanni XXIII, si fece accompagnare anche da Don Puddu. Dopo il colloquio privato gli presentò i Confratelli che erano nell'anticamera. Saputo che c'era Don Puddu, che Sua Santità ricordava molto bene, all'aprirsi della porta andò incontro a lui con le braccia aperte e il più bel sorriso: "Oh, qui ci vuole un abbraccio, caro Don Puddu", esclamò amabilmente, e con familiare bontà gli diede un doppio paterno abbraccio. Don Puddu ricordava commosso e compiacente questo incontro col Papa della bontà. Nel 1961, sentendosi già aggravato dagli anni, lasciò spontaneamente l'ufficio di Segretario Generale, ma rimase nella Casa Madre di Valdocco, umile, sempre vivace e arguto, prestando la sua opera nella Basilica di Maria Ausiliatrice, come confessore ricercato. Ai funerali, svoltisi nella Basilica di M.A. la mattina del 5 maggio, assistevano i Salesiani e gli allievi della Casa Madre, coi Superiori Maggiori e folta rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La solenne Messa di suffragio fu celebrata dal Rettor Maggiore Don Ziggiotti. (ANS)

#### SEDICI RAGAZZI E UN CHIERICO SALESIANO PERITI IN UNA TRAGICA GITA

Torino - (Italia) - Il 1° maggio u.s. è stata una tragica giornata per i Salesiani e la Città di Marsala (Sicilia): sedici ragazzi allievi dell'Orfanotrofio "Casa Divina Provvidenza" e un chierico assistente hanno perduto la vita durante una gita sul mare. In occasione della giornata festiva i dirigenti dell'Istituto avevano organizzato una gita all'isolotto di Mozia che dista appena un chilometro dalla costa di Marsala. I ragazzi interni ed esterni, poco più di un centinaio, erano stati divisi in tre motobarce e venivano condotti a visitare i resti archeologici di un'antica città fenicia. Dopo aver percorso circa 600 metri una delle barche, che accoglieva 35 persone, forse per il movimento irrequieto dei giovani passeggeri che ne compromisero l'equilibrio, si capovoltò scaraventandoli tutti in mare. Inesperti del nuoto, molti dei ragazzi furono subito preda delle onde. I più grandi tentarono con tutte le loro forze di salvare i compagni in procinto di annegare, ma in due casi pagarono con la vita il loro generoso eroico tentativo. Secondo le testimonianze, i più alacri furono Carmelo Orlando e Antonio Messina: il primo perdetto i sensi sbattuto contro il fasciame della barca, l'altro trascinato sott'acqua dai compagni aggrappatisi freneticamente. Anche il giovane chierico Vincenzo Sagona, rifiutando di salire sulla barca accorsa, si prodigò per salva-

re i ragazzi, inesperto di nuoto annegò poco dopo. Arrivati i soccorsi, i morti e i feriti furono trasportati all'ospedale S. Biagio della città, per le cure più urgenti questi ultimi, mentre le salme delle piccole vittime composte pietosamente furono sistemate nella chiesa di S. Francesco. Una giornata tra le più dolorose per Marsala, anche se calda e luminosa. Una folla muta, attonita, come in raccoglimento, sfilò per quasi tutto il giorno nella chiesa di S. Francesco ove, nella navata centrale, erano stati deposti in lettini bianchi i corpi dei ragazzi rivestiti della divisa collegiale. Un particolare: il giorno prima della sciagura i piccoli collegiali avevano effettuato l'esercizio spirituale della "buona morte", una pia pratica che risale ai tempi di Don Bosco. Erano pronti per il volo al Cielo. Il giorno 2 maggio un solenne funerale fu celebrato, a spese del Comune, da S. E. il Vescovo diocesano Mons. Di Leo. Il tragico avvenimento commosse tutta l'Italia e i giornali riportarono la luttuosa notizia ponendola in grande rilievo. Anche Sua Santità Paolo VI nell'udienza concessa la domenica 3 maggio nella Basilica di S. Pietro a parecchie migliaia di pellegrini lombardo-piemontesi ebbe un commosso pensiero per le giovani vittime di Marsala. Tra i pellegrini erano anche 3.000 ragazzi di Oratori salesiani di Torino, Milano e di altre città. Dopo la Messa il Papa rivolse un saluto ai vari gruppi. A un certo punto la voce del Papa si velò di tristezza nel ricordare la tremenda sciagura di Marsala che con la morte di 17 giovani, aveva così tragicamente colpito la grande famiglia e le istituzioni salesiane. Il Papa espresse i sentimenti della sua pietà e della sua tristezza nel vedere - disse - "sforzi tanto generosi per l'educazione della gioventù, funestati da così gravi lutti. Se ci saranno state imprudenze saremo concordi nel deplorarle, ma non possiamo dimenticare, per questo, le valorose schiere di educatori salesiani, le grandi benemerenze e gli eroismi dei figli di Don Bosco". Levatosi quindi in piedi il Papa invitò i presenti a pregare con Lui per i poveri ragazzi di Marsala e per le loro famiglie. Affacciandosi poi a mezzogiorno sulla piazza gremita di folla, il Papa rinnovò l'invito a pregare per le giovani vittime della sciagura di Marsala. Dopo avere invitato a offrire fiori autentici alla Madonna in questo mese di maggio, il Pontefice disse: "Offriamo anche un pensiero ai fiori recisi e travolti da una sventura innocente ma tanto dolorosa. Le anime di questi giovani siano accolte nel grembo di Maria e quanti li piangono siano consolati". Al Rettor Maggiore dei Salesiani a Torino giunsero da ogni parte messaggi di condoglianze e di solidarietà nel gravissimo lutto che ha colpito tutta la Famiglia di Don Bosco nel mondo. Un rito di suffragio ebbe luogo nella Basilica di Maria Ausiliatrice, presente tutta la comunità della Casa Madre di Valdocco: celebrò la Santa Messa il Rettor Maggiore Don Ziggiotti. (ANS)

-----

E' uscito il 1° numero - Anno 51 - Nuova serie di  
R I V I S T A L I T U R G I C A

Rivista trimestrale di formazione liturgica - Amministrazione: Editrice LDC, Torino-Leumann - £. 2.000  
 Il rinnovamento liturgico è in cammino dopo la promulgazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia. Ora il movimento liturgico non è più il viaggio di un piccolo gruppo d'avanguardia, ma è la marcia della Chiesa. La "RIVISTA LITURGICA", diretta per 50 anni dai RR.PP. Benedettini di Finalpia (Savona), si avvantaggerà della collaborazione del Centro Catechistico Salesiano. Essa mira a formare progressivamente una mentalità e spiritualità liturgica nel clero e nei laici colti. La RIVISTA LITURGICA per l'anno 1964: £.2000 (abb.normale) - £.1700 (di favore per Chierici e Studenti Religiosi) - £.3000 (estero).

NOTIZIARIO DEL CENTRO SALESIANO SPETTACOLI

Segue l'elenco 1964 dei film selezionati dalla Commissione del Centro Salesiano di Revisione. Gli ultimi film ammessi sono i seguenti:

98. Ammiraglio (l') è uno strano pesce (solo est.)
99. D'Artagnan contro i 3 moechettieri
100. Dieci gladiatori (solo est.)
101. Maciste alla corte dello zar
102. Mani sulla luna
103. (Mani sulla città, soli dibattiti)
104. Ombre sul palcoscenico (solo est.)
105. Parola d'ordine "coraggio"
106. Rapina al campo 3
107. Re del sole (solo est.)
108. Tre passi dalla sedia elettrica
109. (Tre spietati, soli dibattiti)
110. (Uccelli, soli dibattiti)
111. Ultimo treno da Vienna

NB. L'ammissione definitiva e i dati tecnici (cast, osservazioni, casa distributrice, ecc.) vengono notificati nelle schede pubblicate sulla rivista LETTURE DRAMMATICHE.

Le contrattazioni e programmazioni possono nel frattempo essere avviate tramite i Servizi Assistenza Sale (SAS) organizzati dall'Associazione Cattolica Esercenti Cinema, i cui uffici sono aperti nelle singole città capo-zona, oltre che in alcune sedi diocesane.

E' opportuno ricordare che precise norme impartite dall'Autorità Ecclesiastica (Istr. S. C. Religiosi, Circ. Pont. Commiss. Cinematografia, Enc. "Miranda Prorsus, Decr. del Conc. Ecum. Vat. II sui Mezzi di Comunicazione Sociale) vincolano le sale, comprese quelle gestite da religiosi esenti, alla disciplina delle organizzazioni cattoliche.

Per quest'ultimo motivo, riteniamo superfluo indicare per ogni film la casa distributrice, le cui mansioni sono svolte dai SAS sopra indicati.

COME DON BOSCO L'AMAVA

I grandi devoti della Vergine ebbero ognuno il loro modo di venerarla, di supplicarla, di stare davanti a Lei. Il temperamento personale e la missione di cui erano investiti dettavano loro inconsciamente questa attitudine. Quale fu quella di San Giovanni Bosco? Come si comportava egli davanti alla Madonna?

Davanti alla Madonna è un'espressione impropria, che male traduce la qualità della sua preghiera. Essa esprimerebbe uno sforzo dell'immaginazione che evoca la Vergine in un punto misterioso dello spazio e prostra il suo devoto, occhi chiusi, davanti a Lei. Per Don Bosco era un'altra cosa. La sua fede intensissima, i favori di cui Ella non cessava di colmarlo, il pensiero che l'opera da Lei confidatagli la guidava Ella stessa, tutto ciò lo inabissava in una sensazione che Lei era là, vicinissima, pronta ad ascoltarlo, a esaudirlo, a consigliarlo, a difenderlo, a sostenerlo. La sua calma imperturbabile, e così meritoria nelle prove, il suo sorriso quasi più accentuato nei giorni delle prove insormontabili, provenivano di là "Io ho tentato tutto, non sono riuscito a nulla. Tocca a Lei far andare avanti!". Per poco non avrebbe detto: "Che si aggiusti!". E Lei se la cavava assai bene.

Una sola parola esprime, anche se poveramente, la prima qualità di questa devozione, la parola "commercio". La Madonna aveva con lui un commercio continuo quanto intimo; e, siccome la bocca parla dall'abbondanza del cuore, la Vergine gli usciva quasi da tutti i pori. L'Eucaristia misteriosa e la Vergine che era là, al suo fianco, ecco i suoi due grandi amori.

La seconda si traduceva in una "confidenza" senza limiti in Lei. Don Bosco si gettava nelle sue braccia, sul suo cuore, come il più confidente dei figli. Con Lei, che l'aveva scelto per una missione schiacciante, egli aveva tutte le audace: un giorno Le domandava la salvezza di 100.000 dei suoi figli e l'ottenneva; un altro, le somme pazze per un'impresa, per esempio la sua basilica, e l'ottenneva.

"Va' a pregare la Vergine Santa, diceva al suo allievo prediletto, il piccolo Domenico Savio, che l'ha seguito sugli altari, va' a pregare la Madonna perchè mi faccia sapere ciò che debbo fare in questa congiuntura!" E il ragazzo andava, pregava e ritornava con la risposta, che il Santo aveva voluto far passare per la bocca di quel piccolo.

Uno dei suoi figli della terza generazione, che aveva meglio compreso la sua anima, Don Balzola, missionario apostolo tra gli Indi del Mato Grosso brasiliano, scriveva quasi tutti i giorni una lettera alla Madonna, nella quale apriva la sua anima, diceva i suoi bisogni, le sue prove, le sue gioie, i suoi ringraziamenti. Proprio come la devozione mariana di Don Bosco! un figlio che si getta con semplicità sul cuore della madre, che le dice tutto, e ritorna al suo lavoro rinvigorito, consolato, armato per la lotta.

Sì, anche questo caratterizzava la devozione del Santo. Egli sentiva in modo acuto che la vita era una terribile lotta: Militia vita hominis. Per i suoi figli, che egli amava fino alla follia, che al tramonto della vita gli strappavano accenti di una tenerezza commovente, non cessava di tremare. Aveva la sua esperienza personale, lui che si sentiva orgoglioso, collerico, e anche, come egli stesso confessava, portato alla sensualità: "Mi sono sempre astenuto dal mangiare carne per tema della ribellione della concupiscenza. Forse altri non ne sono sensibili, io invece lo sono" diceva. Egli sapeva che un mondo di nemici si erge contro di loro, soprattutto la terribile trinità del male: il demonio invisibile, il mondo ingannatore, e il cavallo di Troia introdotto nella fortezza, la parte cat-

tiva di noi stessi. E si domandava: Come se la caveranno questi poveretti? Soli contro tre! lotta ineguale! E proprio per assicurare la vittoria di questi giovani atleti egli aveva rinnovato, rinfrescato, rilanciato la devozione alla "SS. Vergine dell'aiuto". La preghiera della Chiesa, il giorno della sua festa, è un grido disperato di combattimento, di un "aiuto" lanciato possentemente a Colei che ha sempre saputo rintuzzare le forze del male. Questo aiuto occorre a tutte le ore: perpetuum auxilium, perchè la lotta è di tutte le ore e Dio l'ha meravigliosamente stabilita per questo: mirabiliter constituisti, perchè, protetti da questa forza: tali praesidio muniti, riportiamo la vittoria contro il triplice astuto nemico: victoriam de hoste maligno consequi valeamus. La devozione alla santa Vergine di Don Bosco è la devozione del soldato che vuole riuscire vittorioso, e che lo sarà, perchè lotta per questa Signora che ha conquistato il suo cuore, armato il suo braccio e che lo custodisce.

E' anche la devozione dell'uomo d'azione, una devozione dinamica. Quando sopra ho affermato che lavoravano in due, la Madonna e Lui, era in vista dei risultati splendidi di questa collaborazione. Il culto del Santo per la sua Madonna, era tutto in funzione della vita che Essa gli faceva condurre. La SS. Vergine era il motore incessante e lui il resto. Inseparabili l'uno dall'altra, strettamente uniti, quasi confusi in uno stesso impeto di conquista, di abnegazione, di lotta e di trionfo, al servizio della gioventù. Un fatto caratteristico esprime ammirabilmente la terza qualità di questa devozione.

Il 29 gennaio 1879 egli passava per una via di Marsiglia, e si lamentava constatando che dopo una settimana dacchè si trovava in quella città, non aveva ancora potuto superare le difficoltà che si frapponevano a una fondazione salesiana. In quel momento una signora gli viene incontro e con uno sguardo supplichevole gli mostra il figlioletto di otto anni, che si trascinava tutto storpio nelle gambe con l'aiuto delle stampelle. Don Bosco sorride al bambino, lo benedice, gli dà una medaglia di Maria Ausiliatrice ed ecco che tosto quello getta le stampelle e si mette a correre. La notizia del prodigio si sparse in Marsiglia, e tutte le buone volontà, fino allora paralizzate come le gambe del fanciullo, si svegliarono e l'opera fu solidamente fondata.

Sei mesi dopo, sollecitato da qualcuno a raccontare come era avvenuto il miracolo, Don Bosco narrò semplicemente che aveva detto alla Madonna: "Su, incominciamo!".

Questo imperativo dice molto. Dimostra nella sua concisione che quella impresa era in comune e intima al punto che non si sarebbe saputo quale dei due imponeva la sua volontà all'altro.

... E fu così sino alla fine della sua esistenza, sino all'ultimo respiro di quella vita che spirava con un gemito che è nello stesso tempo un grido di tenerezza e uno slancio di speranza; tenerezza di figlio che nell'ultima ora si rivolge istintivamente alla mamma della quale mormora il nome, desiderio ardente di incontrare Colei con la quale e per la quale egli ha salvato tante anime.

"Tutto il giorno, alla vigilia della sua morte, scrive il cronista dei suoi ultimi istanti, noi l'abbiamo udito sospirare: "Mamma, Mamma! Domani, Domani".

A. Auffray

IL CENTENARIO DI UNA VOCAZIONE: IL PRIMO STORICO DI DON BOSCO

L'autunno 1864 segnò la più lunga e pittoresca passeggiata che Don Bosco avesse mai procurato ai giovani cantori e musicisti, filodrammatici e chierichetti dell'Oratorio di San Francesco di Sales di Torino.

L'itinerario comprendeva una prima sosta al suo colle natio, oggi Colle Don Bosco, per la festa del Rosario, poi per Villanova d'Asti a Genova, per Serravalle Scrivia a Mornese, e da Mornese a Ovada, Acqui, Torino: parte in treno e parte a piedi. Le ferrovie avevano concesso riduzioni speciali.

Il grosso della comitiva partì da Torino il 1° ottobre, preceduta di cinque giorni da una squadra per il servizio religioso della novena alla cappella del Rosario sul Colle dei Becchi. Tra tutti, quasi un centinaio. Banda in testa, allegria a non finire.

Ovunque sostarono, i giovani lasciarono impressioni indimenticabili con esecuzioni corali e musicali, devote funzioni, recite e accademie brillanti, ameni scherzi in versi e in prosa, che strappavano interminabili applausi, specialmente all'indirizzo del "menestrello di Don Bosco" Carlo Gastini, alle poesie di Don Francesca e agli assoli di Don Lazzerio. I giovani si divertirono un mondo e andarono in visibilio quando videro, la più parte per la prima volta, il mare. Tacciamo delle accoglienze. Parroci, autorità e popolazioni andarono a gara per confortare i giovani con ogni ben di Dio, ospitandoli cordialmente, anche quando, non bastando i letti, si allogavano sui fienili...

E quanti incontri provvidenziali dispose la bontà di Dio! A Genova, lo Arcivescovo Mons. Charvaz, a Serravalle Scrivia, Don Pestarino, l'apostolo di Mornese, che aveva invitato Don Bosco per fargli conoscere Maria Mazzarello e le altre giovani che dovevano diventare le pietre fondamentali dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; a Gavi, il Can. Gaetano Alimonda, che un giorno avrebbe dato gli ultimi conforti a Don Bosco come Cardinale Arcivescovo di Torino... Giunsero a Mornese il 7 ottobre, e vi sostarono fino all'11 mattino, mettendo a festa tutto il paese e rallegrando anche i paesi vicini. A Mornese, oltre le solenni funzioni in parrocchia, Don Bosco trattò con le autorità per la costruzione di un collegio e parlò alle Figlie di Maria Immacolata, che sei anni dopo diventarono le "Figlie di Maria Ausiliatrice". Maria Mazzarello, la futura prima Superiora, oggi canonizzata, non si saziava di ascoltarlo, esclamando commossa: "Egli è un santo, e io lo sento!". Don Bosco pescò anche un ottimo maestro, Francesco Bodrato, che si fece salesiano, divenne sacerdote a 48 anni, partì per le Missioni e morì Ispettore delle case salesiane di America nel 1880. Il 10 ottobre si spinsero fino a Lerma, invitati dall'Arciprete Don Olivieri. La banda dell'Oratorio e la banda del paese si scambiarono i saluti appena in vista delle colline prospicienti. A mensa l'Arciprete mise vicino a Don Bosco un giovane sacerdote che gli aveva presentato lungo il cammino, e a cui Don Bosco aveva detto: "Venga con me a Torino". - "Perché no?" aveva risposto. A tavola pendeva dalle sue labbra, incantato di quanto il Santo raccontava dell'Oratorio di Torino e della passione con cui parlava della necessità di curare l'educazione cristiana della gioventù.

A un tratto, il giovane sacerdote, rapito dal grande ideale dell'apostolato: "Io verrei tanto volentieri con lei a Torino - esclamò - se mi accettasse".

"E con quale intenzione verrebbe?" gli chiese il Santo.

"Con quella di aiutarlo in quel poco che posso".

"No, rispose Don Bosco, le opere di Dio non hanno bisogno dell'aiuto degli uomini".

"Ebbene, io verrò, e lei mi dirà ciò che dovrò fare".

"Venga unicamente per far del bene all'anima sua" concluse il Santo.

L'indomani, 11 ottobre, festa della Maternità di Maria SS., la carovana lasciò Mornese e il giovane sacerdote accompagnò Don Bosco fino al bivio per Gavi. Quando fece per congedarsi, Don Bosco, con amabile confidenza, gli chiese senz'altro: "Quando verrai a Torino?" E, fissandolo negli occhi, "Mi permette, nevrero, che le dia del tu?" soggiunse.

"Sì, sì, rispose pronto Don Lemoyne, mi tratti come un suo figlio. Fra otto giorni sarò da lei". E così fu.

Il giovane sacerdote era proprio Don Giovanni Battista Lemoyne, nato a Genova il 2 febbraio 1839 dal dott. Luigi, medico della Real Casa, e dalla Contessa Prasca, ordinato sacerdote il 14 giugno 1862.

Ecco com'egli descrisse l'orientamento della sua vocazione, deponendo al processo di beatificazione di Don Bosco: "Nel 1864 ero sacerdote secolare già da due anni e sentivo una propensione ad aggregarmi a qualche Ordine religioso, ma non sentivo inclinazione per nessuno di quelli che conoscevo. Mi era stato intanto descritto Don Bosco come un santo, ma non sapevo che fosse accinto all'istituzione di una Società. Nel settembre, l'ultima domenica, trovandomi a Belforte, paesello presso Ovada, pregai nella cappella della Madonna, per conoscere la volontà di Dio a mio riguardo. Sul destarmi, il mattino seguente, sentii una voce chiara all'orecchio che mi diceva: - Va' a Lerma (paesello distante un'ora di cammino da Belforte) e troverai Don Bosco. Si noti che io non avevo mai udito che Don Bosco dovesse venire in quella regione. Celebrai la Messa, pieno di questo pensiero; ma temendo che fosse effetto di fantasia, partecipai la cosa al Marchesino Carlo Cattaneo il quale mi disse: - O sogno o non sogno, andiamo a Lerma, interroghiamo il parroco. Colà venimmo a sapere che realmente Don Bosco era aspettato entro pochi giorni. Infatti Don Bosco arrivò. Conferii con lui e dietro suo invito, mi portai all'Oratorio di Valdocco...".

Il resto l'abbiamo esposto sopra. Passò a Valdocco un buon anno, addetto a diversi uffici, compreso quello di correttore di bozze nella tipografia dell'Oratorio, alla quale Don Bosco, proprio nel 1864, aveva affiancato la prima Libreria Salesiana Editrice. Ai primi di ottobre del 1865, fu mandato a Lanzo ad assistere il primo sacerdote unitosi a Don Bosco in Congregazione Don Vittorio Alasonatti, ormai in fin di vita, che spirò fra le sue braccia a mezzanotte tra il 10 e l'11 ottobre. In una delle ultime conversazioni, Don Alasonatti dopo avergli confidato alcune sue disposizioni, concludeva: "A lei auguro che il Signore dia la sua santa benedizione, perchè possa continuare nella strada che ha incominciata, benedica le sue fatiche... Prosegua nella via intrapresa... Si faccia coraggio... Abbiamo tanto bisogno di preti che lavorino in mezzo ai giovani...".

Il 10 novembre di quell'anno 1865, Don Lemoyne, primo fra tutti i Salesiani, emetteva immediatamente i voti perpetui nelle mani di Don Bosco. E pochi giorni dopo, il Santo gli affidava la direzione del collegio di Lanzo, che tenne per 12 anni. Nel 1877, lo fece direttore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Lemoyne cominciò questo servizio a Mornese e poi lo continuò a Nizza Monferrato, dove assistette Santa Maria Mazzarello nel suo transito al Cielo. Nel 1883, Don Bosco lo chiamò a Torino, come suo segretario particolare, segretario del Capitolo Superiore e redattore del Bollettino Salesiano. Tenne quest'ultimo ufficio per dieci anni, poi lo lasciò per dedicarsi completamente alla raccolta e pubblicazione delle Memorie Biografiche di Don Bosco. Questa fu l'opera più grande affidatagli dal successore di Don Bosco, il ven. Don Michele Rua. Compose personalmente e pubblicò i primi otto volumi e parte del nono, e preparò il materiale per gli altri dieci, dei quali il decimo fu curato da Don Angelo Amadei, gli altri da Don Eugenio Ceria.

Per valutare quest'opera monumentale bisogna tener presente: l'intimità di Don Lemoyne con San Giovanni Bosco; la confidenza del Santo nel suo biografo e la fedeltà del biografo nel vagliare la copiosa documentazione messa a sua disposizione; l'autorità dei revisori che controllarono le bozze

di stampa per l'edizione: Don Rua, Don Albera, Don Cerruti, tutti testimoni de visu et auditu, contemporanei al Santo e al biografo.

Quando Don Bosco se lo chiamò accanto a sè a Torino, gli disse: "Per quanto tempo pensi di restare accanto a Don Bosco nell'Oratorio?".

"Fino alla fine dei secoli" rispose espansivo Don Lemoyne.

"Ebbene, continuò il Santo, ti affido la mia povera persona. Usami la carità specialmente nell'ascoltarmi. Io non avrò segreti per te, nè quelli del mio cuore, nè quelli della Congregazione. Quando verrà la mia ultima ora, ho bisogno di qualche amico intimo per dirgli la mia ultima parola in tutta confidenza!"

Don Lemoyne ebbe come sacra questa confidenza. Fin dal suo primo incontro con Don Bosco, ebbe cura di annotare quanto gli sembrasse rilevante nella vita del Santo, delle opere che faceva, delle parole che diceva. Assunto all'ufficio di suo segretario particolare e di segretario del Capitolo Superiore, si dedicò tutto alla diligente ricerca delle testimonianze e alla cronaca giornaliera degli avvenimenti ch'egli poteva seguire da vicino.

Fin dal mese di marzo del 1861 si era costituita all'Oratorio di Valdocco una Commissione per contrllare tutte le note, gli appunti e le cronache che vari Salesiani e vari giovani da alcuni anni andavano stendendo di quello che vedevano in Don Bosco o udivano da lui. E' interessante riportare il verbale: "Le doti grandi e luminose che risplendono in Don Bosco, i fatti straordinari che avvennero a lui e tuttodì ammiriamo, il suo modo singolare di condurre i giovinetti per le vie ardue della virtù, i grandi disegni che egli mostra di rivolgere in capo intorno all'avvenire, ci rivelano in lui qualche cosa di soprannaturale e ci fanno presagire giorni più gloriosi per lui e per l'Oratorio. Tutto ciò impone a noi uno stretto dovere di gratitudine, un obbligo di impedire che nulla di quello che si appartiene a Don Bosco cada in oblio; e di fare quanto è in nostro potere per conservarne memoria, affinché risplenda un dì qual luminosa face ad illuminare tutto il mondo a pro della gioventù. Questo è lo scopo della Commissione da noi stabilitasi. Essa è compsta dei seguenti membri: Don Alasonatti, Don Rua, Don Savio, Don Turchi, il Cav. Federico Oreglia di Santo Stefano, Ch. Cagliero, Ch. Francesca prof., Ch. Durando professore, Ch. Cerruti prof., Ch. Anfossi prof., Ch. Provera prof., Ch. Bonetti, Ch. Ghivarello, Ch. Ruffino. Nella prima seduta si stabilirono tre, perchè fossero principali raccoglitori dei fatti: cioè i chierici Ghivarello, Bonetti e Ruffino.

Nella seconda seduta tenutasi il 3 marzo, si votò per il presidente, vicepresidente e segretario della Commissione e furono eletti: 1° Don Rua, 2° Don Turchi, 3° Ruffino. In questa seduta si lessero alcune cose già scritte, cioè un sogno di Don Bosco. Seguono brevi cenni di cronaca delle sedute successive. In quella dell'8 aprile merita rilievo la seguente decisione: "Si determinò di raccomandarsi al Teol. Borel per avere notizie di Don Bosco riguardo ai primordi dell'Oratorio.

Don Lemoyne aggiunse: "Noi possiamo adunque essere certi della verità di quanto ci tramandarono questi testimoni degni per se stessi di ogni fede. Altri sottentrarono, nel corso degli anni, a continuare il loro lavoro con eguale affetto a Don Bosco e alla verità".

La continuazione del delicato lavoro è documentata nel volume VII delle Memorie Biografiche.

Il Bollettino Salesiano del 1° ottobre 1916 afferma che Don Giovanni Battista Lemoyne visse nel fervore più vivo per Don Bosco, anche dopo la sua morte preziosa. Ovunque si trovasse, con chiunque parlasse, egli era sempre assorto nel pensiero e nella memoria di Lui, e prendeva appunti, moveva domande, cercava schiarimenti e non perdonava a ricerche e fatiche pur di aggiungere una postilla al suo archivio, del quale apparve così geloso, che ai profani sembrò una esagerazione. Don Bosco stesso lo assecon-

dò peternamente in questo cocente desiderio del cuore. Quando negli ultimi anni fu proibito al Santo di leggere al lume della lucerna o del gas, e perciò passava le sere d'inverno parte nel raccoglimento e nella preghiera, parte nel ricevere qualcuno degli intimi, Don Lemoyne immancabilmente si portava ogni sera per un'ora al suo fianco, e in quelle ore fece rivivere a Don Bosco la sua prima giovinezza, gli anni di Seminario, e quelli dei primi tempi dell'Oratorio, interrogandolo senza posa.

Così dal labbro stesso di lui raccolse il materiale del 1° volume delle Memorie e della biografia della madre del Santo, Mamma Margherita, che Don Bosco stesso fu poi visto leggere con gli occhi pieni di lagrime, e altre preziose memorie... La brama di lavorare e di lavorare ancora per condurre a termine le Memorie Biografiche di Don Bosco non gli venne meno che l'ultimo giorno quando ricevette gli ultimi Sacramenti".

Era il 14 settembre 1916. Lo stesso Rettor Maggiore Don Paolo Albera gli recò il santo Viatico.

Don Albera nel dare l'annuncio del suo piissimo transito, espresse tutto il dolore suo e della Congregazione per la perdita di Don Lemoyne, che aveva vissuto per tanti anni accanto a Don Bosco nella più cordiale intimità, raccogliendo tutti i palpiti del cuore paterno per ridirli ai venturi con biblica sincerità!

Don Lemoyne fu anche uno dei più graditi collaboratori delle Lectures Catholiques di Don Bosco e della Collana Lectures Drammatiche. Poeta facile e geniale, si alternava con Don Francesca a cantare le ore più belle della vita dell'Oratorio e dell'Opera salesiana.

Noi lo abbiamo udito più volte a declamare gli inni per la festa onomastica di Don Albera, che noi cantori cantavamo poi subito nelle composizioni armoniose del M° Dogliani. Abbiamo prestato servizio all'altare per la sua Messa d'oro che celebrò con Don Francesca nel 1912 all'altare di Maria Ausiliatrice. A quello stesso altare, dove il 9 giugno 1868 egli con Don Francesca aveva servito la Messa di Don Bosco subito dopo la consacrazione del tempio e dell'altare.

E ne serbiamo la memoria con venerazione.

Don Guido Favini, S.D.B.

#### SEGNALAZIONE

A. Rodinò - IL SANTUARIO-BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE - Libreria Dottrina Cristiana - Torino Leumann. Piccola monografia-guida di 104 pagine, formato tascabile, ricchissima di illustrazioni. £. 250

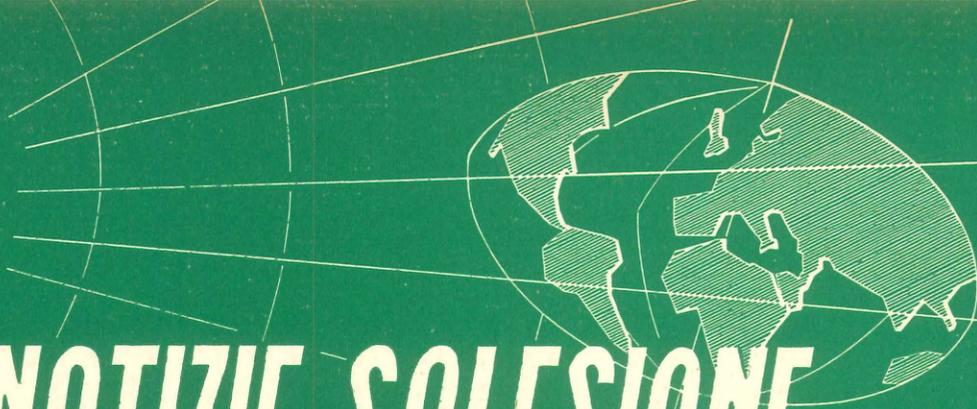
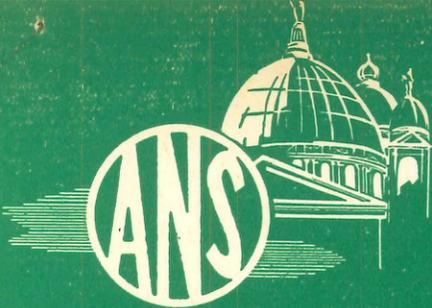
Una breve esauriente storia e descrizione particolareggiata della chiesa che Don Bosco cento anni fa (1864) cominciò a costruire in onore di Coeli che fu "Stella, Guida, Ispiratrice" della sua vita e della sua Opera.

G. Pellitteri - ATLANTE TIPOLOGICO - SEI - Torino - L'opera nelle sue 570 pagine, formato 21 X 30, vuol essere un libro su tutti i caratteri del mondo £. 18.000

In questa importante e scrupolosa opera di selezione e di collezione hanno aiutato l'Autore, salesiano coadiutore, vari competenti in materia, in gran parte pure salesiani.

Gioffredi-Vespa - LEGATURA - SEI - Torino - E' la seconda edizione del primo quaderno sulla legatura, della Collana "Quaderni di Tecnica Grafica". £. 2.500

Il manuale è stato aggiornato secondo le applicazioni tecniche moderne.



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VI del 1964 (Anno 10°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Il centenario del primo collegio salesiano, pag.2  
Promemoria dei cooperatori salesiani per la moralità del cinema, pag.3 - Una scuola e una statua al Ragazzo Santo, pag.3 - Una lapide-ricordo nel santuario di Oropa, pag.3.
- ARGENTINA : Istituto Superiore "Juan XXIII" di Profesorado, 4.
- AUSTRIA : 200 sacerdoti in 50 anni, pag.4.
- BOLIVIA : Per le vocazioni religiose in Bolivia, pag.5.
- BRASILE : Una pubblicazione dell'archivio storico salesiano del Brasile, pag.5.
- CINA : Una esposizione per le vocazioni, pag.5.
- COLOMBIA : Medaglia d'oro all'apostolo dei poveri, pag.6.
- COREA : Grido di fame dalla Missione di Corea, pag.6.
- FRANCIA : Massaia rurale 1964, pag.7. - Verso un Congresso Europeo degli Ex-allievi di Don Bosco, pag.7.
- GIAPPONE : Il "Junior College" e una conversione, pag.7 -  
"Il figlio della luce" (fioretto missionario), pag.8 - L'augurio cristiano del parroco di Oita ai Reali del Belgio, pag.9.
- GIORDANIA : Processo diocesano sulla santità di un religioso laico in Terra Santa, pag.9.
- INDIA : La Missione di Sonada nel suo primo anniversario, pag.10 - Due medaglie d'oro dal Presidente dell'India, pag.10.
- INGHILTERRA : Visite illustri, pag.11.
- PERU' : 31 le edizioni del Bollettino Salesiano, pag.11 - Una scuola di abilitazione, pag.11 - Protezione celeste, pag.12 - L'opera della Chiesa per l'elevazione del popolo, pag.12.
- POLONIA : La Chiesa militante, pag.12.
- PORTOGALLO : Il 2° Congresso Naz. dei Religiosi, pag.13.
- SPAGNA : Onorificenza, pag.13.
- STATI UNITI : Visite illustri, pag.13.
- VIET NAM : Inaugurazione alla Scuola di Go Vap, pag.14.
- DOCUMENTAZIONE: Le spoglie mortali del Card. Cagliero, pag.I - Don Rodolfo Giuseppe Komorek, pag.III - La tragica fuga delle tribù dei Garos, pag.14.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

IL CENTENARIO DEL PRIMO COLLEGIO SALESIANO

Lanzo Torinese - (Italia) - Con un ciclo di solenni manifestazioni è stato celebrato il centenario del Collegio salesiano di Lanzo Torinese, che fu aperto da Don Bosco nell'ottobre 1864: allora la nascente Congregazione salesiana contava 61 soci, otto dei quali furono inviati in quel collegio che è considerato "primogenito". E' vero che l'anno precedente (nov. 1863) era stato aperto da Don Bosco fuori Torino il collegio di Mirabello; ma esso nel 1870 fu trasferito a Borgo S. Martino. Nel 1864 il Comune di Lanzo si rivolse proprio a Don Bosco perchè volesse riaprire il collegio, che era stato chiuso nel 1857. Anima delle trattative fu il teologo Federico Albert, Vicario di Lanzo: impressionato dalle misere condizioni spirituali e morali della gioventù del paese e delle valli circostanti, pensò subito a Don Bosco, ch'egli aveva conosciuto, ammirato e aiutato a Torino, mentre era cappellano alla corte di Re Carlo Alberto. Egli aveva un'assoluta fiducia nell'opera educativa del Santo. Le trattative furono lunghe e laboriose, ma finalmente nel 1864 egli poté vedere i figli di Don Bosco entrare in Lanzo e riaprire il collegio nei locali dell'antico convento. Da quel giorno fino alla morte (1876), il Ven. Albert fu il padre, l'amico, il fratello dei primi Salesiani di Lanzo. Delegato scolastico mandamentale e soprintendente municipale alla Pubblica Istruzione, ne seguì e favorì le scuole in tutti i modi. Egli donò generosamente il terreno su cui negli anni 1870-73 Don Bosco poté fabbricare il nuovo collegio, per il quale Egli ebbe e conservò sempre un amore tutto particolare. Cento anni di vita, di storia, di incalcolabile lavoro culturale, morale, spirituale nel Collegio S. Filippo Neri. Esso conta frutti di santità e di gloria tra i suoi allievi: il Ven. Don Andrea Beltrami, salesiano, e il Ven. P. Giuseppe Picco, gesuita; e grandi Salesiani, come Mons. Lorenzo Giordano, primo Prefetto Apostolico del Rio Negro (Brasile), Mons. Felice Guerra, Vescovo di Santiago di Cuba, e Mons. Giuseppe Selva Prelato della Missione del Mato Grosso. Tra le grandiose manifestazioni del centenario svoltesi nel mese di maggio scorso, ricordiamo: il 18 aprile fu riaperta al culto e benedetta la chiesa dell'Istituto, restaurata splendidamente da diventare un gioiello di arte e di devozione; il 3 maggio, durante una manifestazione degli ex allievi salesiani, fu inaugurata una targa bronzea con l'effigie di Don Bosco presso l'accesso alla galleria "Don Bosco" della strada provinciale scavata nel Colle su cui è il collegio, con discorso commemorativo del centenario dell'Avv. Silvio Chiesa, Presidente Nazionale degli ex allievi; il 7 maggio, nel corso di un'accademia musico letteraria il sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. M. Badaloni consegnò all'Istituto la medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione al merito della cultura e il Prof. Lama, Provveditore agli Studi di Torino, tenne una conferenza sul metodo educativo di Don Bosco; il 10 maggio le celebrazioni religiose furono officiate dal Card. Efrem Forni e dal Rettor Maggiore dei Salesiani Don Ziggiotti: Messa sul grande cortile-terrazzo dell'Istituto e processione con la partecipazione di migliaia di fedeli e settecento chierichetti delle case salesiane dell'Ispettorato Subalpina; il giorno 17 maggio si tenne la commemorazione del Ven. P. Giuseppe Picco, gesuita, ex allievo del Collegio, con lo scoprimento di una lapide-ricordo. Alle varie cerimonie furono sempre presenti autorità religiose e civili, tra cui l'Arcivescovo di Torino Card. M. Fossati, il Vescovo Coadiutore S. E. Mons. F. Tinivella, alcuni membri del Capitolo Superiore dei Salesiani, Onorevoli Deputati, i Sindaci del circondario e centinaia di ex allievi di diverse generazioni che furono educati nel Collegio. (ANS)

PROMEMORIA DEI COOPERATORI SALESIANI PER LA MORALITA' DEL CINEMA

Roma - Il sen. Pietro Micara, sottosegretario al Turismo e Spettacolo, il 13 maggio u.s. ricevette nella sede ministeriale il Consiglio dei Cooperatori salesiani, la Terza Famiglia fondata da San Giovanni Bosco per l'apostolato particolarmente tra la gioventù, il quale gli ha illustrato un promemoria contenente i desiderata di circa 200.000 iscritti che operano in 600 centri d'Italia, a proposito della delicata materia della moralità nello spettacolo. Conferenze, incontri di genitori, tavole rotonde, cineforum tenuti in tutta Italia hanno messo in evidenza i fatti dolorosi: il "clima" e l'ambiente sociale in cui crescono i giovani oggi (e i Salesiani possono dirlo con cognizione di causa) non favoriscono l'opera educativa dei genitori, degli insegnanti e degli educatori in genere. Una delle cause principali è il cinema che dovrebbe essere fonte di divertimento e purtroppo diventa mezzo di pervertimento. Nell'esprimere la loro protesta per l'attuale situazione, i Cooperatori hanno ricordato il sistema educativo di Don Bosco "preventivo dal male" e hanno invocato l'osservanza dell'art. 21 della Costituzione nel quale è prevista la "prevenzione" da ciò che è contrario al buon costume. Il sen. Micara, dopo aver illustrato quanto il Governo ha in animo di fare, ha dato ampia assicurazione che si renderà interprete dei desideri illustrati dal promemoria. (ANS)

UNA SCUOLA E UNA STATUA AL RAGAZZO SANTO

Crivelle-Torino - (Italia) - In questo piccolo paese del Monferrato, nel X anniversario della Canonizzazione di San Domenico Savio, al principio dell'anno scolastico, per iniziativa dei dirigenti scolastici locali è stata intitolata al Ragazzo Santo la nuova Scuola. Nel maggio scorso a fianco della scuola stessa, sulla strada principale Villanova-Buttigliera, è stata pure inaugurata una bella statua in marmo bianco di Carrara su un piedistallo in travertino. Alla cerimonia presero parte anche i ragazzi dell'Istituto salesiano del vicino Colle Don Bosco con la loro banda, rendendo più gaia e solenne la semplice cerimonia scolastica. (ANS)

UNA LAPIDE-RICORDO NEL SANTUARIO DI OROPA

Biella-Oropa - (Italia) - Un grande Convegno dell'Ispettorato salesiano novarese-alessandrina-elvetica si tenne a Biella e Oropa il giorno 2 giugno scorso. Da tutti gli istituti dell'Ispettorato convennero circa 2.000 allievi: ragazzi del Piccolo Clero, le Scholae cantorum, soci dei Circoli e delle Compagnie della Gioventù salesiana, e poi cooperatori, ex allievi salesiani e molti gruppi di simpatizzanti dell'Opera di Don Bosco. Il Convegno, che fu presieduto dallo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani, aveva il duplice scopo di commemorare con solennità il centenario dell'andata di S. Giovanni Bosco al celebre Santuario della Madonna ad Oropa e di una lettera che di là il Santo scrisse ai figlioli di Torino; e il centenario della pia morte di Francesco Besucco (12 gennaio 1864) che fu uno dei tre fortunati allievi di cui Don Bosco scrisse la biografia. Nel teatro sociale di Biella nella mattinata tenne la commemorazione ufficiale delle due ricorrenze il Rev.mo D. Luigi Castano, Procuratore generale dei Salesiani presso il Vaticano: recitazioni e canti dei ragazzi allietarono la bella celebrazione. I convegnisti successivamente si portarono coi pullman alla volta di Oropa, ove fu scoperta e benedetta una lapide-ricordo, che dice: A questo Santuario/ sostò/ S. Giovanni Bosco/ per chiedere alla Vergine Santa/ indicazioni e lumi/ per gli sviluppi futuri/ delle sue opere/ in Italia e nel mondo./ A ricordo/ del pio pellegrinare del Padre/ presente il Sac. Renato Ziggiotti/ quinto Successore del

Santo/ i Figli dell'Ispettorìa salesiana/ novarese-alessandrina-elvetica/ posero cent'anni dopi! Poi in lungo corteo i convegnisti sfilarono verso il Santuario maggiore, ove celebrò la Messa il Rettor Maggiore Don Ziggioti, con l'assistenza del Vescovo diocesano S. E. Mons. Carlo Rossi. (ANS)

#### ISTITUTO SUPERIORE "JUAN XXIII" DI "PROFESORADO"

Bahia Blanca - (Argentina) - Il 1° aprile scorso l'Istituto Superiore di "Profesorado" intitolato a Giovanni XXIII, ha consegnato solennemente il diploma di professore ai primi 44 alunni che hanno completato i corsi in esso. La presenza del Ministro dell'Educazione e Giustizia, Dr. Carlos Alconada Aramburù, giunto espressamente in aereo dalla Capitale federale col segretario dello stesso Ministero e col Capo del servizio per l'insegnamento privato, ha dato all'avvenimento una importanza nazionale. Ricevettero il diploma di professore 44 studenti, dei quali, 22 in filosofia e pedagogia, 11 in letteratura, 7 in matematica e fisica e 4 in matematica. Alla solenne tornata accademica parlarono il Rettore dell'Istituto, il Rev.mo Dott. Don Osvaldo Francella, salesiano, uno dei neo-diplomati e l'Ecc.mo Ministro che assicurò tutto l'appoggio del Governo a questo benemerito istituto ed esaltò l'opera passata e presente svolta dai Salesiani nella Patagonia. L'Istituto Superiore di "Profesorado Giovanni XXIII" iniziò la sua attività nel 1960. Questa scuola di studi superiori dipende dal Servizio Nazionale dell'Insegnamento Privato, cioè dal Ministero dell'Educazione e Giustizia, è considerato come una Unità amministrativa tecnico-docente di gestione propria, con esami che danno diritto a titoli ufficialmente riconosciuti in tutto il territorio nazionale, validi per qualunque istituto di insegnamento medio, sia statale che privato. Per esercitare la docenza non sono necessari ulteriori esami di abilitazione. Il corso per ogni facoltà è di quattro anni, con cinque o sei discipline ogni anno. La presenza alle lezioni è richiesta almeno per il 60-75%. L'insegnamento è totalmente gratuito, e possono iscriversi allievi di ambo i sessi senza discriminazione di religione o di razza. Altro vantaggio che presenta questo istituto è il fatto che le lezioni si svolgono dalle ore 17.30 alle ore 21. In attesa di avere una sede propria in un edificio già progettato di otto piani, l'Istituto è provvisoriamente ospitato nei magnifici locali dell'Istituto Maria Ausiliatrice delle Suore di Don Bosco. Oltre il Rettore Dott. O. Francella è pure salesiano il professore della facoltà di filosofia e pedagogia, Rev. Dr. Don Francesco Calendino, e segretaria è la Figlia di M. A. Prof. Suor Felicina Crespo. (ANS)

#### 200 SACERDOTI IN 50 ANNI

Unter-Waltersdorf -(Austria) - Dal 1914 a oggi sono cinquant'anni di prove e di glorie che caratterizzano la vita dell'Istituto salesiano di Unter-Waltersdorf, presso Vienna. Le sue origini come casa di formazione risalgono al Venerabile Don Michele Rua, che già nel 1897 volle si fondasse a Penango (Italia) una casa speciale per le vocazioni sacerdotali di lingua tedesca. Dato il numero sempre crescente di buone vocazioni provenienti dall'Austria, dalla Germania, dall'Ungheria e dalla Croazia, nel 1912 Don Albera trasferì l'opera a Wernsee, nella Stiria meridionale, in attesa che si potesse preparare un grande aspirantato presso Vienna. E questo fu aperto nel 1914 a Unter-Waltersdorf. La nuova casa, intitolata a Maria Ausiliatrice, che Don Bosco elesse patrona delle vocazioni adulte, fu subito collaudata da una terribile prova: la prima guerra mondiale. Il "Maria Hilf" rimase così privo di tutte le vocazioni migliori, dei cosiddetti "Figli di Maria", chiamati alle armi. In 14 anni, dal 1900 a quel tragico autunno 1914, l'opera aveva già dato alla Chiesa 108 sacerdoti: 42 alla Società Salesiana, 19 ad altre Famiglie re-

ligiose e 47 al clero diocesano. A causa della guerra e del non meno duro dopoguerra (1914-24) la casa rimase incompleta nella sua costruzione e limitata nei suoi corsi scolastici. Ma la prova più dolorosa fu nel 1938 con la chiusura di tutte le scuole non governative ordinata dai nazisti, e durante gli anni durissimi della seconda guerra mondiale. Per un vero miracolo della Madonna la casa rimase intatta durante un bombardamento a tappeto effettuato nel 1944 il 24 maggio, proprio il giorno di Maria Ausiliatrice. Ma dopo le grandi prove del fuoco vennero le gioie della ripresa e degli ampliamenti. Dal 1958 l'Istituto "Maria Hilf" di Unter-Waltersdorf presenta l'aspetto grandioso di un'opera complessa e fiorente: chiesa esterna, corsi inferiori e superiori con titoli legali, sezione per giovani aspiranti e sezione per vocazioni adulte, corsi di liceo scientifico e di liceo classico per chierici salesiani. Nonostante tutte le prove, in questi 50 anni ad Unter-Waltersdorf sono passati 1.113 alunni, di cui 97 divennero sacerdoti salesiani, e ben 50 di essi Missionari, 62 sacerdoti diocesani e 35 di altri ordini religiosi. Un cinquantenario che si incorona di frutti gloriosi. (ANS)

#### PER LE VOCAZIONI RELIGIOSE IN BOLIVIA

Obrajes - (Bolivia) - A Obrajes presso la Paz, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto quest'anno il nuovo Aspirantato "S. Cuore" per le vocazioni boliviane. L'inaugurazione riuscì solenne per la presenza di tutte le autorità ecclesiastiche della capitale, la rappresentanza di dieci Congregazioni religiose e di buon numero di alunne e di ex allieve. L'Ecc.mo Nunzio Apostolico celebrò la santa Messa e Sua Ecc. l'Arcivescovo di La Paz benedisse i locali, rivolgendo poi la sua parola di compiacimento e di plauso per il bene i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice svolgono nella città e nella Repubblica. Concluse augurando che la nuova casa, popolandosi di buone e generose vocazioni, valga a portare un efficace e vitale incremento all'Opera salesiana in Bolivia. (ANS)

#### UNA PUBBLICAZIONE DELL'ARCHIVIO STORICO SALESIANO DEL BRASILE

S. Paulo - (Brasile) - "L'Archivio Storico Salesiano" del Brasile, ha pubblicato per iniziativa del "Segretariato Vocazionale Salesiano" il suo primo volume, dal titolo "Joaquim sapateiro". Si tratta della vita edificante di un Coadiutore salesiano, nato in Sao Joao del Rei (Mato Grosso) e morto nella città di Niteroi in fama di santità. Autore del volume è il salesiano Mons. Antonio de Almeida Lustosa, che fu Arcivescovo di Fortalesa. Il volume è di grande interesse, in quanto illumina la figura di "un laico che scelse il cammino della vita religiosa e della santità secondo la concezione di Don Bosco, oggi più che mai attuale e rivoluzionaria". (ANS)

#### UNA ESPOSIZIONE PER LE VOCAZIONI

Hong Kong - (Cina) - Il Serra Club di Hong Kong allo scopo di fomentare le vocazioni ecclesiastiche e religiose organizzò dal 31 marzo al 3 aprile u.s. una "Mostra delle Vocazioni" nella centralissima City Hall. Vi parteciparono due Seminari e 24 tra Ordini e Congregazioni religiose sia maschili che femminili. L'esposizione fu un vero successo, e nel breve tempo che rimase aperta al pubblico fu visitata da oltre 40.000 persone, la maggior parte giovani e giovanette delle scuole, in gruppi ben organizzati. Anche i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, che in Hong Kong sono presenti complessivamente con sette Opere, presero parte a questa Mostra: a giudizio di tutti, lo stand dei Salesiani genialmente preparato, riscosse i maggiori consensi. Il successo dell'Esposizione alla Ci-

ty Hall fu tale che due domeniche dopo lo stand salesiano fu ricostruito e aperto al pubblico nel salone della Scuola parrocchiale S. Antonio. (ANS)

#### MEDAGLIA D'ORO ALL'APOSTOLO DEI POVERI

Bogotà - (Colombia) - Per le benemeritenze nel campo dell'istruzione e della pubblica beneficenza, al Padre Aldo Chinellato, salesiano, è stata conferita nello scorso aprile la medaglia d'oro dal Governo Dipartimentale della Repubblica Colombiana. Padre Aldo, come tutti lo chiamano, è nato nel 1920 nella città di Treviso, e poté studiare presso i Salesiani di San Donà di Piave per interessamento di Mons. Luigi Saretta, che per 50 anni fu l'Apostolo del basso Piave. Nel 1948 fu destinato dai suoi Superiori alla Colombia, dove lavora indefessamente da 16 anni, guadagnandosi la stima di tutti i Colombiani. Presiedette la cerimonia il rappresentante del Governo Dr. Fernando Urdaneta Laverde, nel palazzo governativo: egli mise in rilievo i meriti eccezionali del Salesiano che si è dedicato tutto per il bene del popolo e dei figli degli operai, il che gli ha dato rinomanza non solo nazionale. Con intelligenza e decisione questo educatore salesiano ha dato vita a tante opere di beneficenza, senza distinzione di razza, di partiti, di condizione sociale o di patria. Il motivo dell'onorificenza conferitagli risulta più che dal documento ufficiale governativo, dalle innumerevoli attestazioni di stima da parte degli amici sparsi non solo in Colombia, ma anche in America ed Europa. Riportiamo solo un giudizio che ne dà un autorevole quotidiano: "Sempre allegro tra i 5.000 bambini della grande opera che dirige; cordiale con le centinaia di pellegrini che si recano a visitare le sedici opere assistenziali da lui fondate; sempre dinamico in mezzo ai suoi collaboratori (ne ha una quindicina), in pochi anni ha saputo trasformare la fisionomia di un immenso quartiere di più di cento mila abitanti, facendone una grande famiglia, dove grandi e piccoli gli vanno incontro come a Padre e fratello. Tutti esaltano le sue scuole, nelle quali studiano gratuitamente più di 2.300 allievi. Nello scorso anno 1963 poté distribuire 120 milioni di lire fra le famiglie più bisognose del suo quartiere". La medaglia d'oro conferitagli è il "grazie" di un'intera Nazione. (ANS)

#### GRIDO DI FAME DALLA MISSIONE DI COREA

Séoul - (Corea) - Scrive il Missionario salesiano Don Raymond Spies: "Eccovi qualche notizia sulla nuova zona affidata ai Missionari salesiani in Corea. Quando l'attuale Presidente del Paese, il generale Puk Chong Hee, prese il potere, tre anni fa, una delle sue prime cure fu di dare un tetto ai numerosi rifugiati del Nord e agli abitanti delle bidonvilles di Séoul. Egli fece livellare estesi terreni appartenenti all'esercito e che sono situati nel territorio della nostra parrocchia S. Giovanni Bosco, e vi fece costruire delle case. In qualche mese ne venne fuori una vera cittadina. Il luogo chiamato KURODONG, che prima aveva solo alcune decine di abitanti, oggi ne conta 32.000. Più di 4.000 sono dei rifugiati del Nord e circa 23.000 abitavano le "bidonvilles" di Séoul. Il Governo ha diviso la zona in quattro quartieri. Il primo comprende case discrete dove vengono a rifugiarsi famiglie che hanno perduto tutto ma che vogliono vivere in modo decente. L'affitto non è alto (10 franchi) e si paga al Governo. Un altro quartiere è formato da case più semplici: lo affitto è di 5 franchi al mese. Gli altri due quartieri hanno delle case costruite dai soli muri: il Governo le concede agli ex abitanti delle bidonvilles, raccolti in tre o quattro famiglie per ogni casa. Esse debbono accordarsi tra loro per stabilire delle divisioni interne. Le finestre sono semplici teli di plastica. Delle 6.000 famiglie della zona, solamente 2.000 hanno un membro che lavora. Le altre vivono della distribuzione gra-

tuita di farina donata dal Governo. Questa farina è inviata dagli Stati Uniti che hanno stipulato un contratto per cui essi soli possono aiutare la Corea; è assolutamente escluso qualsiasi aiuto dai paesi d'Europa. Il nostro quartiere KURODONG conta 1.500 cattolici e quasi mille protestanti. Ogni mese noi distribuiamo della farina a 1000 persone, cioè a circa 240 famiglie, il 70% cattolici. Questa farina è fornita dall'Aiuto Cattolico Americano. E' poca cosa, poichè si calcola che ciò che viene distribuito aiuta le famiglie a vivere "discretamente" per dieci giorni. Appena una famiglia su quattro può permettersi il lusso di fare tre pasti al giorno; le altre non ne fanno che due, e quasi sempre solo con farina di mais. Nel quartiere di KURODONG non vi è per ora alcuna scuola nè primaria, nè secondaria, nè dispensario, nè alcuna opera sociale. Io stesso non ho ove alloggiare e abito nella casa del noviziato. Stiamo facendo dei passi per comperare un terreno. Prima di tutto sarà necessario aprire un dispensario, poichè vi è nessuno che curi dei poveri. Il primo cristiano di cui mi sono interessato è morto per mancanza di cure. Era malato da quattro mesi, senza danaro, senza assistenza e medicinali. Quando chiamai un dottore cattolico era troppo tardi".

#### MASSAIA RURALE 1964

La Guerche - (Francia) - La Scuola di Economia domestica di La Guerche, diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, venne scelta come centro del Concorso Regionale per la proclamazione della "migliore massaia rurale 1964". Le prove teoriche e pratiche si svolsero il 14 aprile u.s. alla presenza di personalità e di insegnanti qualificati per le varie commissioni. Fra le ottanta concorrenti della Costa del Nord, risultò vincitrice un'alunna diciassettenne della Scuola salesiana, la sig.na Marie Jeanne Briand, che rappresenterà il Nord della Francia al Concorso nazionale di Parigi. Dopo la proclamazione, il Presidente della Associazione di La Guerche elogiò la Scuola e l'opera intelligente e sacrificata delle Suore insegnanti, che dedicandovisi con lo spirito di San Giovanni Bosco hanno già assicurato una completa formazione cristiana e professionale a circa quattrocento giovani. (ANS)

#### VERSO UN CONGRESSO EUROPEO DEGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO

Parigi - (Francia) - Per la prima volta i Dirigenti degli Ex allievi di Don Bosco di 11 Nazioni d'Europa si sono riuniti a Parigi, nei giorni 8-10 maggio u.s., con il Comitato della Confederazione mondiale. Erano presenti i Dirigenti delle Federazioni d'Italia, Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, Austria, Belgio, Olanda, Portogallo, Svizzera e Malta. Questo incontro si proponeva di studiare come stabilire e favorire relazioni di ordine culturale, spirituale, sociale ecc., tra gli ex allievi delle diverse Nazioni, revisionare lo Statuto-base per renderlo sempre più adatto alle nuove esigenze dei tempi. Soprattutto ha gettato le basi e studiato il programma per un Congresso Europeo degli Ex allievi di Don Bosco, che si terrà a Torino nell'autunno del 1965, in occasione della inaugurazione del nuovo tempio a San Giovanni Bosco sul Colle natio del Santo. Il tema generale dei lavori del Congresso, scelto nello spirito del Concilio, sarà l'Apostolato dei Laici. (ANS)

#### IL "JUNIOR COLLEGE" E UNA CONVERSIONE

Miyazaki - (Giappone) - Il 20 marzo scorso è stata inaugurata a Miyazaki la nuova sede del "Junior College" che ha le facoltà di Economia e Commercio ed è diretto dai Salesiani. La nuova costruzione, moderna, è in parte a 3 piani, in parte a 4. La funzione fu precedu-

ta dalla consegna del diploma a 69 allievi che hanno terminato il corso con la promozione. Tra le autorità era anche presente l'On. Katsuroku Aikawa, già Prefetto di Miyazaki, venuto espressamente da Tokyo. In un caloroso discorso egli esaltò l'educazione della gioventù basata sui principi religiosi cristiani, augurandosi che possa venir realizzata in tutte le scuole del Giappone. Un complimento che fa piacere ai Missionari cattolici. La diffusione del regno di Dio è lenta, ma produce i suoi frutti. Quest'anno il migliore allievo della sezione serale del "Junior College", Yamada Yasurò, il 19 marzo ricevette il battesimo nella cappella della scuola insieme a un giovane professore della "Salesian High School", da S. E. Mons. Hirata, Vescovo di Oita. Altri compagni dietro il suo esempio, vanno preparandosi. Interessante il caso di quest'allievo non più giovane. Ha 42 anni, è sposato, ha due bambine. La più grande di esse sei anni fa fu mandata all'asilo della Missione cattolica. Questo contatto portò alla conversione della mamma, la quale un anno dopo ricevette il battesimo insieme con le due bambine. Il babbo si scherniva e diceva che non aveva tempo di frequentare il catechismo, ma le bambine insistevano e pregavano per la sua conversione. Due anni fa la moglie lo convinse ad iscriversi alla Facoltà salesiana e a frequentare il corso serale. Cedette e ci si mise sul serio. In due anni non mancò ad una lezione. L'ora di religione divenne per lui la più interessante e la più impegnativa. Discuteva con l'insegnante, ma studiava seriamente. A casa, non volendo capitolare davanti alla moglie, preferiva chiedere in segreto spiegazioni alle bambine, e la moglie, quand'egli era a scuola, istruiva le figlie come dovevano aiutarlo. Alla fine dell'anno intensificò la preparazione, perchè decise di ricevere il battesimo prima del diploma. Durante la funzione, le bimbe erano raggianti e la moglie molto commossa. Tutte e tre fecero la Comunione insieme col babbo, che riceveva per la prima volta Gesù. Anch'egli non poteva nascondere la commozione; la gioia gli brillava sul volto austero. La conversione del sig. Yamada suscitò ammirazione tra i molti conoscenti e anche i giornali se ne occuparono. Egli è impiegato nel Consorzio Agrario Provinciale e ha una posizione molto influente. La scuola salesiana e la chiesa cattolica di Miyazaki hanno acquistato in lui un valido esponente. (ANS)

#### "IL FIGLIO DELLA LUCE" (fioretto missionario)

Tokyo - (Giappone) - Shigeto Mogi vuol dire "Figlio della luce". E' il nome di un bimbo giapponese, alunno di 1<sup>a</sup> elementare della Scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Tokyo e volato al Cielo, lasciando dietro a sè una scia luminosa, come il suo bel nome. Aveva frequentato la scuola solo quattro mesi, quando un giorno venne trasportato d'urgenza all'ospedale con febbre oltre i 40° e crisi soffocanti di tosse asmatica. Le sue condizioni andarono peggiorando rapidamente; in una delle crisi più acute, mentre si cercava di sollevarlo somministrandogli l'ossigeno, il bimbo ripeteva supplichevolmente: "Maria Sama no omizu wo kudasai" datemi l'acqua della Madonna (ossia il Battesimo) per andare con la Madonna. Avvertite le Suore, accorsero subito, nel cuore della notte, la sua Maestra e la Preside della Scuola, mentre si affrettò pure il cappellano salesiano della Casa per amministrargli il Battesimo. E si fece appena in tempo perchè pochi minuti dopo il bimbo entrava nella pienezza della luce. I genitori e le sorelle, già da lui conquistati alla fede, dissero poi alle Suore: "E' una grazia del Signore che il nostro Shigeto sia entrato in questa scuola, qui egli potè trovare la vera luce per sè e per noi!". La mamma ricordava la gioia del bambino al ritorno dalla scuola: "Mamma, oggi sono contento perchè ho fatto tanti fioretti: e sento Gesù e la Madonna vicini a me". Nell'andare a scuola, diceva alla mamma col suo immancabile sorriso: "Mamma, chissà oggi che belle cose imparerò; al ritorno te le dirò tutte". La sua Maestra ricorda, infatti: "Durante la lezione di catechismo

era sempre attento e ascoltava con una compostezza angelica, come rapito". La sua ultima letterina scritta in occasione dell'onomastico della Rev. Ispettrice in poche righe svela la candida freschezza della sua anima, tutta presa da pensiero delle cose celesti: "Madre, tanti auguri! A me la materia che più piace da studiare è la religione. Sono Shigeto Mogi". È come il suo testamento spirituale; il compendio della breve vita, vissuta tutta nella luce del Catechismo! (ANS)

#### L'AUGURIO CRISTIANO DEL PARROCO DI OITA AI REALI DEL BELGIO

Tokyo - (Giappone) - Nel loro viaggio ufficiale in Oriente i Reali del Belgio furono anche in Giappone. Giunti a Tokyo il 20 gennaio scorso, la sera successiva i Reali diedero nella sede dell'Ambasciata del Belgio un ricevimento per tutti i connazionali residenti nel Giappone: in tutto 144 persone, delle quali 130 erano Missionari e Suore. Nel suo indirizzo al Re Baldovino e alla Regina Fabiola, l'Ambasciatore del Belgio mise magnificamente in risalto questa particolarità. I giornali, la Radio e la Televisione giapponese non mancarono di sottolineare lo spirito religioso delle LL. MM. Nonostante un programma ufficiale molto denso: assistenza alla Messa a Kyoto, visita a Himeji ove lavorano i Padri di Scheut, alla cattedrale e al conservatorio Regina Elisabetta di Hiroshima, al cuore della cristianità giapponese, Nagasaki, con la sua venerabile chiesa dedicata alla Vergine, risparmiata miracolosamente dalla bomba atomica, ai monumenti e santuari dei 26 Martiri giapponesi; infine la Messa pontificale dell'Arcivescovo di Nagasaki, alla vigilia della loro partenza. Il popolo non potè rimanere indifferente alla vista di sì nobili figure e del loro spirito religioso. Tra i Missionari presentati alle LL. MM. vi era pure il salesiano Don Maurizio Delforge, Vicario generale di Oita: egli fece dono ai Reali di un rosario di bambù, specialità di Oita, e di una reliquia di San Domenico Savio, con l'augurio che il Ragazzo Santo esaudisca i loro voti più intimi, che sono pure quelli di tutta la Nazione belga. (ANS)

#### PROCESSO DIOCESANO SULLA SANTIA' DI UN RELIGIOSO LAICO IN TERRA SANTA

Betlemme - (Giordania) - Il giorno 11 maggio u.s. alle ore 10, nella sede del Patriarcato Latino di Gerusalemme Sua Beatitudine Mons. Alberto Gori Patriarca Latino, ha aperto il processo informativo sulla fama di santità, virtù e miracoli in genere del Servo di Dio Simone Srugi, Coadiutore salesiano di Nazaret. Era presente, venuto appositamente da Roma, il Rev.mo Don Luigi Castano, Procuratore generale dei Salesiani, il Rev.mo Ispettore dei Salesiani del Medio Oriente, il Direttore della Casa di Beitgemal, dove riposano i resti mortali del Servo di Dio, accanto al sepolcro del Protomartire Santo Stefano, e altri Direttori e Salesiani di case vicine. I componenti del Tribunale appartengono tutti al clero latino patriarcale, perciò sacerdoti esimi del paese dove si svolse la vita del Servo di Dio. L'avvenimento, in questo anno storico del pellegrinaggio del Santo Padre Paolo VI ai Luoghi Santi, ha segnato la giornata più solenne per l'Ispettorato salesiano del Medio Oriente. La santità salesiana si arricchisce così di una nuova stupenda figura: quella di un Salesiano laico Santo! Questa figura di Coadiutore, che ha confessato Cristo nel silenzio, nell'umiltà, nella carità, sempre nella stessa casa, a Beitgemal, dove riprodusse la vita nascosta di Nazaret, da cui venne Gesù e dove nacque Simone Srugi, è la gloria dell'Ispettorato salesiano e lo sarà della Chiesa. Una bella figura ecumenica, di un ecumenismo salesiano, che si inserisce tanto bene, a pennello, nel grande ecumenismo della Chiesa cattolica, fatto di verità nella carità e di carità nella verità. Simone Srugi fu un cuore santo e aperto fino all'eroismo verso tutti: cristiani, cristiani separati e musulmani, per chi aveva la fede e per chi non l'aveva, perchè tutti considerava figli di Dio. (ANS)

LA MISSIONE DI SONADA NEL SUO PRIMO ANNIVERSARIO

Sonada - (India) - Per chi viene dalla calda pianura bengalese dall'importante stazione ferroviaria di Siliguri, o col treno giocattolo o con una jeep, su per le propaggini dell'Himalaya, durante il viaggio ci sono sorprese interessanti. La minuscola ferrovia, l'audace strada sempre aggrappata su ciglioni sporgenti su paurosi precipizi, le cassette appese come gabbie di uccelli sulle valli scoscese e ripide, i famosi terrazzi nepalesi dove questa brava gente coltiva a turni patate, cavoli, verdura, frumento d'India e qualche albero da frutta. Qua e là è rimasta qualche estesa macchia di foresta, che una volta copriva ogni cosa con la sua folta chioma. Oggi il tè ha spazzato tutto, sostituendo a quelle selvagge visioni immensi e ordinati tappeti vellutati. Il bisogno di combustibile ha spinto e spinge la gente a tagliare con sempre maggior accanimento ciò che resta. Gravi pericoli di erosioni e frane sono all'ordine del giorno. Tra queste visioni dell'Himalaya High Road a 18 Km. da Darjeeling c'è anche quella del Salesian College: una grande costruzione in cemento armato, che contrasta immediatamente con il panorama circostante di piccole case, sparse come quelle di un presepio. Ma anche questo edificio, grande com'è, segue l'esempio delle case più minuscole e si aggrappa alla parete della montagna come meglio può. I chierici salesiani di questo Collegio universitario di filosofia si sono guadagnati i caratteristici cortili-terrazzo con picconi e pale. Tra studio e lavoro sono trascorsi i primi 25 anni, in cui centinaia di Religiosi si sono preparati alla vita missionaria. L'anno scorso però ha avuto inizio anche qui un'attività propriamente missionaria. Si sono aperti cinque oratori nei villaggi vicini a Sonada, e si è dato vita a tre centri missionari, dispersi tra Hope Town, Gorabari e Sonada. I sentieri sono così difficili e scoscesi che soltanto due buone gambe e due buoni polmoni permettono di raggiungere le varie località dove comincia a germigliare il "granello di senapa". Per più di un anno un Padre missionario ha continuato a visitare una famiglia neofita. Egli ha preparato i ferventi membri a ricevere il Sacramento della Cresima nella Pasqua di quest'anno. Umanamente parrebbe pazzesco continuare lunghe marce di quattro ore tra fiumi e foreste per una diecina di persone! A che pro? I giudizi del Signore però sono differenti. Il popolo osserva e si chiede perchè ogni quindici giorni il Padre fa quella lunga marcia. Il maestro della scuola elementare, capo della famiglia cattolica dà la spiegazione. Un mondo nuovo si apre. Il mondo della carità, il mondo di Dio. "Il Padre ci vuol bene e si interessa di noi. Vedete?". Balza in mente subito la parabola del Buon Pastore che va in cerca delle pecorelle dovunque si trovano, anche sulle scoscese pendici dell'Himalaya. Sulle montagne di Sonada, Gorabari, Balasun e Hope Town corre la "buona novella". La Missione così celebra il suo primo compleanno. Il Signore dà incremento e alcune pecorelle hanno già accolto la Sua voce. (ANS)

DUE MEDAGLIE D'ORO DAL PRESIDENTE DELL'INDIA

Krishnagar - (India) - Suor Filomena Olikal, della Congregazione delle Suore di Maria Immacolata, la cui Casa Madre è nella città di Krishnagar, ha ricevuto recentemente dal Presidente dell'India, Dr. Radhakrishnan, la medaglia d'oro per essere stata la prima di tutta l'India negli esami di lingua "bengalese". Del fatto diedero larga pubblicità due grandi quotidiani di Calcutta. Suor Filomena meritò una seconda medaglia d'oro dal Presidente per un articolo sul giornale bengalese: "Bhasa Bharatee". Nata nel 1937 nel Kerala, entrò nel 1954 nella Congregazione delle Suore di Maria Immacolata. Essa, che non è bengalese, frequentò un corso di lingua bengalese in Calcutta. La Congregazione delle Suore di Maria Immacolata è stata fondata da S. E. Mons. Luigi L. R. Morrow,

Vescovo salesiano di Krishnagar, che infuse in esse uno spirito di gioiosa dedizione per i poveri. Dopo alcuni anni di accurata preparazione come infermiere, dottoresse, diplomate, assistenti sociali, un buon numero di esse lavorano in mezzo a ogni classe sociale nelle città e nei villaggi dell'India. (ANS)

#### VISITE ILLUSTRI

Londra - (Inghilterra) - Il nuovo Delegato Apostolico per la Gran Bretagna, S. E. l'Arcivescovo Iginò Cardinale, il giorno della festa liturgica di San Giovanni Bosco volle onorare la Comunità salesiana di Battersea, con una sua visita affettuosa quanto inattesa. L'illustre Presule, che era accompagnato dal suo Segretario, si fermò per oltre un'ora nella casa salesiana, visitando la cappella e la chiesa parrocchiale, ed espresse la sua grande ammirazione e devozione a S. Giovanni Bosco. "Era andato, disse, per porgere i suoi auguri personali in occasione della festa del Santo Fondatore e per avere l'opportunità di conoscere la Famiglia salesiana a Londra". (ANS)

#### 31 LE EDIZIONI DEL BOLLETTINO SALESIANO

Lima - (Perù) - Dal mese dello scorso marzo il Bollettino Salesiano, che si pubblica nel mondo in 30 edizioni differenti, esce in una edizione propria anche per il Perù. Fino al 1941 nel Perù si distribuiva l'edizione spagnuola che si stampava allora in Italia. A causa della seconda guerra si iniziò allora l'edizione spagnuola in Buenos Aires, che serviva anche per le vicine Nazioni del Paraguay, Perù, Bolivia, ecc. Il Bollettino Salesiano, iniziato da Don Bosco nel 1877 ha oggi nel mondo una tiratura complessiva di oltre un milione di copie ogni mese. L'Opera salesiana fu trapiantata nel Perù nel 1891: oggi conta 17 Case. Nell'Assemblea generale della Federazione dei Collegi Cattolici del Perù tenutasi nel 1963, fu assegnata alla Congregazione Salesiana nella persona del Sacerdote Umberto Olivera, direttore del collegio di Lima, la presidenza di questo importante organismo nazionale. Il Salesiano Don Emilio Vallebuona presiedette la Delegazione Peruana che partecipò all'VIII Congresso Internazionale dell'Educazione Cattolica che si tenne a Quito (Ecuador), nel gennaio scorso. In questo congresso risultò eletto Presidente della Confederazione Interamericana di Educazione Cattolica (C.I.E.C.) il Sac. Don Ettore Jaramillo, direttore del Collegio salesiano Leone XIII di Bogotà (Colombia). Alla Fiera del Pacifico, nel padiglione dell'Industria Nazionale Peruana era presente anche l'Istituto Industriale Salesiano di Lima, con l'esposizione di molti lavori di precisione eseguiti dagli alunni e con la dimostrazione pratica che davano due allievi alle migliaia di visitatori della Fiera. (ANS)

#### UNA SCUOLA DI ABILITAZIONE PER L'INSEGNAMENTO SECONDARIO

Chosica - (Perù) - Nel 1960 la Scuola Normale Salesiana che aveva sede a Magdalena, veniva trasferita a Chosica: contemporaneamente fu elevata a Normale Superiore. Alla fine di quest'anno 40 Religiosi salesiani dopo 4 anni di studio hanno conseguito il titolo di "profesor secundario", titolo legale riconosciuto per l'insegnamento delle scuole secondarie. (ANS)

PROTEZIONE CELESTE

Lima - (Perù) - Nel tragico pomeriggio del 24 maggio scorso, mentre nello stadio di Lima si giocava la fatale partita di calcio Perù-Argentina, che si chiuse con scene di fanatismo e di morte, dalla Basilica di Maria Ausiliatrice si era mossa una solenne processione con la statua della SS. Vergine, a conclusione della festa del giorno. Vi prendevano parte migliaia di ragazzi dei collegi e oratori salesiani della città, le allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, numerosissimi loro genitori, ex allievi e operatori salesiani e una folla stragrande di devoti dell'Ausiliatrice. Per non mancare alla grandiosa manifestazione religiosa, che è una fervida tradizione della città, essi avevano rinunciato di assistere alla fatale partita, o si erano ritirati prima della fine della medesima. Questo fu la loro salvezza poichè, come è noto, in quella stessa ora si ebbero nello stadio o nei suoi pressi ben 320 morti e un migliaio di feriti. Una lettera da Lima giunta alla Direzione Generale Opere Don Bosco, dopo aver descritto la riuscitissima novena e festa di Maria Ausiliatrice attesta: "Fino ad oggi non consta che siano successe disgrazie personali alle diverse migliaia di devoti che da tutte le parti di Lima vengono ogni anno a onorare la Vergine Ausiliatrice. Anche in un altro tragico 24 maggio, quello del 1940 nel quartiere ove è il tempio dell'Ausiliatrice nessuno rimase vittima del terribile terremoto che scosse la città di Lima, anche se le vittime allora non furono numerose come nel 24 maggio scorso!". Le preghiere elevate a Maria Ausiliatrice nel giorno della sua festa liturgica e durante la stessa processione certamente avranno mosso la Celeste Madre a concedere a tante vittime le sue grazie per la salvezza delle loro anime.

(ANS)

L'OPERA DELLA CHIESA PER L'ELEVAZIONE DEL POPOLO

Puno -(Perù) - Il Vescovo salesiano di Puno, Mons. Gonzalez Ruiz, ha dato vita a varie nuove iniziative a favore del popolo per migliorare la condizione dei suoi figli di fronte al pericolo del comunismo. Con l'aiuto di catechisti ben preparati ha iniziato una campagna di istruzione popolare su vasta scala, con corsi intensivi nella lingua indigena, per gruppi di 50, specialmente per donne e per giovani sopra i 16 anni di età. L'istruzione include: lettura, scrittura, igiene, sociologia e religione. Alla chiusura del corso vi sono gli esami e il Vescovo consegna ai candidati che l'hanno superato felicemente un diploma. Attualmente nella diocesi di Puno sono al lavoro 2.000 di questi catechisti. Nel gennaio scorso il Vescovo ha pure inaugurato la "Radio-Scuola". Due trasmettenti da Puno sostengono la lotta antianalfabeta. Entro 5 anni il Vescovo ha in programma di creare almeno 10.000 Radio-Scuola. Seguendo il sistema delle Cooperative di Credito, ha pure aperto delle Banche di Risparmio. Attualmente funzionano 200 Cooperative. (ANS)

LA CHIESA MILITANTE

Warszawa - (Polonia) - Giungono di quando in quando dalla Polonia notizie frammentarie della vita religiosa. Nonostante l'aperta opposizione, la fede avita si conserva salda, viva, resistente nelle anime dei fedeli. Da una lettera giunta recentemente da Warszawa apprendiamo che una parrocchia salesiana durante la Quaresima potè organizzare nove corsi di Esercizi Spirituali: una "6 giorni" per studenti universitari, presenti circa 500; due corsi di tre giorni per i liceisti (700), altri due corsi per le scuole medie (600), tre per le scuole inferiori con circa 1400 bambini, una settimana per i fedeli della Parrocchia, con la presenza di circa 2.500 persone, e infine un corso di prediche riservato ai ciechi con 150 presenze. La popolazione accorre volentieri in chiesa, avida di

sentire e istruirsi con la parola di Dio. Due Salesiani sono addetti come cappellani in due ospedali, rispettivamente di 700 e di 300 letti, ove sono presenti fin dalle 6 di mattina. Ogni giorno essi distribuiscono da 200 a 250 Comunioni e raccontano meraviglie: si verificano anche delle vere conversioni. I catechisti hanno ottenuto il 95% di presenze dei bambini alle lezioni. I genitori esprimono la loro gioia e riconoscenza. Nel mese di maggio ogni domenica è stata festa grande: la prima Comunione di quattro folti gruppi di bambini. Nel mese di aprile si organizzò una "tre giorni" di Conferenze sulla vocazione, per adolescenti. E' veramente lo spettacolo, conclude la lettera, della Chiesa "militante". (ANS)

### IL 2° CONGRESSO NAZIONALE DEI RELIGIOSI

Lisbona - (Portogallo) - Nella settimana dal 31 marzo al 5 aprile si svolse a Lisbona sotto la presidenza del Rev.mo Don Armando da Costa Monteiro, Ispettore dei Salesiani, il 2° Congresso Nazionale dei Religiosi: vi parteciparono 1.300 rappresentanti di 30 Istituti religiosi maschili e di 70 Istituti femminili del Portogallo e d'Oltremare. La settimana si iniziò con una solenne funzione religiosa nella chiesa di San Domenico, onorata dalla presenza dell'Em.mo Card. Patriarca di Lisbona, dal Nunzio Pontificio, di Prelati, di autorità civili e militari: tenne l'omelia l'Ecc.mo Vescovo di Algarve. La sessione accademica di apertura ebbe luogo nella sede della "Società di Geografia": il Presidente del Congresso, dopo aver dato il saluto e il ringraziamento filiale all'Em.mo Card. Cerejeira e agli altri illustri invitati, rievocò il 1° Congresso del 1961; esponeva quindi le ragioni di questo secondo incontro delle varie Famiglie religiose per studiare meglio il problema delle vocazioni nel mondo attuale. Le sessioni di studio dei vari giorni si tennero nel Collegio del S. Cuore di Maria. Religiosi di varie Congregazioni si alternarono a svolgere i temi proposti: la famiglia salesiana era rappresentata oltrechè dal Presidente, da Don Moisés Pires, Direttore dell'Istituto filosofico di Manique, che trattò dell'obbligatorietà della vocazione religiosa, e da Don Diamantino da Costa Monteiro sui criteri psicologici per conoscere le vocazioni. Per la chiusura del Congresso giunse da Roma in rappresentanza della S. Congregazione dei Religiosi, l'Em.mo Card. José da Costa Nunes, già Patriarca delle Indie, e ora Vice-camerlengo della S. Sede. L'Em.mo Cardinale, ospite della casa salesiana di Lisbona, fu portatore di un messaggio speciale di S. Santità Paolo VI, letto la domenica 5 aprile nel solenne pontificale di chiusura nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Nella bella e ampia chiesa inaugurata da pochi mesi, gremita di religiosi e fedeli, pontificò l'Ecc.mo Nunzio Apostolico con l'assistenza dell'Em.mo Card. Nunes, presenti il Capo dello Stato, vari Prelati e sette membri del Governo. Se la Chiesa in Portogallo può contare questa fioritura di vocazioni, si deve anche alla pace e al progresso del Paese. (ANS)

### ONORIFICENZA

Huesca - (Spagna) - Al Sac. Don Romano Bertran, Direttore del collegio salesiano di Huesca-Monreal, è stata conferita dal Capo di Stato la decorazione della Croce dell'Ordine di Alfonso X il Saggio, in premio dell'opera da lui svolta in Huesca, nel campo dell'insegnamento e dell'educazione della gioventù. (ANS)

### VISITE ILLUSTRI

South San Gabriel - (Stati Uniti) - La Scuola professionale Don Bosco di South San Gabriel (California), ha avuto la lieta sorpresa di una visita dell'ex Re d'Italia Umberto, che era

accompagnato dal Principe Ruspoli, dal Conte Olivieri e dal Ministro Lucifero. S. A. che era negli Stati Uniti in visita privata per invito del Cardinale Spellman e dell'Agenzia Internazionale WAIF, aveva espressamente chiesto che nel suo programma di visite nel Sud California fosse inclusa anche quella all'Istituto salesiano. L'ex-Re Umberto che conobbe molto bene i Salesiani in Italia e specialmente a Torino, richiesto in una intervista alla TV che cosa l'avesse più impressionato durante il suo viaggio nella California del Sud, rispose prontamente: "Don Bosco!". (ANS)

#### INAUGURAZIONE ALLA SCUOLA SALESIANA DI GO VAP

Saigon - (Viet Nam) - Nella Scuola Tecnica dei Salesiani di Go Vap, alla periferia di Saigon, l'11 aprile scorso è stato inaugurato un nuovo grande salone destinato a divenire laboratorio di falegnameria: vi erano esposti numerosi oggetti fabbricati dagli allievi. La Scuola è in rapido e costante sviluppo, tanto è vero che cerimonie del genere si rinnovano ogni anno. I fabbricati sorgono l'uno accanto all'altro e attualmente costituiscono un bel complesso scolastico di vaste proporzioni. Recentemente la Scuola è stata visitata dal nuovo Segretario dell'Azione Sociale che ne è rimasto veramente entusiasmato. All'inaugurazione di Go Vap, il tradizionale nastro è stato tagliato dall'Ambasciatore della Germania Federale, mentre l'Arcivescovo di Saigon ha benedetto i locali. La Scuola Don Bosco di Go Vap ha diverse centinaia di alunni interni ed esterni. Tanto i ginnasti come la fanfara del Collegio attirano sempre la viva simpatia dei visitatori. (ANS)

#### LA TRAGICA FUGA DELLE TRIBU' DEI GAROS (INDIA-ASSAM)

La tribù dei Garos, che un tempo era una delle più terribili tribù di tagliatori di testa, da molti anni, grazie alla predicazione cristiana, si è andata trasformando e attualmente è composta da persone dedite al lavoro dei campi, conosciute per il loro carattere pacifico e l'onestà. Ormai quasi tutta la popolazione Garo è cristiana, cattolici o battisti, ed è contro di loro che si è fatta maggiormente sentire l'intolleranza musulmana. Dall'indipendenza e dalla partizione dell'India e del Pakistan nel 1947, migliaia di Garos che vivevano nelle pianure, lontano dalle loro Colline di origine, vennero a trovarsi completamente tagliati fuori dal paese natale, perchè le Colline si trovano nell'India, mentre le pianure ove si erano sparsi fanno parte del Pakistan. Dopo l'indipendenza andarono accentuandosi sempre più da parte dei musulmani fanatici le vessazioni, le ingiustizie, i maltrattamenti e ogni sorta di offese contro i Garos. In questi ultimi tempi la situazione si era fatta sempre più grave. I Musulmani portavano via i raccolti, le mucche, bruciavano le loro capanne, deportavano intere famiglie, suscitando l'indignazione dei Garos che talora reagirono e infine decisero la fuga. L'esodo incominciò verso la metà di gennaio. Passavano la frontiera in gruppi di mille, due mila, senza vestiti, senza provviste, indifesi contro le piogge dei monsoni, lasciandosi dietro tutto, pur di proteggere la vita, l'onore, la famiglia. I Missionari guidati dal Vescovo di Shillong Mons. Ferrando hanno un lavoro improbo. Presso Tura sono accampati oltre 25.000 profughi in tre Campi. L'Ispettore dei Salesiani da Gauhati ha mandato un altro Missionario in aiuto ai tre residenti in quella stazione. Anche le Figlie di M. A. della Casa di Jowai si sono offerte di assumere l'assistenza dei tre Campi, con l'aiuto di alcune Suore diocesane che sono infermiere: esse rivolgono particolarmente le loro cure alle mamme e ai neonati. I poveri profughi Garos in tanta angosciata situazione, nell'opera infaticabile e sacrificata dei Missionari hanno una prova come la Chiesa si trova a fianco del Governo per portare loro ogni umano conforto.

Missione salesiana di Tura (Assam-India-)

Sac. D. Antonio Bucciari S.D.B.

DOCUMENTAZIONELE SPOGLIE MORTALI DEL CARD. CAGLIERO

riposano nella Cattedrale di Viedma (Argentina)

Con la motonave "Giulio Cesare" giungeva l'8 maggio scorso nel porto di Buenos Aires l'urna contenente le spoglie mortali del Card. Giovanni Cagliero: era accompagnata dal Rev.mo Don Modesto Bellido del Capitolo Superiore dei Salesiani, in rappresentanza del Rettor Maggiore.

Ad accogliere i gloriosi resti del grande Missionario salesiano c'erano S. E. Mons. Borgatti, Vescovo di Viedma, ideatore e organizzatore dell'iniziativa, un reparto della Marina che rese gli onori militari alla salma, e una grande folla. Motociclisti della polizia federale scortarono fino alla "Plaza de Mayo" il carro funebre che fu incontrato, davanti al Palazzo del Governo, dallo stesso Presidente della Nazione Argentina Dr. Arturo U. Illia, ex allievo salesiano, dal Vice-presidente, dal Ministro degli Esteri e del Culto, dai titolari della Difesa Nazionale e dell'Interno, da altri Ministri e Segretari del Potere Esecutivo Nazionale e autorità civili, ecclesiastiche e militari.

Gremivano la piazza cinque mila allievi dei collegi salesiani e due mila allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, effettivi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, con banda e bandiere: una squadriglia della Forza Aerea Argentina sorvolava la grandiosa manifestazione. Vi era pure un foltissimo gruppo di ex allievi salesiani di Bahia Blanca, Cordoba e Rosario, con gli Ispettori salesiani dell'Argentina, del Paraguay, dell'Uruguay e del Brasile, e il Comitato organizzatore delle onoranze al Cardinal Cagliero. Con un lungo corteo il carro funebre si avviò alla Cattedrale, dove fu accolto da una doppia fila di Granatieri del Reggimento Generale San Martin. Alle 10, con l'assistenza del Presidente e delle Autorità, S. Em. il Card. Antonio Gaggiano, Arcivescovo di Buenos Aires, celebrò la santa Messa: assistevano in presbiterio una quarantina di Ecc.mi Vescovi, radunati nella Capitale federale per un'assemblea generale, col provicario castrense Mons. Vittorio Bonamin. Subito dopo le Autorità presero posto su di un palco eretto nella piazza e dopo la lettura del telegramma di S. S. Paolo VI, che unendosi agli omaggi resi alla memoria del Card. Cagliero concedeva la benedizione apostolica a tutti i partecipanti, prese la parola in rappresentanza del Potere esecutivo il Cancelliere Dr. Miguel Angel Zavala Ortiz che pronunciò il discorso ufficiale.

Il feretro venne quindi trasferito nella chiesa salesiana "Mater Misericordiae", dove il giorno seguente S. E. Mons. Borgatti officiò un altro solenne funerale. Il salesiano Don Raul Entraigas pronunciò una elevata orazione funebre alla presenza del Vescovo salesiano di Salta Mons. Carlo Perez e del rappresentante del Rettor Maggiore Don Modesto Bellido. La sera, nel Teatro General San Martin ebbe luogo una solenne tornata accademica cui presero parte con il Presidente e il Vice-presidente della Nazione, il Sindaco di Buenos Aires, il Cardinale Primate S. Em. Antonio Gaggiano, il Nunzio Apostolico Mons. Umberto Mozzoni, i Vescovi salesiani di Salta, Moron, Viedma, Neuquen e Rio Gallegos con gli Ispettori salesiani e molte altre autorità civili e militari. Parlò per primo l'Ispettore salesiano di Buenos Aires Don Luigi Ramasso, che dopo il saluto al Presidente della Repubblica e alle Autorità presenti, fece l'elogio del Cardinal Cagliero, apostolo civilizzatore in terra argentina; chiuse il discorso con la lettura di un telegramma di S. S. Paolo VI: "L'Augusto Pontefice, al ritorno dei resti venerati dell'insigne missionario salesiano Cardinal Cagliero, apostolo infaticabile della Patagonia, così vincolato a codesta amata Nazione, chiede all'Altissimo che il suo benemerito lavoro sia fedelmente assecondato dagli infaticabili figli di Don Bosco e trovi nuovi zelanti

continuatori per il costante progresso cristiano della patria argentina, compiacendosi dare alla degna Gerarchia ecclesiastica, particolarmente all'Eccellentissimo Mons. Giuseppe Borgatti, autorità, clero e fedeli presenti agli atti religiosi organizzati, una speciale benedizione apostolica". Firmato Cicognani Card. Segret. di Stato.

Il giorno dopo una lunga teoria di macchine accompagnò il feretro dalla Capitale federale fino alla città di Bahia Blanca, dove venne accolto dalla cittadinanza con a capo le massime autorità. Dopo un discorso del Sindaco e del Vescovo di Salta, il Vescovo diocesano Mons. Germiniano Esorto officiò una Messa funebre. Nel pomeriggio la salma del Card. Cagliero venne trasferita nel tempio del S. Cuore, dove fu celebrata una Messa vespertina, presente tutta la Famiglia salesiana nei suoi diversi rami, religiosi, suore, operatori, ex allievi.

Da Bahia Blanca l'urna gloriosa continuò il suo viaggio verso Fortin Mercedes, dove nel santuario di Maria Ausiliatrice si tenne un'altra funzione di suffragio, presenti gli alunni del collegio salesiano San Pietro e i Salesiani della casa di formazione. A Fortin Mercedes i resti del Cardinal Cagliero si incontrarono con quelli di Zeffirino Namuncurà, il giovane indio già suo discepolo, del quale è iniziato il processo di beatificazione. La mattina del giorno 13 maggio i venerati resti giunsero a Carmen de Patagones: qui dopo una solenne funzione nella chiesa parrocchiale, nel pomeriggio ripartirono alla volta di Viedma, ultima tappa.

Il 14, nella mattinata, la piccola gloriosa urna fu ricevuta nell'atrio della Cattedrale di Viedma dal Governatore della Provincia, in rappresentanza del Presidente della Repubblica. Erano pure presenti il Governatore del Chubut, l'Arcivescovo di Salta, i Vescovi di Viedma, di Moron, di Rio Gallegos, il pro-Vicario castrense, il Visitatore apostolico degli Ucraini S. E. Mons. Sapelak, tutti Presuli salesiani, con larga rappresentanza di direttori salesiani e allievi, autorità municipali, Ufficiali delle Forze armate. L'Intendente di Viedma pronunciò il discorso ufficiale del ricevimento e concluse asserendo che "Viedma si sentiva molto onorata di essere depositaria dei resti mortali dell'illustre Missionario salesiano". L'elogio commemorativo fu detto dal salesiano Don Raul Entraigas, che come profondo studioso della vita del Card. Cagliero, ne mise in risalto gli aspetti più interessanti. Il Vescovo di Salta diede l'assoluzione al tumolo: l'urna poi entrò nella Cattedrale, seguita dalle autorità. Le spoglie mortali del primo Cardinale salesiano scesero nel sepolcro preparato nel grande tempio di Maria Ausiliatrice.

Da quanto si è detto appare chiaro che il Governo argentino ha voluto prender parte ufficiale e attiva alle onoranze tributate alle spoglie del Cardinale salesiano al loro ritorno in terra argentina. Difatti un decreto del Presidente della Repubblica esprimeva l'adesione del Governo per mezzo dei Ministri degli Esteri, della Difesa Nazionale e dei Comuni ai festeggiamenti, con larghe rappresentanze dei medesimi. Così pure il Ministro dell'Educazione e della Giustizia con altro decreto autorizzava gli allievi e le allieve dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice a fare vacanza l'8 maggio per accogliere le gloriose spoglie e autorizzava tutte le altre istituzioni e collegi nazionali a inviare delegazioni e rappresentanze. Il Ministero delle Comunicazioni dispose che nei giorni dall'8 al 20 maggio fosse usato negli uffici postali di Buenos Aires uno speciale "annullo commemorativo" con la leggenda: "Maggio 1964 - Rimpatrio spoglie Cardinal Cagliero" e la sua figura.

Fu veramente un plebiscito totalitario del Governo e delle masse popolari, segno vivo di riconoscenza verso un Uomo che ha ben meritato della Nazione argentina. (ANS)

DON RODOLFO GIUSEPPE KOMOREK, UOMO DI DIO

Discorso pronunciato da S. E. Mons. Francisco Borja Do Amaral, Vescovo di Taubaté (Brasile) in occasione dell'apertura del Processo per la causa di beatificazione del Sacerdote Don Rodolfo G. Komorek, Missionario salesiano nel Brasile.

Nella città di Bielsko, Slesia, l'11 ottobre 1890, sbocciò il quarto dei sette fiori, che adornarono il focolare di Giovanni Komorek, di professione fabbro ferraio, e di Ines Gach, ostetrica. La famiglia benedetta dal Cielo cresceva felice nel santo timor di Dio e in una illimitata fiducia nella Divina Provvidenza. Nella casa in cui si ama Dio con la pratica della religione, con la frequenza dei Sacramenti e con la fervida preghiera in comune, brilla lo splendore della Fede e dell'amore nell'incanto della gioia, della pace e della vera felicità. Fortunati i figli che vivono in un ambiente dove tutto spira a presenza di Dio, il quale sparge sopra di essi abbondanza di grazie, stimolandoli a una vita migliore e di maggiore perfezione. Ammirabile è l'amore alla pietà e allo studio di questo ragazzo che, affacciandosi alla vita, sa approfittare del tempo e chiede al Signore della scienza, ad imitazione di S. Tommaso d'Aquino, luce e protezione perchè la sua intelligenza si illumini di luce e il suo cuore si arricchisca di virtù per poter così raggiungere la più pura e alta meta in questa vita, il sacerdozio, cui si sente da Dio chiamato. E Dio in realtà lo chiama a questo sublime stato, infinitamente superiore a qualsiasi altra carriera, ingegnere, professore, industriale, abbracciata dai suoi fratelli, in quanto il sacerdozio è divenire un altro Cristo, per portare alle anime la vita soprannaturale.

Primizie

Il Seminario di Widnava, affiliato a quello di Breslavia per la formazione dei giovani della Slesia del Sud, è il terreno fecondo dove il giovane studente di Bielsko coltiva diligentemente facoltà e doti spirituali, raggiungendo felicemente il traguardo il 22 luglio del 1913, quando riceve dalle mani dell'Em.mo Cardinale Kopp l'ordinazione sacerdotale. La sua prima Messa, che egli continuerà a celebrare sempre con pieno fervore e comune edificazione, incanta tutti per il contegno e raccoglimento del neo-levita. Le parrocchie di Strumien, Zagrzeb e Skoczow, nella diocesi di origine, ricevono le primizie del suo zelo straordinario, che andrà sempre aumentando e che raggiungerà il culmine negli ultimi anni della sua vita, quando, con una salute precaria, continuerà a lavorare con sempre maggior ardore nella vigna del Signore.

Tra soldati e feriti

Con l'ansia apostolica di fare del bene, si arruola volontario per aiutare i soldati e i feriti nella prima guerra mondiale del 1914. Negli ospedali come al fronte, è cappellano intrepido che non teme le palle che gli sibilano intorno e tutti soccorre coraggiosamente con il conforto dei Sacramenti e della divina parola. Un documento trovato negli archivi militari dell'Austria riassume il lavoro del cappellano con questo significativo elogio "Eccellente e sacrificato nel servizio religioso di fronte al nemico. Dall'inizio della guerra, come cappellano dell'ospedale della guarigione disimpegnò sempre il suo dovere con uno zelo veramente straordinario, pronto giorno e notte a dispensare ai feriti e ai malati il conforto spirituale. Raro esempio di sacerdote che si consumava in modo ideale

nel dovere della sua vocazione. Merita di essere decorato dalla suprema Autorità".

#### Figlio di San Giovanni Bosco

Terminata la tremenda guerra, ritorna a casa dove riabbraccia i suoi genitori felici di riaverlo. Nominato parroco della parrocchia di Podwizdow e più tardi di Frysztak, è sempre il buon pastore, pronto a dare la propria vita per le sue pecorelle. Ma il suo cuore di apostolo è insaziabile. Risuona anche nella sua anima la parola del Maestro: "Andate, insegnate a tutte le genti...". Chiede di essere missionario col desiderio ardente di andare al mondo per portarlo a Cristo. Con la debita licenza del Cardinale Bertram, esce dalle file del clero secolare ed entra nel 1922 nella Congregazione Salesiana di Don Bosco, con l'intenzione di salvare la gioventù e i selvaggi che vivono lontano dalla civiltà cristiana.

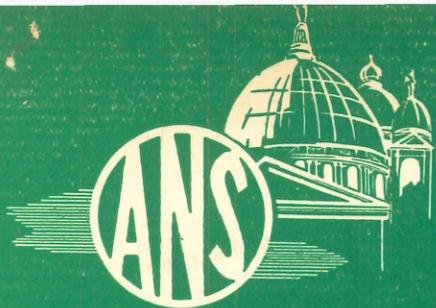
#### Apostolo del Brasile

Emessi nel 1924 i voti triennali, esulta per essere stato destinato alla terra del Brasile, dove la messe è tanta e pochi gli operai. Eccolo a Dom Feliciano (Rio Grande del Sud), a Luis Alves (Santa Catarina), a Niteroi (Stato del Rio), dove ai piedi di Maria Ausiliatrice fa i voti perpetui, poi a Lavrinhas, la casa di formazione salesiana nello Stato di San Paolo: dappertutto lascia solchi profondi di una fede viva e operosa. Nessuno dimentica quel Padre umile e penitente che desidera in ogni cosa piacere a Dio e fare tutto per il bene dei suoi simili. Non è possibile ricordare tutti gli eroismi di carità che opera negli ospedali, nei sanatori, nelle chiese, ovunque. Quante volte fu veduto inginocchiato davanti alle chiese, aspettando l'ora di potervi entrare per darsi al ministero delle confessioni. E vi rimane per ore e ore, esercitando l'arte divina di orientare e curare le anime, con quella pazienza e dolcezza propria di San Francesco di Sales. E che dire dell'apostolato a favore degli infermi, convertendo molte anime e animando e preparando tutti perchè potessero presentarsi sereni davanti al giusto Giudice. E quando qualcuno resiste eccolo in ginocchio, presso l'infermo, a pregare e piangere fino a che il peccatore, pure tra le lacrime, si pente dei suoi peccati e si converte a Dio. Quasi due lustri vissuti si può dire miracolosamente, per lasciare del bene dietro il suo cammino. L'odierna riunione è la prova dell'ammirazione e dell'amore che gli serba questo popolo, che non ha più dimenticato il Padre Rodolfo, che ci lasciava l'11 dicembre 1949 per volarsene al Cielo.

#### Due patrie

A volte sopra la catena delle montagne Bocaina, non lontano di qui, un ingegnere polacco intento a fare rilievi saluta il sacerdote compatriota che si trova pure lassù in missione pastorale, gridandogli con tutto l'entusiasmo: "Polonia semper fidelis!". Con questo affettuoso complimento ricorda la sua lontana terra, terra di Santi e di eroi. Polonia sempre fedele a Dio e intrepida nella difesa della fede e della morale cristiana. E il nostro santo Sacerdote prega per la sua patria lontana perchè nella persecuzione rimanga sempre "fidelis" e per la sua patria di adozione, il Brasile, perchè anch'esso sia fedele ai principi della Religione santa.

(ANS)



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VII del 1964 (Anno 10°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Nuovo Vescovo salesiano, pag.2 - Statistiche salesiane, pag.2 - Una Scuola grafica di grande prestigio, pag.2 - L'incontro di due Santi: un centenario delle Figlie di M.A., pag.3 - Nuova chiesa di Maria Ausiliatrice, pag.4 - Si ricostruisce il secondo Oratorio di Don Bosco, pag.4.
- COSTA RICA : Donativo per una scuola agricola, pag.5.
- FORMOSA : L'Internunzio in Cina dai Salesiani di Formosa, pag.5.
- FRANCIA : Commemorato il viaggio di Don Bosco a Lille, pag.5.
- GIAPPONE : Campane a Tokyo, pag.6.
- GUATEMALA : Fra gli indigeni del Guatemala, pag.6.
- INDIA : Le Suore di Don Bosco a Kohima, pag.6 - Il Politecnico "Don Bosco" di Calcutta, pag.7.
- KATANGA : Preti per l'Africa, pag.7.
- MAROCCO : Scuola di cultura e socialità a Casablanca, pag.8.
- SPAGNA : Maria Ausiliatrice incoronata a Ciudadela, pag.8 - Un originale monumento alla Madonna, pag.9.

STATI UNITI : I "migliori dell'anno", pag.9 - Nuove scuole professionali per coadiutori salesiani, pag.9.

DOCUMENTAZIONI : Le scuole cattoliche, pag.10 - Nel Paese del Dragone Tonante, pag.I - Un grande amico dei chierichetti, pag.III.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.n. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO.

NUOVO VESCOVO SALESIANO

Torino - (Italia) - L'Osservatore Romano del 27 giugno scorso ha annunciato che il Santo Padre si è benignamente degnato di nominare alla Diocesi di Comodoro Rivadavia (Argentina) il Rev.mo Sac. Eugenio Giacomo Peyrou, salesiano, parroco di Ushuaia nella Terra del Fuoco. La sede della Diocesi di Comodoro si era resa vacante dal 30 dic. 1963, quando il Vescovo S. E. Mons. Carlo Perez era stato promosso alla sede arcivescovile di Salta (Argentina). Il nuovo Vescovo salesiano è nato a Buenos Aires il 29 ott. 1913. Fece gli studi nel collegio Pio IX di Buenos Aires, ove entrò nel 1925, e poi il Noviziato salesiano a Bernal nel 1929. Dal 1937 al '39 fu a Roma per gli studi di teologia: fu ordinato sacerdote il 17 dic. 1939. Fu nominato Direttore della casa Mater Misericordiae a Buenos Aires nel 1953, e poi del collegio S. Antonio negli anni 1955-60. Di qui fu trasferito come Direttore-parroco a Ushuaia - Terra del Fuoco - nel 1960. La Diocesi di Comodoro Rivadavia è la più australe della Repubblica argentina e del mondo: abbraccia una superficie di 223.300 kmq. con una popolazione di oltre 180.000 abitanti. I Salesiani con a capo il Vescovo di Comodoro S. E. Mons. Perez, in collaborazione con un gruppo di professori, crearono nel 1961 un Centro di studi superiori intitolato "Universidad de la Patagonia San Juan Bosco", che mira alla preparazione scientifica e cristiana di tecnici, capaci di sfruttare le immense risorse petrolifere e minerarie della Patagonia e Terra del Fuoco. L'Università è riconosciuta dallo Stato Argentino. Al novello Vescovo di Comodoro Rivadavia gli auguri devoti di tutta la Famiglia salesiana. (ANS)

STATISTICHE SALESIANE

Torino - (Italia) - In data 23 luglio 1864 - cento anni fa - la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari emanava il "Decretum Laudis" per la Società Salesiana, approvandone l'esistenza e lo spirito: Don Bosco era costituito Superiore Generale a vita. Così la Famiglia religiosa di Don Bosco, fondata cinque anni prima, ma già commendata da moltissimi Vescovi, aveva un primo riconoscimento dalla S. Sede: quindi un passo avanti verso l'approvazione della Società stessa, il che avvenne nel 1869, e verso l'approvazione definitiva delle Costituzioni (1874). Quel Decreto di "collaudazione", con la sanzione del Sommo Pontefice, portò grande gioia a Don Bosco e alla famiglia dell'Oratorio, specialmente ai Soci professi e ascritti che quell'anno erano già 61, ventidue in più dell'anno precedente. A cento anni da quel "Decreto di Lode", i Salesiani, secondo le ultime statistiche ufficiali uscite in questi giorni, sono 22.042 e le loro Opere nel mondo 1.348. Anche la seconda Famiglia salesiana, le Figlie di Maria Ausiliatrice, ha celebrato nei giorni di giugno scorso un altro "centenario", dell'incontro a Mornese di San Giovanni Bosco con Maria Mazzarello (7 giugno 1864): incontro di due Santi che avviò le prime esperienze e quindi le lontane origini dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Esso conta oggi quasi diciottomila Suore (esattamente 17.929) e 1.411 Case, anche queste sparse in ogni Continente. (ANS)

UNA SCUOLA GRAFICA DI GRANDE PRESTIGIO

Genova - (Italia) - Una bella e interessante "Mostra grafica" di esercitazioni didattiche e pratiche, eseguite dagli allievi della Scuola grafica "Don Bosco" di San Pier d'Arena, fu allestita a conclusione dell'anno scolastico per festeggiare il riconoscimento ufficiale della Scuola stessa da parte dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale. Giusto riconoscimento di una gloriosa Scuola che da 92 anni opera con successo nella preparazione del personale grafico: infatti questa di San Pier

d'Arena è la seconda delle tipografie salesiane, sorta nel 1872, undici anni dopo quella fondata da Don Bosco a Torino. Son passati 92 anni, ma a visitare la "mostra", allestita negli stessi locali in cui vengono impartite le lezioni, si aveva l'impressione, e se ne ricavava la convinzione, di trovarsi di fronte a una istituzione moderna, sia per i metodi di insegnamento sia per l'attrezzatura di cui la Scuola dispone. I tre giorni dell'esposizione furono un susseguirsi di apprezzamenti e di consensi da parte dei visitatori. La mostra presentava una rassegna che si potrebbe definire antologica delle "realizzazioni", dalle origini a oggi. Così c'era esposto un giornalino stampato nel settembre 1877, il primo numero del "Bibliofilo cattolico" o "Bollettino salesiano mensile", l'organo dei Cooperatori salesiani che poi passò a Torino; esemplari di libri e stampati di ogni genere in 92 anni di attività, e poi "studi" moderni e nuove idee per la presentazione pubblicitaria, e campionari veramente "rivoluzionari" dell'arte grafica. La Scuola di San Pier d'Arena gode tale fama di prestigio che gli allievi che essa prepara sono ritenuti pronti a inserirsi nell'attività produttiva prima ancora del conseguimento del diploma. Oggi le Scuole grafiche salesiane in funzione sono venti in Italia e superano il centinaio all'estero. (ANS)

#### L'INCONTRO DI DUE SANTI: UN CENTENARIO DELLE FIGLIE DI M. A.

Mornese - (Italia) - Il ricordo centenario dell'incontro di Don Bosco con Maria Mazzarello fu commemorato a Mornese (Alessandria) con imponenti manifestazioni la domenica 7 giugno. Celebrò la santa Messa in onore della Santa il Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani, presenti il Provveditore agli Studi di Alessandria, il Sindaco con le autorità di Mornese e una gran folla di devoti anche di paesi vicini. Al Vangelo Don Ziggiotti, presentando il quadro storico dell'Italia e del Piemonte nel secolo scorso con tutte le difficoltà, le lotte e gli sviamenti portati dalle vicende politiche del tempo, rilevò l'opera sapiente e misericordiosa di Dio nel suscitare una magnifica fioritura di Santi, quanti non se n'ebbero mai in passato. In questo quadro inserì le figure dei nostri Santi: Don Bosco e Maria Mazzarello, l'umile fiore dei campi che Dio condusse attraverso difficoltà di ogni genere, fino all'incontro con Don Bosco nel 1864, incontro preparato dalla Provvidenza per dar vita alla seconda Famiglia salesiana. Dopo la santa Messa, invitati e popolo si raccolsero sotto il porticato dinanzi all'affresco che raffigura la scena dell'incontro. E qui fu inaugurata la Mostra professionale dei lavori, eseguiti nello spirito e nel programma della Santa: Ogni punto, un atto di amor di Dio. Nel pomeriggio si tenne la commemorazione ufficiale del centenario: erano presenti l'Ecc.mo Vescovo di Acqui, Mons. Dell'Omo, S. E. il prefetto di Alessandria dott. Segni, il prof. Sisto, presidente della provincia, sindaci di vari paesi vicini e molte altre personalità. Mons. Dell'Omo, prendendo le mosse dal "sogno" di Don Bosco, ispiratore della fondazione dell'Istituto delle Figlie di M. A., delineò a rapidi tocchi i disegni della Provvidenza nel preparare l'incontro dei due Santi. Ricordò quindi le vicende che seguirono e che portarono alla vestizione e professione delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice, compiuta dal suo antecessore Mons. Sciandra proprio in quella casa. Nella rievocazione dell'ora storica non poteva mancare la banda a far sentire le gioconde note dei giovani che avevano accompagnato Don Bosco a Mornese nella tarda sera autunnale del 1864. E fu la banda dell'Oratorio salesiano di Asti. Il discorso commemorativo dell'incontro fu tenuto dal presidente della provincia di Alessandria, prof. Sisto, che esordì prendendo lo spunto da una sua recente visita a Lourdes per fare un accostamento spirituale tra Bernardetta e Maria Mazzarello, vissute tutte e due nel secolo scorso. L'una con un fatto prodigioso ricevette dalla Vergine il messaggio di diffondere nel mondo il culto alla sua Immacolata Con-

cezione; l'altra a Mornese ebbe pure dalla Vergine un messaggio di grandi conseguenze: propagarne, attraverso la Famiglia religiosa che ebbe origine con lei, il culto sotto il titolo di Ausiliatrice. Ricordate poi le vicende del successivo graduale sviluppo, augurò all'Istituto una crescente vitalità per contrapporre la sua vasta opera di bene alle conseguenze dello spirito edonistico, arido e anticristiano del mondo d'oggi. Alla applaudita commemorazione seguì il conferimento della cittadinanza onoraria di Mornese alla Superiora generale, Madre Angela Vespa. Il sindaco ing. Maccagno le consegnò la deliberazione con cui il Consiglio comunale, grato dell'onore e lustro recato al comune di Mornese da Santa Maria Domenica Mazzarello e dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, conosciuto in tutto il mondo, decretava di conferire all'attuale quarta Superiora Generale dell'Istituto la cittadinanza onoraria di Mornese per sè e per tutte le Superiori che le succederanno nell'alto ufficio. (ANS)

#### NUOVA CHIESA DI MARIA AUSILIATRICE

S. Lazzaro di Savena - (Italia) - Castel de' Britti, la graziosa frazione di S. Lazzaro di Savena (Bologna) lungo la vallata dell'Idice, il 23 maggio accolse a festa S. Em. il Card. G. Lercaro che vi si recò per consacrare la nuova chiesa parrocchiale dedicata a Maria Ausiliatrice. Dopo la cerimonia Sua Eminenza celebrò la prima Messa nel nuovo tempio, presente la folla compatta dei fedeli, con il parroco Don Rodolfo Cogliati, e gli altri Salesiani che hanno la cura d'anime del paese: tutti festanti per la consolante realizzazione della bella chiesa e del vasto complesso di opere parrocchiali, che sono costati quattro anni di lavoro e sacrifici anche da parte della popolazione. Il Rettor Maggiore dei Salesiani aveva mandato come suo rappresentante il Rev. mo Don A. Pianazzi del Capitolo Superiore. La chiesa, che si presenta di linee architettoniche moderne, richiama l'attenzione dei fedeli verso lo altare, visibile da ogni parte e rischiarato dall'ampio finestrone di facciata, rispetto alla navata, dove tutto è disposto alla concentrazione dello spirito. Sullo sfondo del presbitero, in alto, domina la statua della Madonna Ausiliatrice, opera lignea di Mussner della Val Gardena, attornata da teste di Angeli. Il "paliotto" dell'altare maggiore è dello scultore bolognese Giorgio Lenzi, autore pure della suggestiva "Via Crucis" in formelle di ceramica. La chiesa è stata concepita come il cuore di un moderno complesso di opere parrocchiali articolate su di un vasto terreno: infatti fu pure inaugurata la nuova sala parrocchiale per cinema e raduni, l'unica di tutta la vallata, necessaria per un efficace apostolato moderno. (ANS)

#### SI RICOSTRUISCE IL SECONDO ORATORIO DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - Il 21 giugno scorso S. Ecc. Mons. Bottino, Vescovo Ausiliare di Torino, benedisse la prima pietra della ricostruzione dell'Oratorio "San Luigi" di via Ormea. Alla cerimonia erano presenti il Rev. mo Don Guido Borra, Superiore generale degli Oratori festivi e il rappresentante del Sindaco. Don Bosco, nel lontano 1847 eresse, quasi promanazione dell'Oratorio di Valdocco, che contava non meno di ottocento ragazzi questa seconda opera: essa ebbe subito vita attiva e feconda a vantaggio di tanti ragazzi in quel sito allora detto Viale del Re, tutto sparso di casupole abitate in gran parte da lavandaie. Una casetta con una misera tettoia e un cortile furono gli inizi del secondo oratorio salesiano. Poi là sorse una Scuola popolare nel 1859 e la chiesa di S. Giovanni Evangelista nel 1882. Le crescenti esigenze, il desiderio di continuare in modo adeguato ai tempi il bene fatto da Don Bosco, hanno

reso indispensabile la ricostruzione dei locali ormai logori per il tempo e per i tanti giovani che vi hanno lietamente trascorso le ore libere. Accanto alla bella chiesa di S. Giovanni Evangelista e alla rinomata Scuola salesiana sorgerà così il nuovo Oratorio, che continuerà le glorie e il bene dell'ultra centenario Oratorio di Don Bosco. (ANS)

#### DONATIVO PER UNA SCUOLA AGRICOLA

S. José - (Costa Rica) - Il Sig. Nicolàs Meza Hinrichs ha fatto dono ai Salesiani di una tenuta di 558 ettari. Questi terreni situati al Sud della Repubblica sono tra i più fertili del luogo, in un clima salubre. Con questa generosa donazione la Società Salesiana vede aumentate le possibilità di allargare il campo del suo lavoro con una Scuola di agricoltura anche in quella parte della Repubblica che prevede uno sviluppo economico e sociale di grande rilievo, grazie anche alle nuove vie di comunicazione tra la città di S. Isidro e il porto di La Uvita. (ANS)

#### L'INTERNUNZIO IN CINA DAI SALESIANI DI FORMOSA

Tainan - (Formosa) - La festa di S. Giuseppe segnò quest'anno per la diocesi e la città di Tainan (Formosa) una data storica. Quel giorno l'Internunzio Apostolico in Cina Mons. Giuseppe Caprio, circondato dagli otto Vescovi dell'Isola e da moltissimi sacerdoti giunti anche di lontano, consacrò solennemente la cattedrale di Tainan, dedicandola a Maria SS. Regina della Cina. A Tainan da un anno sono presenti anche i Salesiani, e a rappresentare il loro Superiore di Hong Kong era di là giunto espressamente il Rev.mo Don Pietro Pomati che ebbe l'onore di far da diacono all'Ecc.mo Consacrante. La sera tutti i Salesiani furono ospiti in episcopio per la cena, assieme agli Ecc.mi Vescovi. Il giorno dopo S. F. l'Internunzio accompagnato dal Vescovo diocesano Mons. Lukuang volle visitare i lavori di costruzione della Scuola salesiana, soffermandosi a lungo nell'umile casetta che accoglie per ora i Religiosi di Don Bosco. Essi furono felici dell'occasione per ringraziare l'Ecc.mo Internunzio di aver ottenuto loro dalla S. Sede i mezzi necessari per l'acquisto del terreno per l'incipiente opera. L'Internunzio lasciando ai Salesiani la sua benedizione espresse il desiderio di vedere in una sua prossima visita una folla schiera di ragazzi attorno ai Salesiani e di sentire i suoni festosi di una fanfara, come poté ammirare in altre case di Don Bosco. (ANS)

#### COMMEMORATO IL VIAGGIO DI DON BOSCO A LILLE

Lille - (Francia) - I Salesiani hanno voluto ricordare l'ottantesimo anniversario dell'andata di Don Bosco nella città di Lilla. Infatti nel 1883, nel suo viaggio trionfale attraverso la Francia, arrivò anche a Lilla e vi soggiornò per una diecina di giorni, quasi tutti segnati di fatti prodigiosi. L'accoglienza fatta al Santo dalla grande e industriale città del Nord fu particolarmente calorosa: Don Bosco predicò, oltre che in altri luoghi, nelle chiese di San Pietro e Paolo e di San Maurizio. In quest'ultima egli impiegò più di un'ora per raggiungere, dal pulpito, la sacrestia, pressato com'era da tutte le parti da una folla che desiderava vederlo, toccarlo e che tagliava persino pezzi della sua veste. Uno dei risultati concreti di quella visita fu la fondazione nel 1884 della casa San Gabriele, destinata a preparare la gioventù povera nei principali mestieri dell'artigianato. Questa casa, chiusa al tempo della separazione, riebbe vita in una Scuola professionale che è sempre più fiorente a Tournai e una Scuola secondaria, attualmente a Bailleul. Allo scopo di commemorare questa visita di Don Bosco alla città di Lilla, fu scelto il 9 maggio per

una grande "giornata d'amicizia" della quale S. Em. il Card. Achille Liénart ha accettato la presidenza d'onore. Nella chiesa di Saint Maurice fu cantata una santa Messa: i canti furono eseguiti dai "piccoli cantori" delle case salesiane del Nord e il Rev. Don Gaudillère, della parrocchia San Giovanni Bosco di Parigi, rievocò la bella figura dell'apostolo dei giovani. (ANS)

#### CAMPANE A TOKYO

Tokyo - (Giappone) - La chiesa dei Salesiani dedicata a Maria Ausiliatrice in Tokyo-Suginamiku ha finalmente le sue campane. Le consacrò il 19 aprile u.s. S. Ecc. Mons. Mario Cagna, Internunzio Apostolico in Giappone. Le tre campane sono dono munifico della popolazione di Cardano al Campo (Varese), patria del Missionario salesiano Don Giovanni Mantegazza. Fu una giornata di gioia per la comunità cristiana di quella parrocchia che ringrazia i benefattori d'Italia con grande riconoscenza. (ANS)

#### TRA GLI INDIGENI DEL GUATEMALA

S. Pedro Carchà - (Guatemala) - Da 25 anni i Salesiani hanno aperto la parrocchia-missione di S. Pedro Carchà che conta più di 250 villaggi sparsi su un vasto territorio, in massima parte di popolazione indigena. Il Missionario Don Bartolomeo Ferrero quest'anno ha fatto una visita straordinaria a 135 di questi villaggi, per un complessivo di 15.800 famiglie, impiegando circa cinque mesi da novembre a marzo: egli portava il famoso Crocifisso "Señor de Esquipulas". Ogni villaggio ha la sua chiesetta, ma vorrebbe avere anche un sacerdote tutto per sè, che celebri la Messa, battezzi, benedica i matrimoni. In questo giro straordinario Don Ferrero ha amministrato il battesimo a 1.445 bambini, dei quali alcuni già grandicelli (fino a 3 - 5 - 13 anni): ha benedetto e regolarizzato 1.250 matrimoni anche civilmente, come usa in quei posti, e distribuito la santa Comunione a più di 13.000 fedeli. Nel solo villaggio di "Campur" ci furono 16 matrimoni e 25 battesimi. Il missionario ha dovuto studiare il dialetto "kekci" prima di iniziare il suo viaggio apostolico: perciò ha potuto far catechismo in questo dialetto, insegnare preghiere e canti... Ha trovato gente che non conosceva neanche il segno della croce. I più felici dell'arrivo del missionario sono gli indietti di questi poveri villaggi: domandano al "Padre" di ritornare presto. I grandi lo pregano, lo scongiurano di visitarli spesso, perchè vogliono confessarsi, far la Comunione, celebrare i loro matrimoni, far battezzare i loro bambini. Questi indigeni sono naturalmente buoni, religiosi, rassegnati, rispettosi verso il missionario. Tra gli uomini v'è purtroppo il vizio dell'ubriachezza. Quasi nessuno è cresimato, non sanno neppure che esiste questo sacramento. Per questo il missionario ha chiesto alla S. Sede la facoltà straordinaria di amministrare questo sacramento nel suo prossimo giro per i villaggi. (ANS)

#### LE SUORE DI DON BOSCO A KOHIMA

Kohima - (India-Nagaland) - Il 14 maggio u.s., festa liturgica di S. Maria Domenica Mazzarello, le Figlie di Maria Ausiliatrice si stabilivano a Kohima, la capitale del nuovo Stato del Nagaland, tra l'Assam e il Manipur. Si tratta di un vero miracolo, perchè pareva impossibile ottenere l'autorizzazione governativa. Da alcuni anni S. E. Mons. Marengo aveva mosso e cielo e terra perchè le Suore potessero stabilirsi tra le tribù Nagas, così ben disposte verso il Cristianesimo. La situazione politica e la guerriglia che imperversa tuttora sui monti

Nagas parevano precludere ogni speranza. Finalmente la tanto attesa autorizzazione giunse da Nuova Delhi, e il 14 maggio quattro figlie di Maria Ausiliatrice, accompagnate dalla Madre Ispettrice di Shillong, raggiunsero Kohima accolte con grande esultanza dalla popolazione che le attendeva. Le zelanti Suore si son messe subito al lavoro, aprendo una scuola per i bambini chiamata "Il Piccolo Fiore", e per le più grandicelle una sezione di ricamo, cucito, stenografia e dattilografia. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno un campo magnifico nel Nagaland e rinnoveranno qui le "meraviglie" che hanno operate nel Manipur. (ANS)

#### IL POLITECNICO "DON BOSCO" DI CALCUTTA

Calcutta - (India) - Nel maggio scorso chiuse il suo primo anno scolastico il "Don Bosco Polytechnic" di Calcutta-Nord. Questa Scuola superiore, che è destinata ad avere un importante ruolo nella preparazione dei "Periti" dell'India di domani, è sorta per l'iniziativa coraggiosa dei Salesiani e dal loro desiderio di rendere un utile servizio alla grande India: il Governo del Bengala Ovest apprezzando la generosa offerta diede un sostanzioso apporto per questa realizzazione. Nel 1958 l'Ispettore dei Salesiani del Nord India fece i primi passi presso il Governo del Bengala Ovest per l'apertura di una Scuola Tecnica Superiore, che in India si chiama Politecnico. Risultato delle lunghe trattative si fu che i Salesiani avrebbero acquistato a loro spese il terreno necessario (circa £it. 50 milioni) e si sarebbero resi responsabili del buon funzionamento dell'Istituto, assumendo la direzione e provvedendo tra le proprie file o con professori stipendiati il personale insegnante, provvisto dei titoli richiesti dalle disposizioni governative. Il Governo da parte sua si sarebbe accollato le spese della costruzione della nuova scuola e della sua attrezzatura, circa £it. 350 milioni. Sorse così un bell'edificio a tre piani in forma di E, che accolse gli uffici, le aule scolastiche e i laboratori scientifici; poi ancora altri due edifici, uno per i laboratori di meccanica e l'altro per la fonderia, forge e per la centrale termica dell'Istituto, costruito in modo da non disturbare con i suoi rumori la vita della Scuola. La prima pietra fu benedetta il giorno della festa di S. G. Bosco, 31 gennaio 1962, dall'Arcivescovo di Calcutta di allora S. E. Mons. Vivian Dyer. I lavori e specialmente le attrezzature scolastiche non erano ancora del tutto pronte, quando il Governo insistette perchè i Salesiani aprissero i battenti agli allievi. Sui giornali locali si misero allora annunci per il reclutamento di professori e degli allievi. In meno di 15 giorni si ebbero oltre 600 domande di questi, ma ne furono accettati solo 120. Le lezioni ebbero inizio il 9 settembre 1963 e il 12 seguente si fece l'inaugurazione ufficiale, presieduta dallo stesso Ministro dell'Educazione. Antecedentemente la Scuola era stata benedetta dall'Arcivescovo di Calcutta S. E. Mons. Albert D'Suoza. Nel prossimo anno la Scuola potrà accogliere 240 studenti nei tre rami di meccanica, elettromeccanica e costruzione. Fra tre anni, quando tutti i corsi saranno normali, si avranno circa 720 allievi, tutti giovani che con la preparazione tecnica avranno anche una virile formazione morale e porteranno nel cuore un poco di quella luce che la Chiesa diffonde nel mondo con l'opera dei suoi Missionari. (ANS)

#### PRETI PER L'AFRICA

Kambikila - (Katanga) - Il piccolo Seminario "S. Luigi" della diocesi di Sakania (Kafubu) nel marzo scorso ha festeggiato nell'intimità il suo decimo anniversario. Questa intimità non fu disturbata dall'arrivo, con gli ex allievi, delle Ecc.ze il Presidente Bulundwé e il Ministro Mumba e altre personalità. La loro presenza fu una lieta sorpresa e un incoraggiamento per il piccolo Seminario. Fu il 1° marzo 1954

che i professori Salesiani e i primi 35 allievi si stabilirono in questi locali: gli allievi provenivano in parte dall'altro piccolo Seminario di Kakyelo (Kabunda). La cappella provvisoria fu installata in un dormitorio e subito cominciarono i corsi. In dieci anni sono passati 459 allievi. Dell'ultimo corso quest'anno cinque continueranno gli studi in un Seminario maggiore e tre in uno Studentato salesiano. Gli allievi provengono dalle diocesi di Sakania, affidata a un Vescovo salesiano, e di Kilwa; ventitre sono di Kongolo, dopo i noti tragici avvenimenti: tutti interni. Nonostante le razze diverse qui rappresentate, lo spirito di fraternità caratterizza la vita del piccolo Seminario salesiano. Esso, pur in mezzo alle difficoltà, continua a progredire: costruzione di nuovi locali, altri campi di giochi, si estendono le coltivazioni e piantagioni. Per l'Africa, un piccolo Seminario così è un'opera di grande avvenire per la Chiesa.

(ANS)

#### SCUOLA DI CULTURA E SOCIALITA' A CASABLANCA

Casablanca-Maarif - (Marocco) - Una bella opera organizzata dai Salesiani a Casablanca nel Marocco sono i corsi serali che da parecchi anni contribuiscono più di quanto si possa pensare all'affiatamento degli spiriti e dei cuori. Un Salesiano, quindici anni fa, richiamò l'attenzione della Camera sindacale degli imprenditori di Casablanca sul problema essenziale della cultura popolare. La Camera accettò di costruire un vasto e accogliente locale, che è ancora oggi la sede dei Corsi serali in lingua francese e in arabo. Sette professori si dividono i corsi, secondo un programma stabilito all'inizio di ogni anno scolastico. Nel 1963-64 il numero degli allievi è stato di quasi 200, provenienti da ambienti professionali molto diversi: operai (meccanici, falegnami, autisti, muratori, lattonieri), apprendisti (del legno, elettricità, saldatura), funzionari (servizi municipali, di sanità), commercianti (droghieri, panettieri, rappresentanti, sarti), scolari (corsi primari e professionali). Su 200 iscritti, quasi tre quarti sono Marocchini, mentre l'altro quarto comprende Francesi, Spagnuoli, Italiani e Portoghesi. In questi Corsi non si fa alcuna distinzione di razza o di religione; difatti vi sono: Musulmani, Israeliti e Cristiani che convivono fraternamente. Questi Corsi rispondono bene a un bisogno, forse non sempre cosciente ma molto reale, di cultura e di messa in valore della personalità umana. Molti di questi giovani, e non più giovani, sentono che non si può rimanere eternamente di coloro che hanno bisogno degli altri ma vogliono diventare quelli per i quali si costruisce il loro Paese: cittadini qualificati e competenti. Essi hanno compreso che per abordare i problemi politici, sociali ed economici del mondo moderno, bisogna prima capirli, saper leggere un giornale, sapere ascoltare una radio, essere capaci di assistere a una conferenza o apprezzare un film. E' a questa legittima promozione intellettuale e morale che partecipano i Salesiani a Casablanca con l'opera dei Corsi serali. Dal 1948 più di 1400 giovani ne hanno approfittato, con risultati soddisfacenti sia nel campo culturale che morale. E' quindi questa un'opera che risponde al cento per cento alla linea di Don Bosco. (ANS)

#### MARIA AUSILIATRICE INCORONATA A CIUDELA

Ciudadela-Minorca - (Spagna) - Solo le immagini sacre che vantano antica venerazione dei popoli ricevono l'onore della incoronazione pontificia. In Ciudadela (Isola Minorca) Maria Ausiliatrice si è conquistata la devozione degli abitanti in tali proporzioni che si può considerare uno dei fenomeni religiosi più caratteristici della bianca città mediterranea. Appena un anno fa Maria Ausiliatrice era stata proclamata Patrona principale di Ciudadela. Sviluppo previsto di tale avvenimento è stata l'incoronazione pontificia, che ebbe luogo il 24 maggio

scorso, davanti a una moltitudine convenuta da ogni parte dell'isola e radunata sulla grande piazza del Borne. Tre giorni prima la statua era stata trasferita nella cattedrale: il suo passaggio tra la folla era stato un'apoteosi. Il giorno dell'incoronazione, all'offertorio della Messa, celebrata sulla piazza dal Rev.mo Don Giovanni Antal, del Capitolo Superiore dei Salesiani, furono offerte al Vescovo S. E. Mons. Pascual Marroig due corone d'oro finemente cesellate. Il Vescovo le benedisse e procedette all'incoronazione davanti alla moltitudine che la salutò in un delirio di applausi. Rendevo gli onori una compagnia di marina con banda musicale. Terminata la santa Messa, la statua tornò al suo Santuario in un corteo trionfale. (ANS)

#### UN ORIGINALE MONUMENTO ALLA MADONNA

Puerto Real - (Spagna) - Il 24 maggio scorso, festa di Maria Ausiliatrice, la città di Puerto Real rese un solenne omaggio alla Madonna di Don Bosco con l'inaugurazione nel corso, che già porta il nome di Maria Ausiliatrice, di un originale monumento in suo onore. Erano presenti alla cerimonia il Sindaco della città in rappresentanza del Governatore civile e il Vescovo diocesano S. E. Mons. A. Añoveros, circondati dalla cittadinanza convenuta all'atto solenne. Nel suo discorso il Sindaco affermò che il modo migliore per dimostrare la riconoscenza verso i Salesiani per il loro prezioso lavoro a favore della gioventù di Puerto Real, era di onorare la loro Madre e Patrona, e pertanto la Municipalità e la popolazione avevano deciso quel monumento all'Ausiliatrice. L'Ecc.mo Vescovo, dopo aver benedetto il monumento, disse che la Vergine da quel monumento eretto accanto a una istituzione che da tre lustri prepara alla società uomini capaci e cristianamente formati, benedice i Salesiani che seguono degnamente gli insegnamenti del loro fondatore San Giovanni Bosco. La memoranda giornata che si era aperta con "El Rosario de la Aurora" si chiuse a sera con una processione che riuscì un'apoteosi, quando tutto il Corso Maria Ausiliatrice apparve in una fantasmagorica illuminazione. Il monumento è formato di una colonna conica rovesciata in una grande vasca, dalla quale numerosi zampilli si infrangono sulla colonna stessa in un bel gioco di acqua e di luce. (ANS)

#### I "MIGLIORI DELL'ANNO"

Ramsey - (U.S.A. - N.Y) - Il Convegno Nazionale dei Clubs "Domenico Savio" negli Stati Uniti ebbe luogo quest'anno nella casa salesiana di Ramsey il 19 aprile scorso: erano presenti oltre tremila soci accompagnati dai loro insegnanti. Per la prima volta nella storia di questi Clubs è stata scelta per il primo premio dei tre "Migliori dell'anno" una ragazza dei Clubs femminili. L'assegnazione dei premi è stata fatta dal Rev.mo Don Giuseppe Perozzi, Economo Ispettorale dei Salesiani, delegato dell'Ispettore Rev.mo Don Bosio. Organizzatore del Convegno fu il Sig. Michele Frazette, religioso laico salesiano, che è il fondatore di questi Clubs "Domenico Savio". I "tre migliori" sono stati scelti per eliminazione tra tutti i soci, che quest'anno han superato il numero di centomila. (ANS)

#### NUOVE SCUOLE PROFESSIONALI PER COADIUTORI SALESIANI

West Haverstraw - (U.S.A. - N.Y) - Alla presenza di autorità civili ed ecclesiastiche il 17 maggio u.s. il Rev. mo Don Ernesto Giovannini del Capitolo Superiore dei Salesiani benedisse e inaugurò i nuovi moderni laboratori per aspiranti coadiutori salesiani del Magistero professionale. Rivolgendo la parola di ringraziamento al

clero e rappresentanze intervenute il Rev.mo Don Giovannini augurava che da questa Casa di formazione spirituale e tecnica possano uscire tanti giovani coadiutori capaci di dirigere nello spirito di Don Bosco le molte scuole tecniche salesiane non solo negli Stati Uniti ma anche dell'America Latina. In questa Scuola i laboratori sono cinque attualmente: Televisione Elettronica, Meccanica, Ebanisteria, Arti Grafiche al completo, con sala moderna di Offset e Laboratorio Automobili. (ANS)

### LE SCUOLE CATTOLICHE

Le scuole cattoliche e quelle dei protestanti a Hong Kong detengono un imbattibile primato negli esami pubblici. E' un fatto di tutti gli anni. I loro allievi sono sempre tra i primi e con voti alti e con tanto di lode in diverse materie. Alcuni dati: quest'anno agli esami governativi delle classi ginnasiali della sezione cinese, le due scuole salesiane di S. Luigi e di S. Giovanni Bosco ebbero il cento per cento di promossi. La sezione inglese, l'anno scorso, presentò 90 allievi e tutti furono promossi.

Tra i piccoli si trovano dei pigri; ma quando il giovane ha 13 o 14 anni allora non occorre spronarlo. In vicinanza degli esami alcuni vengono a scuola come intontiti, perchè non hanno dormito o solo qualche ora durante la notte. Bisogna riconoscere che comprendono bene che lo studio assicura loro il pane nella vita.

L'attività religiosa nella scuola è un assillo per i Missionari educatori. Le difficoltà aumentano col crescere del numero dei ragazzi. Ponetevi davanti a duemila ragazzi. Come prenderli, come parlar loro della religione, della salvezza delle anime? Sono problemi complicati assai. I giovani delle scuole salesiane hanno due periodi di lezioni di religione per tutti, anche per i pagani. Ogni anno segue una gara alla presenza dei compagni; qualche volta anche davanti al Vescovo, Mons. Bianchi. Le gare a premi sono uno sprone e mettono emulazione tra i ragazzi e insensibilmente li portano alla conversione. Non è da credere che la conversione sia un fatto di pochi mesi. Vi sono dei casi in cui il ragazzo si battezzò dopo dieci anni di permanenza e quindi di studio del catechismo nella scuola cattolica. Quando si insegna, si sperimenta che non siamo noi che convertiamo, ma come dice S. Paolo, siamo solo cembali squillanti e nulla più. Chi dà l'incremento, chi illumina e muove è la Grazia.

Tuttavia i risultati sono abbastanza consolanti. Ogni anno in media si hanno più di cento battesimi di adulti nella scuola. E quelli che sono battezzati, generalmente si mantengono fedeli. Bisogna ricordare che devono vivere in un mondo pagano, in una città viziata da spettacoli e da libri cattivi e da tutto il resto di una città orientale, porto di gran traffico.

Non mancano dei piccoli eroi tra i nostri allievi. Un ragazzetto di quinta elementare, andava in famiglia e diceva alla mamma: "Mamma, domani è venerdì; ricordati di preparare di magro". Tutta la famiglia era pagana. E la mamma obbediva. Ora, dopo dieci anni, quasi tutti sono cattolici in quella famiglia.

Ai giovani, come voleva S. Giovanni Bosco, bisogna dar comodità di far le loro pratiche di pietà. Infatti ogni mattino alle 8,20 nelle scuole salesiane vi è una Messa ed è sempre affollata. Alle nove poi, a turno, vanno le diverse classi, ma solo i cristiani e si approfitta per irrobustire la loro Fede, dando possibilità di accostarsi ai Sacramenti. Nelle feste solenni si celebra la santa Messa alla grotta di Lourdes. Dopo tali funzioni si distribuisce sempre un pezzo di cioccolato con pane e una bibita. Si fa quel che voleva Don Bosco per le sue case: "nelle feste bisogna che anche lo stomaco del giovane goda, non solo lo spirito". Così la gioia è perfetta.

Sac. Bruno Gelosa S.D.B.

NEL PAESE DEL DRAGONE TONANTE

La mia prima visita nel Bhutan risale al 1934. Ma quella era stata una visita del tutto "clandestina". Era severamente proibito allora ai missionari cattolici di entrare nel "Paese del Dragone Tonante", come il Bhutan è poeticamente chiamato dai suoi abitanti. Mi trovavo allora nella Missione di Tezpur, confinante appunto col Bhutan. Avevo visto molte volte lunghe teorie di Bhutanesi scendere sui mercati della pianura assamese. Alti, robusti, di bell'aspetto e con visi onesti, non potevano non fare una buona impressione. Gli uomini portano il "boku", una veste che arriva all'altezza del ginocchio, legata alla vita da una sciarpa di seta con molti giri. Le donne sono rivestite di un lungo pezzo di stoffa a righe colorate, drappeggiato e fermato con fermagli d'argento. Portano al collo grossi pezzi di corallo grezzo, turchesi, ambra e ornamenti in filigrana d'oro.

I Bhutanesi amano scendere dai loro monti nelle valli sottostanti, tanto in quella dell'Assam a oriente come in quella del Bengala a occidente. Un loro antico e saggio detto dice che "un cavallo non è un cavallo sinchè non ti porta in groppa sulla montagna: un uomo non è un uomo se non scende a piedi dalla montagna". E' del resto per loro una necessità, onde provvedersi di articoli che nel Bhutan non si trovano, come lo zucchero, il sale, il petrolio e altri manufatti.

Avevo tentato talvolta di aprire una conversazione con i Bhutanesi, anch'essi parte del gregge affidato alle nostre cure. Ma più che un largo sorriso e un profondo inchino, non riuscii mai a strappare dai "Figli del Tuono". Sapevo che per scendere nell'Assam i Bhutanesi si costruivano dei ponti di bambù per attraversare i fiumi e i precipizi. Avevano però l'ordine assoluto di distruggere quei ponti al loro ritorno.

Un giorno mi trovavo in una piantagione di tè proprio sul limitare del Bhutan. Il direttore dell'azienda, un inglese, aveva costruito degli acquedotti che incanalavano l'acqua proveniente dai monti del Bhutan. Quella mattina mi disse: "Padre, vuol fare una passeggiata nel Bhutan? Devo andarci per ispezionare le sorgenti dell'acqua". Accettai ben volentieri la proposta e fu così che penetrai la prima volta in territorio bhutanesi. Ci inoltrammo per qualche chilometro senza incontrare anima viva. Si vedevano sulla terra soffice le impronte di mandre di elefanti che erano passate per là. Sugli alberi si rincorrevano scimmie e scoiattoli. Nient'altro.

Ci fermammo presso la sorgente dell'acqua. Il direttore dell'azienda vi aveva fatto costruire una gran vasca per raccogliere l'acqua limpidissima che la riempiva sino all'orlo. Mi raccolsi un momento in preghiera. Pensavo e pregavo per quei simpatici Bhutanesi che avevo visti sui mercati. Oh come avrei desiderato dar loro "l'Acqua viva attinta alle fonti del Salvatore!". Prima di partire estrassi una medaglia dell'Ausiliatrice e la lasciai cadere dentro. La vidi scintillare sul fondo della vasca.

La visita ufficiale

Sono passati esattamente trent'anni. Alcuni giorni fa son tornato nella Terra del Dragone Tonante. Ma questa volta non più di nascosto, per un sentiero solitario della foresta. Andavo dietro invito del Governo bhutanesi a ispezionare il posto dove presto dovrà sorgere la prima Opera salesiana del Bhutan. Era stato lo stesso primo Ministro Jigme Dorji a insistere perchè i Salesiani si recassero nel suo Paese e vi dessero inizio a una Scuola industriale sul tipo della grande "Don Bosco Technical School" ch'egli aveva potuto ammirare a Shillong nell'Assam.

All'ultima stazione ferroviaria di Hasimara, ancora in territorio indiano, mi attendeva una jeep con un ufficiale governativo incaricato di ri-

cevermi e condurmi a Phunt-sho-ling, il primo centro abitato nel Bhutan. Il suo nome in bhutanesse vorrebbe significare "Il principio di ogni cosa" forse per il fatto che qui a Phunt-sho-ling ha inizio ogni contatto col mondo esteriore e da qui arriva ogni sorta di mercanzia per l'interno del Paese. Da poco è sorta una strada, scavata spesso nella viva roccia, che s'inerpica su su fino a tremila e più metri e congiunge l'India con l'importante centro di Pharo e la nuova capitale del Bhutan: THIMPU. La gente, semplice e buona, alza gli occhi dai campi e guarda sorridente alle jeeps che vengono su dalla pianura cariche di ogni ben di Dio. E' il principio di un'era nuova. I giovani specialmente ne sono molto fieri. Non pochi di essi hanno studiato nelle scuole cattoliche di Darjeeling, Kurseong e Kalimpong in India. Ci salutano con profondi inchini e ci parlano con entusiasmo dei Padri e delle Suore che hanno conosciuto.

Il 5 aprile scorso Phunt-sho-ling stava per diventare "la fine di ogni cosa" per il piccolo straordinario Paese del Dragone Tonante. La sera di quel giorno fatale un sicario sparava a brucia pelo contro il primo Ministro che si trovava di passaggio qui a Phunt-sho-ling. Per alcuni giorni si temette che dovesse scoppiare la guerra civile con complicazioni forse internazionali. L'India da una parte e la Cina dall'altra erano pronte a intervenire. Ma la parte sana e giovane della nazione si schierò col re e con Lhendup Dorji, il fratello del primo Ministro, che prese subito in mano le redini del governo. La cosiddetta "Congiura degli Anziani" che voleva sbarazzarsi della potente famiglia dei Dorji e riportare così il Bhutan nel suo letargo millenario finì miseramente. I due capi principali vennero giustiziati. La calma è ritornata ora nel Paese del Dragone Tonante. Tutto fa sperare che il Bhutan riprenda con maggior decisione e sicurezza il suo cammino sulla via del progresso e della democrazia.

#### Una Messa alle porte del Bhutan

In questa mia seconda visita nel Bhutan sono stato trattato veramente coi guanti. Ero ospite del Governo e fui alloggiato nel Dak Bungalow (Casa ospitaliera) riservata alle persone di rango. Il mio autista mi portò sulla vicina collina che il Ministro dell'Istruzione ha messo a nostra disposizione per la futura Scuola industriale salesiana. E' una magnifica posizione da cui si domina la vallata bengalese e da cui si possono ammirare le montagne ricoperte di dense foreste che salgono, a catene sempre più elevate e imponenti, sino a congiungersi col "Tetto del Mondo", il Tibet. Presto incominceranno i lavori di sterro per i cortili e per le costruzioni. L'acqua verrà incanalata da una vicina sorgente e la corrente elettrica sarà portata dalla sottostante Phunt-sho-ling. Si spera per dicembre, dopo la stagione delle grandi piogge, di dar inizio a quest'Opera, la prima del genere nel Bhutan.

A Phunt-sho-ling abbiamo già una piccola comunità cristiana, formata da una ventina di cattolici nepalesi, impiegati nei vari uffici governativi. Per essi ebbi la gioia di offrire il santo Sacrificio della Messa in una stanza trasformata in cappella. Mi sentivo profondamente commosso nel celebrare la prima Messa in questo Paese che aveva tenuto sempre le porte chiuse ai Missionari di Cristo. Rivolsi alcune calde parole ai presenti, invitandoli a pregare perchè presto la Lieta Novella potesse penetrare nel Bhutan e iniziare una santa e pacifica "rivoluzione".

Per ora nel Bhutan non vi è neanche un cattolico. Però molti giovani conoscono il Cristianesimo per aver frequentato - come ho detto - le scuole cattoliche in città indiane. C'è molta simpatia per la Chiesa cattolica e anche molta aspettativa. Sintomatico il fatto che la religione cattolica e il buddismo, come professato nel Bhutan, hanno molti punti di contatto e di somiglianza. "Nel rituale festivo, per esempio, la voce del Lama officiante e le risposte cantate del coro; l'accompagnamento musicale in cui

le cupe note delle trombe ricordano il suono dell'organo: il tintinnare dei campanelli, il fumo dell'incenso, lo sgranare dei rosari, le candele, le processioni con paramenti ornatissimi, persino gli altari cesellati in oro e argento e le lampade votive sempre accese nelle cappelle laterali, aumentano l'impressione del ricordo del rituale di qualche festività cattolica". (Dal "Milione").

La Chiesa dunque troverà nel Bhutan un terreno molto fertile e ben preparato. Come San Paolo agli Ateniesi, così il Missionario cattolico ai Bhutanesi potrà dire: "Vi ho trovati molto religiosi in tutto... Quel Dio che voi adorate e onorate in forme così vive e così simili alle nostre è il Dio che noi predichiamo. Mantenete pure le forme esteriori: noi vi portiamo la Grande Realtà che darà vita e significato a quanto voi avete praticato sinora senza conoscere".

Nella Scuola salesiana di Gauhati nell'Assam ci sono quattro giovani bhutanesi che si preparano ad accompagnare i Salesiani quando a dicembre andranno nel loro Paese per dar inizio alla Scuola di Phunt-sho-ling, "Il Principio di ogni cosa". Quei quattro giovani bhutanesi educati alla scuola di Don Bosco, saranno il lievito e il principio di cose nuove per tutto il Bhutan. Essi segneranno ai Druk-pa o "Figli del Tuono" una via nuova che sarà per loro il principio di una VITA NUOVA.

Don Luigi Ravalico  
Missionario salesiano

---

#### UN GRANDE AMICO DEI CHIERICHETTI

---

Il signor Giovanni D'Avola è l'unico salesiano il cui corpo riposa nel camposanto di Taormina. Sulla sua lapide sta scritto: "Non ebbe figli, ma tanti giovani lo rimpiangono come padre". Vedendo il sig. D'Avola, noi ragazzi ci chiedevamo: "Ma perchè il sig. D'Avola non veste come Don Bosco e non celebra Messa? Eppure è buono e intelligente come gli altri salesiani". Un giorno che la curiosità infantile mi pungeva maggiormente gli ho chiesto: "Signor D'Avola, perchè non dice Messa e fa la Comunione come noi ragazzi?". Con un sorriso infinitamente profondo mi ha risposto: "Perchè ho visto l'Altare di Dio troppo in alto, e io poveretto troppo in basso e mi son sentito mancare le forze e il coraggio".

Sono tornato a giocare, ma non con la spensieratezza di sempre, tanto che subito dopo son tornato all'attacco: "Sig. D'Avola, ma a lei non dispiace di non poter celebrare la Messa?". "Certo che mi dispiace, ma io chiedo al Signore che a posto mio, che non sono degno, faccia celebrare Messa a tanti di voi. A te non piacerebbe essere sacerdote e dire Messa?". No, ho risposto, ma da quel giorno non ho potuto fare più come sempre: la malattia di Dio era entrata nella mia esistenza. Io non so, non so fino a che punto il Signore ha esaudito la preghiera del signor D'Avola. Una cosa però è certa! Siamo sette i sacerdoti che abbiamo avuto il signor D'Avola come assistente all'Oratorio. Tutti noi forse dobbiamo all'umiltà del Sig. D'Avola il nostro Sacerdozio.

Il Sig. D'Avola ha lasciato Taormina per il Cielo 20 anni fa, il 15 dicembre 1943. Siamo sicuri che dal Paradiso egli continua a chiedere al Signore il dono più grande per le famiglie: un figlio sacerdote.

Sac. Giuseppe Sciglio  
ex allievo salesiano

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing St. Peter's Basilica.

# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VIII del 1964 (Anno 10°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Nuovo Vescovo salesiano, pag.2 - Nuovo Presidente Confederale degli Ex allievi di Don Bosco, pag.2 - Rappresenterà l'Italia a un concorso internazionale, pag.2 - I Santi si danno una mano, pag.2 - Reliquie di S. Domenico Savio nel Santuario di San Luigi, pag.3 - 85° dei Salesiani a S. Benigno: Scuola intitolata a Don Bosco, pag.3.
- ARGENTINA : Omaggio a un missionario quasi centenario, pag.4 - Celebrazioni salesiane nella Patagonia, pag.4.
- BIRMANIA : Noviziato salesiano in Birmania, pag.4.
- CINA : Nuovo padiglione nella Scuola tecnica salesiana, 5.
- ECUADOR : Cattedra di Pedagogia nell'Università di Quito, pag.5 - Il Cardinal Spellman ospite dei Salesiani a Quito, pag.5.
- EGITTO : Meritato riconoscimento, pag.6.
- INDIA : Attività missionaria nel Manipur, pag.6.
- IRLANDA : Pellegrinaggio a Bombay, pag.6.
- PANAMA' : Ha la simpatia di un intero popolo, pag.7.
- PARAGUAY : Opere salesiane in Paraguay, pag.7.
- PERU' : La Scuola agricola per indigeni di Yucay, 7.
- STATI UNITI : Premio "Bande cattoliche", pag.8 - Esposizione mariana a Newton, pag.8.
- URUGUAY : Istituto di Latinità "Giovanni XXIII", pag.8.
- DOCUMENTAZIONI : Tra i profughi (dalle frontiere dell'Assam), pag.I - "La Madonna indicò i Salesiani", pag.III - La Madonna di Don Bosco e di Don Orione, pag.V - "Sarà nella schiera degli Angeli", pag.VII.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.d. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

NUOVO VESCOVO SALESIANO

Torino - (Italia) - Nello scorso aprile la Santa Sede aveva creato una nuova diocesi in India, nel territorio a nord del Bramaputra, con centro e sede vescovile nella cittadina di Tezpur. L'amministrazione della nuova diocesi, che ha una superficie di 120.000 kmq. e una popolazione di circa 3 milioni di abitanti con circa 46.000 cattolici, era stata affidata temporaneamente al Vescovo di Dibrugarh Mons. Oreste Marengo, salesiano. Ora l'Osservatore Romano del 19 luglio u.s. dava la notizia che Mons. Marengo è stato trasferito alla nuova sede vescovile di Tezpur, mentre alla sede residenziale di Dibrugarh è stato promosso il Rev.mo Don Uberto D'Rosario, della Società Salesiana. Il nuovo Presule nacque a Calicut (Malabar-India) il 21 febbraio 1919 ed entrò nel noviziato salesiano di Tirupattur il 29 nov. 1936. Fece gli studi di teologia a Shillong e fu ordinato sacerdote a Kotagiri il 16 aprile 1947. Negli anni 1955-58 fu direttore a Katpadi e successivamente a Bombay nella "Don Bosco High School" dal 1958-64. La diocesi di Dibrugarh, eretta nel 1951, ha una superficie di 130.000 kmq. e una popolazione di 3.365.000 abitanti, di cui poco più di 50.000 sono cattolici. Le residenze missionarie sono otto, le parrocchie dieci, con una trentina di sacerdoti, alcuni coadiutori salesiani e due Case delle Figlie di M. A. (ANS)

NUOVO PRESIDENTE CONFEDERALE DEGLI EX ALLIEVI DON BOSCO

Torino - (Italia) - Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, ha nominato il nuovo Presidente della Confederazione mondiale degli Ex allievi salesiani nella persona del Dott. José Maria Taboada Lago, avvocato a Madrid e già Presidente Nazionale di Spagna. Il Presidente uscente, il Comm. Arturo Poesio, impedito di esercitare effettivamente le sue funzioni, a causa dell'età avanzata, ormai novantenne, ha pregato il Superiore dei Salesiani di dargli un sostituto. Il nuovo Presidente Dott. Taboada coi poteri conferitigli dallo Statuto-base nei giorni 9-10 maggio u.s. convocò a Parigi il Consiglio della Confederazione Mondiale Ex allievi Don Bosco, per lo studio del programma e degli argomenti del 1° Congresso Europeo degli Ex allievi che si terrà a Torino nell'autunno del 1965. (ANS)

RAPPRESENTERA' L'ITALIA A UN CONCORSO INTERNAZIONALE

Rovigo - (Italia) - Il giovane Giancarlo Dal Soglio, allievo del Centro di addestramento professionale "Don Bosco" di Rovigo è stato classificato primo nel mestiere di elettromeccanico per il quale si è cimentato nel concorso nazionale di formazione professionale indetto dai Ministeri del Lavoro e della Pubblica Istruzione tra tutti i Centri di addestramento, le Scuole tecniche e gli Istituti professionali d'Italia. Il giovane elettromeccanico Dal Soglio è stato perciò designato quale campione italiano al Concorso internazionale di Lisbona che si svolgerà dal 2 al 14 agosto prossimi. (ANS)

I SANTI SI DANNO LA MANO

Villanova-Mondovì - (Italia) - Il 30 maggio u.s. ebbe luogo la traslazione della salma di Suor Maria Margherita Lazzeri, Fondatrice dell'Istituto Suore Missionarie della Passione di N.S.G.C., dal cimitero di Villanova-Mondovì, ove riposava dal 14 dicembre 1961 alla cappella della Casa Madre della Congregazione stessa in Villanova. Presiedette la mesta cerimonia S. E. Mons. Maccari, Arcivescovo-Vescovo di Mondovì, con una imponente partecipazione di sacerdoti, di religiosi e reli-

giose, di autorità e soprattutto di popolo. L'Ecc.mo Arcivescovo molto opportunamente interpretò i sentimenti comuni a tutti i presenti, commentando il passo evangelico: "Se il seme di grano, caduto in terra, non muore, resta solo; ma se muore, porta molto frutto". Suor Maria Margherita Lazzari, donna di preclare doti di mente e di cuore e che aveva occupato nel mondo posti di responsabilità, ebbe a fianco nella fondazione dell'Istituto il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, terzo Successore di Don Bosco: egli fu guida illuminata e saggio direttore spirituale. L'attuale Superiora Generale, Madre Carla De Noni, è una graziata dello stesso Servo di Dio Don Rinaldi: anzi fu proprio la guarigione prodigiosa avvenuta in lei durante la seconda guerra mondiale per l'intercessione di Don Rinaldi, che diede il via al suo processo canonico di beatificazione. L'Istituto delle Suore Missionarie della Passione è stato eretto in Congregazione Religiosa di diritto Diocesano il 2 febbraio scorso. (ANS)

#### RELIQUIE DI S. DOMENICO SAVIO NEL SANTUARIO DI S. LUIGI

Castiglione delle Stiviere - (Italia) - Una insigne reliquia di S. Domenico Savio, che da S. Luigi Gonzaga trasse esempio e ispirazione di santità, è stata recentemente portata nell'antica chiesa del Gesù, costruita a Castiglione delle Stiviere (Mantova) dal marchese Ferrante Gonzaga, padre del Santo giovane Gesuita, e dal 1608 officiata dai Padri della Compagnia di Gesù, ma poi affidata al clero diocesano. Nel 1680 vi fu trasferito il teschio di S. Luigi. L'11 aprile scorso detta chiesa è stata ufficialmente dichiarata "Santuario di S. Luigi Gonzaga". In occasione di questa nuova consacrazione, vi sono state portate reliquie di Santi che ebbero speciali relazioni con S. Luigi, tra i quali appunto S. Domenico Savio. (ANS)

#### 85° DEI SALESIANI A S. BENIGNO: SCUOLA INTITOLATA A DON BOSCO

S. Benigno Canavese - (Italia) - La nuova Scuola comunale di S. Benigno, attrezzata modernamente per ogni esigenza, con sala medica, grande salone centrale, servizio radio collegato con la direzione, è stata intitolata a S. Giovanni Bosco. L'Amministrazione comunale aveva accolto la proposta dell'Associazione Ex allievi salesiani di intitolarla al grande italiano educatore della gioventù, che parecchie volte fu ospite del collegio offertogli dal Comune 85 anni or sono per una Scuola professionale. Infatti il 5 luglio 1879 S. Benigno era in festa: autorità religiose e civili unite alla popolazione festante andarono incontro ai 50 novizi che Don Bosco inviava a S. Benigno, a prendere possesso del palazzo abbaziale ceduto dall'Amministrazione Comunale. Il santo Educatore pensava alla formazione del giovane personale per la sua Congregazione ed insieme ad assolvere l'impegno assunto di dedicare a pubblica utilità - scuole diurne e serali, oratorio festivo - parte della nuova attività. I cinquanta giovani iscritti che giunsero quel giorno a piedi da Torino erano giovani scelti: tra quella schiera c'erano dei futuri missionari, eroi della Chiesa e della civiltà. Ricordiamo solo Don Michele Unia, l'apostolo dei lebbrosi e Don Filippo Rinaldi, il terzo successore di Don Bosco. San Giovanni Bosco fu personalmente decine di volte a S. Benigno per dare l'abito ecclesiastico ai novizi, per ricevere la consacrazione coi voti religiosi all'ideale salesiano di centinaia di giovani. Il Santo fece a S. Benigno alcuni tra i più famosi dei suoi sogni profetici. Le Scuole professionali poi fecero affluire all'Istituto salesiano migliaia di giovani e ora migliaia di ex allievi affrontano, nelle situazioni più diverse, la vita secondo uno stile apostolico appreso alla scuola di Don Bosco insieme alla professione che li rende stimati e ricercati. Centinaia di Salesiani formati a S. Benigno dirigono oggi nel mondo le Scuole professionali salesiane.

La nuova Scuola municipale intitolata a S. Giovanni Bosco è quindi un omaggio di riconoscenza della cittadinanza al suo grande Benefattore. Gli ex allievi han voluto erigere nel piazzale antistante la scuola un monumento al loro Padre. Il busto in bronzo del Santo, su calco del monumento di Don Bosco di Torino, opera dello scultore Cellini, adorna la facciata del nuovo edificio. La benedizione della Scuola fu fatta il 14 giugno u.s. dal Rev.mo Don G. Borra del Capitolo Superiore dei Salesiani, alla presenza di autorità civili e religiose della città e della provincia. Sua Ecc. Mons. Albino Mensa, Vescovo di Ivrea, portò la sua benedizione e il suo augurio. (ANS)

#### OMAGGIO A UN MISSIONARIO QUASI CENTENARIO

Trelew - (Argentina) - I numerosissimi ex allievi e gli ammiratori del venerando Don Giovanni Muzio, salesiano uruguayano, hanno deciso di dedicare al suo nome un collegio che sta sorgendo in Trelew (Chubut-Argentina). L'onore di porre la prima pietra di questo collegio fu riservato allo stesso Don Muzio nel giorno in cui egli compiva 98 anni di età. Presiedeva alla cerimonia della benedizione S. E. Mons. Carlo Perez, allora Vescovo di Comodoro Rivadavia e ora Arcivescovo di Salta. "P. Juan" giunse nel Chubut nel 1901 e non lasciò più quella lontana provincia della Patagonia, che lo onora tra i suoi principali evangelizzatori. Quando vi giunse, le città che oggi vantano questo nome, erano raggruppamenti di poche case, e qualcuna, come Comodoro Rivadavia, non esisteva affatto. Il nome del benemerito missionario che ha speso oltre 60 anni della sua vita nelle regioni patagoniche, sarà così perpetuato nel nuovo collegio delle Ande Argentine. (ANS)

#### CELEBRAZIONI SALESIANE NELLA PATAGONIA

Comodoro Rivadavia - (Argentina) - Alla fine dello scorso anno si compivano cinquant'anni di lavoro salesiano nella città di Comodoro Rivadavia e settantacinque nella Colonia Vignaud. Il Governatore della Provincia di Comodoro Rivadavia, autorità civili e capi delle guarnigioni militari della zona parteciparono ai vari atti commemorativi delle due celebrazioni. Tra questi atti vi fu l'inaugurazione e la benedizione del nuovo laboratorio di assaggio dei materiali dell'Università "S. Juan Bosco" della Patagonia, la quale per ora ha sede nel collegio salesiano "Dean Funes", mentre che il nuovo laboratorio ha trovato sistemazione nel nuovo collegio salesiano "Domenico Savio". L'inizio dell'Opera salesiana in Comodoro Rivadavia coincide con la scoperta in loco - un mese più tardi - del petrolio, oggi ingente ricchezza del Paese. La ricorrenza del 75° di fondazione della Colonia Vignaud fu pure solennizzato con l'intervento del Capo dipartimentale, autorità civili e di numerosissimi coloni. Punto centrale delle celebrazioni commemorative fu lo scoprimento nella piazza principale di due monumenti: uno eretto alla memoria del signor Ernesto de Vignaud, fondatore della Colonia che porta il suo nome, e l'altra al Salesiano Don Giuseppe Sottocasa che per cinquanta anni consecutivi assistette spiritualmente i coloni della vasta zona. (ANS)

#### NOVIZIATO SALESIANO IN BIRMANIA

Anisakan - (Birmania) - I Salesiani della Birmania, che quest'anno celebrano il giubileo d'argento del loro apostolato, hanno aperto un Noviziato per preparare i giovani birmani alla vita salesiana. Fino a quest'anno i ragazzi aspiranti di Anisakan venivano inviati a fare il Noviziato in India. Ma ora per l'aumentare del numero degli aspiranti e per poterli formare nel loro ambiente, i Salesiani sono venuti

alla decisione di dar vita anche al Noviziato pure nella cittadina di Anisakan, in una casa adattata allo scopo e che si trova a pochi passi dall'aspirantato "Nazaret". Questo fatto viene a dare realtà a un sogno di Don Bosco del 1886. In quella illustrazione celeste fu mostrata al Santo una carta del planisfero terrestre, nella quale era tracciata una linea che partendo da Santiago del Cile attraversava il Sudamerica, l'Oceania, l'Africa, l'India, la Thailandia e raggiungeva Pechino nella Cina. Lungo quella linea Don Bosco vide numerose case salesiane di formazione che un giorno vi sarebbero state aperte. Ora quella linea tracciata da Calcutta a Pechino, città espressamente menzionate nel sogno, passa precisamente nel Nord della Birmania. I Salesiani sono perciò persuasi che aprendo questa nuova casa di Noviziato, hanno realizzato quanto Don Bosco vide in sogno ottant'anni fa. (ANS)

#### NUOVO PADIGLIONE NELLA SCUOLA TECNICA SALESIANA

Macau - (Cina) - L'Istituto salesiano "Immacolata Concezione" di Macau, fondato nel 1906, recentemente si è arricchito di un altro moderno laboratorio: quello di elettromeccanica. Alla inaugurazione intervennero le massime autorità civili e religiose, con a capo il Governatore di Macau e il Vescovo. Erano presenti il Console Generale di Norvegia con la signora e il figlioletto Olaf, il Console d'Inghilterra, Mons. A. Romaniello M.M., l'Ispettore dei Salesiani di Cina e molti amici e ammiratori dell'Opera Don Bosco. Le autorità furono ricevute al suono della banda dell'istituto dagli allievi schierati nel cortile. Dopo il suono degli inni nazionali del Portogallo e della Norvegia, due ragazzi offersero fasci di fiori alle signore del Governatore e del Console Norvegese. Parlarono il direttore dell'istituto e Mons. Romaniello del Catholic Welfare, l'Ispettore salesiano ringraziò autorità e benefattori a nome della famiglia di Don Bosco. Il Console Norvegese tagliò il nastro simbolico. Il Vescovo benedisse quindi i locali e i crocifissi ad essi destinati. Tutti poi poterono ammirare il nuovo laboratorio e le sue moderne attrezzature. Al piccolo Olaf fu riservato l'onore di scoprire la lapide commemorativa, dopo di che le autorità passarono a visitare gli altri laboratori del benemerito Istituto. (ANS)

#### CATTEDRA DI PEDAGOGIA NELL'UNIVERSITA' di QUITO

Quito - (Ecuador) - L'Università Cattolica dell'Equatore ha chiesto la collaborazione dei Salesiani per poter meglio rispondere alle necessità attuali del Paese nel campo dell'istruzione. Pertanto ha offerto una borsa di studio completa al sacerdote salesiano Don Carlo Valverde, ex alunno di detta Università, perchè segua un corso di perfezionamento nella "Saint Louis University degli USA", e dopo aver conseguito il titolo assuma a Quito la cattedra di Pedagogia. Ne avvantaggerà così anche l'Istituto Superiore salesiano di Quito, nonchè i due collegi Spellman, dei quali molti alunni potranno più facilmente continuare i loro studi nelle Università Nordamericane. (ANS)

#### IL CARD. SPELLMAN OSPITE DEI SALESIANI A QUITO

Quito - (Ecuador) - I giorni 16 - 18 maggio 1964 rimarranno per i collegi Spellman, maschile e femminile, di Quito una data storica. Essa segna la visita di Sua Em. il Cardinale Francesco Spellman, Arcivescovo di Nuova York, ai due Collegi salesiani bilingue che portano il suo nome. Accoglienza veramente principesca ebbe all'aeroporto l'Eminentissimo visitatore da parte del Nunzio Apostolico Mons. A. Bruniera, dell'Arcivescovo di Quito Mons. Paolo Muñoz Vega, di S. E. Mons. Candido Rada,

salesiano,, fondatore dei collegi Spellman, del Ministro degli Esteri e dell'Educazione, dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, dell'Ispettore dei Salesiani e delle autorità di Quito. Nella sala presidenziale dell'aeroporto Sua Em. il Cardinale ricevette il saluto dell'Ispettore dei Salesiani: poi il corteo si avviò al collegio Spellman maschile, dove ebbe luogo il solenne ricevimento da parte degli alunni dei due collegi con i loro genitori. Nel pomeriggio, nel corso di una solenne accademia tenutasi nel Teatro nazionale, il Consiglio municipale di Quito consegnò all'illustre ospite la chiave della città e il Cardinale impose "l'anello" ai primi graduati degli Istituti. Il giorno seguente, domenica, S. Em. il Card. Spellman celebrò la santa Messa nel cortile dell'Istituto Superiore salesiano di Filosofia e Pedagogia, presenti gli alunni dei quattro collegi, i genitori, le Colonie Nord-americana e Italiana. Per il pranzo Sua Eminenza fu ospite del collegio femminile Spellman, e il lunedì mattina celebrò nella loro cappella. Nella stessa mattinata autorità civili, ecclesiastiche e militari, e i due collegi Spellman al completo erano all'aeroporto per ossequiare l'Eminentissimo Ospite sulla via del ritorno. Il Cardinale riportava le più belle impressioni dei due collegi che al compiersi del settimo anno di vita godono di tanta fama nella Nazione e all'Estero.

(ANS)

#### MERITATO RICONOSCIMENTO

Cairo - (Egitto) - L'Ambasciatore d'Italia al Cairo Conte Massimo Magistrati il 2 giugno scorso ha conferito la "Stella della solidarietà nazionale al merito della Repubblica" a Don Pietro Doveri, Direttore dell'Istituto salesiano di Rod el Farag. (ANS)

#### ATTIVITA' MISSIONARIA NEL MANIPUR

Imphal - (India-Manipur) - Per la festa di S. Giuseppe si è aperta a Sugnu, nello Stato del Manipur, presso la frontiera birmana, una nuova Stazione missionaria. I Salesiani furono i primi missionari cattolici a porre piede, nel 1953, nel Manipur. Lo visitavano allora da Dibrugarh, sede del Vescovo Mons. Marengo, che fu l'anima di tutto un felice movimento di conversioni. Nel 1956 finalmente due Missionari salesiani poterono stabilirsi definitivamente nella capitale Imphal. Oggi il Manipur conta tre residenze, un "Centro Giovanile Don Bosco" con oltre 300 giovani e una Scuola tenuta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice con 600 fanciulle. I cattolici del Manipur sono quasi 15.000. Ciò che consola assai il cuore del missionario è il vedere che una quarantina di giovani sono già parte nel seminario diocesano di Dibrugarh e altri nell'aspirantato salesiano di Shillong. Il missionario Don Pietro Bianchi scrive che nella sua zona, detta dei Mao-Maran ai confini col Nagaland, le conversioni seguono un crescendo quasi prodigiosi. Alcune centinaia di catecumeni sono sotto istruzione, e nuovi villaggi chiedono con insistenza di avere un maestro o un catechista. (ANS)

#### PELLEGRINAGGIO A BOMBAY

Pallaskenry - (Irlanda) - L'Irlanda sarà presente al 38° Congresso Eucaristico Internazionale, che si terrà a Bombay dal 28 novembre al 6 dicembre c.a., con un pellegrinaggio nazionale organizzato dal Salesiano Don Giovanni Butler, capo dell'Ufficio Pellegrinaggi di Pallaskenry. Il pellegrinaggio ha in programma anche una sosta di nove giorni in Terra Santa. E' prevista una folta partecipazione di Cooperatori salesiani. (ANS)

HA LA SIMPATIA DI UN INTERO POPOLO

Panamà - (Panamà C. A.) - Ancora una volta Don Bosco ha ricevuto un vero trionfo dal popolo più giovane e più esuberante dell'America. Come negli altri anni Panamá ha dimostrato di essere la città che più ama e venera questo Santo. Nessun candidato politico dei sette che qualche mese fa furono in lizza per la presidenza è riuscito a raccogliere attorno a sé così straordinaria folla di persone come quella che accompagnò Don Bosco nel suo passaggio trionfale per le vie della città di Panamá. E' uno spettacolo che si può contemplare ogni anno, e ogni anno appare nuovo, impressionante, sorprendente. La festa fu preparata da una fervente novena, durante la quale S. E. Mons. Francisco Castro Ramirez parlò a un uditorio che ogni sera gremiva il tempio di Don Bosco, traboccava nell'atrio e nelle vie adiacenti. "Radio famiglia" trasmise le conferenze del Vescovo e il giornale "La Estrella de Panamá" preparò l'ambiente illustrando ai lettori la vita di Don Bosco in 27 densi articoli. Si distribuirono pure a migliaia eleganti foglietti di notizie salesiane, con la sorridente immagine di Don Bosco perchè il Santo entrasse in tutte le famiglie della città. Nel primo giorno della novena celebrò all'altare di Don Bosco l'Ecc.mo Mons. Antonio Pinci, Nunzio Apostolico di S. S. La festa ebbe il suo apogeo nella processione che portò in trionfo Don Bosco per le vie della città tra applausi, canti e preghiere di una vera fiumana di popolo festante. Il vero significato della festa però è nel numero stragrande di confessioni e comunioni, per cui S. G. Bosco continua ad essere un vero pescatore di anime. (ANS)

OPERE SALESIANE IN PARAGUAY

Ypacaraí - (Paraguay) - La cerimonia d'apertura dell'anno accademico dell'Istituto Superiore salesiano di studi Filosofici fu onorata quest'anno dalla presenza del Nunzio Apostolico di S. S. Dal 25 marzo i Corsi d'inglese dei due Istituti salesiani di Ypacaraí sono stati riconosciuti dal Centro Culturale Paraguayano-Americano, e quelli di musica dalla Scuola Normale di Musica di Asunción. Non sono mancate le testimonianze di stima per l'opera dei Salesiani da parte di personalità e autorità. Difatti l'Istituto Superiore di Studi Filosofici e la Scuola Agricola Don Bosco ebbero visite illustri, quali quella degli Ambasciatori della Germania e degli Stati Uniti, del Ministro della Difesa, dell'Educazione e del Culto. Ultima quella dello stesso Ecc.mo Presidente della Repubblica, con un buon nucleo di suoi collaboratori; tutti rimasero altamente soddisfatti della vastità e del funzionamento di queste due opere salesiane di Ypacaraí. Il primo anno di vita del Noviziato salesiano del Paraguay, sorto accanto all'Istituto Superiore di Filosofia, si è concluso con la professione dei voti religiosi di nove ascritti alla Società Salesiana. (ANS)

LA SCUOLA AGRICOLA PER INDIGENI DI YUCAY

Yucay - (Perù) - Quarant'anni fa, nel 1923, i Salesiani fondarono a Yucay, distante circa 40 km. dal Cuzco, una Scuola agricola e professionale per allievi indigeni. Il bene ridonato a tutta la popolazione con la educazione della gioventù, l'insegnamento agricolo e la cura spirituale a tutta la popolazione ha oggi i suoi buoni frutti. L'infiltrazione comunista nella regione del Cuzco è già nota: ma in mezzo a questa popolazione non fa presa. In una recente visita del Rev.mo Ispettore salesiano all'inizio dell'anno scolastico, la popolazione al completo si radunò per ossequiare il Superiore e per chiedere che i Salesiani prendano anche la parrocchia. Pure S. E. Mons. Carlo Jurgens, Arcivescovo del Cuzco, ha rivolto ai Salesiani l'invito di accettare la parrocchia per avere la cura

spirituale di tutta la cittadina. Recentemente dalla Germania la "Misereor" ha donato la somma di 65.000 DM per rimodernare il macchinario della Scuola Agricola. (ANS)

PREMIO "BANDE CATTOLICHE"

Tampa - (Stati Uniti) - Il Salesiano Sac. Don Innocenté Clementi, per molti anni maestro di musica e compositore ha ricevuto la seguente lettera dall'Università di Notre Dame, Indiana. "Caro Padre Clementi. La banda "S. Cecilia" dell'Università di Notre Dame ogni anno assegna un premio che viene conferito in occasione del convegno di primavera a colui che ha dato il maggior contributo al movimento delle Bande Cattoliche. E' stato proposto per il premio il vostro nome, unitamente al vostro curriculum vitae e alle vostre rilevanti benemerenze nel campo musicale. Siamo felici di dare a voi questo onore. Saremmo felici di avervi tra noi, per ricevere personalmente il premio nel raduno dell'otto maggio 1964. Firmato: Robert F. O'Brien, Direttore delle Bande". (ANS)

ESPOSIZIONE MARIANA A NEWTON

Newton - (Stati Uniti) - Il "Don Bosco College" di Newton, in unione con varie associazioni Mariane e altre organizzazioni cattoliche degli Stati Uniti e del Canada, organizzò nell'aprile-maggio scorsi un'Esposizione Mariana. Pubblico, scolaresche e membri di comunità religiose si portarono al Collegio per visitare l'Esposizione e per udire le spiegazioni fatte dal Salesiano Don Henri Sarnowsky. Notevole la grande varietà nella mostra di libri riguardanti la Madonna. Il tema dell'Esposizione era; "Tutte le genti mi chiameranno beata". (ANS)

ISTITUTO DI LATINITA' "GIOVANNI XXIII"

Montevideo - (Uruguay) - Nel collegio "S. Cuore" dei Salesiani di Montevideo sono stati aperti i Corsi Preuniversitari in legge, medicina e notariato, colmando così una lacuna sensibile nel campo educativo salesiano. E' stata pure creata una "Accademia di lingua e letteratura latina" quale atto di filiale adesione della Famiglia salesiana Uruguayana al sommo Pontefice Paolo VI, che con Motu Proprio del 22 febbraio u.s. creò la Pontificia Università di Latinità affidata ai Salesiani. Questa Scuola Preuniversitaria è denominata "Istituto Giovanni XXIII". (ANS)

TRA I PROFUGHI

(dalle frontiere dell'Assam)

Percorremmo il lungo tragitto da Shillong, la ridente capitale dell'Assam, a Tura capo-luogo delle Garo Hills, di oltre 400 Km. in due soli giorni. Ci fermammo la prima notte a Gauhati sulle sponde del Brahmaputra. Faceva un gran caldo e nugoli di zanzare ronzavano attorno al nostro letto. Il giorno incomincia assai presto nell'India nord-orientale. Alle sette eravamo già sistemati nella jeep: l'autista, il sottoscritto, il Provinciale dei Salesiani Don Antonio Alessi, tre Suore e alcuni sacchi e molto scatolame, contenenti medicinali e provviste. Dovevamo visitare i vari campi dei profughi rifugiatisi nell'Assam dal Pakistan e non potevamo andare a mani vuote.

Che tragedia questa dei profughi! Come si ripete purtroppo la storia in ogni tempo e in ogni parte del mondo. Avevo solo nove anni quando anch'io dovetti abbandonare il mio paese natio e seguire la mia famiglia nella lunga via dolorosa dal Carso alla Sicilia. Erano passati 50 anni, eppure com'era ancor vivo nella mia memoria il ricordo di quel triste esilio. E ora ero qui sulle frontiere dell'Assam per portare una parola di conforto e un po' di aiuto ad altri profughi, che il fanatismo religioso e l'odio di razza aveva brutalmente divelto dai loro pacifici villaggi. Presto li incontrammo sul nostro tragitto. Scendevano giù dai monti Garos in camion aperti - gli stessi camion usati per il trasporto del carbone - cinquanta per ogni carico, accovacciati o meglio ammonticchiati, tutti coperti di uno spesso strato di polvere. Che scossoni dovevano prendere nelle innumerevoli curve delle strade serpeggianti. Unica loro consolazione era il pensiero che ormai si allontanavano da quell'incubo che aveva reso la loro vita impossibile nel Pakistan.

Tutto il mondo oggi conosce il doloroso dramma che si è svolto e che continua purtroppo a svolgersi in questa zona di confine tra l'Assam e il Pakistan Orientale. La stampa, la radio e la televisione lo hanno abbastanza illustrato. Ma bisogna venir qui sul posto per potersene fare un'idea esatta. Visitare le capanne, le tende, i baraccamenti che si stendono a perdita d'occhio sui declivi dei monti Garos o lungo i torrenti tortuosi. Vedere questi miserabili profughi, che portano negli occhi il terrore della fuga avvenuta di notte, mentre i "gundas" davano fuoco ai loro villaggi. Vedere in particolare le donne che si stringono attorno i loro figlioli, le figlie specialmente, per tema che vengano loro strappate e portate via. Vedere tanti bambini con un semplice straccio ai fianchi, quando manca anche quello, denutriti e intristiti prima del tempo. Vedere nell'ospedaletto di campo le vittime innocenti che portano ancora nelle carni le ferite di sparatorie o che muoiono per malattie contratte lungo la terribile marcia...

Chiedo al dottore, un giovane bengalese, quali sono le malattie più prevalenti. - Dissenteria e vaiolo - mi risponde. - In questo campo ne muoiono una diecina al giorno. Abbiamo vaccinato quasi tutti, ma ne arrivano ogni giorno dei nuovi e non riusciamo a controllarli. Meno male che ora ci sono con noi le Suore cattoliche. Senza di loro la nostra opera sarebbe inutile.

La presenza in questi campi delle Suore è certamente la visione più bella e il conforto più prezioso per i poveri profughi. Fu S. E. Mons. Stefano Ferrando, Vescovo di Shillong, il primo a inviare nei campi-profughi questi angeli di carità. Per far questo non esitò di chiudere l'incipiente ospedale di Shillong. Benchè in malferma salute volle recarsi a Tura, superando il lungo e faticoso tragitto e organizzò insieme coi Missionari del posto i primi più urgenti soccorsi. Si era allora ai primi di gennaio

e non si pensava ancora che l'esodo dal Pakistan dovesse assumere proporzioni così gigantesche.

Il nostro Internunzio di Nuova Delhi, S. E. Rev.ma Mons. E. Knox, volle subito portarsi sul posto per rendersi conto della situazione. Visitò i vari campi: organizzò soccorsi e in particolare si adoperò perchè varie Congregazioni di Suore venissero a prestare la loro opera tra i profughi dell'Assam. Del resto le zelanti "Suore missionarie di Gesù Cristo" (fondate da pochi anni dallo zelante Arcivescovo di Valenza S. E. Mons. Marcellino Olacchia) che hanno due residenze missionarie proprio tra i Garos, si erano subito mosse appena seppero dell'esodo, scendendo sino a Dalu e prestando i primi soccorsi ai poveri profughi. Con l'aumentare dei campi si rese necessaria la presenza di altre Suore. Ed ecco le Figlie di Maria Ausiliatrice lasciare le loro Case di Gauhati, Shillong e Jowai: ecco le Suore Diocesane di Dibrugarh e Tezpur: ecco le Suore di Maria Bambina del Bengala con le Francescane Missionarie di Maria, le Figlie di Sant'Anna, le Suore del Carmelo Apostolico, e ultimamente anche le Figlie Spirituali di Madre Teresa di Calcutta, nel loro sari bianco orlato di celeste... Degna di ogni encomio Madre Teresa, questa eroina della carità, che benchè febbricitante, volò da Calcutta e visitò i campi e organizzò poi nella metropoli bengalese una vera crociata di soccorsi, riuscendo a raccogliere una quantità enorme di coperte e di vestiario.

Anche la Stampa Hindù che fino a ieri era ostile all'opera dei Missionari cristiani, oggi si è ricreduta e pubblica articoli di encomio e di ammirazione verso i Padri e le Suore che si sacrificano a favore dei profughi. Persino il "Times of India" (di Delhi) elogia apertamente l'opera dei Missionari Salesiani di Tura e di Damra e illustra gli articoli con ampie fotografie.

S'impone ora l'opera di sistemazione o "re-habilitation" come è chiamata qui. Come e dove sistemare questa enorme massa di profughi? Di ritornare indietro nessuno vuol sentir parlare. - Abbiamo sofferto troppo nel Pakistan - essi dicono - non possiamo fidarci delle loro promesse. Non abbiamo più nulla, ma almeno qui vivremo in pace. Le Autorità non hanno guardato a spese e fatiche nell'erezione dei campi. Ma questi non possono avere un carattere permanente. Passata la stagione delle grandi piogge, i profughi saranno convogliati verso nuove zone o comunque assorbiti dalla popolazione locale. Per fortuna, nell'Assam e in particolare nella NEFA ci sono vasti territori di scarsa popolazione. I Missionari salesiani di Tura hanno già iniziato quest'opera di sistemazione, distribuendo varie famiglie nei villaggi cattolici circostanti. A ogni famiglia essi danno la somma di 500 rupie perchè possano far fronte alle prime necessità. I cattolici del posto con senso di vera carità cristiana si prestano in tutti i modi per aiutare i nuovi venuti e far loro dimenticare l'amarezza e i disagi dell'esilio.

Ammirevole è il gesto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno aperto le porte dei loro orfanotrofi e scuole dell'Assam per raccogliere 400 bambine Garos e provvederle di ogni cosa. Sintomatico il fatto che una giovane profuga, colpita dalla bontà e carità delle Suore, ha chiesto di essere ricevuta come postulante.

"Et nos credidimus caritati!.. Anche noi crediamo alla carità"- ripetono nel loro muto linguaggio questi poveri profughi, senza distinzione di razza o di religione, quando si vedono circondati da tante attenzioni e cure. Le Suore passano di capanna in capanna: hanno una parola buona e un sorriso per tutti, portano la medicina agli infermi, il conforto ai tribulati, il pane agli affamati, il vestito agli ignudi... E tutto questo, grazie a tante anime buone che qui in India o in Europa come la Misereor della Germania o l'Oxfam dell'Inghilterra o il N.C.W.C. degli U.S.A. o il CORSO della Nuova Zelanda, superando ogni barriera sono venute in soccorso ai profughi del Pakistan.

Don Luigi Ravalico  
Missionario salesiano

"LA MADONNA INDICO' I SALESIANI!"

(nel 70° dell'Opera salesiana di Castellammare)

A 12 chilometri da Isernia, nella strada che corre verso Campobasso, su di una collina da cui si distinguono le quattro frazioni raggruppate nel Comune di Castelpetroso, è quasi al termine un imponente Santuario alla Madonna Addolorata.

Non ostante la povertà della zona, il tempio è ampio, sontuoso, con una cupola alta 54 metri. Alle spese si fa fronte con le offerte sollecitate dalle grazie innumerevoli della Madonna.

La storia di questo Santuario è strettamente legata alla casa salesiana di Catellammare.

Nel 1890 viveva in Catellammare una famiglia esemplare. Il padre, armatore, era più noto per la sua pietà che per l'agiatazza. Aveva già cinque figliuoli. Il più grande aveva 7 anni. Lo avevano chiamato Loreto per metterlo sotto la protezione della Madonna. Il padrino di battesimo era stato il vescovo di Castellammare Mons. Sarnelli, che per il piccino aveva fatto incidere su di una medagliina d'oro queste parole: "La Croce ti sia scudo, letto e trono" e aveva accompagnato il dono con una lettera che, fatto grande, gli sarebbe stata di conforto e guida.

Con i 7 anni del piccolo Loreto, entrava nella famiglia Starace una preoccupazione: a chi affidare l'educazione dei figli?

Ogni sera, durante la recita del santo Rosario, i genitori pensavano all'avvenire di quei cinque tesori e degli altri che il Signore avrebbe ancora loro donati...

Si parlava molto in quei giorni dell'apparizione della Madonna a Castelpetroso. L'avevano vista il 22 marzo 1888 due semplici contadine trentacinquenni, l'arciprete di Castelpetroso, il vescovo diocesano mons. Palmieri. Per incarico di Leone XIII, del processo era stato interessato il futuro Papa Benedetto XV, Mons. Giacomo della Chiesa, il quale si era recato personalmente sul luogo delle apparizioni.

Per consiglio del vescovo di Castellammare, il signor Starace portò i figli Loreto e Pier Paolo a Castelpetroso, a pregare la Madonna per il loro avvenire.

Su di una carrozza, con le soste necessarie per loro e per i cavalli, giunsero finalmente ai piedi della collina. La gente si accorse che c'erano dei bambini e, nella speranza che la Madonna apparisse loro, si accompagnò in folla sul luogo delle apparizioni. Lì il papà prese in braccio il più piccolo, Pier Paolo e, mettendogli in mano una candelina accesa, lo tenne alto al di sopra della folla. Poi gli domandò se vedesse la Madonna, ma Pier Paolo si affrettò a scendere perchè non vedeva nulla. Loreto invece, sollevato anche lui dal padre, rimase subito estatico. Gli si domandò ripetutamente cosa vedesse. "Papà, vedo la Madonna!" esclamò e la descrisse: "E' bella! Ha Gesù morto ai suoi piedi. Mi fa cenno, mi sorride...". "Domanda, disse il padre, dove ti devo mettere per studiare". Loreto domandò e dopo poco, volgendosi al padre, gridò: "La Madonna ha detto: Salesiani!".

Il signor Starace, dall'ufficio postale di Castelpetroso telegrafò al direttore del "Sacro Cuore" di Roma, don Cesare Cagliero, prenotando un posto per suo figlio Loreto, che qualche anno dopo fu seguito in collegio da Pier Paolo.

Nella famiglia Starace di Castellammare c'era uno zio, don Raffaele, sacerdote zelante, che aveva profuso il suo patrimonio in opere di bene e aveva costruito un collegio per orfani, come sua sorella aveva fondato una Congregazione religiosa ed elevato un bel tempio al Sacro Cuore. Preoccupato dell'avvenire della sua opera, impressionato per il fatto prodigioso

verificatosi nella sua famiglia, chiamò in disparte il piccolo Loreto. Fattosi esporre i minimi particolari dell'apparizione della Madonna, e non riuscendo a coglierlo in contraddizione, scrisse al venerabile Don Rua, donando se stesso e il suo collegio alla Congregazione Salesiana. Nel 1894 l'offerta generosa fu accettata e don Raffaele Starace divenne salesiano. Anche qualcuno di quegli orfani fu accettato in Congregazione e l'ultimo, il maestro Vincenzo Finamore, è morto ottantenne, due anni fa. Così ebbe origine la casa salesiana di Castellammare, che celebra quest'anno i suoi 70 anni di apostolato.

Loreto Starace compì la sua educazione dai Salesiani. Visse con ardore di apostolato la sua fede, prodigandosi generosamente nelle file dell'Azione Cattolica e, poi, tra gli emigrati d'America. Con la coscienza del suo sacerdozio laicale, si diede al giornalismo, all'attività politica e, nonostante la sua dichiarata professione di fede, puntò sull'insegnamento universitario. "Eroe, soldato di Cristo e della Patria", cadde eroicamente sul Carso il 26 luglio 1915, meritando in soli 50 giorni di guerra tre medaglie al valore sul campo e la proposta di promozione a capitano.

Possiamo aggiungere che don Giacomo Bellia, uno dei primi quattro chierici che ebbero l'abito da Don Bosco, a causa di una cancrena progressiva doveva subire l'amputazione di una gamba. Ma arrivato a Bologna per la dolorosa operazione, fu consigliato dal dott. Carlo Acquaderni a tentar un pellegrinaggio a Castelpetroso. La guarigione fu immediata: Don Bellia lasciò in testimonianza la sua croce nella piccola edicola che, intanto, era stata costruita. Quando tornò a Torino, il venerabile Don Michele Rua, commosso per il miracolo, esortò Don Bellia a tornare a Castelpetroso per aiutare la Madonna a costruirsi la sua casa e Don Bellia vi dedicò tutte le sue energie fino al 1913.

Testimonianze di Mons. Pier Paolo Starace,

Castellammare (Napoli)

#### SEGNALAZIONE

- ABOZZO DI CRONOLOGIA DELLE MISSIONI SALESIANE - dalle origini fino alla morte di Pio XII (1815-1958). - Lyon - £. 500.

Questa Cronologia sinottica è un primo passo verso una "Storia delle Missioni Salesiane", lavoro da molti auspicato, ma di non facile realizzazione. Questo "abbozzo" (come modestamente è chiamato) è dovuto al paziente ma prezioso lavoro durante due anni del "Gruppo di Ricerche Salesiane" che si è costituito fra gli Studenti dell'Istituto teologico salesiano di Lyon, sotto la direzione del Prof. Don Francis Desramaut. Esso ha già dato alle stampe altri utili studi su argomenti salesiani. Questo studio è diviso in cinque parti: 1) San Giovanni Bosco, che diede vita alle Missioni Salesiane, è al centro della prima parte (1815-1890) - 2) Prima espansione delle Missioni salesiane nell'America Latina e l'Opera salesiana nel bacino del Mediterraneo (1891-1905) - 3) Seconda espansione sotto il rettorato di Don Rua nell'Asia e nel cuore dell'Africa (1905-1924) - 4) Incremento e sviluppo delle Missioni dovuti all'espandersi della Congregazione sotto i rettorati di Don Rinaldi e di Don Ricaldone (1924-1939) - 5) La guerra e il dopo-guerra han creato situazioni nuove e talora drammatiche in tutte le Missioni sotto il Pontificato di Pio XII (1939-1958). Con Giovanni XXIII comincia un'era nuova per l'evangelizzazione dei popoli. Gli autori dichiarano che il loro lavoro non pretende di essere perfetto e completo, ma può egualmente giovare a quanti si interessano di missionologia salesiana. - Rivolgersi a - Maison d'études St. Jean Bosco - 47, chemin de Fontanières - LYON - (France).

LA MADONNA DI DON BOSCO E DI DON ORIONE

Nel piccolo "Museo Don Bosco" che si trova accanto alle "Camerette" del Santo, nella Casa Madre di Valdocco, tra i molti ricordi e cimeli che i Salesiani hanno amorosamente raccolti, si vedeva fino a pochi giorni fa anche una grande statua di legno dorato: la prima immagine di Maria Ausiliatrice che fu in venerazione nel Santuario a Lei dedicato.

Ora la statua è stata donata dal Rettor Maggiore dei Salesiani ai Religiosi di Don Orione, che gliene hanno fatto richiesta. E la ragione è questa.

L'anno prossimo, 25° della morte di Don Orione, sarà inaugurato dai Figli della Provvidenza a Fromista (Palencia) in Spagna, un grande Seminario che porterà il nome del venerato Fondatore. Nella cappella di questo nuovo vivaio di vocazioni sarà collocata la "Madonna di Don Bosco e di Don Orione" affinché le centinaia e migliaia di giovani, che passeranno in quella casa di formazione, possano vivere lo stesso calore di devozione mariana, che visse Don Orione all'ombra di Maria Ausiliatrice, negli anni che fu a Valdocco dal 1886 al 1889.

Era allora in venerazione nella Basilica questa statua della Madonna, fatta dallo scultore Canonico Michele Cattaneo, di Pontecurone, venerando ecclesiastico, che fu guida spirituale del giovanetto Orione, il quale con lui andava a visitare gli ammalati, frequentava il suo studio e in qualche cosa lo aiutava come apprendista.

Si raccontava a Pontecurone, asseriva Don Orione parlando in una "buona notte", che quando la statua fu pronta il Canonico pensò di mandarla a Torino su un carro, affidandola a un sacerdote del paese e a un abile carrettiere. Giunti a un torrente, il cui ponte era crollato, credettero di poter passare per il greto. E vi discesero. Ma andando avanti il carro si affondava nella sabbia. Pensarono allora alla statua che portavano, e invocarono l'aiuto della Madonna. Si sentirono subito come sollevare e giunsero felicemente all'altra sponda.

"Io, continuava Don Orione, non avrei mai pensato di vedere quella statua; ma dopo due anni che avevo sentito raccontare tutto questo, andai proprio a Valdocco, da Don Bosco, dove c'era quella famosa statua". E poi aggiungeva: "Ora vi racconto un particolare che vi farà ridere. Quando all'Oratorio si avvicinavano gli esami, io andavo davanti a quella statua e facevo questa preghiera: Cara Madonna, anche tu sei del mio paese, mi conosci... Perciò devi concedermi questa grazia della promozione, devi aiutarmi". (Cfr. Don Luigi Orione, Vol. 1°, pag. 170, 323).

Don Orione parlava spesso del suo Don Michele Cattaneo e di quella statua, un tempo dai colori azzurro e bianco, che poi fu fatta indorare da Don Bosco, ed era portata in processione nella solennità del 24 maggio. Essa era posta ordinariamente in una nicchia della Basilica, poi venne collocata sull'altare di S. Anna, quindi ritirata e sostituita con altra statua moderna. Infine fu esposta nel salone dei ricordi salesiani.

A visitare quella statua il giovane Orione conduceva i compagni più cari e quelli di Pontecurone. Quando tornava a Torino, finché la "sua Madonna" fu sull'altare di S. Anna, non mancava mai di visitarla e di aprirle tutto il suo cuore. Su questo altare, dinanzi alla stessa materna immagine, il 29 gennaio 1888 egli con altri cinque compagni offerse la sua vita, per le mani del celebrante Don Gioachino Berto, perché il Signore prolungasse la preziosa vita di Don Bosco morente.

"Presto il nome di Don Orione brillerà sul suo nuovo seminario della Spagna - scrive il P. Lorenzo Nicola al Rettor Maggiore dei Salesiani: ma ci si troverebbe male, senza la "sua Madonna". Come sarebbe falace di poter presentare ai giovani figli dell'ardente e generosa Spagna la "sua Ma-

donna", proprio quella del suo paese, modellata dalle mani sacerdotali del suo primo maestro, da questi donata al grande Padre dell'anima sua, la Madonna di tutte le sue giovanili confidenze apostoliche.

"E non è questa la prima grazia di San Giovanni Bosco e l'unico favore dei suoi figli ai figli di Don Orione nella Spagna. Non potrò mai dimenticare che la nostra casa di Dicastillo-Navarra ci venne segnalata dai Salesiani di Pamplona e che, quando andai a visitarla, vi trovai la "cara immagine paterna" di Don Bosco, nella cappella del castello, come ad attendere i suoi piccoli figli. E' vero che i devoti del paese ce la portarono via, ma Egli vi era rimasto come per riservarci quella bella casa, finchè vi potemmo entrare.

"Padre, quando si forma una nuova famiglia, tutti i parenti più prossimi fanno il loro regalo al nuovo nucleo che si forma. Noi ci sentiamo pure vostri figli; per grazia di Dio e della Madonna stiamo dando vita a questa nostra casa di formazione in Spagna: ci permettiamo perciò di chiedervi questo regalo, perdonateci la confidenza. Questa statua, la "Madonna di Don Bosco e di Don Orione" che ha sorretto e guidato i nostri padri negli inizi della loro provvidenziale missione, vogliate darla ai vostri piccoli figli di Don Orione della Spagna, affinchè imparino ad amare la nostra "Celeste Fondatrice", come la amavano i nostri Padri, e a dare generosamente alla Chiesa, per le sue mani materne, tutta la loro vita".

ANS

-----

SEGNALAZIONE

Don Giuseppe Quadrio - DOCUMENTI DI VITA SPIRITUALE - a cura del Sac. Dott. D. Eugenio Valentini - Direttore del P.A.S. - Via Caboto, 27 - TORINO - pag. 240 - £.800.

Sono frammenti raccolti (ne pereant) dai suoi manoscritti, ad edificazione di tanti che conobbero Don Quadrio e lo amarono, e di altri che dopo la morte lo ammirano. Don Quadrio fu professore di Teologia dogmatica al PAS dal 1949, e Decano della Facoltà di Teologia dal 1954 al 1959, quando un male inesorabile stroncò la sua attività di insegnante, ma gli apersse la via di un apostolato fecondo, fatto di esempio, di sacrificio, di profonda spiritualità nei 4 anni di malattia. Questi sono alcuni documenti di una vita edificante.

Edizioni Ezio Cantagalli - SIENA

Tre collane:

1. - SCRITTI E DISCORSI DEI SOMMI PONTEFICI - Questa collezione ebbe inizio nel 1939 con Pio XII, e ha già pubblicato gli "Scritti e i Discorsi" di Pio XII e di Giovanni XXIII. Ora passa a Paolo VI, del quale pubblica tutto ciò che Egli scrive e dice a viva voce. Un volume ogni tre mesi. I quattro volumi si vendono in abbonamento annuo: £.3000 - Estero £.3.400.

2. - I CLASSICI CRISTIANI - che divulgano in italiano gli scritti dei Santi Padri, dei Dottori e maggiori scrittori della Chiesa antichi, medievali e moderni. Escono 4 volumi all'anno. Abbonamento annuo £.3000 - Estero £.3.400.

3. - ENCICLOPEDIA DEI SANTI (diretta da Don Eugenio Pilla salesiano). Pubblica in italiano secondo il dies natalis, le vite di tutti i Santi del mondo, dal 1° se. ad oggi, indicati dal Martirologio Romano. Escono 4 volumi all'anno. Abbonamento annuo £.3000 - Estero £.3.400.

"SARA' NELLA SCHIERA DEGLI ANGELI"

(Episodio inedito di Don Bosco)

La mia famiglia fu sempre legata di venerazione a Don Bosco, ed eccone il perchè.

La nonna materna, madre di 9 figli, e il nonno, uomo di sani principi religiosi, educarono la famiglia alla fede e alla vita cristiana. Il più piccolo dei figlioli, Nicolino, era un prodigio di intelligenza e di bontà: all'età di sette anni conosceva a perfezione il catechismo e tutte le preghiere. Dolce di carattere, non fece mai la più piccola mancanza. Ogni mattina con la mamma si recava alla santa Messa, che serviva con divozione incredibile in un bimbo. Desiderava ardentemente di ricevere la prima Comunione, e quando gli si diceva che era troppo piccolo (per quei tempi), sospirando rispondeva: "Non importa, me la darà la Madonna".

Un giorno la mia nonna tornava da San Remo col piccolo Nicolino. Nello stesso treno, seduto di fronte, era Don Bosco, il quale faceva un giro di visite agli Istituti salesiani. Ad un certo momento rivolse al piccolo alcune domande: "Come ti chiami? Quanti anni hai? Vuoi bene a Gesù?".

Il bimbo rispose prontamente e all'ultima domanda, allargando le braccia con enfasi e raggianti in viso disse: "Tanto, tanto, tanto!".

Don Bosco l'avvicinò a sè, sorridendo e accarezzandolo. La mamma felice disse: "Padre, me lo benedica, affinché si mantenga sempre buono".

Il Santo mise il bambino avanti a sè e, tenendogli la mano sinistra sul capo, lo benedisse. E aggiunse: "Stia tranquilla, signora: farà parte della schiera degli angeli". La nonna interpretò: "Sarà un bravo giovane anche da grande".

Arrivati a casa, dopo 5 giorni, la nonna improvvisamente si ammala, aggravandosi a tal punto da essere dichiarata in fin di vita.

Il bimbo vedendo la confusione dei medici, degli specialisti, e in casa pianti, preghiere, scappa in chiesa. Il parroco lo vede dinanzi alla statua dell'Immacolata, con le mani giunte e tutto in lacrime.

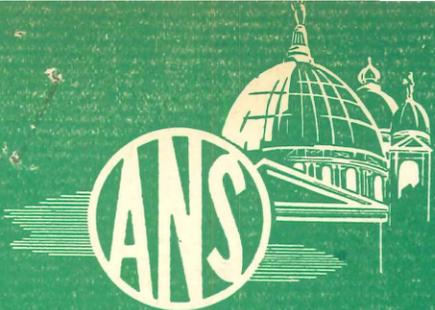
"Che hai, Nicolino?" "Prego la Madonna perchè lasci vivere la mamma che è utile ai miei fratelli e prenda me che non servo a nessuno". "No, dice il parroco, prega che faccia stare bene tutti e due". Il bimbo rientra in casa. Verso sera si sente male, ma la mamma comincia a star meglio. Peggiora l'uno, migliora l'altra, fino alla morte del bimbo e alla guarigione veramente miracolosa della madre.

La predizione di Don Bosco si era avverata. Nicolino volò tra le schiere degli Angeli. Così in famiglia rimase una profonda devozione a Don Bosco. Ma in ogni nostro bisogno ci siamo sempre rivolti al piccolo Nicolino, perchè con l'intercessione di Don Bosco, ci ottenesse grazie dalla Madonna.

E' questa la ragione per cui, quando tre anni fa diedi inizio a questo Convitto maschile che io dirigo, posi la mia opera sotto la protezione di S. Domenico Savio, il caro e santo allievo di Don Bosco; e a Lui ho voluto intitolarlo. E il Santo Ragazzo mi dà continuamente prova della sua assistenza.

Eboli, 22 giugno 1964

Prof. Giuseppina Romano Rosso



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° IX del 1964 (Anno 10°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Settimana di studi mariani per il clero, pag.2.  
ARGENTINA : Nuovi laboratori nella Scuola salesiana, pag.2 -  
Nuova chiesa a Formosa, pag.2.  
BRASILE : Pre-seminario salesiano, pag.3 - "Radio dell'Auro-  
ra", pag.3.  
CILE : I Vescovi del Cile contro un progetto di divorzio,  
pag.3.  
CINA : Lettere clandestine, pag.3.  
COLOMBIA : Il mese mariano nella parrocchia del Bambino Gesù,  
pag.4.  
CUBA : Don Bosco a Cuba, pag.4.  
FILIPPINE : Le vocazioni nelle Filippine, pag.5.  
INDIA : Ospedale per profughi, pag.5.  
PERU' : Giornata mondiale per le vocazioni, pag.5 - Par-  
rocchia salesiana a Yucay, pag.6 - Visita di un  
Principe della Chiesa a Puno, pag.6.  
S.DOMINGO : Un collegio parrocchiale a Valverne, pag.6 - Nuovo  
edificio per aspiranti salesiani, pag.6.

- SPAGNA : Parrocchia per immigrati, pag.7.  
URUGUAY : Centro Sociale Cristiano in Uruguay, pag.7.  
VENEZUELA : Esposizione professionale, agricola e sco-  
lastica a Caracas, pag.8 - Onorificenza, pag.  
7 - La malaria nella missione dei Guaicas,  
pag.8.

DOCUMENTAZIONI : La Chiesa della Pampa pata-  
gonica, pag.I - L'Arcivescovo di Melbourne  
Padre dei Salesiani d'Australia, pag.III -  
Le Volontarie di Don Bosco, pag.VI.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.d. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

SETTIMANA DI STUDI MARIANI PER IL CLERO

Loreto - (Italia) - A cura del Collegamento mariano nazionale, si tenne a Loreto, nei giorni 6 - 10 luglio, la IV Settimana di Studi Mariani per il Clero. L'argomento del Corso fu quanto mai attuale: "La Madonna e la Chiesa", un tema che interessa anche il Concilio Ecumenico, secondo quanto disse il Santo Padre: "Fa', o Maria, che questa tua e Sua Chiesa, nel definire se stessa, riconosca Te per sua Madre e Figlia e Sorella elettissima e incomparabile suo modello, sua gloria e sua speranza". Maestro del Corso fu il Rev.mo Don Domenico Bertetto, Professore del Pontificio Ateneo Salesiano, il quale svolse il Corso fondamentale in otto lezioni trattando i seguenti temi: "Il mistero di Maria nel mistero della Chiesa"; "Maria e la Chiesa nella Sacra Scrittura"; "Influsso causale di Maria nella Chiesa"; "Parallelismo tra la Madonna e la Chiesa"; "Maria e il Sacerdozio della Chiesa". Al Corso fondamentale si inserirono tre corsi integrativi; uno di aggiornamento dottrinale, l'altro di ascetica e il terzo di carattere pastorale che fu tenuto da S. E. Mons. Federico Sargolini sulla devozione alla Madonna nella educazione della gioventù, e da S. E. Mons. Anacleto Cazzaniga, arcivescovo di Urbino, sulla devozione alla Madonna per la formazione cristiana della famiglia. Il Corso, aperto con un venerato messaggio del Santo Padre, e animato dalla parola incitatrice del Card. Fernando Cento, fu onorato dalla presenza di vari Presuli. (ANS)

NUOVI LABORATORI NELLA SCUOLA SALESIANA

San Isidro - (Argentina) - Il Nunzio Apostolico Mons. Umberto Mozzoni, il 27 giugno scorso, presiedette la cerimonia per l'inaugurazione del nuovo salone-laboratorio di elettromeccanica intitolato a Paolo VI, nell'istituto "Juan Fernandez" di San Isidro. La cerimonia ebbe inizio con l'esecuzione degli inni nazionale e pontificio. Il direttore salesiano poi illustrò le opere salesiane realizzate nel paese, aggiungendo che il nuovo laboratorio dedicato a S. S. Paolo VI, nel giorno della festa del Papa, era un altro fatto positivo. Rivolse quindi il suo ringraziamento ai benefattori che avevano reso possibile quell'opera, specialmente ai Dirigenti della Borsa di Commercio di Buenos Aires, "che sanno rendersi conto come con opere come queste si allontana la gioventù argentina dalle vie del vizio, le si dà una formazione morale e civile e un'arte utile alla società". Dopo le parole di ringraziamento e di ammirazione del rappresentante della Borsa di Commercio, l'Ecc.mo Nunzio benedisse le nuove installazioni e disse il suo plauso per il bene che nel paese svolgono i Salesiani con le loro numerose opere a beneficio specialmente della gioventù. Il nuovo laboratorio inondato di luce naturale, è un capannone di m. 38 X 11, capace di accogliere 100 giovani apprendisti suddivisi nelle sezioni di elettromeccanica e nei corsi superiori di elettronica pratica, radio e televisione, motori e affini. La Scuola conferisce titoli riconosciuti dal Ministero dell'Educazione Nazionale. (ANS)

NUOVA CHIESA A FORMOSA

Formosa - (Argentina) - L'Opera salesiana nella città di Formosa, che ebbe inizio nel 1949 per desiderio del Vescovo diocesano di allora S. E. Mons. Nicolàs De Carlo, comprende un fiorente Oratorio quotidiano, Scuole elementari e una vasta parrocchia. Ora si è arricchita di una moderna chiesa parrocchiale, in sostituzione della prima cappella ormai insufficiente e inadatta per il numero crescente dei parrocchiani. La nuova chiesa, inaugurata il 24 maggio scorso con solenne festa, è stata eretta per l'interessamento di una "Commissione pro Tempio" che riuscì a raccogliere i fondi necessari per la Casa di Dio tra il popo-

lo, specialmente con le offerte della povera e umile gente. La nuova chiesa misura nell'interno 47 metri di lunghezza, 12 di larghezza nella navata centrale e 24 nella crociera. La torre campanaria alta 37 metri ha un bel concerto di sei campane, la maggiore delle quali pesa dieci quintali.  
(ANS)

#### PRE-SEMINARIO SALESIANO

Massaranduba - (Brasile) - Nel mese di aprile fu solennemente inaugurato un pre-seminario salesiano a Massaranduba. Più di seimila persone erano presenti alla inaugurazione; numerosissimi gli allievi di vari collegi salesiani che assistettero alla solenne Messa per le vocazioni. Essa fu celebrata da Don Alfredo Bertolini, Superiore della Ispettorìa S. Pio X del Brasile-Sud, che si congratulò vivamente con i Cooperatori salesiani e con gli amici e devoti di Don Bosco per la simpatia e l'appoggio dato alla nuova opera, intitolata al Servo di Dio salesiano "Padre Rodolfo Komorek". Il nuovo Istituto ha iniziato la sua attività con 40 ragazzi che danno ora i primi passi verso l'altare.

#### "RADIO DELL'AURORA"

Londrina - (Brasile) - Con la donazione fatta ai Salesiani della Radio "ALVORADA" (cioè dell'Aurora) di Londrina, da parte di S. E. il Vescovo diocesano Mons. Geraldo Fernandes, una nuova importante attività hanno assunto i Figli di Don Bosco nelle terre del Paranà. La "Capitale del Nord Paranà", Londrina, città di uno sviluppo vertiginoso, possiede varie Stazioni trasmettenti, delle quali la meglio attrezzata è senza dubbio la "Radio Alvorada". Essa fu inaugurata nel marzo scorso alla presenza del Vescovo diocesano, Autorità civili e religiose, e dell'Ispettore salesiano Don Daniele Bissoli di S. Paulo. In Londrina i Salesiani hanno un fiorente Oratorio festivo. (ANS)

#### I VESCOVI DEL CILE CONTRO UN PROGETTO DI DIVORZIO

Santiago - (Cile) - In una dichiarazione, firmata dal Cardinale Raul Silva Henriquez, Arcivescovo salesiano di Santiago, l'Episcopato del Paese prende posizione contro un progetto di legge che autorizza il divorzio. Nel documento, i Vescovi affermano che la legalizzazione del divorzio costituirebbe un grave attentato contro la stabilità della famiglia e un grave pericolo per il bene comune e annunciano che pubblicheranno prossimamente una lettera pastorale collettiva, nella quale verrà illustrata la dottrina cristiana sui problemi dell'amore, del matrimonio e della famiglia. La dissoluzione del matrimonio, concludono i Presuli, oltre a indebolire l'istituto familiare e la nazione stessa, suscita problemi estremamente penosi per i fanciulli, vittime dei focolari divisi. Il progetto di legge sul divorzio è stato presentato al parlamento cileno dalla signorina Ines Enriquez, deputata del partito radicale. (ANS)

#### LETTERE CLANDESTINE

Hong Kong - (Cina) - Dei 14 Salesiani rimasti nella Cina comunista (sette sono sacerdoti e altri sette coadiutori) si hanno rarissime notizie, e solo di qualcuno che riesce a far passare attraverso la cortina di bambù lettere scritte in stile ermetico o convenzionale, con espressioni "eufemistiche" che caratterizzano questo genere di corrispondenza. Recentemente l'Ispettore salesiano di Hong Kong, Don Luigi Massimino, ha ricevuto una lettera del sacerdote Luigi Y. (diamo la sola iniziale del cognome per comprensibile prudenza), che tradotta dice così:

"Amatissimo Terzo Zio, ho ricevuto da te molte cure spirituali e materiali nel periodo della mia malattia (= detenzione) e anche dopo uscito dall'Ospedale (= carcere), e questo non lo dimenticherò mai. Nel marzo di quest'anno per mezzo di mio fratello (= confratello salesiano) Pietro ti ho mandato i miei saluti. Son certo che mi perdonerai le mie irriverenze (= espressioni affettuose) dovute alla mia malattia e debolezza. Oggi è il tuo compleanno (= anniversario della Messa); io ti ricordo ogni mattina a colazione (= nella S. Messa) e ti auguro longevità, prosperità in ogni affare e la casa piena di figli e di nipoti (= salesiani e aspiranti)... Dopo la morte di mia madre sei tu ora il mio più stretto parente. Tu ben comprendi la mia condizione e il mio pensiero. Saluto di tutto cuore i fratelli e tutta la famiglia. Pace a voi. Aff.mo nipote Luigi".

Da un'altra lettera di una Suora Carmelitana di Kunming ad una Religiosa di Hong Kong e da questa trasmessa all'Ispettore dei Salesiani: "Vogliate dire al Padre Bosco (= di Don Bosco) che i suoi due figli sono ancora in ritiro (= in campo di concentramento; il P. Giuseppe C. è in luogo assai lontano, la sua salute è buona, i suoi occhi sono malati, è quasi cieco. Egli torna una volta all'anno a Konming e una famiglia amica (= cristiana) lo riceve e l'aiuta bene. P. Francesco W. abita fuori della città, ma è più infelice, perchè nessun parente (= cristiano) può visitarlo e non si hanno notizie di lui. E' un vero martire dal 1951. Continuate a pregare e confidarlo alle cure della Provvidenza, affinché lo aiuti e lo sostenga nelle tribolazioni". (ANS)

#### IL MESE MARIANO NELLA PARROCCHIA DEL BAMBINO GESU'

Bogotà - (Colombia) - Il mese di Maria celebrato nella popolare parrocchia del "Divino Niño" di Bogotà fu un vero trionfo mariano. Lo prepararono negli otto rioni le Presidenze dell'A.C., i Collegi, le Scuole, la Legione di Maria, sotto la dinamica guida del parroco salesiano e dei suoi collaboratori. I 15.000 studenti dei 37 Centri educativi della parrocchia accolsero per turno, nelle rispettive sedi, la visita della SS. Vergine in una devota statua dell'Ausiliatrice. Così pure 250 famiglie nel mese vennero visitate dalla Madonna, ovunque accolta con giubilo e fervida pietà. Alla chiusura del "Mese di Maria" si tenne nei cortili delle Scuole gratuite parrocchiali un grandioso raduno, nel quale sfilarono tre bande strumentali, otto eleganti carri, centinaia di stendardi e bandiere, migliaia di flambeaux, dando l'impressione di uno spettacolo maestoso. Punto culminante dei festeggiamenti fu la solenne messa celebrata alla sera da Mons. Luis Andrade Valderrama: sostennero la parte musicale gli studenti salesiani di teologia e assistevano devotamente accompagnando con canti e preghiere non meno di 20.000 persone. Durante il mese di maggio fu curata nella parrocchia una speciale campagna del "Rosario in famiglia"; i piccoli e i dirigenti dei rioni offrirono, secondo l'usanza locale, più di tremila poesie e discorsi e si contarono oltre 30.000 Comunioni. (ANS)

#### DON BOSCO A CUBA

Camaguey - (Cuba) - Secondo notizie giunte da Cuba, San Giovanni Bosco è stato onorato con fervido entusiasmo nella ricorrenza della sua festa. Nella città di Camaguey, per esempio, dove una volta i Salesiani avevano due Case e ora nessuna, i Cooperatori salesiani costituiti in Comitato organizzarono la novena e la celebrazione della festa, con una santa Messa pomeridiana e un'altra Messa solenne celebrata alle ore 20 dal Vescovo di Camaguey. Il giorno seguente si tenne pure una interessante manifestazione, alla quale furono invitati i ragazzi dei vari centri catechistici della città. (ANS)

LE VOCAZIONI NELLE FILIPPINE

Filippine - L'entrata dei Salesiani nelle Filippine è di data recente, del 1951. Quando i comunisti si impossessarono del governo della Cina, tutti i Missionari stranieri furono cacciati, e i Salesiani vennero invitati ad aprire delle opere nelle isole Filippine. Qua esse si svilupparono con rapidità sorprendente. In soli 12 anni si sono aperte otto fondazioni, delle quali quattro sono Scuole professionali: nei sobborghi di Manila, un'altra in Makati e due rispettivamente nelle città di Cebu e di Victorias. Due nuove opere sono state affidate ai Salesiani or non è molto, tutte due di notevole importanza: un Centro sociale nella periferia di Manila e un Seminario per vocazioni native, del quale è direttore il Salesiano Don Giuseppe Carreño, già ispettore dell'India. E' da notare che le sole Filippine hanno più cattolici che tutte le altre Nazioni dell'Asia unite insieme. E' confortante constatare come la SS. Vergine continui a rinsaldare la fede in queste isole, pur in mezzo a tante difficoltà. Le Filippine sono una nazione cattolica, fedele, dotata di famiglie sane, tradizionalmente cristiane. Pertanto le speranze per un fiorire di vocazioni sono ben fondate. (ANS)

OSPEDALE PER PROFUGHI

Assam - (India) - In occasione dell'inaugurazione dell'Ospedale del Campo MATIA per i profughi, il Ministro della sanità Shri Mokerjee disse: "Cari amici missionari, vi sono molto grato per tutto il lavoro che fate ovunque e che accettate di esplicitare anche in questo Ospedale. Tutti vi sono molto riconoscenti. Non vi è bisogno di dimostrare che in ogni tempo e in ogni luogo voi siete pronti a intraprendere opere di carità e di misericordia a sollievo dell'umana miseria. Desidero si sappia che in questo campo il Governo non può fare a meno della vostra cooperazione, ed è veramente consolante il vedere che tutti voi siete venuti su con medicine e con aiuti tecnici per dirigere questo ospedale. Mi piace ricordare che il Governo ha molto gradito i servizi di un Dottore e di un farmacista patologico dal "Catholic Charities". Io prego Dio che l'opera e lo zelo dei Missionari possa continuare a sollievo di questa gente che ha già sofferto tanto. Permettete che ancora una volta vi esprima la mia gratitudine per questo considerevole aiuto". (ANS)

GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI

Lima - (Perù) - L'atto più solenne organizzato per "la prima giornata di preghiere per le vocazioni" ebbe luogo nella Basilica-Cattedrale di Lima, dove sull'altare maggiore si venera l'immagine più antica di Maria "Aiuto dei Cristiani". Con la partecipazione di alcune migliaia di allievi delle scuole, di fedeli delle varie parrocchie e dei seminaristi, il diacono salesiano Luigi Arizaga fu ordinato sacerdote da Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Landazuri Ricketts, Arcivescovo di Lima. La cerimonia di due ore fu trasmessa dalla "Radio Nacional" del Perù. Questo atto ebbe anche come fine di rendere un omaggio a S. E. il Cardinale Landazuri che in quest'anno celebra le sue nozze d'argento sacerdotali. In quest'anno 1964 i Salesiani occupano il primo posto nel numero di vocazioni nel Perù. L'aspirantato salesiano di Magdalena con i suoi 240 aspiranti è il seminario più numeroso di tutta la Nazione e ha il privilegio di avere nella sua casa il venerando Don Ambrogio Tirelli, di 91 anni, che in ottobre compirà i suoi 75 anni di professione perpetua. Questa reliquia vivente dei tempi di Don Bosco, che attira le benedizioni del Cielo sulla perseveranza di questi buoni aspiranti, li ricollega quasi direttamente a Don Bosco. Il metodo salesiano si è dimostrato altamente efficiente nella

cura delle vocazioni anche nei due seminari diocesani di Piura e di Ayacucho affidati pure ai Salesiani. Vescovi e Superiori religiosi guardano con santa invidia ai Salesiani per questa fioritura di vocazioni. (ANS)

#### PARROCCHIA SALESIANA A YUCAY

Yucay - (Perù) - In una recente visita alla casa salesiana di Yucay, l'Ispettore dei Salesiani del Perù, Rev.mo Don Carlo Cordero, ebbe la sorpresa di un eccezionale ricevimento, spontaneo ed entusiasta da parte della popolazione. La manifestazione voleva essere una supplica al Superiore perchè accetti di prendersi la cura spirituale della popolazione, il cui parroco era morto da poco. Il desiderio di avere un parroco salesiano la popolazione lo manifestò più volte, ben conoscendo le benemerenzze dei Salesiani che da 40 anni dirigono la Scuola professionale agraria locale, mentre si sono sempre generosamente offerti per la cura spirituale della popolazione in tante circostanze. La supplica fu accolta dall'Arcivescovo di Cuzco, S. E. Mons. Carlo M. Jurgens, che si rivolse ufficialmente al Rettor Maggiore dei Salesiani. Il Rev.mo Don Ziggiotti, che nel 1960 visitò personalmente l'opera salesiana di Yucay, ha accolto favorevolmente la petizione e ha autorizzato l'accettazione della parrocchia di S. Giacomo Apostolo. E' questa la quarta parrocchia che viene affidata ai Salesiani del Perù dopo le tre dell'Archidiocesi di Lima. (ANS)

#### VISITA DI UN PRINCIPE DELLA CHIESA A PUNO

Puno - (Perù) - Dal 5 al 10 maggio l'Eminentissimo Card. Giovanni Landazuri Ricketts, Arcivescovo di Lima e Primate del Perù, visitò la diocesi di Puno e le Prelature Nullius di Juli e di Ayaviri. I Salesiani che contano quasi 40 anni di lavoro in questa regione a favore della gioventù indigena e che hanno dato alla diocesi di Puno l'attuale suo Vescovo Mons. Giulio Gonzales, furono onorati di una visita del Cardinale. L'Istituto tecnico-industriale e agropecuario, la Scuola normale urbana e rurale governativa, la Scuola di avviamento e l'Oratorio festivo di Puno accolsero con indimenticabile festa il Principe della Chiesa, che per la prima volta visitava la città. L'omaggio reso a Sua Eminenza gli fu quanto mai gradito. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano in Puno dal 1938 ebbero l'onore della visita del Cardinale, che disse parole di stima e di elogio per il lavoro dei Figli e delle Suore di Don Bosco. (ANS)

#### UN COLLEGIO PARROCCHIALE A VALVERNE

Valverne-Mao - (San Domingo) - Nella città di Valverne-Mao, e precisamente nel rione de Hatico, fu solennemente benedetto un edificio destinato a Collegio, sorto accanto alla parrocchia salesiana. La cerimonia ebbe inizio con la santa Messa celebrata dall'Ispettore dei Salesiani Don José Gonzales del Pino, che passò quindi a benedire i vari ambienti del Collegio e il monumento eretto di fronte ad esso in onore di Maria Ausiliatrice, una bella statua in marmo di Carrara. Erano presenti alla cerimonia il Vescovo di Santiago Mons. Ugo Polanco, numerose Autorità ecclesiastiche e civili, tra cui il Governatore di Valverde e l'Ispettore delle Scuole pubbliche, un folto pubblico e gli allievi del collegio salesiano di Moca. (ANS)

#### NUOVO EDIFICIO PER ASPIRANTI SALESIANI

Jarabacoa - (San Domingo) - Un nuovo edificio come sede dell'aspirantato salesiano è stato inaugurato a Jarabacoa. Il solenne atto ebbe maggior rilievo dal fatto che in tale occasione si tenne

nello stesso edificio la prima Assemblea nazionale dei Cooperatori salesiani. Dopo la santa Messa celebrata dall'Ispettore dei Salesiani, egli benedisse la nuova costruzione, mentre fungeva da Padrino il Dott. Ramòn Tapia Espinal, membro del Triunvirato che governa la Repubblica. Erano presenti tra le autorità l'Ambasciatore d'Italia Dott. Guelfo Zamboni, il Governatore di La Vega e tutte le autorità di Jarabacoa. Tagliò il nastro simbolico il Dott. Ramòn Tapia, che a nome del Governo ringraziò i Salesiani per il benemerito lavoro che svolgono nel paese, assicurando ogni appoggio. Nel pomeriggio ebbe luogo l'incontro dei Cooperatori salesiani, ai quali l'Ispettore fece relazione del già fatto, proponendo piani di lavoro e mete da raggiungere nel futuro. La giornata si chiuse con un grazioso trattenimento in onore dei Cooperatori preparato dagli Aspiranti.

(ANS)

#### PARROCCHIA PER IMMIGRATI

Tarrasa - (Spagna) - Il giorno della festa di Maria Ausiliatrice di questo anno i Padri Salesiani, che hanno in Tarrasa una scuola elementare e un Oratorio, hanno iniziato una nuova attività: la cura della parrocchia intitolata a Maria Ausiliatrice che è stata loro affidata dall'Ecc.mo Arcivescovo di Barcelona. La nuova parrocchia comprende due nuclei di popolazione suburbana, composta specialmente da modeste famiglie di lavoratori immigrati nella maggior parte dal sud della Spagna. E' una zona sommaramente accidentata, il che rende molto difficile l'urbanizzazione. Basti dire che in una città industriale come Tarrasa, nel territorio della nuova parrocchia vi è per ora solo una fabbrica di mattoni. Per la inaugurazione della nuova parrocchia convenne numeroso popolo, le autorità locali, un gruppo di ex allievi che sono nella città efficaci propulsori dell'Opera di Don Bosco. Nel pomeriggio, dopo la funzione religiosa si tenne una splendida lotteria-premio per gli allievi dell'Oratorio festivo e le allieve del catechismo. I premi, tutti oggetti utili, erano oltre otto mila, donati dagli industriali e commercianti della città che hanno generosamente risposto all'appello dei Padri di Famiglia organizzati nell'Oratorio. E' in costruzione la nuova chiesa parrocchiale, che si spera poter benedire entro l'anno; essa è a una sola navata, con una superficie di mille metri quadrati.

(ANS)

#### CENTRO SOCIALE CRISTIANO IN URUGUAY

Salto - (Uruguay) - E' stato aperto a Salto, a circa 500 chilometri da Montevideo, nell'interno dell'Uruguay, il primo Centro Sociale Cristiano. L'importante complesso, affidato ai religiosi Salesiani, è destinato per ora ad assistere circa 400 famiglie, con un totale di 1.500 persone, nel sobborgo "Cien Manzanas". Il Centro è dotato tra l'altro di una chiesa, una scuola, attrezzature sanitarie, dormitori, cucine, campi sportivi e laboratori di economia domestica. Alla cerimonia inaugurale, officiata dal Vescovo di Salto, Mons. Viola, sono intervenute le principali autorità ecclesiastiche e civili della regione.

(ANS)

#### ONORIFICENZA

Altamira - (Venezuela) - Nel luglio scorso, durante un solenne atto accademico svoltosi nel collegio Maria Ausiliatrice di Altamira, fu consegnata alla Madre Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Suor Maria Bonino, la medaglia dell' "Ordine Francisco de Miranda" conferitale dal Governo per le sue benemeritenze nel campo dell'educazione.

(ANS)

LA MALARIA NELLA MISSIONE DEI GUAICAS

S. Maria de los Guaicas - (Venezuela) - La regione di "Santa Maria de los Guaicas", nel territorio amazonico, fu recentemente flagellata da una terribile ondata di malaria. Alcune tribù sono state letteralmente decimate, mentre la tribù dei Nonamonoteri si può considerare completamente scomparsa. A nulla valsero gli eroici sacrifici dei Missionari e dei medici venuti espressamente dalla capitale della Repubblica per debellare il male. La zanzara ha continuato a propagare la terribile febbre, facendo vittime anche tra i dottori giunti da Caracas. Quante scene di dolore tra i poveri Indi! Il 14 maggio, festa di Santa Maria Domenica Mazzarello, Fondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, moriva Felicita, l'India più anziana della tribù dei Coritateri: era stata battezzata e viveva fervidamente nella sua fede. Tutti gli Indi l'amavano assai, perchè aveva cuore di madre per tutti. Secondo l'usanza dei Guaicas, appena morta, fu immediatamente bruciata e le sue ceneri furono ripartite tra tutti i componenti della tribù per essere mangiate con religioso rispetto, tanto era l'amore che avevano per essa. Il 18 maggio si svolse una altra scena non meno dolorosa: la cremazione dei resti mortali della madre del "capo". Per l'occasione gli Indi apparvero completamente dipinti nei loro corpi; danzarono attorno a un falò, e poi finalmente il cadavere venne deposto sul fuoco. Più tardi ne raccolsero le ceneri. Questa gente ama e onora religiosamente i suoi morti. (ANS)

ESPOSIZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA E SCOLASTICA A CARACAS

Caracas - (Venezuela) - In occasione del 70° anniversario dell'entrata dei primi Salesiani nel Venezuela, il 24 giugno scorso, fu inaugurata la VIII Esposizione professionale, agricola e scolastica. L'Esposizione, che si tenne nel collegio San Francesco di Sales di Caracas, comprendeva nel reparto professionale tre sezioni: Meccanica, Arte del legno e Arte del libro. Nella prima sezione si vedevano esposti lavori di tipo industriale, tra i quali alcune macchine, con lo slogan: "Dammi ferro vecchio e ti darò macchine come queste". Nella seconda sezione dell'Arte del legno si potevano ammirare artistici lavori di scultura e di ebanisteria moderna. Così pure la terza sezione dell'Arte del libro presentava interessanti lavori di tipografia, legatoria e linotipia. La Scuola agronoma di Naguanagua, la prima del genere nel Paese, considerata come la meglio organizzata, aveva esposto una grande varietà di semi, di scelti frutti locali e molte bellissime piante tropicali. Si potevano pure ammirare i numerosi trofei e premi che la ben nota Scuola ha meritato nei quasi 70 anni di vita, accanto alla collezione completa della rivista "Escuela Agrònoma Salesiana" con i testi tecnici redatti dai Professori della Scuola. Speciale interesse suscitò il reparto riservato alla sartoria ecclesiastica delle Scuole tecniche di Sarrià. Oltre le Scuole professionali e quella agricola, presero parte a questa Esposizione con un insieme di oltre settemila lavori anche i collegi: "Pio XII" e la Scuola pre-artigiana di Puerto La Cruz, il collegio "Don Bosco" di Barcelona, il liceo "S. Giuseppe" di Los Teques, il collegio di Merida, di Tàraba, di Judibana e Coro, il collegio "Don Bosco" di Altamira. Interessante pure la "mostra catechistica" e il montaggio fotografico presentato dallo Studentato filosofico di Altamira e dall'Aspirantato di Santa Maria. Tagliò il nastro simbolico di apertura dell'Esposizione il Ministro dell'Educazione alla presenza di Mons. Luigi Conti, segretario della Nunziatura, del Provinciale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, del gerente della Fondazione Shell, di rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e Opere pubbliche, dei Superiori salesiani, nonché di folto pubblico. Prestava servizio la banda del collegio e il coro della Scuola popolare "Don Bosco". (ANS)

LA CHIESA DELLA PAMPA PATAGONICA

Da un anno mi trovo missionario nel Chubut, provincia centrale della Patagonia. Se l'accorato lamento del Padrone del campo, "la messe è molta, ma son pochi i mietitori" è sempre vero per ogni Missione e anche per molte Diocesi del mondo, direi che lo è in misura maggiore per questa terra.

I primi Salesiani, inviati da San Giovanni Bosco con a capo l'ardente Don Cagliero, il futuro Vescovo e Cardinale, per iniziare l'evangelizzazione della Patagonia, tribolarono non poco per introdursi. I tentativi precedenti dei Gesuiti terminarono con il massacro dei Missionari. Invece, secondo la tattica prudente suggerita da Don Bosco, i Salesiani si introdussero a poco a poco, con collegi per ragazzi e opere di assistenza per gli emigrati, fondati nelle vicinanze e successivamente nell'interno della terra patagonica.

Oggi ovunque sono presenti i Salesiani, c'è quasi sempre un collegio che educa schiere di giovani e accanto fiorisce una parrocchia per la cura delle anime.

Nei giorni di festa e nel lungo periodo delle vacanze, i Salesiani insegnanti, già sovraccarichi di lavoro nella scuola e nell'assistenza dei giovani e giustamente meritevoli di riposo, sono pronti a farsi missionari: portano il conforto della Messa, dei Sacramenti, della predicazione nelle campagne o in mezzo agli operai delle regioni petrolifere. Durante le vacanze estive si spingono nell'interno, fino alla Cordigliera delle Ande, per visitare paesi isolati e molto distanti l'uno dall'altro nella desertica pampa patagonica.

Naturalmente le visite annuali in queste regioni non possono bastare per alimentare la vita cristiana della povera gente quasi tutta battezzata.

Io ho trovato fedeli completamente ignoranti nella religione e quindi facilmente portati alle superstizioni e spesso initi in matrimoni irregolari. Di cristiano hanno solo il battesimo. Per questo occorre fondare nuove parrocchie nell'interno, con sacerdoti che vi risiedano stabilmente. I fedeli potranno così essere assistiti e istruiti nella Fede e saranno più praticanti e i moribondi avranno il conforto dei Sacramenti.

Attualmente tutta la grande provincia civile del Chubut e diocesi di Comodoro Rivadavia, vasta quasi quanto l'Italia, conta solo 17 parrocchie: 5 nella città di Comodoro Rivadavia, dove risiede un terzo della popolazione di tutto il Chubut, 6 in porti del littorale e 6 nell'interno, la desertica pampa, e 44 sacerdoti in tutto.

Quasi identica è la situazione religiosa nella provincia di S. Cruz, fino alla Terra del Fuoco.

Quest'anno ho potuto visitare solo pochi centri abitati dell'interno della "pampa", ma ovunque ho voluto informarmi di tutto, avvicinando personalmente la gente. Nel S. O. del Chubut, una regione vasta oltre 50.000 kmq., non c'è nessuna parrocchia. Alto Rio Senguerr, Rio Mayo, Gobernador Costa, Rio Pico, Trevelin, tutti paesi con 2 - 4 mila anime, distanti talora anche 100 km. l'uno dall'altro nella zona lungo la Cordigliera delle Ande, dovrebbero avere la parrocchia. Anche nell'interno, a 20 - 30 km. fuori della città, vi sono posti senza sacerdoti. Sono lavoratori con o senza famiglia, qui giunti dall'Italia, dalla Francia, dalla Spagna, dalla Germania, profughi dalla Polonia e Cecoslovacchia; senza l'assistenza del sacerdote dimenticano ogni pratica religiosa e spesso anche la fede.

Come diventa difficile poi richiamare queste povere anime alla vita cristiana! Eppure quante volte ho sentito accorate suppliche da parte di questa umile gente per avere più spesso la Messa e i Sacramenti, desiderosa di istruzione religiosa per sè e per i figlioli!

Ma il sacerdote che vuol lavorare in questa parte dell'immenso campo del Signore deve essere pronto alla vita di sacrificio.

Nell'interno, presso la Cordigliera, clima freddo, e poi vento fortissimo e frequente, polvere, deserto, viaggi lunghi ed estenuanti, talora fame e sete, e vita civile ridotta quasi a zero, cioè senza le comuni comodità che offre la moderna civiltà.

Spesso il missionario, se non ha danaro per comprare dello scatolame che viene da Buenos Aires, deve contentarsi dell' "asado", cioè carne di pecora o di cavallo rosolata a un gran fuoco, più o meno al dente, senza ortaggi. Per bere, talora bisogna usare acqua più o meno potabile, facilmente salata. Si dorme in mezzo alla gente, come i poveri, perchè difficilmente il sacerdote trova un buco tutto per sè. Per letto e coperte spesso solo qualche soffice pelle di pecora.

E poi lunghi viaggi a cavallo. Ma per il missionario che non è abituato, una buona "jeep" è sempre più comoda, quando non lo lascia in panna in mezzo al deserto, con non molta probabilità di esserne presto cavato fuori. Qui, poveri sono i cristiani del Chubut e povero è il loro vescovo coi suoi sacerdoti missionari.

I cristiani che hanno la chiesa a 100 metri dalla loro abitazione e pronto il sacerdote per ogni necessità spirituale, non dimentichino i cristiani e i preti di questi lontani angoli del campo del Signore.

P. Emilio Nutero  
missionario del Chubut

-----

"LETTERA A THOMAS HALL" - P. Thomas Hall è un Salesiano, convertitosi al cattolicesimo poco più che ventenne dalla Chiesa anglicana: è stato Ispettore delle province d'Inghilterra, di Malta e del Sud Africa. A lui indirizza una lunga epistola il Sac. D. Francesco Della Torre, fondatore delle Opere salesiane a Sesto San Giovanni e direttore, dal 1955, del riformatorio di Arese (Milano), oggi detto "Centro di rieducazione 'Domenico Savio'". Sulla grande linea direttrice della pedagogia salesiana, tracciata da S. Giovanni Bosco, e sull'esperienza ormai decennale compiuta presso l'Istituto di Arese, passato da un Ente gestore statale alla cura dei Salesiani, egli illustra al confratello britannico il "fenomeno" di Arese, e lo fa con una prosa educata dagli studi universitari di belle lettere e di filosofia, nonché illuminata dalla sapienza teologica appresa alla Gregoriana, ma soprattutto riscaldata da un grande cuore che rinnova quotidianamente le donazioni più generose davanti ai giovani, i quali trascorrono un periodo di "rigenerazione" nell'Istituto: e ognuno di essi non è uguale al compagno, perchè ognuno costituisce un problema particolare che abbisogna di un accostamento personale e di una soluzione ispirata da Dio e compiuta con infinito amore. P. Thomas Hall ha cura a Blaisdon, nel Gloucester, di una Casa fondata nel 1935 quale scuola di agricoltura e orfanotrofio, recentemente convenzionata con il competente Dicastero per la rieducazione di un gruppo di minori pericolanti; mentre ad Aberdour, nella Contea di Fife, in Scozia, dal 1950 i Salesiani reggono un orfanotrofio per irregolari di comportamento e caratteriali: per l'affinità del compito, Salesiani inglesi hanno visitato l'Istituto di Arese; e per meglio approfondirne gli aspetti, la "Lettera" ferma sulla carta alcuni appunti di pedagogia e di vita: "lavoriamo per l'eternità su cuori giovanili - scrive il mittente - educabili alla grazia nell'amore". La "Lettera" appare di interesse generale e di utile lettura per quanti, nella famiglia, nella scuola, nelle opere sociali, sono chiamati a vivere accanto ai giovani.

"Lettera a Thomas Hall" - pagg. 64 - ARESE (Milano) Istituto salesiano

L'ARCIVESCOVO DI MELBOURNE PADRE DEI SALESIANI D'AUSTRALIA

I Salesiani, i loro cooperatori e allievi si uniscono per pagare un filiale tributo di riconoscenza alla memoria del compianto Arcivescovo di Melbourne, Mons. Daniel Mannix, uomo di Dio dotato di grande sacrificio, di notevole erudizione e di uno spiccato spirito di povertà.

L'Arcivescovo Mannix fu il primo Cooperatore salesiano dell'Australia: per il suo costante e benevolo aiuto si fondarono le varie case salesiane di Victoria.

A un incontro annuale dei cooperatori salesiani tenutosi a Brunswick, l'Arcivescovo Mannix disse: "Un fatto di cui godo vantarmi è quello di essere stato lo strumento nel portare in questa diocesi, anzi, nell'Australia, questo così meraviglioso corpo di lavoratori che sono i Salesiani: essi si sono rivelati qui quali sono già ben conosciuti in molte altre parti del mondo. Io sono felice che anche qui essi abbiano avuto il buon successo come l'hanno avuto dovunque hanno intrapreso un lavoro simile".

I primi Salesiani in Australia furono un gruppo di Missionari ai quali era stato affidato il Vicariato del Kimberley, ereditato dai Padri Pallottini durante la prima guerra mondiale. Quando poi nel 1926 fu possibile ai Padri Pallottini riprendere la direzione della loro Missione, i Salesiani avrebbero dovuto far ritorno in Europa. L'Arcivescovo Mannix, saputa la cosa, telegrafò subito ai Superiori di Torino chiedendo per grazia che quei Salesiani fossero inviati a lavorare nella sua Archidiocesi. Il permesso venne e i primi Salesiani furono calorosamente accolti in Melbourne dall'Arcivescovo. Venne acquistata la tenuta di "Rupertswood" (Sunbury), pagata con l'aiuto dell'Arcivescovo e della gente di Victoria e si fondò così il primo collegio.

Nel 1954 ricorreva il 25° di questa prima fondazione salesiana di Rupertswood, e il 16 maggio di quell'anno l'Arcivescovo benediceva e inaugurava nuovi edifici che ingrandivano il collegio. Nel suo discorso alla grande accolta di amici dell'Opera salesiana, l'Arcivescovo Mannix fece rivivere la storia dei primi 25 anni. "Erano tempi, disse, che a Rupertswood, dove i Salesiani avevano incominciato con tante buone speranze, c'erano grossi debiti e le cose non correivano con soddisfazione come essi avevano sperato. Ma essi avevano fede in Dio e nella buona popolazione di Melbourne e di Victoria. Questa loro fiducia nel Cielo e nella popolazione fu ampiamente giustificata, specialmente in questi ultimi anni. La venuta dei Salesiani qui possiamo considerarlo uno dei più grandi doni che il Signore ci ha fatto. Veramente una grande benedizione per Melbourne e per Victoria.

"I Salesiani godono ottima riputazione in tutto il mondo, e questa riputazione oggi è confermata in questa terra. Dovunque si trovano i Salesiani, fiorisce lo spirito di carità, comprensione, simpatia. Qualunque difficoltà abbiano da affrontare i Salesiani specialmente con i giovani, essi hanno un metodo tutto proprio per guadagnarseli. I ragazzi di oggi sono difficili e refrattari; ma i Salesiani con la grazia di Dio e nell'insegnamento e tradizione del loro Fondatore, sanno trovare la via che porta al cuore anche dei più difficili. Io gioisco altamente nel constatare che i Salesiani hanno avuto un così lusinghiero successo in ogni loro impresa in Australia. Essi hanno ora delle Opere in Sydney, Tasmania e Adelaide, e io sono ben lieto, come lo sono i Salesiani, che il Signore abbia benedetto la loro venuta a Rupertswood e moltiplicato le loro fondazioni attraverso il Commonwealth".

Fu l'Arcivescovo Mannix a incoraggiare il Direttore di Rupertswood Don P. J. O'Grady e gli zelanti cooperatori salesiani quando organizzarono il primo Festival Eucaristico, che da più di 30 anni richiama attorno a Gesù nell'Eucaristia alcune diecine di migliaia di fedeli, tanto da divenire una delle più grandi dimostrazioni di fede nell'Archidiocesi. E lo Arcivescovo non è mai mancato a questa solenne assise eucaristica, riservandosi l'onore di portare il sacro Ostensorio anche quando era già novantenne.

Una delle sue ultime comparse in pubblico fu al Congresso del 1957. Era quello l'anno centenario della morte di S. Domenico Savio, l'allievo quindicenne di S. Giovanni Bosco. L'Arcivescovo Mannix ormai incapace a reggere l'Ostensorio, rimase a mirare la grande processione dall'alto del monumentale altare all'aperto. Come sempre, quella fu un'occasione di tipiche e grandiose dimostrazioni religiose, ma ciò che rese memorabile quel giorno fu l'annuncio che l'Arcivescovo diede, dichiarando il santo allievo di Don Bosco Patrono di tutta la gioventù dell'Archidiocesi di Melbourne.

La seconda fondazione salesiana in Victoria fu il "Don Bosco Boys' Club" e il Pensionato a Brunswick. Questo aveva lo scopo di accogliere i giovani che dalla campagna andavano a cercare lavoro in città. L'Arcivescovo Mannix annunciò questa fondazione in occasione del Festival del 1939 e l'anno seguente già poteva benedire e inaugurare il nuovo Pensionato. Allora parlò accuratamente del problema giovanile e disse tutta la sua fiducia nei Salesiani che avrebbero fatto la loro parte per risolverlo bene. L'Arcivescovo fu il primo a rispondere generosamente all'appello dei Salesiani per la nuova opera. E quando nel 1949 benedisse le nuove costruzioni dell'ingrandito pensionato, affermò nel suo discorso: "I Salesiani non solo lavorano molto, ma danno anche uno splendido esempio del come si risolvono i problemi sociali. Essi meritano tutto l'aiuto che possiamo dare loro". E ancora una volta l'Arcivescovo fu il primo a dare il suo generoso contributo in danaro.

Nel gennaio 1947, quando l'Arcivescovo volle trascorrere una giornata nella Colonia Don Bosco di Dromana in compagnia di Mons. Vesters, il Bollettino Salesiano riportava: "Sua Ecc. si è fatto ragazzo in mezzo ai ragazzi, si è confuso in mezzo a loro godendo delle loro storie e dei loro giochi. Egli si ritrovò giovane nel cortile, nella cappella, nelle sale e nel refettorio, dove con Mons. Vesters godette dell'ospitalità dei Salesiani della Colonia".

Per l'inesauribile bontà e i riguardi dell'Arcivescovo Mannix verso i Salesiani fin dal loro arrivo in Australia, quando essi inaugurarono la loro prima casa di formazione nel 1947 vollero intitolarla al suo venerato nome. D'altronde è merito dell'Arcivescovo se i Salesiani sono venuti in possesso della proprietà Oakleigh, perchè quando la Signora Luisa Moroney mise a disposizione dell'Arcivescovo la sua proprietà di 50 acri, egli la consigliò di donarla ai Salesiani per una casa di formazione. Era perciò giusto che l' "Archbishop Mannix Missionary College" che sorge sulla collina dei Moroney perpetuasse il ricordo di questi due grandi benefattori Irlandesi.

All'inaugurazione fatta il 18 maggio 1947 alla presenza delle più alte autorità religiose e civili, il Rev. Don J. Ciantar, Delegato dell'Ispectore, nel dare il saluto all'Arcivescovo e ai distinti ospiti disse che S. E. con le sue preziose doti di mente e di cuore e per le sue gloriose realizzazioni, da quel giorno, sarebbe diventato il modello cui gli studenti si sarebbero ispirati, e così S. E. avrebbe impresso la sua personalità e somiglianza nel nuovo collegio.

L'Arcivescovo nel ringraziare Don Ciantar per avere voluto intitolare a lui la nuova casa, rispose: "In questo momento sono più preoccupato di prepararmi alla sera dei miei giorni che a perpetuare la mia memoria: quando verrà quel giorno io sarò preparato a essere dimenticato. Io sono riconoscente a tutti coloro che si sono interessati per questa realizzazione e mi congratulo con Don Ciantar e con i Salesiani non solo per quanto si propongono di fare, ma li ringrazio per il magnifico lavoro che hanno già fatto nella mia diocesi e fuori dal loro arrivo in Australia.

L'unico scopo della loro vita è di aiutare il giovane e, in tutto il mondo non vi è gioventù che abbisogni maggiormente di essere guidata e che dia migliori promesse di questa gioventù dell'Australia. (Applausi) Io, perciò, mi sento debitore verso i Salesiani perchè fanno per i giovani australiani ciò che essi soli possono fare così efficientemente. Io sono profondamente interessato nella riuscita del collegio, poichè so che lo zelo e l'interesse che vi mettono i Salesiani sono maggiori dei frutti che essi raccolgono. Se fosse dato ai Salesiani di lavorare in tutta l'Australia, sono sicuro che l'Australia e voi tutti sareste tutti migliori".

Nel 1956 Mons. Mannix vedeva compiuto il suo desiderio di inaugurare le nuove costruzioni del collegio salesiano sulle colline Moroney. Erano trascorsi nove anni dalla sua prima apertura a Oakleigh e 30 dalla prima fondazione salesiana a Surbury. Ma ancora per sei anni prodigò bontà e benevolenza ai Salesiani, prima che la morte venisse a rapire il buon Arcivescovo Mannix, quattro mesi prima del suo centesimo compleanno.

Il 4 ottobre 1963, quattro mesi scarsi prima della sua morte, tre giovani salesiani del Collegio Arcivescovo Mannix andarono a portare le felicitazioni per il 51° anniversario della sua consacrazione episcopale. L'Arcivescovo li ricevette assai amabilmente e li intrattenne per oltre un'ora in conversazione parlando del Concilio e del nuovo Papa. L'Arcivescovo disse della sua amicizia con l'Ispettore dei Salesiani Don Fedrigotti e con Don Ciantar; chiese notizie della salute di un altro salesiano suo amico vecchio di 89 anni, Don Cerutti, della città dei ragazzi di Engadine, e che lui chiamava "il giovanotto". In quell'occasione i tre allievi salesiani ebbero la fortuna di poter baciare la reliquia di S. Giovanni Bosco racchiusa in una teca d'oro, che l'Arcivescovo aveva da poco avuto in dono dal Card. Agagianian.

Le parole che furono il motto ispiratore dell'Arcivescovo Mannix, sono anche sullo stemma del Collegio: "Omnia omnibus" (tutto a tutti). L'Arcivescovo vivendo secondo questo programma fu il Pastore più popolare del suo tempo e si era guadagnato il cuore di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo. Ora che è passato all'eternità, quel motto avrà un significato più profondo per quanti passeranno nel Collegio dedicato alla sua memoria. (ANS)

LE "VOLONTARIE DI DON BOSCO"

(un po' di storia)

Con decreto della Curia Arcivescovile di Torino in data 31 gennaio 1964 il sodalizio delle "Volontarie di Don Bosco" è stato eretto in Pia Associazione canonica a tutti gli effetti e ne sono state approvate le Costituzioni, aprendo così la strada ai successivi riconoscimenti da parte della Santa Sede, fino alla definitiva approvazione quale Istituto secolare di diritto pontificio.

Primo ideatore e padre di questo nuovo ramo della Famiglia Salesiana deve ritenersi lo stesso Don Bosco, il quale per ottenere da Roma l'approvazione definitiva delle Costituzioni della Società Salesiana (3 aprile 1874) dovette sacrificare il Cap. XVI di esse sui Soci esterni, che pure tanto gli stavano a cuore. E' risaputo infatti che il Santo aveva concepito la sua Famiglia religiosa come articolata in due categorie di membri: interni gli uni con voti e vita comune, esterni gli altri. Questi ultimi così venivano configurati dalle primitive Costituzioni, appunto al capitolo XVI: "Qualunque persona, anche vivendo nel secolo, nella propria casa, in seno alla propria famiglia, può appartenere alla nostra Società. Egli non fa alcun voto, ma procurerà di mettere in pratica quella parte del Regolamento, che è compatibile con la sua età, stato e condizione" (M.B., VII, 885).

La Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari si rifiutò ripetutamente di accettare l'impostazione presentata da Don Bosco, perchè ritenuta troppo al di fuori dei normali schemi giuridici allora vigenti, motivo per cui, sebbene a malincuore, egli si vide costretto a idearne un'altra più conforme alla prassi tradizionale, e tra il 1874-1876 organizzò la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani a forma di Terz'Ordine moderno, secondo il consiglio avuto da Pio IX, che difatti l'approvava con Breve del 9 maggio 1876.

Circa quarant'anni dopo, la primitiva idea di Don Bosco trovò provvidenzialmente una geniale quanto insperata attuazione - sia pure limitata al campo femminile - ad opera del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, allora Prefetto Generale della Società. A lui infatti, nel 1910, si rivolsero alcune affezionate oratoriane delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che egli spiritualmente dirigeva, affinchè pensasse a organizzarle in una forma nuova che consentisse loro, pur restando nel mondo, di consacrarsi a Dio con voti e di dedicarsi pienamente all'apostolato, nello spirito e nella Famiglia di Don Bosco. Nacque così, il 20 maggio 1917, l'Associazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice della Società di San Francesco di Sales, con la piena approvazione del Rettor Maggiore Don Paolo Albera. Le prime Socie in numero di sette, emisero i primi voti nelle camerette di Don Bosco, nelle mani di S. E. il Cardinal Cagliero, la domenica 26 ottobre 1909, dopo oltre due anni d'intensa e accurata formazione ricevuta da Don Rinaldi.

Il Servo di Dio, infatti, guidò e curò la nuova Associazione personalmente anche da Rettor Maggiore, fino alla morte, strutturandola in modo tale da formarne un vero Istituto secolare ante litteram, e considerandola un'attuazione ancor più piena del primitivo disegno di Don Bosco sui Soci esterni.

Dopo varie vicende fu il Rev.mo Don Renato Ziggiotti, quinto Superiore Generale dei Salesiani, che diede nuovo impulso all'Associazione e la adeguò al nuovo clima creato nella Chiesa dal Papa Pio XII con la Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia del febbraio 1947, che dava vita ad un nuovo stato di perfezione, nel mondo, mediante i provvidenziali Istituti secolari.

Si cominciò la nuova esperienza nel gennaio 1956, in un primo tempo con la collaborazione attiva e generosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I risultati si dimostrarono presto assai notevoli e copiosi; sia per la diffusione dell'Associazione, che presto potè contare Gruppi nelle principali città d'Italia e uno anche in Francia, sia soprattutto per lo slancio interiore che animava le Socie. In breve si ebbe una primaverile fiorita di anime generose, che della loro vita intendevano far dono totale a Dio per il bene del prossimo in ogni campo dell'apostolato cristiano, nello spirito di San Giovanni Bosco.

Nella primavera del 1961 il Rettor Maggiore Don Ziggiotti reputò opportuno di dare alla ormai estesa Associazione un'impostazione giuridica che ne garantisse la stabilità anche futura e la legittimità di fronte alla Chiesa, e insieme le assicurasse una forma di organizzazione e di sviluppo più consoni alla sua natura. Lo studio fu affidato a una commissione di Salesiani esperti in materia, e ne venne fuori l'attuale definitiva impostazione, con Costituzioni e Regolamenti che configurano un vero e proprio Istituto secolare, organicamente innestato nella Famiglia Salesiana al vertice, nella persona del Rettor Maggiore, quale suo Superiore religioso di fronte alla Chiesa, e per il resto autonomo, con la sua gerarchia interna secolare, con organi di governo locale, regionale e generale, e con l'assistenza religiosa prestata dai Salesiani.

Bene avviata e sperimentata la nuova impostazione della Pia Associazione delle "Volontarie di Don Bosco", il Rettor Maggiore il 9 dicembre 1963 presentò a S. E. il Card. Fossati Arcivescovo di Torino la documentazione necessaria con lettera postulatoria per l'approvazione diocesana. In data 31 gennaio, giorno significativo perchè festa di San Giovanni Bosco, fu firmato il Decreto da parte della Curia, e un'affettuosa lettera privata di Sua Eminenza l'Arcivescovo al Rettor Maggiore accompagnava l'approvazione: "Io mi auguro di tutto cuore che siano abbondanti le divine benedizioni della prosperità e della santità sulla nuova provvidenziale Istituzione, che viene ad aggiungersi alla già grande e tanto cara Famiglia Salesiana... Ringrazio il Cuore SS.mo di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria SS.ma, perchè questo nuovo Istituto secolare abbia ancora potuto essere approvato dall'umile sottoscritto, che si ripromette come compenso e in ricambio le preghiere delle Volontarie di Don Bosco, adesso e dopo la mia morte: grazie".

Il nuovo Istituto secolare delle "Volontarie di Don Bosco" oggi conta venticinque Gruppi bene avviati, di cui venti in Italia, due in Francia, due in Spagna e uno in Belgio, mentre altri presso varie Nazioni sono in via di formazione, con un numero complessivo di duecentonovanta Socie tra professe, novizie e aspiranti. (ANS)

-----

DECRETO DI APPROVAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE "VOLONTARIE DI DON BOSCO"

dell'Arcivescovo di Torino

MAURILIO/ DEL TITOLO DI S. MARCELLO CARDINALE PRETE DI S.R.C./ FOSSATI/  
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA/ ARCIVESCOVO DI TORINO/ GRANDE  
CANCELLIERE/ DELLE FACOLTA' DI TEOLOGIA E UTRIUSQUE DIRITTO/

Nelle Costituzioni della nascente Famiglia Salesiana consegnate da San Giovanni Bosco alla Congregazione dei Vescovi e Regolari per la debita approvazione, Egli accennava anche a un secondo Ordine di "Soci Esterni", i quali, pur conservando il tenore di vita dell'ambiente natale, osservassero però delle Regole proprie dello stato di vita religiosa e si dedicassero alle opere specifiche della principale Società.

Ma questo progetto si rivelò prematuro per quei tempi. Pertanto l'Uomo di Dio rielaborando l'idea secondo le norme comuni del diritto canonico,

istituì la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Finalmente il Servo di Dio Filippo Rinaldi che come terzo Successore raccolse l'eredità del piissimo Fondatore, con ardore riprese in mano il progetto che da tempo era nelle aspirazioni, e nell'anno 1917 diede vita a una Pia Associazione di Fanciulle e Vergini, che, consacrate a Dio con voto privato di castità nel secolo, e pervase da spirito di povertà e obbedienza, libere da ogni altra cura, si dedicassero a impegni di apostolato cristiano, soprattutto tra le classi delle giovinette.

Il Reverendo Don Renato Ziggiotti, che ora regge con molta solerzia le sorti dell'intera Società Salesiana, volle adeguare l'opera alle necessità dei tempi moderni. In seguito a ciò l'Associazione in breve tempo fiorì e si diffuse in Italia e all'estero, lasciando presagire sviluppi sempre maggiori.

Noi, consci dei doveri del Nostro pastorale ministero, lieti per tante opere, che nell'ambito della Nostra Diocesi ebbero i natali, abbiamo esaminato di buon grado questo negozio e accogliendo la supplica del Reverendissimo signore Sacerdote Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore della Società Salesiana, con questo Decreto la erigiamo in Pia Associazione a norma delle disposizioni canoniche e le diamo personalità giuridica sotto il nome di "Volontarie di Don Bosco", e ne approviamo gli Statuti secondo il testo qui allegato.

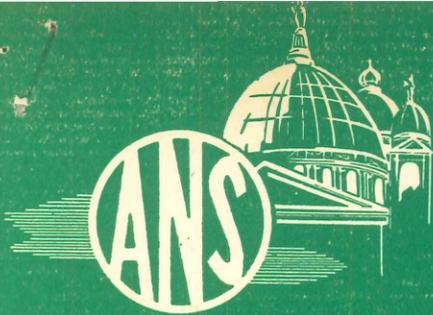
Inoltre demandiamo di autorità nostra ordinaria al Rettor Maggiore pro tempore della Società Salesiana qualunque potere di governo sull'Associazione delle "Volontarie di Don Bosco".

+ Maurilio Fossati - Arciv.

Festa di S. Giovanni Bosco, 31 gennaio 1964.

-----

L'ALBERO VERDE: UN FILM SU MICHELE MAGONE - Alla recente rassegna della cinematografia per ragazzi, svoltasi a Venezia dal 6 al 16 agosto scorso, l'Italia era presente, tra l'altro, con un nuovo film di Giuseppe Rolando, dal titolo: "L'albero verde". La pellicola rappresenta la seconda prova del giovane regista torinese che, come è noto, aveva in precedenza illustrato la figura di San Domenico Savio nel film "Appuntamento in Paradiso". Il nuovo film illustra invece un'altra figura di ragazzo alla scuola di Don Bosco: Michele Magone, il piccolo generale di Carmagnola. Il soggetto filmico - come del resto la vita stessa del Magone - è di una semplicità estrema, quindi molto adatto per essere subito afferrato dallo spettatore ragazzo. Un ragazzo, Michele, incattivito dalla sorte che si è accanita contro la sua famiglia (il padre è finito in carcere perchè la fame lo ha costretto a rubare) ha formato una banda di monelli che si divertono a fare i prepotenti. Un giorno Michele incontra uno strano prete, dallo sguardo fermo e sereno. Questi ha capito tutto e lo invita a raggiungerlo a Torino: potrà studiare e imparare un lavoro. Così avviene. Michele però, come un puledro insofferente, resiste per qualche tempo alla bontà del sacerdote. Finchè tale bontà farà breccia nel suo cuore ed egli potrà portarne i segni e la testimonianza tra gli antichi compagni di monellerie. L'albero verde, raddrizzato a tempo da Don Bosco, darà nuovi frutti. Con "L'Albero verde" l'Italia ha dato un film generoso e sincero per il pubblico giovanile. La pellicola risente qua e là di forzature nel tratteggio drammatico e nei simbolismi, ma si tratta di mende veniali che scompaiono nel complesso. Trattandosi di cinema per ragazzi, le esigenze non coincidono sempre con quelle del cinema più impegnato. Riconoscendo il nobile sforzo e il continuo progresso del giovane regista, la giuria del festival ha conferito al lungometraggio una medaglia di bronzo, mentre una "Minerva d'argento" gli ha conferito l'organizzazione italiana dei "Cineclubs per ragazzi". Il film "L'Albero verde", di cui Giuseppe Rolando oltre che regista è anche libero "producer", uscirà prossimamente sugli schermi italiani.



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE



OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° X del 1964 (Anno 10°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Capitolo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pag. 2 - Una cresima nella colonia estiva, pag.3 - Il Cristo delle Vette a 2.000 metri, pag.3 - Centro Educativo Ricreativo, pag.4 - Tra i periti laici del Concilio un ex allievo salesiano, pag.4.
- ARGENTINA : Parrocchia "Don Bosco" nella zona "petroquímica", 5.
- AUSTRALIA : I Piccoli Cantori di Melbourne, pag.5.
- BOLIVIA : Un tempio alla Madonna di Loreto, pag.6.
- BRASILE : Un felice esperimento per le vocazioni, pag.6.
- CINA : Promettenti inizi dell'opera salesiana a Formosa, 6.
- ECUADOR : Case e scuole per i selvaggi Kivari, pag.7.
- EL SALVADOR : Il Presidente di El Salvador alla festa di M.A., 7.
- GERMANIA : Una chiesa in onore di Don Bosco, pag.8.
- INDIA : Il Congresso Eucaristico di Bombay e i Salesiani, 8.
- PERU' : Convegno nazionale di educatori, pag.9 - Festa del Papa, pag.9 - Nuova casa per i novizi salesiani, 9.
- SPAGNA : Il Card. Larraona al Tibidabo, pag.10.
- STATI UNITI : Il Card. Silva presiede una festa scolastica, pag. 9 - A Newton un grande Centro di formazione salesiana, pag.10 - Una "Casa per ritiri" che frutta molte vocazioni, pag.11.
- SUD AFRICA : Prima Messa nello Swaziland, pag.11.
- THAILANDIA : Il catechismo per corrispondenza, pag.11.
- URUGUAY : Una benefattrice dona ai Salesiani un nuovo Oratorio, pag.11.
- VENEZUELA : 30 anni di Missione nel territorio amazzonico, pag.12 - Lottano contro le malattie e la superstizione, pag.12 - Un Salesiano membro dell'Associazione di musicologia, pag.13.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.d. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

DOCUMENTAZIONI : Fu ritrovato nel tempio, pag. I - Don Guanella nella gloria del Bernini, pag. II.

IL CAPITOLO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Torino - (Italia) - Nella Casa Generalizia di Torino dal 26 agosto al 16 settembre scorsi si tenne il XIV Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Vi parteciparono 150 Religiose rappresentanti 55 ispettorie dell'Istituto, di cui 29 in Europa e Africa, 6 in Asia e 20 in America e Australia. Di ogni ispettoria era presente la Superiore (Ispettrice) e una suora delegata, eletta con voto. Le Superiori capitolari erano tutte presenti, meno quelle della Polonia che non poterono intervenire, come già nei tre precedenti Capitoli, per le note condizioni politiche. Prima di iniziare i lavori, le Capitolari si recarono il giorno 17 agosto in devoto pellegrinaggio alla casetta natia di S. Giovanni Bosco, al colle dei Becchi, dove il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Renato Ziggotti, celebrò la santa Messa e rivolse alle Religiose parole ispirate al ricordo e agli insegnamenti del santo Fondatore. La stessa sera le Religiose capitolari si raccolsero in ritiro spirituale fino al giorno 25 agosto. Il giorno seguente, dopo le riunioni preliminari, il Capitolo Generale procedette alla elezione della Superiore generale e dei membri del Capitolo Generalizio che si trovavano alla regolare scadenza del loro sessennio di carica. Subito, dal primo scrutinio, risultò rieletta Superiore generale la rev.ma Madre Angela Vespa, che nel precedente Capitolo del 1958, era stata chiamata a succedere nel governo dell'Istituto alla rev. da Madre Linda Lucotti. Di questa Madre Angela era già stata per un ventennio intelligente e solerte collaboratrice, prima come Consigliera generalizia e poi, dal 1955, come Vicaria. Mente vasta, aperta alle esigenze dell'ora e alle presenti attese della Chiesa, fedelissima allo spirito e alle tradizioni del santo Fondatore, Don Bosco, spiegò nel suo sessennio di governo una instancabile proficua attività, soprattutto in rapporto alla formazione del personale e dell'educazione della gioventù. Con pronto spirito organizzativo, promosse convegni di studio su piano nazionale, internazionale e mondiale per un illuminato adeguamento ai moderni problemi educativi, fra tutti, il più importante, il grande Convegno internazionale catechistico tenutosi a Torino nel 1963, preparato dal Centro Internazionale Catechistico, sorto per sua iniziativa e che promosse un intenso movimento di cultura e di apostolato catechistico in tutte le 55 ispettorie del mondo, raccogliendo largo plauso dagli eccellentissimi Vescovi. Diede pure impulso alle Missioni, e curò la formazione delle vocazioni d'oriente in Italia, presso il Centro dell'Istituto. Per tante benemerenze Madre Angela ebbe subito pienamente l'unanimità dei voti dell'assemblea. Nelle stesse elezioni furono pure confermati gli altri membri del Consiglio generalizio, comprese la Segretaria e l'Economa generale. Il giorno 27 agosto ebbero inizio i lavori del Capitolo, protrattisi per tre settimane, con la trattazione degli argomenti previsti, nel quadro di un sapiente aggiornamento alle esigenze dei nuovi tempi. Il tema centrale del Capitolo "formazione del personale e formazione della gioventù oggi", aveva avuto una preparazione remota nel grande Convegno catechistico internazionale tenutosi a Torino nel settembre del 1963, ponendo a base della formazione religiosa e qualificata delle Suore e per l'efficacia della loro opera educativa, l'approfondimento della dottrina cristiana. Altra preparazione diretta e più efficiente si era avuta sei mesi precedenti coi lavori delle apposite sottocommissioni. Seguendo le sapienti direttive della Chiesa, alla luce dei più recenti documenti pontifici, e in fedeltà assoluta allo spirito del santo Fondatore Don Bosco, il Capitolo ha ritenuto che le molteplici specializzazioni e qualifiche del personale richieste dai bisogni odierni, debbono poggiare su le basi di una soda maturità umana, cristiana e religiosa, così che le Suore siano sempre, pur nell'adeguamento ai tempi, testimonianza autentica delle realtà evangeliche e dei valori eterni che permangono al di sopra di ogni umano ondeggiamento.

Riguardo alla formazione della gioventù, attraverso a un attento e oggettivo esame delle situazioni odierne e dei mezzi di cui oggi la gioventù dispone, purtroppo quasi sempre veicolo di concezioni materialistiche e naturalistiche, il Capitolo ha deliberato che è necessario formare coscienze illuminate e convinte, che possano vittoriosamente reggere alle presenti insidie del mondo col suo allarmante e affascinante progresso tecnico. Dare alle giovani, insieme alla specializzazione e alla necessaria preparazione sociale alla vita, sodezza di principi teologici e profonde e chiare convinzioni morali. Il 14 settembre le 150 Figlie di M. A. del XIV Capitolo Generale vollero trascorrere una giornata di fervida pietà nella terra e presso la casa natale della loro Confondatrice, S. Maria Domenica Mazzarello. La rev. da Superiora Generale, Madre Angela Vespa, cittadina onoraria di Mornese, volle coronare i lavori del Capitolo Generale dell'Istituto nel collegio di Mornese, terra di preghiera e di lavoro santificato dalle prime Figlie di Maria Ausiliatrice, sotto la guida e l'esempio della santa Confondatrice. Nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, il 17 settembre, con un solenne Te Deum di ringraziamento a Dio si chiuse il XIV Capitolo Generale delle Figlie di M. A. Attualmente le Suore di Don Bosco sono in numero di 17.929 tra professe e novizie, e svolgono la loro opera educativa in 57 Nazioni, con 1.413 Istituti o Case, tra cui 162 Orfanotrofi, Scuole nei vari gradi 1.070, Laboratori familiari 473, Colonie estive 213, Ospedali ambulatori 157, con 1.013.271 ammalati e assistiti, e 120 Centri di Missioni in Africa, America Latina e Asia. (ANS)

#### UNA CRISIMA NELLA COLONIA ESTIVA

Castelnuovo Don Bosco - (Italia) - I Salesiani lituani di Castelnuovo Don Bosco accolgono nella "Colonia Lituana Don Bosco" di Antey St. André (Val d'Aosta) giovani profughi lituani, rifugiatisi in Germania, Inghilterra e altri Paesi liberi. Approfittano anche del periodo estivo per fare ai loro giovani connazionali quel po' di bene che durante l'anno scolastico cercano di compiere nel loro istituto in favore degli allievi interni. Pertanto talora anche nella colonia estiva si celebra qualche avvenimento, che non è solito generalmente in altre colonie: come il passaggio dal protestantesimo alla Chiesa cattolica, una prima comunione o la cresima. Il diciassettenne Juozas Jasulaitis, nativo della Lituania e profugo coi genitori in Germania, venuto per una seconda estate per passare qualche giorno di vacanza insieme al fratello, allievo del collegio lituano di Castelnuovo, ha chiesto di essere cresimato, non avendo ancora ricevuto questo sacramento. Il Vescovo di Aosta, S. E. Mons. Maturino Blanchet, volentieri accolse il desiderio del giovane e il 6 agosto gli conferì il sacramento della confermazione nella propria residenza. Nella colonia fu una festa per i parenti del neocresimato e per i giovani villeggianti, alcuni dei quali sono protestanti. (ANS)

#### IL CRISTO DELLE VETTE A 2.000 METRI

Loreto - (Italia) - Il Campo estivo "Grest 1964", organizzato dall'Oratorio salesiano di Loreto sulle propaggini del monte Bo-ve con 120 ragazzi e giovani, alla fine di agosto scorso si concluse, come è ormai consuetudine di ogni anno, con una "grande impresa". Quella di quest'anno è consistita nella erezione di una statua raffigurante il "Cristo delle Vette", modellata e coniata da un giovane artista loretoano, Edgardo Mugnoz, e benedetta dall'Ispettore salesiano Don Elio Scotti. Una opera ardita sia come concezione figurativa nella quale si contemperano e trovano giusto posto tanto il tradizionale che il moderno, sia come materiale di fusione, nel quale ha molta parte la plastica, nuovo per un manufatto che sarà sottoposto alla dura usura delle intemperie dell'alta mon-

tagna. La "grande impresa", dopo un mese di vacanze estive allietate da una girandola di iniziative, formative e ricreative, ha suggellato la vita del "Grest", quasi sintetizzata nel Cristo delle Vette, che staglia nel cielo dalla roccia del "Bicco" a 2.000 metri.

Anche un'altra statua, quella di Maria Ausiliatrice, in bianco marmo di Carrara, dai primi dello scorso settembre, domina benedicente dalla cima del Matanna, nelle Alpi Apuane, sulla sottostante piana Versiliese. A collocarla lassù furono gli allievi di un'altra casa salesiana, quella di Pietrasanta (Lucca), raggiungendo la cima dopo aver percorso un impervio sentiero malagevole. Tutti i ragazzi, compresi i superiori che li guidavano, si caricarono sulle spalle qualcosa dai più grandi ai più piccoli che portarono cemento, sabbia, picconi e acqua. La loro fatica fu ripagata dalla soddisfazione di vedere crescere sotto le mani dei compagni e dei sacerdoti, improvvisati muratori, un rustico e snello tronco di piramide che fa da base alla statua. Il direttore dell'istituto benedisse il sacro simulacro, mentre i ragazzi eseguivano un canto. In una lapide, posta a ricordo, si legge: "Vergine santa, benedici e proteggi la Versilia e l'Italia tutta". (ANS)

#### CENTRO EDUCATIVO RICREATIVO

Torino - (Italia) - A Rivalta presso Torino, il 7 agosto fu posta la prima pietra della casa "Laura Vicuña" che ospiterà il Centro Educativo Ricreativo. La nuova opera, promossa dal Consiglio Generalizio delle Figlie di M. A., in rispondenza alle moderne esigenze della gioventù, offrirà alle alunne e oratoriane degli Istituti di Torino un luogo ben attrezzato per il divertimento sano che rinvigorisce anche lo spirito. Secondo il pensiero della Chiesa nella valorizzazione dei fattori umani per fini soprannaturali, il Centro s'inserisce nell'opera educativa delle Suore di Don Bosco, ponendo il divertimento e lo sport in funzione formativa, non solo fisica, ma morale e spirituale. Per questo, oltre i grandi campi sportivi, gli annessi edifici disporranno, insieme alle palestre per esercitazioni ginniche e ricreative, anche di aule catechistiche, di sale di lettura e di audizione. La Superiora Generale, Madre Angela Vespa, a cui si deve l'idea del Centro, si trovò presente alla cerimonia della prima pietra con le altre Superiori del Consiglio e le Ispettrici e Delegate convenute per il Capitolo Generale. Dopo il canto del Veni Creator e la benedizione dell'ampio terreno impartita dal Rev.mo Don Garrelli, in rappresentanza del Rettor Maggiore dei Salesiani, fu posta la pietra angolare tratta dal primitivo altare della Basilica di Maria Ausiliatrice. (ANS)

#### TRA I PERITI LAICI DEL CONCILIO UN EX ALLIEVO SALESIANO

Roma - La Federazione mondiale degli Ex allievi Don Bosco, che conta milioni di membri, ha l'onore e il privilegio di essere rappresentata tra i sei "periti laici" che partecipano alle solenni assisi del Concilio Ecumenico Vaticano II: è il sig. August Vanistendael, Segretario generale della C.I.S.C. (Confederazione Internazionale Sindacati Cristiani). Egli compì i suoi studi nel collegio Don Bosco di Hechtel (Belgio). Il sig. Vanistendael, che spesso ha rappresentato la CISC presso le Nazioni Unite e l'UNESCO, ha il merito di aver saputo sviluppare al massimo le possibilità rappresentative del Sindacalismo Cristiano su un piano internazionale, trasformando la CISC da organizzazione puramente europea in una organizzazione mondiale. Questi sforzi han portato alla deconfessionalizzazione progressiva della CISC, che si presenta alle popolazioni laboriose dell'Africa e dell'Asia come promotrice di un "sindacalismo credente",

ciò di un movimento sindacale basato sui principi fondamentali del diritto naturale e che prende quindi in considerazione anche i valori spirituali dell'Islam, del Buddismo e dell'Hinduismo. Il sig. Vaninstendael è pure Consigliere della "Misereor", l'opera dell'Episcopato tedesco per i paesi in via di sviluppo, ed è membro o parte attiva in molte altre organizzazioni d'indole sociale per l'elevazione dei popoli: quindi ha tutta una splendida attività di apostolo laico in mezzo alle classi operaie. Il coronamento e quasi la ricompensa di tutta questa sua attività apostolica è stata la designazione a "perito laico" del Concilio Ecumenico, fatta da Paolo VI. (ANS)

#### PARROCCHIA "DON BOSCO" NELLA ZONA "PETROQUIMICA"

Comodoro Rivadavia - (Argentina) - Appena una settimana dopo il trionfale ingresso nella sua diocesi di Comodoro Rivadavia, S. E. Mons. Eugenio Santiago Peyrou, che succede a S. E. Mons. C. Perez trasferito a Salta, il 30 agosto u.s. presiedeva a un avvenimento gradito al suo cuore di salesiano, mentre la "Città del petrolio" riviveva ancora una volta l'emozione provata nel ricevere il suo nuovo vescovo. Al chilometro 8 si festeggiava la creazione di una nuova parrocchia in onore di San Giovanni Bosco. Un lungo corteo di macchine accompagnò dalla chiesa cattedrale, che è dedicata a Don Bosco, la statua del Santo già benedetta da Papa Giovanni XXIII fino al Salone del Sindacato di Petroquímica, dopo esser passata dalla nuova sede dell'Asilo Infantile che fu benedetto dal vescovo. Nell'ampio salone del Sindacato di Petroquímica, Autorità ecclesiastiche, civili e militari, operai e impiegati, famiglie coi loro bambini, che rappresentavano tutta la città di Comodoro Rivadavia, tributarono un solenne omaggio al nuovo vescovo con discorsi, musica della banda della Fanteria Motorizzata e canti eseguiti dalle voci bianche del collegio salesiano Deán Funes e del collegio di Maria Ausiliatrice. Mons. Pietro Pasino, Vicario generale della diocesi, diede quindi lettura del decreto della creazione della parrocchia S. Giovanni Bosco e della nomina del suo primo parroco. Lesse pure il decreto 37/60 della Municipalità di Comodoro Rivadavia, che dà il nome di "Barrio Don Bosco" alla località del chilometro 8° e zona adiacente. Nel suo discorso l'amministratore di Petroquímica disse: "... quello di oggi è un atto, il cui significato trascende i freddi limiti del protocollo. L'imposizione del nome di Don Bosco a questa zona terrà vivo il ricordo del santo Patrono perchè guidi e illumini le imprese industriali e la vita familiare. In questa Patagonia Argentina, che è la seconda terra dei Salesiani, come si compiaceva chiamarla S. Giovanni Bosco, vediamo oggi innalzarsi un complesso industriale in un rione che cresce quasi in gara con esso e che, come la parrocchia che oggi è nata, giustamente prende il nome del Santo". (ANS)

#### I PICCOLI CANTORI DI MELBOURNE

Oakleigh - (Australia) - Il gruppo "Domenico Savio" dei Piccoli Cantori di Lourdes, costituitosi lo scorso anno 1963 nel collegio salesiano "Archibishop Mannix" di Oakleigh, gode ormai buona fama in tutta l'Archidiocesi di Melbourne. Essi sono magistralmente diretti dal Salesiano Don Gerard Kraan. I Piccoli Cantori di Lourdes furono fondati dal sig. Paul Fountain in Melbourne quattro anni fa e formano per ora due gruppi, dei quali il secondo è quello di "S. Domenico Savio". Il cantare in chiesa costituisce per i cento Piccoli Cantori di Lourdes, un onore e una gioia che compensano veramente il sacrificio delle prove settimanali di canto. La comprensione del loro ufficio nei sacri riti e la responsabilità che ne deriva, sono alla base del loro devoto contegno durante le funzioni liturgiche e in conseguenza lo stimolo per una più in-

telligente partecipazione ad esse. Durante l'anno i Piccoli Cantori prestano servizio di canto a turno nelle diverse parrocchie dell'Archidiocesi di Melbourne. Attualmente il coro sta preparando i canti natalizi in vista anche dei molteplici inviti, dopo la brillante pubblicità fatta in loro favore dai quotidiani cattolici di Melbourne. (ANS)

#### UN TEMPIO ALLA MADONNA DI LORETO

Cochabamba - (Bolivia) - Il 5 luglio scorso S. E. Mons. Gennaro Prata, Salesiano, vescovo ausiliare di La Paz, benedisse la prima pietra dell'erigendo santuario di N. S. di Loreto e di un Istituto industriale che sorgeranno a "Segunda Villa", che d'ora in avanti si chiamerà "Villa Loreto". Alla solenne cerimonia erano presenti con le spose degli Aviatori dell'Associazione N. S. di Loreto, l'ex capo della Forza Aerea boliviana, Vice-presidente della Repubblica Gen. René Barrientos Ortuno e altre autorità e inviati speciali. Il rito fu preceduto dalla Messa del direttore Don Gennaro Yodice, che mise in rilievo l'importanza della cerimonia che stava per svolgersi: la prima pietra del tempio è pure il seme di un'altra opera, il futuro Istituto industriale, del quale è così urgente e sentita la necessità in quella zona quasi dimenticata, per la formazione dell'operaio boliviano. Dopo la benedizione della prima pietra prese la parola la signora Delicia Gutierrez de Andrada, presidente dell'Associazione Spose degli Aviatori di Bolivia, la quale a nome di tutte le associate espresse la gioia di vedere l'inizio del nuovo tempio dedicato alla Patrona degli Avieri, realizzazione resa possibile per la generosità dei Padri Salesiani che avevano donato il terreno. Per la costruzione dell'Istituto industriale, che formerà alla vita e al lavoro i figli del popolo, l'Associazione assicurava cordiale e fattiva collaborazione. (ANS)

#### UN FELICE ESPERIMENTO PER LE VOCAZIONI

Rio do Sul - (Brasile) - Ragazzi candidati agli Aspirantati salesiani durante le vacanze furono accolti nel collegio "Don Bosco" di Rio do Sul per un primo esperimento di vita salesiana. Per un intero mese essi vissero la vita dell'aspirantato con le sue ore allegre di ricreazione, passeggio e teatro, le ore serie di studio, silenzio e disciplina, nonchè le ore di raccoglimento nella preghiera. I candidati furono sottoposti a vari test, per conoscere le loro capacità intellettuali e lo stato di salute e si tennero riunioni per scambi di impressioni e di idee sotto la guida dell'"orientatore" del Corso. I ragazzi provenivano quasi tutti dai campi e da piccoli centri, animati dallo stesso ideale di diventare un giorno sacerdoti. I vantaggi furono notevoli sotto ogni aspetto. Molto simpatica fu la riunione che si tenne l'ultima domenica del corso, a cui parteciparono anche i genitori degli "aspiranti". Il Salesiano Don Costantino Demarchi, orientatore del Corso, in questa riunione fece presente le responsabilità e gli obblighi dei genitori verso il figlio chiamato allo stato sacerdotale: si chiuse con la proiezione di un documentario sulla vita di seminario. (ANS)

#### PROMETTENTI INIZI DELL'OPERA SALESIANA A FORMOSA

Taipei - (Cina-Formosa) - L'opera salesiana nell'isola di Formosa è solo agli inizi, ma promette di svilupparsi rigogliosa. Il Superiore dei Lazzaristi di Formosa ha donato ai Salesiani un'intera collina, con alcune baracche, situata nel distretto di Tainan. La casa salesiana di Aberdeen (Hong Kong) ha aggiunto subito un suo dono simpatico e augurale: venti strumenti musicali, una piccola banda al completo che darà colore alle feste religiose e scolastiche. Il popolo di Formosa è sensi-

bilissimo alla musica, e farà buona accoglienza al nuovo collegio. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice avranno presto una casa sull'isola. La loro Ispettrice, Madre Borzini, su invito del vescovo di Tainan, nel giugno scorso giungeva da Hong Kong per cercare il terreno adatto e iniziare le pratiche di apertura dell'Istituto. I Salesiani sperano anche di aprire una casa a Taipei, capitale dell'isola. In un primo tempo prenderanno dimora in una casa d'affitto. L'Ispettore salesiano della Cina, da cui dipendono anche le case di Formosa, fronteggerà il sempre crescente bisogno di personale aprendo l'opera dei Figli di Maria che ha lo scopo di raccogliere le vocazioni tardive. Esse si prevedono numerose e qualificate. A sua volta anche il vicino Vietnam promette un valido aiuto. Non ostante i torbidi politici, le vocazioni vi fioriscono sempre più numerose, al punto che le case di formazione salesiane non sono più in grado di ospitare tutti quelli che domandano l'ammissione. L'Aspirantato per chierici conta oltre duecento giovani, quello per coadiutori ne ha un buon centinaio. Sui confini degli Stati che si proclamano atei sorgono così tante piccole forze della fede. (ANS)

#### CASE E SCUOLE PER I SELVAGGI KIVARI

Quito - (Ecuador) - L'attività dei Missionari salesiani a favore dei Kivari mira attualmente a procurar loro case e istruzione, per rendere più sicura e stabile tra loro la penetrazione della fede. Attraverso intense trattative col Governo, i Missionari sono riusciti a ottenere dal Banco Ecuadoriano un prestito per la costruzione di sessanta case destinate ai Kivari: venti sorgeranno a Sevilla, venti a Yukipa e venti a Seipa di Sukua. Le case sono necessarie ai Kivari, perchè soltanto se essi prendono fissa dimora si può svolgere in mezzo a loro un apostolato proficuo. I Missionari cercano pure di ottenere del bestiame, per dar vita a una vera propria attività agricola. Gli aiuti dovrebbero venire questa volta dall'organizzazione degli Stati americani "Alleanza per il Progresso". In pari tempo i Missionari si preoccupano di inviare agli studi i giovani Kivari meglio disposti, che domani saranno il fermento religioso e sociale del loro popolo. Tre ragazze kivare, mandate a studiare presso le Suore Domenicane, si sono particolarmente distinte e ora che sono ritornate aiutano nel lavoro missionario come catechiste e visitatrici sociali. Anche la radio ecuadoriana è stata interessata ai Kivari e si sono ottenuti alcuni programmi scolastici appositamente per loro. Grazie all'opera disinteressata dei Missionari anche questi selvaggi si aprono a poco a poco alla vita cristiana. (ANS)

#### IL PRESIDENTE DI EL SALVADOR ALLA FESTA DI MARIA AUSILIATRICE

San Salvador - (El Salvador) - La festa di Maria Ausiliatrice nella capitale salvadoriana ha avuto quest'anno una solennità tutta speciale: in quel giorno vennero inaugurati, alla presenza del Presidente della Repubblica, l'orologio e il carillon della torre della chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. La radio nazionale al mattino trasmise la Messa solenne. Fu eseguita dal coro dello studentato filosofico la "Missa Jucunda" del Vittadini, e l' "Exultate Deo" del Pagella. Nel pomeriggio avanzato un'imponente processione portò in trionfo per le vie della città l'immagine dell'Ausiliatrice. I partecipanti - erano migliaia di persone - si raccolsero poi nei cortili dell'Istituto salesiano dove tutto era pronto per l'inaugurazione dell'orologio e del carillon. Poco prima delle diciotto giunse all'Istituto il Presidente della Repubblica, Colonnello Giulio Alberto Rivera. Erano pure presenti Mons. Arturo Rivera Damas, Salesiano e vescovo ausiliare di San Salvador, il Sindaco della città e il Ministro dell'Educazione. L'orologio della torre campanaria,

fermo sulle ore diciassette, venne messo in marcia per mezzo di un pulsante manovrato dal Sindaco. Gli occhi di tutti erano fissi sulle lancette che avanzavano rapidamente, e quando esse segnarono le ore diciotto la campana bettè sei colpi, e tutti i presenti esplosero in una gioiosa ovazione. Il Presidente della Repubblica premette un altro pulsante e le 35 campane si sciolsero al suono dell'Inno Nazionale, che tutti ascoltarono stando in piedi. Poi fu la volta del Vescovo ausiliare a premere il pulsante, e le campane eseguirono l'Inno Eucaristico Nazionale. Dopo la breve cerimonia le autorità visitarono la torre campanaria, compiacendosi con i Salesiani per l'alta tecnica e il funzionamento perfetto dei nuovi impianti. Il campanile del tempio di Maria Ausiliatrice si innalza come una vigile sentinella di novanta metri, e sovrasta la cupola alta settanta metri su cui presto verrà collocata una statua di Maria Ausiliatrice di cinque metri. I quattro quadranti dell'orologio misurano tre metri di diametro; i numeri che segnano le ore sono dorati su fondo azzurro e di notte sono illuminati. L'intero impianto è stato costruito in Olanda dalla compagnia Petit & Fristen. Il carillon delle 35 campane ha una quarantina di dischi automatici con melodie e inni adatti alle principali feste e ai vari tempi liturgici. (ANS)

#### UNA CHIESA IN ONORE DI DON BOSCO

Junkerath - (Germania) - Nella cittadina di Jbbenbüren (Langewiese-Westfalen) una parrocchia costituita specialmente da minatori ha eretto una nuova chiesa dedicandola a S. Giovanni Bosco: essa è stata consacrata dal Vescovo ausiliare di Münster, Mons. Baaken. In questa parrocchia vi è pure una scuola intitolata a Don Bosco, e fra qualche anno sarà pronto un Convitto per giovani operai che porterà pure il suo nome. La devozione al Santo italiano, patrono della gioventù, è particolarmente diffusa e sentita in questa parrocchia, e si sta organizzando un pellegrinaggio a Torino per visitare i luoghi ove Don Bosco visse e operò e per venerare le urne del Santo e del suo glorioso allievo, S. Domenico Savio. Nella Germania vi sono due Ispettorie (Province) salesiane, rispettivamente con 19 case al Nord e 20 al Sud, in gran parte pensionati per giovani operai e studenti. (ANS)

#### IL CONGRESSO EUCARISTICO DI BOMBAY E I SALESIANI

Bombay - (India) - Nella chiesa di Maria Ausiliatrice di Bombay il 6 settembre scorso ebbe luogo la consacrazione episcopale del nuovo Vescovo di Dibrugarh S. E. Mons. Hubert D'Rosario. Lo stesso Mons. Card. Gracias, Arcivescovo di Bombay, volle consacrare il nuovo Eletto, coadiuvato dai Vescovi salesiani Mons. S. Ferrando di Shillong e Mons. David Marianayagam di Vellore. Durante il prossimo Congresso Eucaristico Internazionale proprio questo stupendo Santuario sarà, per così dire, alla ribalta delle grandi manifestazioni: infatti si farà la sua consacrazione ufficiale. L'Autorità ecclesiastica vuole con questo atto dare un pubblico riconoscimento del bene che si fa in questa chiesa, specialmente per il culto dell'Eucaristia e la frequenza alla santa Comunione. La Scuola Don Bosco annessa alla chiesa sarà la sede delle manifestazioni per il gruppo di lingua italiana. Così le autorità e i pellegrini d'Italia potranno ammirare qualcuna delle molte belle opere che l'Ausiliatrice e Don Bosco hanno realizzato in terra indiana. I Salesiani dell'India contribuiranno al trionfo di Gesù Eucaristico non solo col loro lavoro e col mettersi a disposizione dei pellegrini, ma anche con la celebrazione del primo Congresso nazionale degli Ex allievi. (ANS)

CONVEGNO NAZIONALE DI EDUCATORI

Lima - (Perù) - Dal 1° al 9 agosto si tenne a Lima un Convegno nazionale del personale di tutte le scuole di formazione magistrale del Perù, che in gran parte sono nelle mani di Religiosi e Religiose. I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice ebbero parte rilevante nelle Commissioni e nelle Assemblee. Il discorso di apertura fu affidato al salesiano Don Giulio Vallebuona, direttore della Scuola Normale di Puno, che riscosse il plauso di tutti. A lui fu anche concesso l'onore di presiedere una delle cinque Assemblee generali. La Scuola Normale salesiana di Chosica, destinata alla formazione pedagogica soltanto del personale salesiano, fu ampiamente lodata come una delle migliori per la sua organizzazione, nonostante abbia solo 5 anni di vita. Parecchi centri di studi pedagogici richiedono docenti salesiani formati nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino. (ANS)

FESTA DEL PAPA

Chosica - (Perù) - Nel mese di giugno S. E. Mons. Romolo Carboni, Nunzio Apostolico, presiedette la festa del Papa celebrata nello studentato filosofico salesiano, che è frequentato anche dai Fratelli Maristi e dai Figli di Maria della Società dei Santi Apostoli. Questo studentato salesiano offre un magnifico esempio di collaborazione fra i Religiosi, voluta dalla Santa Sede per ovviare alla scarsità di personale docente e per curare meglio la serietà degli studi. (ANS)

NUOVA CASA PER I NOVIZI SALESIANI

Chaclacayo - (Perù) - Il 15 agosto u.s. fu giornata di gioia per i Salesiani del Perù, perchè inauguravano la nuova casa del Noviziato a Chaclacayo, una bella cittadina a 30 km. da Lima, piena di sole. Molta gente di Lima fa la villeggiatura su questa collina amena e tranquilla, a 500 metri sul livello del mare. In questo luogo nella festa dell'Assunta si tenne l'Assemblea del Capitolo ispettoriale, celebrato in preparazione del prossimo Capitolo Generale dei Salesiani a Torino. Erano presenti tutti i Direttori e delegati salesiani del Perù, i chierici filosofi e novizi, molti ex allievi, un centinaio di ragazzi esploratori con la loro banda e la popolazione. L'Ispettore salesiano celebrò la santa Messa e poi S. E. Rev.ma Mons. Romolo Carboni, Nunzio Apostolico, benedisse la nuova casa destinata a Noviziato. L'Ecc.mo signor Nunzio ricevette quindi l'omaggio del Capitolo ispettoriale, che volle esprimergli il suo filiale ossequio al Papa. Sua Eccellenza rivolgendosi a tutti i presenti ebbe parole di elogio per l'apostolato vocazionale dei Salesiani nel Perù e dei buoni frutti raccolti: il che può essere di esempio alle Diocesi e alle Congregazioni religiose per vincere le difficoltà in un campo tanto difficile. La popolazione di Chaclacayo poté così assistere a una manifestazione di vita salesiana e rallegrarsi dell'arrivo dei Figli di Don Bosco in mezzo a loro. (ANS)

IL CARD. SILVA PRESIEDE UNA FESTA SCOLASTICA

Ramsey - (Stati Uniti) - Nel collegio Don Bosco di Ramsey il Cardinale salesiano S. Em. Raul Silva, Arcivescovo di Santiago (Cile), presiedette la cerimonia della consegna dei diplomi a 165 Senior che avevano terminato i loro studi. Oltre 1.500 persone ascoltarono il Rev. Prof. Giorgio B. Ford di New York che nel suo discorso di introduzione fece un appassionato appello alla giustizia sociale. Il Card. Silva, servendosi di un interprete, si congratulò con i diplomati, li esortò a

non dimenticare i sacrifici degli insegnanti del "Don Bosco" i quali hanno il merito di aver contribuito alla formazione del loro carattere. In quell'occasione furono anche pubblicati i nomi degli allievi premiati e dei meritevoli di borse di studio in ogni classe. Il Card. Silva ebbe parole di felicitazione con il Direttore della scuola Don Giuseppe Tyminski, per i modernissimi sussidi scolastici-educativi che aveva potuto ammirare nel "Don Bosco". (ANS)

#### IL CARD. LARRAONA AL TIBIDABO

Barcelona - (Spagna) - Ospite per otto giorni dei Salesiani che hanno in custodia il Tempio Nazionale Espiatorio del Tibidabo a Barcelona, il Card. Larraona ha avuto nei loro riguardi parole di compiacimento e di esortazione. Il Porporato, che è di nazionalità spagnola ed è Religioso Claretiano, aveva accolto l'invito delle Religiose Claretiane a recarsi in Spagna per presiedere il loro Capitolo Generale. Il Capitolo fu tenuto presso la casa di Esercizi spirituali del Tibidabo. Così per una settimana il Cardinale condivise la vita dei Salesiani, con semplicità e amabilità. Nei momenti liberi visitò con vivo interesse il Tempio, volle conoscere la sua storia e quella dell'Opera Espiatoria. Si intattenne anche con i chierichetti e i piccoli cantori addetti al Tempio. Ai Salesiani, prima di accomiarsi, disse fra l'altro: "Lavorate con tutto il vostro fervore ed entusiasmo in questa magnifica opera. Non risparmiate nè sforzi nè spese. E' un'opera di Dio, molto necessaria e opportuna. Non cessate fino a riuscire a fare del Tibidabo un nuovo Montmartre. Contate su di me per tutto quello che posso, perchè la vostra opera è alla maggior gloria di Dio e compie un gran bene per la Chiesa e per la Spagna". (ANS)

#### A NEWTON UN GRANDE CENTRO DI FORMAZIONE SALESIANA

Newton - (Stati Uniti) - Il 24 maggio scorso S. E. Mons. James J. Navagh, Vescovo di Paterson, presiedette il rito e i festeggiamenti per l'inaugurazione di un nuovo complesso scolastico del "Don Bosco College" di Newton. Rappresentava il Rettor Maggiore dei Salesiani il Rev.mo Don Ernesto Giovannini, del Capitolo Superiore. Il "Don Bosco College" fu fondato nel 1928 sotto il geniale impulso del Rev. Don Riccardo Pittini in quel tempo Ispettore dei Salesiani degli Stati Uniti-Est, e in seguito Arcivescovo di Santo Domingo. Don Pittini destinò la nuova Casa per la formazione dei futuri Salesiani d'America. Tosto fu costruito un nuovo edificio riservato agli aspiranti coadiutori. Quella casa fu come un seme benedetto da Dio, poichè mentre Newton fu un tempo la sola casa di formazione salesiana di tutto il nord America, con studi primari e superiori, sia per i candidati al sacerdozio come per gli aspiranti coadiutori, oggi negli Stati Uniti e Canada vi sono sette scuole superiori preparatorie. Esse ogni anno inviano i loro candidati a Newton per compiere l'anno di Noviziato nella casa recentemente costruita a tale scopo e che è situata sulla collina sovrastante il collegio. Dopo l'anno di noviziato ed emessa la professione religiosa, i chierici passano nel fabbricato centrale del Don Bosco, costruito nel 1938 per lo Studentato filosofico. Nel 1963 si aggiunse il nuovo edificio con moderne attrezzature scolastiche, comprendenti aule, sale di studio, uffici amministrativi e un ricchissimo gabinetto di biologia, chimica e fisica, e inoltre speciali aule tecnicamente attrezzate per imparare le lingue. Un altro braccio di questo edificio accoglie la nuova biblioteca, che ha una capacità di 60.000 volumi. Sia la biblioteca come le aule scolastiche sono fatte in modo da offrire la massima facilità agli studenti di raccogliersi per i loro studi. Progettista e disegnatore è stato il Coadiutore sig. Fiore da Roit, architetto salesiano. (ANS)

UNA "CASA PER RITIRI" CHE FRUTTA MOLTE VOCAZIONI

San Francisco - (Stati Uniti) - L'Ispettorato salesiano di San Francisco vede crescere sempre più il numero degli aspiranti laici alla vita religiosa, grazie a una fortunata iniziativa: la Casa di ritiri per giovani. Essa sorge a South San Gabriel in California e ogni anno organizza dei "Ritiri di fine settimana" per ragazzi dai 12 ai 14 anni. I ritiri non sono mai troppo affollati, ma molto frequenti: se ne sono tenuti 28 nell'anno 1962-63 con un complessivo di oltre 700 ragazzi, tutti delle Scuole pubbliche; e altrettanti furono i Corsi nell'anno seguente. I risultati sono buoni: soltanto nell'ultimo anno 34 ragazzi partecipanti ai ritiri hanno deciso di fermarsi presso i Salesiani per diventare Coadiutori. (ANS)

PRIMA MESSA NELLO SWAZILAND

Manzini - (Swaziland-Sud Africa) - Il primo sacerdote diocesano dello Swaziland è un ex allievo della "Salesian Higt School di Manzini". Egli venne accolto nella Chiesa cattolica quando era allievo del collegio salesiano e in seguito fu il Presidente degli ex allievi. Celebrò la sua prima Messa nella cappella del Collegio nello scorso agosto e fu una Messa in onore e in ringraziamento a Maria Ausiliatrice. La Scuola salesiana conta solo 12 anni di vita ed è dislocata a circa 260 miglia dal più vicino centro salesiano del Sud Africa. Lo Swaziland è un Protettorato fuori della Repubblica del Sud Africa, ma dipende da quella Delegazione Apostolica. La Scuola salesiana conta oggi 560 giovani africani nei due corsi primario e secondario. Il prossimo anno vi sarà l'ordinazione di un altro ex allievo salesiano dello Swaziland. (ANS)

IL CATECHISMO PER CORRISPONDENZA

Bangkok - (Thailandia) - La Legio Mariae di Vientiane, nel Laos, ha preso l'iniziativa di lanciare un Corso di Religione cattolica per corrispondenza, sul modello di quello che i Salesiani in Thailandia hanno iniziato da qualche anno con felice successo. A questo scopo la Legio Mariae ha chiesto al salesiano Don Giovanni Ulliana, direttore del Catechismo per corrispondenza in Thailandia, il permesso di tradurre in lingua laoziana i 32 fascicoli già pubblicati e quelli che usciranno in seguito. Don Giovanni Ulliana è missionario in Thailandia da 36 anni, conosce perfettamente la difficile lingua thai, è direttore del settimanale cattolico UDOM PHAN (= Seme abbondante) e dal Governo thai è stato insignito della Commenda dell'Elefante Bianco per le sue benemerite nel campo sociale e culturale. (ANS)

UNA BENEFATTRICE DONA AI SALESIANI UN NUOVO ORATORIO

Salto - (Uruguay) - Nella festa di Maria Ausiliatrice ha avuto luogo a Salto la cerimonia della consegna di un nuovo Oratorio festivo fatta ai Salesiani della parrocchia "Nostra Signora del Carmine", da una insigne benefattrice: Donna Luisa Gallino de Avellanal. Al mattino il Vescovo mons. Alfredo Viola benedì la nuova cappella dell'Oratorio e vi celebrò la prima Messa. La cerimonia ufficiale della donazione si svolse nel pomeriggio, alla presenza di oltre diecimila persone. Donna Luisa Gallino consegnò all'Ispettore salesiano le chiavi degli edifici e tagliò il nastro simbolico. Quindi le autorità civili e religiose presero la parola e sottolinearono l'importanza dell'avvenimento. A conclusione della cerimonia fu scoperta una lapide-ricordo. La generosa benefattrice ha inteso di onorare con la donazione la memoria della sua mamma, Donna Teresa Solari de Gallino. Il nuovo Oratorio, costruito secondo le più mo-

derne norme di igiene e di funzionalità, comprende oltre la cappella le aule scolastiche, l'ambulatorio medico e spaziosi campi sportivi. L'Oratorio è destinato a svolgere una importante missione cristiano-sociale nella città di Salto. (ANS)

### 30 ANNI DI MISSIONE NEL TERRITORIO AMAZONICO

Puerto Ayacucho - (Venezuela) - In occasione delle feste patronali nella pittoresca Capitale del territorio amazonico, Puerto Ayacucho, si svolsero varie iniziative con positivi risultati in favore dei suoi 8.000 abitanti. Il Vicario Apostolico Mons. Secondo Garcia, si mostra soddisfatto del lavoro spirituale e materiale che i Salesiani svolgono in tutto il suo territorio. Riferendosi in particolare a Puerto Ayacucho, Sua Eccellenza commenta che quando vi giunsero i Salesiani, trent'anni fa, contava appena quattro case e cinque famiglie; oggi gli abitanti sono 8.000. E' certamente un bene incalcolabile che si è potuto realizzare in tanti anni di indefesso lavoro. Dal Collegio Pio XI sono uscite schiere di giovani, completamente formati e preparati per inserirsi nella vita civile. Per parecchi anni in tutto il territorio ci furono solo le Scuole e i Collegi dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Oggi Puerto Ayacucho è una città completamente fornita di tutti i ritrovati della civiltà. C'è pure una scuola professionale, recentemente inaugurata, capace di 200 alunni, suddivisi nei laboratori di falegnameria, meccanica, tipografia e sartoria. Splendida è la cattedrale con i suoi pregevoli altari; soprattutto quello dedicato alla celeste Patrona della città, Maria Ausiliatrice, è di un valore straordinario e di una bellezza veramente singolare; fu fabbricato in Spagna per incarico di S. E. Mons. Secondo Garcia, per onorare la Patrona di questo territorio amazonico.

(ANS)

### LOTTANO CONTRO LE MALATTIE E LA SUPERSTIZIONE

S. José de Majicodoteri - (Venezuela) - La lontana Missione di S. José de Majicodoteri, un posto avanzato dell'Alto Orinoco, fu provata nei mesi scorsi da una forte epidemia di paludismo, che infierì nei dintorni. Gli Indi colpiti dal male arrivavano alla Residenza delle Missionarie Figlie di M. A. a gruppi di cinquanta e più per volta. I pochi sani portavano sulle spalle gli ammalati più gravi; gli altri si trascinarono a piedi come potevano, camminando magari due o tre giorni per poter giungere alla Missione. Vi furono parecchi morti, ma le Missionarie ebbero la gioia di amministrare loro il battesimo. Un ragazzino di dodici anni e una bambina di nove, giunsero alla Missione già morenti, proprio appena in tempo per vedersi dischiuse le porte del Cielo. La lotta contro il male durò tre lunghi mesi: le tre Suore si moltiplicarono senza posa nella caritatevole assistenza, conquistandosi i cuori dei poveri Indi. Ma quando si calmò la furia epidemica e le Missionarie pensavano di poter trovare la via aperta all'ospedale, ecco un altro imprevisto fatto a guastare tutto. Gli Indi convalescenti, sentendosi stremati di forze e vedendosi così smunti e pallidi, dissero che il "pore" (= lo spirito dei morti), di cui hanno un vero terrore, non voleva andarsene, e perciò dovevano nascondersi nella foresta per non farsi trovare. Si allontanarono senza sentire ragioni, internandosi nel folto della selva. Alcuni poi, quasi di nascosto, ritornarono spinti dalla necessità, in condizioni pietosissime, in cerca di medicine e di cibo, ma per scappar via subito, sempre sotto lo spaventoso incubo del "pore". Così le Missionarie debbono lottare contro le malattie e le superstizioni: ricominciare sempre daccapo, con paziente carità la lenta e faticosa opera di accostamento a questi poveri figli della selva, attendendo nel sacrificio l'ora di Dio.

(ANS)

UN SALESIANO MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE DI MUSICOLOGIA

Valencia - (Venezuela) - Il Salesiano Don Riccardo Alterio, direttore del collegio Don Bosco di Valencia, è stato nominato membro dell'Associazione Latino-Americana di Musicologia. La nomina gli è stata conferita dalla Presidenza del CELAM. Il Direttore del Centro Liturgico dell'Associazione, nel notificargli la nomina e porgergli le sue felicitazioni, gli espresse la fiducia che è stata riposta in lui in vista del vasto programma di rinnovamento liturgico vivamente atteso in Sud America. (ANS)

SEGNALAZIONI

LA LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA (L.D.C.) di Torino-Leumann - presenta le sue novità:

- Filmina S. DOMENICO SAVIO - D 55/56 - 2 parti di quadri 80 - £.2.800
- Sonorizzazione della filmina S. Domenico Savio: disco (cm. 30) della durata di 50 m' £.3.000

SALTERIO CORALE, traduzione ritmica dall'ebraico per il canto e la preghiera £. 400

Sac. G. Pace - ANTOLOGIA BIBLICA - L.D.C., Torino, 1962/1964; carta patinata, rilegatura cartonata con sovraccoperta a colori plasticata:

I parte Antico Testamento, pagine 552, illustrazioni 140, cartine 24, cartina a colori fuori testo £.2.000

II parte Nuovo Testamento, pagine 602, illustrazioni 160, cartine 24, cartina a colori fuori testo £.2.500

Questa Antologia Biblica consta di due volumi, che raccolgono le pagine più significative dal punto di vista dottrinale, storico, liturgico e letterario di tutti i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento. Vi vengono risolte tutte le difficoltà che più comunemente affiorano alla mente di chi accede al Sacro Testo per la prima volta, senza preparazione speciale. I brani sono stati scelti e ordinati in modo da ricostruire la Storia Sacra. Quest'opera è stata approvata dalla Sacra Congregazione del Concilio per la scuola. Si tratta di un'opera che non può non suscitare vivo interesse nello studente; mentre impegna l'insegnante di Religione a una soda preparazione prossima. Ed è proprio in questa preparazione prossima il segreto di una catechesi efficace. Resta tuttavia un'opera destinata a uscire anche fuori i confini della scuola, come dimostra la rapida diffusione avuta dal primo volume, tra persone di una certa coltura, atte a trarre profitto dalla medesima anche senza l'ausilio di un insegnante. Il Santo Padre ha così manifestato la Sua soddisfazione per questa Antologia Biblica: "Il contributo, che lo zelo e l'esperienza della S. V. portano alla causa dell'insegnamento religioso nella Scuola, costituisce, con tale pubblicazione, un particolare servizio di carità, per il quale l'Augusto Pontefice Le esprime il Suo sincero apprezzamento insieme con la Sua paterna compiacenza".

Le avventure di DioFU RITROVATO NEL TEMPIO

Il salesiano Don Mecys Burba, lituano, il quale ha raggiunto quest'anno il sacerdozio in Italia, il 16 agosto scorso ha avuto la gioia di assistere alla professione religiosa di suo fratello Riccardo nel noviziato salesiano di Newton (USA).

Tutti e due sono vocazioni adulte, tutti e due figli della cattolica Lituania, e giunti in porto dopo avventurose peripezie. Il primo raggiunse la casa salesiana di Castelnuovo Don Bosco dopo essere stato strappato dalla patria, costretto a combattere su diversi fronti e poi a vivere da profugo in Inghilterra, sempre con la tristezza nel cuore di non poter raggiungere l'ideale del sacerdozio sognato fin dalla fanciullezza.

Il secondo ebbe avventure più sensazionali ancora. Col terrore negli occhi per la patria in fiamme, si trovò, bimbo di 4 anni, solo sulla strada dei profughi che, abbandonata ogni cosa di fronte al nemico invadente per la seconda volta la Lituania, si spingevano verso l'Occidente.

Raccolto da una signora e caricato su un carro tra le masserizie, venne portato in Germania, dove durante un bombardamento si smarrì di nuovo.

Fu trovato dai militari americani e quindi adottato da una famiglia in USA. Il piccolo Riciardas Burba si trovò negli Stati Uniti col nome di Edmund Cook. Tutto aveva perduto il piccolo profugo! la casa, la patria, i genitori, la lingua, persino il nome. Gli rimase di suo, e questa fu la sua bella fortuna, solo la fisionomia paterna e un'innata bontà d'animo.

Nella patria adottiva compì gli studi, quindi fu chiamato per il servizio militare che assolse nel corpo di spedizione militare USA in Germania. Fu qui che cominciò le ricerche della famiglia d'origine, ricerche che il fratello salesiano aveva iniziato per conto suo qualche tempo prima. Finalmente nel marzo 1962, grazie alla perfetta organizzazione della Croce Rossa Internazionale, si ritrovarono dopo circa 20 anni. Lui, militare americano in Germania, il fratello maggiore in Italia, la sorella profuga in Inghilterra: il papà era già andato in paradiso e la mamma rimasta a pregare e a soffrire in Lituania.

Il giovane Riciardas Burba, conosciuto sotto il nome di Edmund Cook, anche da soldato si era conservato buono: il cappellano non poteva desiderare un segretario più fedele e un collaboratore più generoso. Bisognava vederlo la domenica all'altare, a servire la messa, con la sua devozione schietta e semplice, nella sua divisa fiammante!

Venuto in Italia per incontrarsi col fratello studente di teologia (dall'età di 3 anni non l'aveva più visto), nella Casa salesiana scoperse una famiglia ideale e senza esitazione la scelse anche per sé.

Terminato il servizio militare e tornato negli Stati Uniti, entrò nell'aspirantato, quindi nel noviziato salesiano, dove è diventato figlio di Don Bosco con la professione religiosa. Così trovò anche un Padre!

In tutte queste vicende non avrà in gran parte il merito la buona mamma, rimasta sola nella tormenta a sgranare il suo vecchio e fedele rosario? Dopo le lunghe lacrime dello "smarrimento" dei due suoi figli, ora può ben versare lacrime di gioia per il loro "ritrovamento", e per di più "nel tempio", nella Casa di Don Bosco.

E' proprio vero che, anche in questa valle di lacrime, Dio non toglie ai suoi figli la gioia se non per darne un'altra maggiore.

Newton - USA

Pranas G.

DON GUANELLA NELLA GLORIA DEL BERNINI

Il Ven. Don Luigi Guanella, fondatore dell'Istituto dei Servi della Carità e delle Figlie di Maria della Provvidenza, il 25 ottobre prossimo sarà beatificato. Il novello Beato nacque a Fraciscio-Campodolcino (Sondrio) nel 1842. Fu per tre anni con S. Giovanni Bosco, che l'ebbe carissimo. Morì nel 1915.

Il Beato Guanella con Don Bosco

"Don Bosco predicando nel 1866 gli esercizi spirituali ai chierici di Bergamo se ne affezionò così gli animi che taluno di essi venendo a Como, col racconto di ciò che aveva fatto e detto Don Bosco, entusiasmò i chierici di questo seminario. Io fra gli altri mi sentii accendere da un affetto così vivo verso Don Bosco che andando poi sempre crescendo, fatto sacerdote, nel 1870, corsi a visitarlo a Torino...".

La testimonianza è di Don Guanella: da quel momento Don Bosco gli entrò nel sangue.

Parroco a Savogno avrebbe voluto che Don Bosco aprisse una sua casa nella diocesi di Como, ma si urtò nella ostilità del vescovo.

Allora cercò di aggirare l'ostacolo: il vescovo lo lasciasse andare a Torino a stare qualche tempo con Don Bosco, poi una volta ritornato avrebbe potuto fare qualcosa di simile in diocesi.

Il vescovo annuì, sia pure a malincuore. A questo punto si inserì nel gioco un fatto nuovo: una comunicazione da parte della Curia di Torino che diffidava Don Guanella a lasciare la sua diocesi di origine e comunque si rifiutava di concedergli l'autorizzazione a esercitare il sacro ministero.

Erano quelli tempi duri per Don Bosco e i suoi; l'atteggiamento della Autorità religiosa di Torino non era certo benevolo verso l'Oratorio di Valdocco.

Ma non è stato detto che "soffrire per la Chiesa non è niente, e che bisogna aver sofferto dalla Chiesa?" e che solo reggere "in pace" questa prova, è dimostrare veramente amore per la Chiesa?

Don Guanella ci capitò dentro, e non essendone al corrente è più che comprensibile la sua meraviglia e il suo cercar spiegazioni in fatti che non c'entravano in alcun modo. Così il 4 dicembre 1874 ne scrisse a Don Bosco: "... forse ordini così severi (quelli della Curia di Torino) saranno stati provocati dalla polizia di qui. Non sprete immaginare altro in questo momento. Ella sa come io sia sotto sorveglianza della polizia, dopo che venne alla luce quel mio libretto "Ammaestramenti"... Mi raccomandando a lei e prego il Signore che faccia scomparire questo buio procelloso, e così presto la possa raggiungere".

Alcuni giorni dopo da Nizza gli giunse la risposta di Don Bosco.

"Il suo posto è pronto. Ella può venire quando vuole...". E intanto provvedeva a trovargli un sostituto per la parrocchia.

Ai suoi parrocchiani Don Guanella diede questa spiegazione della sua partenza: "Sento in me che la divina Provvidenza mi chiama a Torino; sarà quello che Dio vuole. Io spero in bene".

Nel catalogo della Società di San Francesco di Sales del 1875, Don Luigi Guanella è elencato tra gli ascritti.

Appena giunto all'Oratorio, si incontrò con Don Bosco, gli baciò la mano e subito il Santo:

- Andiamo in America? - Pochi istanti prima aveva deciso di accettare le missioni in Sud-America. Era una tappa importante e decisiva nella vita

della Congregazione, e il Santo lo sapeva.

Vorrei io pure - risponde Don Guanella nella cui testa mulinavano tanti progetti, e per cui la venuta a Torino doveva essere più che altro una specie di apprendistato ("Vedere come fa Don Bosco...") - piantare in diocesi una famiglia di suore e un'altra magari di sacerdoti, come si è già d'accordo con qualche mio confratello...

- Qui abbiamo tutto, rincalzò Don Bosco. Abbiamo anche le suore, ed ella sarà dei nostri per sempre.

Nelle battute di questo primo incontro è sintetizzato il dramma di Don Guanella nei tre anni che passò con Don Bosco. Da una parte il Santo che lo impegna a fondo, gli affida mansioni di grande responsabilità, gli si confida e lo vuole "suo" "per sempre", nel senso più rigoroso dell'espressione. Dall'altra l'idea per cui è venuto a Torino: apprendere, vedere, fare esperienza; il suo vescovo che lo rinvole in diocesi; e poi qualcosa "dentro" che gli dice che il Signore gli domanda qualcos'altro, che il tempo che trascorre presso Don Bosco è solo una parentesi felice, che dovrà a un certo momento "buttarsi" per conto suo...

Dirà di quei tre anni: "trovandomi con Don Bosco, mi pareva di essere imparadisato". Quell' "imparadisato" potrà letterariamente piacere più o meno, ma il concetto che vi si esprime è chiarissimo e non lascia incertezze.

Don Bosco non lo lascia in ozio: predicazioni, catechismi, lezioni a Valsalice, suo segretario aggiunto... Deve anche sottentrare a Don Rua nella direzione dell'Oratorio San Luigi, frequentato da oltre settecento ragazzi... Ma l'opera in cui eccelse fu quella dei "Figli di Maria" per le vocazioni adulte. Don Bosco ci pensava da tempo, ma la sua idea incontrava difficoltà a essere accettata da parte di alcuni tra i suoi più vicini collaboratori, quando trovò in Don Guanella l' "uomo adatto". Ne parlarono a lungo e dettero il via a un esperimento che si rivelò positivo. Naturalmente si trattava di procedere alla svelta a ritmo intenso ed essenzializzato. All'Oratorio si parlava di "scuola di fuoco" e a Don Bosco la definizione non spiaceva. Da Roma comunicando a Don Guanella la benedizione del Santo Padre Pio IX per la sua comunità di giovanotti, concludeva così:

"Intanto, carissimo Don Guanella, lavori di buon grado; la grazia divina non le mancherà. Calma, pazienza, coraggio. Molte cose a voce".

A sua volta Don Guanella scrivendo al suo vescovo, gli cita l'esempio di Don Bosco, e gli suggerisce di far sorgere "qualche appendice al seminario e che si raccolgano gli adulti... e col sistema che si pratica qui dei Figli di Maria Ausiliatrice, si faccia loro compiere un corso di studi accelerato... Studiano con voglia incredibile, e sono di rara bontà".

L'anno successivo (1876-77) Don Bosco lo manda direttore di una nuova casa aperta a Trinità, nella diocesi di Mondovì: anche in quell'esperienza, è guidato da lontano da Don Bosco: ci rimane una stupenda letterina ricca di suggerimenti molto concreti...

E' a Trinità, ma il suo pensiero è inquieto, e corre altrove. Il vescovo torna insistentemente alla carica: ritorni in diocesi e subito.

Don Guanella risponde ringraziandolo ancora una volta "che abbia permesso il suo soggiorno fin qui, presso il venerato Don Bosco". Però subito soggiunge: "La voce del mio cuore e consigli di persone pie parvero consigliarmi di ritornare in diocesi per vedere di effettuare là l'opera di qualche istituzione"; lo prega però di volerlo esonerare dal ministero parrocchiale per così "potere liberamente applicarsi in altro ministero"; del resto tenga presente il vescovo che "più persone giovani, mi attendono da più di un anno, per seguirmi in qualche istituzione...".

Tra le persone "pie" non era certo Don Bosco, che come vedremo la pensava diversamente. Per conto suo il vescovo gli ordina di ritornarsene alla sua parrocchia: poi si vedrà.

Don Guanella ne informa Don Bosco, e da Torino gli giunge una lettera accorata.

"Carissimo Don Luigi,

Se si lascia portare dai pensieri che ogni giorno vengono nella mente potrà difficilmente conoscere la volontà del Signore...

Dunque adesso non si occupi, non parli, non scriva di altro fino a che sia terminato il suo triennio. In questo tempo parli con Gesù Crocifisso e lo preghi a farle conoscere quello che lo accontenterà di più al punto di morte... Questo è l'unico mezzo per non fallire la nostra vita...

Caro Don Luigi, mi aiuti a salvare anime. L'Europa e l'America chiamano evangelici operai. Non mi abbandoni in battaglia, anzi combatta forte e avrà assicurata la corona di gloria..."

Verso la metà di luglio ritorna alla carica con una proposta veramente allettante: - Ha voglia di lavorare, di lavorare molto? Allora rimanga in Congregazione: il suo desiderio di lavorare per il Signore troverà delle possibilità e occasioni stupende.

"... Il Santo Padre ha dato ordine che per quest'anno si faccia una spedizione di missionari a Santo Domingo, dove si tratta di prendere la direzione del piccolo e del grande Seminario, della Cattedrale e della Università. Le sembrerebbe, caro Don Luigi, di far parte di questa nuova spedizione e missione di nuovo genere? La lingua è spagnola. Credo che questa sia per lei un'occasione provvidenziale..."

E ancora in una lettera del 27 dello stesso mese:

"Riguardo poi alla sua posizione, non dimentichi il detto: chi sta bene non si muova, e chi fa bene non cerchi il meglio. Parlo col cuore alla mano, perchè le voglio bene e desidero la sua felicità nel tempo e nell'eternità!".

Di fronte alle insistenze del vescovo, Don Guanella si piegò.

"Reputo mia grandissima fortuna di essere venuto con Don Bosco: ma il mio cuore sentirebbe un vuoto per tutta la vita, perchè non parrà vero, ma continua in me il pensiero di fabbricare qualche "ciabotto in patria".

"Ciabotto" - termine piemontese italianizzato: sta a designare una casupola di poco conto: così Don Bosco chiamava le sue fondazioni.

E se ne partì.

Qualche anno dopo la morte di Don Bosco così scrisse a Don Rua:

"Protesto il mio immenso attaccamento a Don Bosco. Certamente in separarmene non patii meno che alla separazione dei genitori diletta". Ricordando gli anni passati all'Oratorio, con nostalgia ne parlava in questi termini: "Ivi (in Congregazione) avevo l'esempio di tante virtù e la direzione di coscienza di Don Bosco, che faceva sì gran bene a tutti. Il cuore di Don Bosco era la calamita che traeva; e la sua parola parca e misurata spandeva nella mente bagliori di luce. Sia eterna la gratitudine a Don Bosco e alle case sue".

Un dolcissimo ricordo serbò sempre di Don Bosco e della sua Famiglia.

Non solo assorbì molto dello spirito salesiano, specie per il metodo preventivo nell'educazione dei giovani, ma nel profondo del cuore gli rimase incancellabile il ricordo di Don Bosco.

Un giorno che le amarezze premevano di più sul suo cuore, fu udito esclamare tra le lacrime: "Solo Don Bosco mi ha compreso".

Aristide Vesco

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) consists of the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the entire page is a dark green color with a faint, stylized map of the world and a dome-like structure in the upper left corner.

# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° XI del 1964 (Anno 10°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : La novantesima spedizione di Missionari salesiani, pag.2 - Hanno una nuova sede i Salesiani slovacchi in Italia, pag.2 - Raoul Follereau parla agli alunni salesiani di Valdocco, pag.3 - Il riconoscimento della Scuola Grafica salesiana, pag.3 - Ambito riconoscimento per la Scuola professionale D. Bosco di Milano, pag.4 - Un piccolo cimitero rimesso a nuovo, pag.4 - Mostra missionaria ispirata al Concilio, pag.4 - Amici di Domenico Savio in San Pietro, pag.12.
- ARGENTINA : Un novantenne apostolo della buona stampa, pag.5.
- BELGIO : Il maestro A. Auda, un grande musicologo, pag. 5.
- BOLIVIA : Nuova opera salesiana a Cochabamba, pag.6.
- CINA : Battesimi e vocazioni a Hong Kong e a Macao, pag.6  
Un lebbrosario completamente rimesso a nuovo, pag.7.
- COREA : I Cooperatori salesiani d'America per la fame in Corea, pag.7.
- GERMANIA : Scuola di maestre d'asilo, pag.8.
- ISRAELE : Il S. Padre ai bambini di Nazareth, pag.9.
- PERU' : 92 anni, 75 di professione, e ha conosciuto Don Bosco, pag.9.
- POLONIA : Artistico altare a Maria Ausiliatrice, pag.10.
- PORTOGALLO: Il Presidente portoghese visita la casa salesiana di Madera, pag.10 - Consegnato il crocifisso a 11 Missionari portoghesi, pag.10.
- U. S. A. : Una nuova scuola salesiana a Marrero, pag.11  
Sarà ampliata la scuola salesiana di Boston, pag.11 - Realizzazioni e progetti in una parrocchia per gl'Italiani in U.S.A., pag.11.
- URUGUAY : Donata ai Salesiani una Scuola agricola, 11.
- VIET NAM : 10° anniversario canonizzazione S.D.Savio, 12.
- DOCUMENTAZIONI: "Devo salvare l'anima della mamma", pag.13 - Con la sua berretta andò in capo al mondo, pag.I - Le Suore di D. Bosco nel Nagaland (India), pag.III - 50 anni fa S. D. Savio tornò nel suo caro Oratorio, IV.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.n. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

LA NOVANTESIMA SPEDIZIONE DI MISSIONARI SALESIANI

Torino - (Italia) - L'11 ottobre scorso per la 90<sup>a</sup> volta si è svolto a Torino nella basilica di Maria Ausiliatrice il rito di addio ai Missionari salesiani. Erano presenti 160 Missionari: 108 Salesiani e 52 Figlie di Maria Ausiliatrice. Dal 1875 puntualmente le Congregazioni di Don Bosco continuano a dare ogni anno alla Chiesa il loro contributo di operai evangelici per le 15 Missioni loro affidate. La prima terra da essi conquistata alla civiltà e alla Fede fu la Patagonia (Argentina): la terra sognata da Don Bosco con tale dovizia di particolari geografici ed etnografici, da far pensare che l'avesse visitata personalmente. Vennero poi affidate ai Salesiani le Missioni del Paraguay (Chaco), dell'Ecuador (Mendez), del Brasile (oggi sono quattro territori), del Venezuela (Alto Orinoco), della Cina (vi furono due martiri, i Servi di Dio Mons. Versiglia e Don Caravario, poi i Missionari furono espulsi dai comunisti), dell'India (sei diocesi), del Congo (Sakania), della Thailandia (Ratburi). I Missionari salesiani lavorano anche in altre terre di evangelizzazione come forze ausiliarie di altri Religiosi, in ogni continente. In questi novant'anni dalla basilica di Valdocco sono partiti 8.104 Salesiani e 3.529 Figlie di Maria Ausiliatrice. Negli ultimi nove anni le spedizioni annuali dei Missionari salesiani hanno superato sempre di molto il centinaio, con un massimo di 165 nel 1958. Il "boom" missionario salesiano si ebbe nel 1929, con la partenza di 374 Salesiani: era l'anno della beatificazione di Don Bosco. Il rito d'addio, suggestivo nella sua semplicità, fu accompagnato dalla commossa preghiera dei settecento ragazzi della Casa Madre, delle folte comunità delle due Case generalizie, dei parenti dei Missionari, e dei fedeli. Alle ore 16,30, dopo il canto del "Magnificat", il vescovo missionario Mons. Pietro Carretto, vicario apostolico di Ratburi in Thailandia, tenne la conferenza di occasione. Mons. Carretto è missionario nel "Paese dell'Elefante bianco" dal 1928; vi si recò ancor ragazzo per fare il noviziato a Bang-Nok-Khuek, e diventò Vicario Apostolico nel 1951. Assente il Rettor Maggiore (che è "Padre conciliare" a Roma), fece la consegna dei Crocifissi il suo vicario Don Albino Fedrigotti. Dopo la benedizione eucaristica, i Salesiani partenti ricevettero nel presbitero l'abbraccio di addio dei loro Superiori. Dei 108 Missionari, 15 sono sacerdoti, 7 coadiutori e 86 chierici. Di essi il maggior numero, 37, sono Italiani; 34 provengono dalla Spagna; e i rimanenti appartengono a varie Nazioni. Delle 52 suore missionarie, 28 erano studenti nell'Istituto Internazionale S. Cuore di Torino, e ora ritornano alle loro patrie. I partenti sono destinati a varie Missioni in tutti i continenti: nell'America latina e nei Paesi dell'Oriente, dalla Palestina all'India, alle Filippine; alcuni si recano nelle nuove Missioni salesiane aperte questo anno: nell'Ariari (Colombia) e nel Buthan (nord India). (ANS)

HANNO UNA NUOVA SEDE I SALESIANI SLOVACCHI IN ITALIA

Roma - (Italia) - Nel mese di maggio scorso i Salesiani slovacchi di Roma hanno preso possesso della loro nuova casa che sorge sulla via Cassia ed è destinata allo sviluppo delle vocazioni sacerdotali tra i profughi slovacchi. L'opera va sotto il nome di "Istituto Slovacco dei Santi Cirillo e Metodio", ed è stato inaugurato dal Cardinale Eugenio Tisserant. La cerimonia inaugurale si svolse il 15 settembre, festa della Madonna Addolorata, patrona della Slovacchia. Erano presenti quattro vescovi slovacchi, il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Renato Ziggiotti, molte autorità civili e religiose, come pure amici e benefattori. Il Cardinal Tisserant, decano del Sacro Collegio, dopo aver consacrato la cappella vi celebrò la messa, quindi benedisse le vetrate e i mosaici raffiguranti i due evangelizzatori della Slovacchia Cirillo e Metodio. L'opera

in precedenza era stata ospite dell'istituto salesiano San Tarcisio presso le Catacombe, ma per mancanza di spazio non avrebbe potuto svilupparsi come era necessario. Essa raccoglie ragazzi slovacchi, figli di emigrati e profughi, che vi giungono da varie parti del mondo. I profughi slovacchi sentono vivamente l'urgenza di preparare sacerdoti per il loro paese, dove la religione cristiana è spietatamente perseguitata ormai da 18 anni, e dove il clero diventa sempre più scarso. Il nuovo istituto è frutto anche dei generosi sacrifici dei profughi slovacchi, e a sua volta è chiamato a svolgere in mezzo a loro la funzione di centro spirituale. La Chiesa guarda all'Istituto con molta simpatia. Papa Giovanni XXIII a suo tempo volle benedire la prima pietra del nuovo edificio, e sottolineò a più riprese l'urgenza dell'opera. Anche Papa Paolo VI, nell'udienza concessa agli Slovacchi convenuti a Roma nell'Anno Giubilare cirillo-metodiano, incoraggiò i responsabili a sviluppare una intensa attività di irradiazione spirituale, e invitò i genitori a preparare il cuore dei loro figli alla chiamata divina.

#### RAOUL FOLLEREAU PARLA AGLI ALUNNI SALESIANI DI VALDOCCO

Torino - (Italia) - Di passaggio per Torino, il noto "Apostolo dei lebbrosi" Raoul Follereau il 21 ottobre scorso visitò la Casa Madre dei Salesiani. Invitato a parlare agli allievi di Valdocco, tra l'altro disse: "Sono molto lieto di trovarmi in questo luogo da cui ha avuto origine l'opera salesiana. Per più di dieci volte ho fatto il giro del mondo: ho dovunque constatato l'ampliarsi dell'opera salesiana. A Madras, in India, mi trovai con Mons. Mathias, mio carissimo amico. Dalla terrazza dell'arcivescovado, per quanto poteva spaziare il mio sguardo, tutto era affermazione di quanto aveva fatto questo degno figlio di Don Bosco. E così dovunque! Perché tanto sviluppo? Perché Don Bosco e i suoi figli, come anche le Suore da lui fondate, pensano agli altri. Quindi, o giovani, siate riconoscenti a Dio di avervi messi a contatto con l'opera salesiana, e di ricevere una educazione che oggi è ancora migliore che si possa ricevere. Penso con gioia al progresso sempre crescente della devozione al piccolo Domenico, che qui fu allievo e che ha amici sempre più numerosi e ovunque. Siate degni dei vostri educatori. Il mio affettuoso agurio è questo: Dio vi conceda la salute fisica, ma voi fate in modo che tutta la vostra vita sia utile a voi e agli altri. Guai se la vostra vita non serve agli altri: sarà inutile anche per voi". (ANS)

#### IL RICONOSCIMENTO DELLA SCUOLA GRAFICA SALESIANA

Milano - (Italia) - La Scuola Grafica salesiana di Milano, che conta 70 anni di vita, ha ottenuto il riconoscimento dell'ENIPG (Ente Nazionale per l'Istruzione Professionale Grafica). E' questa un'organizzazione costituita da tutti i Sindacati e dalle Categorie padronali operanti nel campo grafico italiano. L'ENIPG per ottenere un'organica sistemazione di certi aspetti dell'istruzione professionale grafica su piano nazionale, ha chiesto la collaborazione di Scuole, Esperti e Organizzazioni competenti in ordine ai problemi didattici del settore grafico. Fin dall'inizio l'ENIPG trovò anche ampia adesione e collaborazione nella Direzione Generale delle Scuole professionali salesiane e nelle singole Scuole Grafiche salesiane d'Italia. Da questa solerte attività svolta sono derivati fondamentali documenti di comune utilità: tra l'altro i Profili professionali, i Programmi d'insegnamento e d'esame, l'inizio del convenzionamento della terminologia professionale, il conferimento di uno speciale attestato agli Insegnanti tecnico pratici del campo grafico, il riconoscimento delle Scuole Grafiche conforme a uno speciale Regolamento. La Scuola Grafica salesiana di Milano col solenne riconoscimento dell'ENIPG ha acquista-

to automaticamente il diritto di rilasciare "qualifiche" valide anche sindacalmente: per questo gli allievi diplomati dalla Scuola salesiana avranno il titolo di operaio qualificato ed entreranno nella terza categoria a norma del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Grafici, godendo del diritto di preferenza e precedenza nell'assunzione al lavoro. (ANS)

#### AMBITO RICONOSCIMENTO PER LA SCUOLA PROFESSIONALE DON BOSCO DI MILANO

Milano - (Italia) - Un telegramma indirizzato al Direttore dalla Presidenza del 13° Salone Internazionale degli Inventori di Bruxelles, annunciava il conferimento del "Grand Prix International 1964", il massimo riconoscimento, al Dr. Dante Capaccini, di Milano, per la presentazione del suo apparecchio "Jetmould" e si complimentava con la sezione di elettromeccanica delle Scuole professionali dell'Istituto Don Bosco di Milano, nel cui laboratorio l'apparecchio premiato era stato costruito. Il Dr. Capaccini ha inventato e messo a punto un apparecchio galvanico destinato alla riproduzione di matrici in nickel per lo stampaggio di articoli in materia plastica. Questa invenzione, scelta tra le 957 novità esposte da 19 nazioni, permette di realizzare una economia considerevole di mano d'opera e di produrre delle matrici praticamente perfette, senza ricorrere agli stampi in acciaio enormemente costosi. Il geniale inventore ha voluto affidare ai bravi tecnici della scuola salesiana di elettromeccanica la costruzione dell'apparecchio premiato. (ANS)

#### UN PICCOLO CIMITERO RIMESSO A NUOVO

Milano - (Italia) - Le vacanze estive che i ragazzi dell'Istituto salesiano di Milano trascorsero nella Colonia Alpina di Pestarena, furono caratterizzate da una singolare iniziativa che merita proprio di essere sottolineata. Il piccolo cimitero di Pestarena si presentava in uno stato di grande abbandono e i bravi ragazzi lo potevano facilmente notare ogni mattina uscendo dalla chiesetta parrocchiale dopo la santa Messa: il cancelletto sgangherato, croci abbattute o stinte, erbacce rigogliose dovunque, tombe visibilmente dimenticate. Sorse spontanea un'idea: "Ridiamo un aspetto decoroso e cristiano al piccolo cimitero!". L'idea fu da tutti accolta con entusiasmo. Squadre di carpentieri, pittori, giardinieri improvvisati entrarono in azione: il cancelletto fu aggiustato e dipinto a nuovo, ridisegnati i vialetti, sradicate le erbacce, rinnovate le scritte e le croci. L'ultima sera di permanenza in colonia, una suggestiva processione "aux flambeaux" si snodò per il sentierino che attraverso i prati conduce al cimitero: qui i ragazzi sostarono per una preghiera di suffragio. Una piccola folla di fedeli seguiva devotamente. Pestarena è grata ai bravi ragazzi dei Salesiani per il loro atto gentile e cristiano. (ANS)

#### MOSTRA MISSIONARIA ISPIRATA AL CONCILIO

Cavalese-Trento - (Italia) - Una Mostra missionaria di arte orientale e locale fu allestita dai Salesiani nell'orfanotrofio "Addolorata" di Cavalese, Trento in Val di Fiemme nell'agosto scorso. Alla cerimonia di apertura erano presenti le più alte personalità religiose e civili. L'Amministratore dell'Istituto rivolse ai presenti parole di benvenuto, e in qualità di ideatore della mostra, illustrò gli scopi dell'interessante rassegna, realizzata nella luce del Concilio Vaticano II. Si passò poi alla visita dei vari "stands". Armoniosi e ben rifiniti, essi illustravano i grandi problemi del momento: il problema missionario, quello catechistico e della stampa, la fame nel mondo, le vocazioni, la Chiesa del silenzio, il tempo libero e la scuola. Sullo sfondo del grande salone, plastici e fotomontaggi illustravano vari soggetti, come l'opera dei due

Papi del Concilio Giovanni XXIII e Paolo VI, la Chiesa delle origini, i principi fondamentali della fede cristiana, le catacombe con i primi martiri, la nascita, morte e risurrezione di Cristo, un simbolo dei vari continenti rappresentati dai loro vescovi attorno alla grande cupola di San Pietro poggiante sulla roccia. Numerosi furono i visitatori tra cui Mons. Enrico Dante, Maestro delle Cerimonie di Sua Santità e il prefetto generale dei Salesiani Don Fedrigotti. Tutti ebbero parole di plauso e dimostrarono interesse per l'opera dei Salesiani da un anno svolta in Cavalese, a vantaggio degli orfani della zona. (ANS)

#### UN NOVANTENNE APOSTOLO DELLA BUONA STAMPA

Buenos Aires - (Argentina) - Il Salesiano Don Luigi Cencio ha compiuto nello scorso agosto novant'anni di età. Conserva una lucidità di mente straordinaria e un'energia fisica da fare invidia a più di un giovane. Nato nel 1874 a Cerreto (Cuneo-Italia), venne ordinato sacerdote nel 1901 dall'allora vescovo Mons. G. Cagliero. Sacerdote pieno di entusiasmo e di zelo, spiegò una feconda attività in vari collegi della capitale argentina. Nel 1911 si recò in Patagonia e per oltre trent'anni fu il braccio destro del superiore di quella ispezione. Seppe unire lo spirito apostolico con lo spirito di avventure, e fu il primo che raggiunse la Terra del Fuoco con una Ford. Diede vita a vari collegi, e ne diresse la costruzione di altri. Le sue migliori realizzazioni sono il collegio Deàn Funes di Comodoro Rivadavia (attuale sede dell'Università "San Giovanni Bosco" della Patagonia), e il collegio "Cardinal Cagliero" di San Carlos di Bariloche. Quando incominciò a sentire il peso degli anni, gli venne affidato l'incarico di organizzare la propaganda salesiana e si stabilì a Buenos Aires. I primi passi nel suo nuovo lavoro furono timidi, poi a poco a poco le sue attività crebbero fino a raggiungere un ritmo vorticoso. Ancor oggi, questo sacerdote nonagenario attende tutto il giorno allo incessante affluire di persone che vanno da lui per consiglio. Ha organizzato un centro di stampa che distribuisce mensilmente circa 70.000 esemplari del Bollettino Salesiano e altrettante copie del giornalino "Obra de Don Bosco en la Patagonia Septentrional" e "Boletín Ceferiniano". Negli ultimi 14 anni ha distribuito più di 50.000 copie della biografia di Zefirino Namuncurà e oltre 100.000 biografie di Don Bosco. Inoltre ha diffuso dappertutto le biografie dei Missionari salesiani della Patagonia, Mons. Fagnano, Don Milanese, Don Bonacina, Don Brentana, Don Garrone e del coadiutore Zatti, per un totale di oltre 80.000 esemplari. I foglietti, i libretti, gli opuscoli, gli stampati vari di propaganda salesiana da lui disseminati, non si contano più. (ANS)

#### IL MAESTRO ANTONIO AUDA UN GRANDE MUSICOLOGO

Bruxelles - (Belgio) - Il 19 agosto scorso è morto a Bruxelles il coadiutore salesiano Antonio Auda, apostolo dei giovani, artista di talento e musicologo di fama mondiale. Maestro di cappella fedele al Motu proprio di Pio X sulla musica sacra, si era formato alla scuola dei noti maestri salesiani Don Grosso e Don Pothier. A sua volta egli formò alla più pura disciplina del canto piano numerose corali, componendo per i collegi salesiani un "Corso di canto gregoriano secondo i principi dell'Edizione Vaticana" e un manuale di canto. Per i critici di musica il maestro Auda è soprattutto uno storico e un musicologo erudito. Le basi sulle quali questo infaticabile lavoratore edificò l'opera sua sono di una solidità a tutta prova: cultura musicale generale (contrappunto, fuga, storia ed estetica della musica, conoscenza delle lingue, approfondimento della tecnica gregoriana, lavoro sulle fonti, studio della paleografia, uso della fotografia e specialmente del micro-film. Nessun mezzo

è sfuggito a questo sorprendente ricercatore. Per la sua documentazione il maestro Auda raccolse decine di migliaia di schede a cui vanno aggiunte centinaia di quaderni di appunti e una ricca collezione di manoscritti di ogni epoca. La sua biblioteca era perciò considerevole. Il maestro Auda scrisse molto, ma per un pubblico di specialisti. Oltre a numerosi articoli apparsi sulla "Revue du Chant Grégorien" edita a Grénoble, su "Schola cantorum" di Parigi e "Musica Sacra" di Malines, il maestro Auda compose due monografie su "L'office de Saint-Trudon" e "Etienne de Liège". Meritano poi una menzione speciale, perchè hanno fatto epoca, queste sue opere: "La musique et les musiciens de l'ancien pays de Liège", Bruxelles 1930; "Les modes et les tons de la musique et spécialement de la musique médiévale", Bruxelles 1931; "Les gammes musicales - essai historique sur les modes et les tons depuis l'antiquité jusqu'à l'époque moderne", 1947. Il maestro Auda era nato in Francia a Saint-Julien presso Rive-de-Gier, nel dipartimento della Loira, il 28 ottobre 1879. Entrato da giovane nella Congregazione Salesiana a Marsiglia, al principio di questo secolo aveva dovuto espatriare, a causa delle leggi combiste. Nonostante i suoi lavori eruditi, fu e volle essere sempre un modesto religioso-educatore, tutto consacrato al bene della gioventù. "Non impediatis musicam" amava ripetere Don Bosco citando la scrittura. Il maestro Auda ha seguito questo consiglio, trovando nella musica un eccellente mezzo per fare del bene. (ANS)

#### NUOVA OPERA SALESIANA A COCHABAMBA

Cochabamba - (Bolivia) - Dove sembrava che non si potesse più venire a capo di niente, ora sorge un'opera imponente e pronta a ospitare centinaia di ragazzi. Un po' fuori di Cochabamba, nella zona residenziale di Quintanilla, molti anni fa una Congregazione di suore irlandesi aveva incominciato a costruire un complesso di edifici destinati all'educazione della gioventù. L'opera nei progetti era così vasta che non potè venire realizzata. A questo punto fu affidata ai Salesiani. Il progetto fu modificato e ridotto a proporzioni più ragionevoli. I lavori furono ripresi con sollecitudine e ora l'opera è quasi ultimata. Intanto i Salesiani hanno già aperto una succursale del futuro collegio, raccogliendo 150 alunni nei locali del Seminario diocesano da loro diretto per incarico del vescovo Mons. Tarcisio Senner. La nuova opera sta molto a cuore alle autorità religiose. Il Nunzio Apostolico in Bolivia, Mons. Rocco, volle presiedere a un raduno di padri di famiglia particolarmente interessati al nuovo collegio, raccomandando loro la più ampia collaborazione all'attività educativa dei Salesiani. (ANS)

#### BATTESIMI E VOCAZIONI A HONG KONG A MACAO

Hong Kong - (Cina) - Il lavoro dei Salesiani nell'ispettoria cinese ha dato consolanti frutti spirituali. Nelle sei scuole aperte dai Salesiani (quattro a Hong Kong e due a Macao), 409 allievi durante l'anno scolastico hanno ricevuto il battesimo, e con loro hanno abbracciato la fede anche alcuni insegnanti pagani. Le vocazioni tra i giovani sono sbocciate numerose, al punto che gli aspiranti alla vita salesiana nell'Ispettorato sono oggi più di quattrocento, e un centinaio di essi provengono da Hong Kong. Undici giovani cinesi sono entrati quest'anno nel noviziato. Anche il loro Maestro spirituale è cinese: è un sacerdote formato allo spirito di Don Bosco, che ora prepara all'apostolato salesiano i suoi giovani compatrioti. (ANS)

UN LEBBROSARIO COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO

Macao - (Cina) - Il 13 luglio scorso nell'isola Coloane, al largo di Macao, fu inaugurato ufficialmente il "Villeggio Madonna Addolorata" che accoglie numerosi lebbrosi. Il lebbrosario di Coloane ha una storia molto antica, ma ha incominciato una nuova vita nell'agosto del 1963, quando il salesiano Don Gaetano Nicosia, con la benedizione del suo Superiore e del Vescovo diocesano, vi prese dimora stabile. Subito cambiò l'antico nome di lebbrosario in quello significativo di "Villaggio Madonna Addolorata" e si adoperò a migliorare le condizioni morali e materiali dei ricoverati. Interessò le autorità religiose e civili, il "Catholic Welfare" e tanti amici. Gli aiuti vennero abbondanti. Il villaggio mancava d'acqua: il Vescovo di Macao donò il motore per tirarla su dal pozzo; mancava di luce elettrica: il direttore dell'istituto salesiano di Macao regalò un generatore di corrente; mancava di un mezzo di trasporto: lo provvide il direttore della scuola tecnica salesiana Aberdeen Hong Kong; mancava persino del necessario per festeggiare dignitosamente il Natale, e vi provvide il direttore della scuola San Luigi di Hong Kong mandando gl'insegnanti e gli allievi. A questi primi aiuti ne seguirono altri in denaro, che permisero di acquistare il cemento, gli arnesi di lavoro e alcuni appezzamenti di terreno coltivabile. Sorse così una piccola fattoria che rende il villaggio quasi autosufficiente per la verdura e la frutta. Queste realizzazioni furono ottenute con l'aiuto di enti e privati. Il governo per parte sua volle che tutti gli edifici fossero riparati e rimessi a nuovo. Li provvide di luce elettrica e acqua corrente; aggiunse alla fattoria un pollaio e un porcile, e fece asfaltare i 250 metri della strada che attraversa il villaggio. E' difficile dire le miglierie spirituali che il lavoro, il canto e le feste organizzate dal cappellano salesiano hanno apportato nel cuore e nell'anima dei ricoverati, la maggior parte dei quali non è cattolica. L'aspetto del villaggio era cambiato così radicalmente che le autorità ritennero farne l'inaugurazione ufficiale. Presenziarono alla cerimonia del 13 luglio scorso il Governatore di Macao, il vescovo diocesano Mons. Tavares e altre autorità. All'ingresso del villaggio il Governatore tagliò il nastro simbolico inaugurando la nuova strada che lo attraversa. Seguì una breve accademia durante la quale i lebbrosi espressero il loro ringraziamento alle autorità. Il Governatore rispose elogiando l'opera materiale e morale compiuta dal cappellano Don Nicosia. Le autorità quindi visitarono il villaggio e constatarono, compiacendosene, le molte miglierie apportate. Sulla collina che sovrasta il villaggio presto verrà collocata una croce alta dieci metri; il crocifisso in bronzo è dono dello scultore Francesco Messina. La chiesetta del villaggio è diventata ora troppo piccola e dovrà essere ampliata. Fu costruita quando il villaggio ospitava solo 25 persone, ma non è più sufficiente per gli attuali 74 ricoverati. I lebbrosi cattolici la frequentano spesso: vi passano un paio d'ore al giorno, e vi trovano il conforto e anche la gioia. Nel villaggio sono venute due Suore Annunziatrici del Signore, che curano la cucina, i laboratori di cucito e di ricamo. Tengono anche corsi di lingua portoghese, cinese e inglese. Il "Villaggio Madonna Addolorata" è divenuto meta di frequenti visite da parte di personalità, religiosi e semplici curiosi. (ANS)

I COOPERATORI SALESIANI D'AMERICA PER LA FAME IN COREA

Seoul - (Corea) - I Cooperatori salesiani di alcuni Stati americani stanno venendo incontro con carità alle difficoltà materiali dei cristiani della Corea. La situazione economica della Corea del sud si è fatta molto difficile. L'ingiusta divisione del paese tra nord e sud ha privato il sud dell'apporto delle zone industriali situate al nord, una crisi agricola e ha ridotto recentemente il Paese alla disoccupazione e

alla fame. Ciò compromette il lavoro apostolico dei missionari già ben avviato. I Coreani sono naturalmente religiosi e accolgono il cristianesimo in maniera confortante: in pochi anni più di seicentomila Coreani si sono convertiti al cattolicesimo. Ma la miseria attuale rischia di compromettere tutto. "La miseria non la si battezza" ha detto un vescovo. Nelle grandi città si sono riscontrate persino 25-30 persone al giorno morte di fame. Il missionario salesiano Don Rinaldo Facchinelli ha scritto recentemente dalla Corea: "E' molto doloroso constatare come gli uomini spendano miliardi per andare sulla luna, mentre sulla terra milioni e milioni di uomini, donne e bambini, si contorcono per i crampi della fame e muoiono con un pugno d'erba in bocca!". I Salesiani in Corea cercano di lenire come possono le sofferenze, soprattutto dei bambini. Su pressante invito del Governo, essi ora hanno intrapreso una iniziativa che impegna la collaborazione dei Cooperatori salesiani del Canada, del Brasile, dell'Uruguay e di altri Paesi sudamericani. Questi Cooperatori hanno messo a disposizione delle famiglie cristiane sudcoreane disposte a emigrare delle terre coltivabili e dei posti di lavoro. Con l'aiuto dei dirigenti della J.O.C. già molti nuclei familiari hanno potuto emigrare dalla Corea in America. Altre famiglie si apprestano alla lunga traversata che risolve il loro angoscioso problema economico. Conforta il pensiero che esse troveranno accanto a sé delle famiglie autenticamente cristiane, quelle dei Cooperatori salesiani, pronte a portare aiuto nelle loro necessità economiche e spirituali. (ANS)

#### SCUOLA DI MAESTRE D'ASILO "MARIA AUXILIUM"

Rottenbuch - (Germania) - Nella storia dei monasteri antichi talora si può osservare come lo spirito che in essi viveva non solo ha lasciato la sua impronta nei monumenti morti, ma rimane vivo e presente come in un misterioso influsso, per essere ancora fonte inesauribile di benedizione e per sbocciare un giorno nuovamente. Questa misteriosa azione dello spirito si fa visibile e apparente nella storia del monastero di Rottenbuch. Antichi manoscritti raccontano dell'esistenza di un convento di monache già nel secolo 9°. Sui resti di questo sorse nel 1073 il noto monastero dei Chierici Regolari di S. Agostino, il quale per diversi secoli fu centro religioso e culturale di tutta la regione. Nel 1803 il fiorentissimo monastero fu requisito. I tesori della chiesa furono rubati, gli edifici messi all'asta. Nel 1950 le Figlie di Maria Ausiliatrice comprarono l'edificio che una volta era la farmacia del monastero e vi eressero prima di tutto il noviziato e poi un aspirantato e una scuola per maestre giardiniere e per il personale destinato alla cura dell'infanzia. I locali presto si mostrarono insufficienti. Perciò il Cardinale Wendel in occasione di una visita consigliò alle Suore di acquistare l'antica fabbrica di birra del monastero e di attrezzarla allo scopo. L'impresa sembrava audace e rischiosa. L'edificio infatti, costruito nel secolo XVIII, non era più abitato. Sorgevano difficoltà finanziarie e problemi tecnici, essendo tutto l'edificio un "monumento nazionale"; perciò non si potevano toccare nè la facciata, nè i muri esterni. Ma questi problemi furono splendidamente risolti dall'architetto ing. signorina Johanna Storek di Monaco. L'interno della casa fu completamente rifatto. Oggi l'edificio possiede tutti gli ambienti necessari a un moderno istituto per la formazione del personale destinato agli Asili e nidi d'infanzia. C'è posto per le alunne in camere ben attrezzate e dormitori per 100 bambini. C'è la cappella, un teatro, sale per la ricreazione e il divertimento, sale di lavoro e una grande palestra. Al sud della casa si estende un ampio campo sportivo. La piscina è in progetto. Il 20 giugno u.s. l'ospizio fu inaugurato da Mons. Oskar Jandl di Monaco, alla presenza di personalità civili ed ecclesiastiche. Nel suo discorso il prelado esprimeva la sua

gioia nel vedere compiuta l'opera ed esortava le Suore e le alunne ad esercitare in tutto la carità e a far ben visibile e tangibile la presenza di Dio nell'attività materna. L'ispettore dei Salesiani, Don Leinfelder porgeva in nome dell'ispettrice Madre Angela Becker un saluto agli ospiti e augurava alla casa gioia, pace e benedizione. Per tale festa inaugurativa le Suore e le alunne avevano preparato un bel programma di rappresentazioni sceniche, di canti e di musica. Sulla porta d'entrata sta scritto in grandi lettere il nome dell'istituto "Maria Auxilium". Fu conservata anche qui la tradizione salesiana di porre le case destinate per la gioventù sotto la protezione di Maria Ausiliatrice. Col suo materno aiuto questo luogo storico divenga di nuovo quello che fu una volta: centro culturale e religioso e fonte di benedizione per tutta la regione. (ANS)

#### IL SANTO PADRE AI BAMBINI DI NAZARETH

Nazareth - (Israele) - La medaglia commemorativa del pellegrinaggio del Santo Padre in Palestina, inviata da Sua Santità a tutte le Religiose del luogo, diede motivo alle Suore di Don Bosco di Nazareth ad accompagnare la lettera di ringraziamento con un umile omaggio di preghiera e di offerte. I bimbi dell'Asilo raccolsero un bel mazzo di fioretti spirituali e anche una buona somma, frutto delle loro piccole rinunzie. Il Santo Padre gradì il devoto omaggio, e commosso dal gesto dei poveri bimbi nazareni in favore di altri bambini "che soffrono la fame nel mondo", fece pervenire alla direttrice attraverso la Segreteria di Stato, una bella lettera di ringraziamento, accompagnata dalla benedizione apostolica, sulla comunità e specialmente sui bimbi. (ANS)

#### 92 ANNI, 75 DI PROFESSIONE, E HA CONOSCIUTO DON BOSCO

Lima - (Perù) - L'11 ottobre scorso i duecento giovani aspiranti di Magdalena del Mar festeggiarono uno dei più vecchi Salesiani oggi viventi, Don Ambrogio Tirelli, in occasione del suo 75° anno di professione religiosa. Don Tirelli ha 92 anni e li porta bene: ancora confessa, scrive e fa scuola di latino e greco. Nacque a Cassinetta di Lugagnano (Milano) nel 1873. Per tre anni, dal 1885 al 1888, fu allievo dell'Oratorio di Torino, ed ebbe l'invidiabile fortuna di conoscere Don Bosco e ricorda bene il pensiero che gli lasciò: "Esto ut gigas ad currendam viam Domini" (Sii un gigante che corre nella via del Signore). Davvero Don Tirelli fece molta strada nel mondo salesiano. Si può dire che rimbalzò da una casa all'altra, da un Paese all'altro, attraverso tre continenti, sempre pronto a occupare i posti di fiducia a cui i Superiori lo chiamavano. L'anno in cui morì Don Bosco, Don Tirelli entrò nel noviziato di Foglizzo; poi fece gli studi filosofici a Valsalice. Fu mandato in Africa, ad Algeri, dove venne ordinato sacerdote nel 1897. Tra i suoi allievi di quel tempo ci fu Don Antonio Candela. Nel 1904 torna in Europa, direttore a Lisbona. Nel 1910 passa dal Portogallo alla Spagna, prima a Barcellona, poi a Gerona come direttore, consigliere ispettoriale e maestro dei novizi. Nel 1923 fa la sua prima traversata dell'Atlantico e va in Brasile, direttore di Rio, poi ispettore a Recife. Torna in Italia per il Capitolo Generale del 1929, e poi per quello del 1932. Il suo intenso lavoro, svolto anche nelle missioni del Rio Negro, gli ha minato la salute. Nel 1932 è trasferito in Perù con incarichi più leggeri, e dal 1934 al 1950 è di nuovo maestro dei novizi. Per diciotto anni complessivi svolse questa delicata mansione, e ora ha la gioia di vedere che i suoi novizi hanno fatto strada e due son divenuti vescovi: mons. Prata e mons. Gonzalez. Egli conserva intatta la sua passione giovanile per il latino e il greco; e continua a insegnare queste lingue agli aspiranti e ai giovani salesiani. Un episodio curioso Don Tirelli ricorda volentieri. Quand'era ancora giovane in Italia, assi-

stette a una partita di bocce giocata dall'allora semplice sacerdote Don Achille Ratti. Nel giocare, il futuro Papa Pio XI scivolò a terra, ed egli premuroso lo aiutò a rialzarsi. Don Tirelli, durante gli anni in cui Don Ratti era Papa, concludeva il racconto invariabilmente così: "Se devo andare a Roma, farò ben attenzione a non lasciarmi vedere in Vaticano, perchè il Papa mi nominerebbe subito monsignore!". In occasione del suo 75° di professione religiosa, Don Tirelli ha ricevuto gli auguri del Rettor Maggiore dei Salesiani e la benedizione del Sommo Pontefice. (ANS)

#### ARTISTICO ALTARE A MARIA AUSILIATRICE

Oswiecim - (Polonia) - Un monumentale altare dedicato a Maria Ausiliatrice è stato eretto nello splendido santuario affidato ai Salesiani il 24 maggio scorso. La composizione è in ricco stile gotico, come la chiesa. Il quadro riproduce fedelmente la grande tela del Lorenzone nel tempio di Valdocco-Torino. Per l'inaugurazione il venerando salesiano Don Alessandro Kotula di 87 anni celebrò la sua Messa di grazie per il 60° di sacerdozio. Il 22 giugno seguente sette Salesiani dello studentato teologico di Cracovia ricevettero l'ordinazione sacerdotale. (ANS)

#### IL PRESIDENTE PORTOGHESE VISITA LA CASA SALESIANA DI MADERA

Funchal-Isola di Madera - (Portogallo) - Il Presidente della Repubblica Portoghese Americo Tomàs, in visita alla città di Funchal nell'isola di Madera, il 18 agosto scorso volle riservare alla Scuola professionale salesiana della città l'onore di una sua visita. Fu accolto dai 700 allievi e dai loro superiori al canto dell'inno nazionale; quindi il direttore dell'istituto e un allievo gli porsero il benvenuto. Il Presidente nel rispondere al saluto disse che si rallegrava ogni volta che poteva trovarsi tra i Salesiani, per i quali nutre una forte simpatia a motivo del bene che essi compiono tra la gioventù. Si augurò che potesse aumentare sempre il numero dei giovani che i Salesiani strappano all'abbandono, alla miseria e a tanti pericoli di ordine morale e sociale, per trasformarli in abili operai e buoni cittadini. La sua visita alla casa salesiana, aggiunse, voleva essere una testimonianza della stima in cui il governo portoghese tiene l'opera salesiana. Il Presidente passò poi col suo seguito a visitare l'istituto, e dall'alto di un terrazzo sorrise compiaciuto agli alunni che nel cortile sottostante s'erano schierati in modo da formare la scritta: "W il Portogallo". (ANS)

#### CONSEGNATO IL CROCIFISSO A UNDICI MISSIONARI PORTOGHESI

Lisbona - (Portogallo) - Sotto la presidenza di mons. Antonio Campelo de Andrade, vescovo salesiano di Petrolina in Brasile, il 30 agosto scorso nella chiesa di Maria Ausiliatrice di Lisbona si svolse la funzione della consegna dei crocifissi a undici missionari partenti per l'oltremare portoghese. Assistevano alla cerimonia, tra le altre personalità, il Direttore generale dell'insegnamento nell'oltremare e i Direttori dei collegi salesiani della metropoli. Monsignor Campelo benedisse e consegnò i crocifissi, poi rivolse la sua calda parola ai partenti e a tutti i presenti. Dopo la benedizione eucaristica i missionari ricevettero l'abbraccio del Vescovo e dei Salesiani presenti. Degli undici missionari, otto sono sacerdoti e tre coadiutori; cinque sono destinati a Macao, quattro per Timor, e due per il Mozambico. (ANS)

UNA NUOVA SCUOLA SALESIANA A MARRERO

Marrero - (Stati Uniti) - E' stato approvato il progetto per la costruzione di una nuova scuola salesiana a Marrero, la "Shaw High School", che sarà pronta per la fine del 1965. La nuova costruzione sorgerà accanto al già esistente istituto "San Giovanni Bosco". Al piano inferiore accoglierà gli uffici amministrativi, le aule scolastiche e un ampio bar. Il centro dell'edificio è riservato alla cappella. Il secondo piano accoglierà i gabinetti di scienze naturali, fisica e chimica, e le sale di lettura. Un salone ad anfiteatro servirà per gli esperimenti e per i raduni delle Associazioni e del Consiglio degli studenti. Vi saranno anche un'aula per l'insegnamento delle lingue estere e un'altra di dattilografia, con quaranta macchine per scrivere. La scuola può accogliere più di mille allievi. (ANS)

SARA' AMPLIATA LA SCUOLA SALESIANA DI BOSTON

Boston - (Stati Uniti) - La scuola superiore "San Domenico Savio" di Boston sarà ampliata con la costruzione di una nuova ala destinata a ospitare il ginnasio. Nel maggio scorso s'è svolta la cerimonia di inizio dei lavori, alla presenza di autorità e di amici dell'opera salesiana. I Cavalieri di Colombo prestavano la guardia d'onore. Monsignor Geremia Minihan Vescovo ausiliare di Boston, accompagnato da alcuni sacerdoti del clero locale, presiedette alla cerimonia ed espresse felicitazioni e auguri anche a nome del Cardinale Cushing. Anche l'attuale Direttore generale delle scuole professionali salesiane Don Ernesto Giovannini, che fu ispettore negli Stati Uniti e nel 1945 inviò i primi Salesiani a Boston, rivolse brevi parole di rallegramento e di augurio per lo sviluppo dell'opera. La nuova costruzione sarà ultimata nella primavera del 1965. (ANS)

REALIZZAZIONI E PROGETTI IN UNA PARROCCHIA PER GL'ITALIANI IN U.S.A.

Elizabeth - (Stati Uniti) - La parrocchia di Sant'Antonio a Elizabeth negli Stati Uniti, affidata ai Salesiani, si è arricchita quest'anno di una nuova opera e altre ne ha in progetto per l'avvenire, in modo da venire incontro sempre meglio alle esigenze spirituali della popolazione cattolica. Negli anni scorsi i fedeli della parrocchia avevano allestito una moderna casa parrocchiale con tutti gli ambienti richiesti dalle varie attività parrocchiali, poi avevano costruito una scuola, e ora hanno messo a punto un nuovo edificio destinato alle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'apostolato tra la gioventù femminile. La nuova opera è stata benedetta e inaugurata da monsignor Thomas A. Boland, arcivescovo di Newark. Erano presenti moltissimi parrocchiani, giustamente compiaciuti del frutto della loro collaborazione fattiva alla vita parrocchiale. I discorsi di tutti, proiettati nel futuro, riguardavano le opere da costruire. Si pensa infatti a una scuola superiore e a un centro sociale, ma la prossima realizzazione sarà un "Campo quotidiano" per la gioventù. Le autorità religiose si preoccupano del problema della delinquenza giovanile, che va affrontato per tempo nella zona. Il futuro "Campo quotidiano" - come affermò il parroco Don Louis - sarà destinato ai giovani della parrocchia, perchè, secondo il sistema di Don Bosco, è meglio prevenire che dover poi ricorrere affannosamente ai rimedi. Scopo del "Campo" sarà quindi di conservare buoni i giovani e possibilmente di renderli anche migliori. (ANS)

DONATA AI SALESIANI UNA SCUOLA AGRARIA

S. Pedro Timote - (Uruguay) - A. S. Pedro Timote i Salesiani hanno iniziato una nuova Scuola agraria donata loro dal

sig. Alberto Gallinal. Ne benedisse la prima pietra S. E. mons. Umberto Tonna, vescovo di Florida. Egli celebrò pure una messa all'aperto sui terreni che presto diverranno campi sperimentali della scuola. Il prelado espresse la sua riconoscenza al generoso donatore chiamandolo "un vero strumento della Provvidenza" grazie al quale diventa realtà il suo sogno di avere nella sua diocesi i figli di Don Bosco. Monsignor Tonna si è detto sicuro che i Salesiani ripeteranno nella nuova scuola il bene che già compiono in altre diocesi dell'Uruguay. Poi il sig. Gallinal, che vuole realizzare una vasta opera religioso-sociale, fece la consegna simbolica della "Scuola agraria S. Pedro" ai Salesiani. (ANS)

#### DECIMO ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI S. DOMENICO SAVIO

Saigon - (Viet Nam) - Sua Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Palmas presiedette la festa commemorativa del X anniversario della canonizzazione di S. Domenico Savio nel piccolo seminario salesiano dell'Immacolata Concezione, a Thu Duc. Oltre 500 "Enfants de Choeur" provenienti da una ventina di parrocchie viciniori, parteciparono attivamente col canto e con la santa comunione al pontificale di S. E. il Delegato apostolico. Egli pi, durante una entusiastica accademia musico letteraria, disse parole paterne, vibranti di fede e di affetto, incitando tutti all'amore della Chiesa, del Papa e della loro vocazione nel Viet Nam, ad imitazione di S. Domenico Savio, e di Don Bosco, che erano "ritornati in mezzo a loro" per mezzo dei Salesiani. (ANS)

#### "AMICI DI DOMENICO SAVIO" IN S. PIETRO

Roma - (Italia) - Un gruppo di 60 ragazzi del movimento "Amici di Domenico Savio" di Trinitapoli (Foggia), nei primi giorni dello scorso ottobre fecero un pellegrinaggio a Roma e a Napoli per impetrare dal Cielo grazie sul Concilio. Essi ottennero un biglietto d'ingresso in S. Pietro per assistere alla Messa del Concilio prima delle discussioni. Cinque ragazzi del gruppo si presentarono in una impeccabile divisa di guardia svizzera in miniatura, compresa la piccola luccicante alabarda. La loro presenza attirò l'attenzione di Mons. Pericle Felici, che li invitò a prestare servizio d'onore insieme con le autentiche guardie svizzere presso l'altare del Concilio durante la santa Messa. Fu così che centinaia di vescovi italiani e stranieri videro e forse conobbero per la prima volta i piccoli "Amici di Domenico Savio", perchè i minuscoli alabardieri ci tenevano a dichiarare a chi li avvicinava chi erano e che cosa rappresentavano. Essi tornarono il giorno dopo a prestare ancora servizio d'onore alla Messa del Concilio, invitati questa volta dallo stesso Card. Marella, arciprete della Basilica. In quei due giorni i piccoli alabardieri e tutto il gruppo degli "Amici di Domenico Savio" di Trinitapoli furono al centro dell'interesse di molti Vescovi e della curiosità di giornalisti e fotografi. Nell'udienza generale di quel giorno i piccoli pellegrini ebbero anche l'onore di essere nominati per primi tra i cinquanta gruppi presenti all'udienza generale del S. Padre. Sua Santità iniziava così: "Salutiamo innanzitutto i nostri Confratelli nell'episcopato qui presenti, e poi per primi salutiamo gli Amici di San Domenico Savio di Trinitapoli". Seguì un lungo applauso generale verso il gruppo di ragazzi che stava sulla tribuna proprio accanto al trono papale eretto all'altare della confessione; il gruppo era capeggiato dall'arcivescovo mons. Addazi. Il S. Padre si alzò dal trono dicendo: "Dove sono questi giovani Amici di S. Domenico Savio? Vi benediciamo di cuore dunque, movimento Amici Domenico Savio di Trinitapoli... Trinitapoli, città della SS. Trinità e dove abbiamo qualche amico a cui mandiamo in questo momento una particolare benedizione. E dopo, cari giovani, non ci resta che compiacerci della vostra scelta ad Amici di San

Domenico Savio: è un santo giovanetto, imitatelo sempre!". Seguì ancora un applauso generale. Certo, i piccoli pellegrini di Trinitapoli non potevano sognare avvenimenti più belli nel loro pellegrinaggio alla Città santa. (ANS)

Episodi missionari

"DEVO SALVARE L'ANIMA DELLA MAMMA"

Chan Wai Tchan è un'alunna cinese di 6<sup>a</sup> elementare della scuola di Hong Kong, delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da due anni frequentava il corso di catechismo senza poter ricevere il battesimo per l'opposizione dei genitori, ferventi adoratori degli idoli. Senza scoraggiarsi, continuò a seguire l'istruzione religiosa.

Intanto la mamma s'ammalò gravemente, mentre il babbo, per il suo commercio, si trovava nelle Filippine. Quando, dopo molte cure, Chan Wai Tchan venne a sapere dal medico che ormai non v'era più speranza di guarigione per la mamma, corse a pregare le suore di andare all'ospedale: "So che deve morire, e voglio assolutamente salvare la sua anima".

Una suora vi andò subito con lei, recitando insieme il rosario lungo il percorso. Giunta presso l'ammalata, dopo alcune frasi per avviare la conversazione, cominciò a parlare del Cielo e del battesimo che lo dischiude, mentre la figliuola facendo da interprete, giacchè la mamma non comprendeva il cantonese, metteva in ogni parola tutto l'ardore della sua anima.

Fu proprio questa forza persuasiva che portò la mamma, così ostile a farsi cristiana, ad acconsentire a ricevere il battesimo, dopo una sommaria istruzione, in quello stesso giorno. I parenti ne rimasero contrariati. Ancor più indispettito fu il babbo, che accorso con urgenza, strappò alla morente la medaglia della Madonna. Chan Wai Tchan però non s'intimorì, e dopo alcuni giorni riuscì a convincere il babbo a non contristare più la mamma e a lasciarle la medaglia della Madonna, che l'avrebbe aiutata a sopportare le sue sofferenze.

Preoccupata poi dal timore che la mamma non riuscisse a sostenersi nella fede, poichè la malattia si prolungava ancora, tutta presa dal pensiero: "devo salvare l'anima della mamma a qualunque costo", lasciò la scuola per seguirla sempre nei vari ospedali, ove fu trasportata nel tentativo di salvarla.

Dopo due mesi d'ininterrotta dedizione, ebbe il conforto di vederla spirare mentre ripeteva le parole che le andava sussurrando: "Gesù Signore, abbi pietà di me!".

La piccola apostola, ancora catecumena, ora ha ottenuto dal babbo il permesso di ricevere anche lei il battesimo. (ANS)

CON LA SUA BERRETTA ANDO' IN CAPO AL MONDO

(Don Michele Unia)

Michele Unia era un contadino. A ventisette anni, nella festa di San Giuseppe del 1877, venne da Don Bosco e lo pregò di accettarlo perchè voleva farsi prete. Senza dubbio egli aveva inteso parlare della scuola per le vocazioni adulte che Don Bosco aveva fondato. Non aveva intenzione di farsi religioso, ma cercava una scuola speciale per i giovani della sua età. Don Bosco lo accettò per l'agosto seguente nel collegio di Lanzo, dove poteva fare un ritiro prima di incominciare gli studi.

Durante quei giorni di riflessione successe un fatto assai curioso, che orientò tutta la vita di Michele.

- Non ti piacerebbe fermarti con Don Bosco?

- Io ho sempre avuto desiderio di essere prete a Roccaforte (suo paese).

- Ma se il Signore ti volesse per un campo più vasto?

- Se il Signore mi dimostrasse che questa è la sua volontà...

- Ne vuoi un segno?

- Quale sarebbe?

- Se Dio mi rivelasse il tuo interno e se io ti dicessi lo stato della tua coscienza, vedresti in ciò un segno che il Signore ti vuole con me?

Unia, che non aveva mai inteso un simile linguaggio, non sapeva se dovesse prendere sul serio o per burla quelle parole. Ma Don Bosco stava in attesa di una risposta.

- Ebbene, ripigliò, mi dica quello che vede nella mia coscienza.

- Tu farai una confessione generale alla fine del ritiro? Ebbene, te la farò io; tu non avrai che rispondere: E' vero.

Difatti incominciò a dirgli tutto il suo passato con tanta esattezza e precisione, che Unia sulle prime credette di sognare: numero dei peccati, loro specie, loro malizia, tutto veniva fuori. Comosso al sommo, il penitente non sapeva più in che mondo si fosse.

- Ma caro Don Bosco, come ha fatto lei a sapere tutte queste mie miserie? Allora, per confortarlo, poichè lo vedeva mortificato, proseguì:

- So ben altro ancora. Una domenica, trovandoti ai vesperi nella tua chiesa, ed essendoti accorto che un tuo compagno dormiva con la bocca aperta, tu che avevi delle susine in tasca, ne cercasti la più grossa e la cacciasti nella bocca del dormiente. Il poveretto, sentendosi soffocare, balzò in piedi e si mise a correre di qua e di là, implorando aiuto. La costernazione generale fece sospendere il canto dei vesperi. Ma per questo scherzo, il curato, tuo cugino, ti diede subito come penitenza una mezza dozzina di scapaccioni.

Dopo tre anni di studi intensi e gli anni di teologia nello studentato salesiano, Michele fu ammesso al suddiaconato. Ma non c'era mezzo di indurlo a ricevere gli ordini. Solo Don Bosco riuscì a persuaderlo, come pure per il diaconato. Quando però si trattò di ricevere l'ordinazione sacerdotale che era fissata per le Quattro Tempora di dicembre, l'affare si fece più serio che mai. Si mostrò così irremovibile, che gli si concesse di recarsi a Torino per parlare con Don Bosco e ritardare l'ordinazione. Diceva e ripeteva continuamente di non aver ancora studiato abbastanza e di avere ancora troppo del profano.

La berretta magica

Don Bosco lo ricevette nella sua camera e ascoltò con bontà le ragioni della sua visita. Mentre Michele si accalorava, il buon Padre lo guardava in silenzio e sorrideva.

- Dunque non vorresti più andare avanti? domandò Don Bosco.

- No, assolutamente no, io ho la testa che gira, e mi voglio fermare come sono.

- E che cosa vorresti fare?
- Lasciare tutto e andarmene a Roccaforte per studiare un poco di più.
- Vuoi dunque veramente abbandonare Don Bosco?
- Sì, pazienza!
- Ebbene, poichè mi dici che ti gira la testa, io te la fermo subito, prendi la mia. In così dire si tolse la berretta di testa e la pose su quella di Michele aggiungendo: - Ora va' dove io ti mando.
- Anche in capo al mondo?
- Anche in capo al mondo!

Paura, dubbi, pensiero di ritornare a casa sua si dileguarono sotto quella magica berretta in un baleno. Unia uscì senza restituirla. La portò sempre con sè come una preziosa reliquia.

Don Michele Unia andò davvero in capo al mondo. Come missionario in Colombia, sentì parlare del grande lebbrosario di Agua de Dios, dove si trovavano 900 ammalati gravi senza prete. Tormentato dall'idea di andar in loro soccorso, domandò e ottenne il permesso da Don Rua, successore di D. Bosco, di dedicarsi a quel lebbrosario, in cui col suo eroismo fu l'onore della Congregazione e della Chiesa. Con gli aiuti del Governo e le offerte dei benefattori fece costruire una scuola e una cappella con sale per riunioni. Il troppo lavoro lo condusse alla tomba prima del tempo. Morì nel 1895 a 45 anni di età. Il suo eroismo fu riconosciuto e ricompensato in maniera inattesa anche quaggiù: il Governo della Colombia ha innalzato un monumento all'eroico apostolo e organizzatore del grande lebbrosario.

Il suo esempio fu seguito e aperse ai figli di Don Bosco un apostolato che si sviluppò sempre più e porta ancora oggi sollievo, consolazioni e salvezza a migliaia di malati.

Uno dei suoi successori, Don Luigi Variara, deceduto lui pure prima del tempo, a 48 anni, ha fondato nel lebbrosario una Congregazione di Religiose, che conta parecchie centinaia di suore insegnanti e ospitaliere. La casa generalizia si trova a Mosquera, presso Bogotà. Ma la prima casa, quella di Agua de Dios, ha un noviziato per le giovani lebbrose. Le vocazioni religiose non sono mai mancate nei 50 anni dalla sua fondazione. Queste Suore hanno la vocazione di dedicarsi al servizio di Dio e agli ammalati di quell'ospedale. Il fondatore è venerato come un santo: è in corso a Roma il processo di beatificazione. (ANS)

-----

SEGNALAZIONI

A. Murari - GIOVANNINO BOSCO - Breve profilo del Santo della gioventù nel periodo della sua giovinezza. Prove, difficoltà e incomprensioni di un ragazzo di altri tempi, presentate con semplicità ai ragazzi di oggi. Copertina a colori, 160 pagine e 8 illustrazioni fuori testo. £. 400

A. Rebesco - SANTO A 15 ANNI - Il primo fiore cresciuto alla scuola di Don Bosco: San Domenico Savio. Copertina a colori, 128 pagine e 8 illustrazioni fuori testo. £. 400

Due volumetti, adatti per giovani, per genitori e per educatori, LIBRERIA SALESIANA EDITRICE - Via Copernico, 9 - Milano.

Dal mondo missionarioLE SUORE DI DON BOSCO NEL NAGALAND (INDIA)

Nella festa di S. Maria Mazzarello, il 14 maggio u. s., le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto la loro prima opera a Kohima, capitale del nuovo Stato di Nagaland, sorto nel cuore dell'Assam (India).

Sono le prime Religiose che si stabiliscono in questo paese.

E' una vasta regione di circa 10.000 kmq. abitata dai Nagas che, fino a pochi anni fa, si gloriavano del numero di teste umane tagliate, inalberandone i teschi a glorioso trofeo sulle loro capanne.

Solo da qualche anno era potuto entrarvi un sacerdote salesiano, poi un altro, e al presente i Missionari sono tre. Sua Ecc. Mons. Marengo desiderava vivamente già da tempo mandarvi anche le Suore ad affiancarne l'opera; ma per le condizioni politiche del luogo non era possibile ottenere l'autorizzazione governativa d'entrata.

Ma appena questa giunse da Nuova Delhi, le missionarie salesiane si disposero alla partenza. Accompanate dall'Ispettrice, lasciarono Gauhati il giorno 13 maggio al mattino, giungendo nel pomeriggio a Dimapur, dove trascorsero la notte, per iniziare il mattino seguente in jeep la lunga salita di 75 km. su pei monti. Lungo il percorso, colonne di carri blindati, mitragliatrici e jeeps militari attestavano lo stato di guerra del paese, mentre a ogni decina di chilometri, sbarramenti di bambù imponevano l'arresto per il controllo dei veicoli. Verso mezzogiorno giunsero a Kohima. Le attendeva, presso la casetta d'affitto per loro preparata, il Missionario salesiano Don Bernick, che celebrò subito la santa Messa in onore di S. Maria Mazzarello, per invocarne la protezione sulla nuova opera.

Il Ministro Sig. Jasokie, da poco convertito alla fede cattolica con la famiglia e al quale si deve il permesso d'entrata, porse il benvenuto della città ed espresse il vivo compiacimento della popolazione per l'arrivo delle Suore.

A loro è stato affidato l'Asilo e la Scuola elementare con oltre 300 tra fanciulli e fanciulle in due umili locali; uno con le pareti e il tetto di bambù, l'altro improvvisato con lamiere di zinco.

Alle Missionarie fu anche donata una collinetta con la promessa di aprirvi una strada di accesso e incanalarvi l'acqua, per costruirvi casa e scuola con internato per le fanciulle dei lontani villaggi, affatto privi di scuola.

La nuova Missione si presenta assai promettente, in un luogo bello e climatico. Non mancheranno le difficoltà, e una delle maggiori è data dalle lingue, poichè se ne parlano quattordici in questo Stato del Nagaland, quante sono le diverse tribù. Le Missionarie si sono messe d'impegno a studiare la principale, l' "angami", che richiede orecchio finissimo per cogliere le differenze dei cinque toni, che cambiano significato alla stessa parola. E, in questi inizi, le sorprese non sono rare. Una Missionaria rivolgendo molto affabilmente alcune parole di saluto alle donne, s'avvide d'una certa impressione tra le ascoltatrici. Purtroppo, nel pronunciare la parola "donne", aveva lasciato abbassare il tono... e la frase era suonata così: "Voi, cani di Kohima!"...

Il "dono delle lingue", che era così frequente nei primi tempi della Chiesa tra gli evangelizzatori e tra i cristiani stessi, sarebbe tanto utile qualche volta ai Missionari di oggi! (ANS)

## 50 ANNI FA S. DOMENICO SAVIO TORNO' NEL SUO CARO ORATORIO

(Da Mondonio a Torino - 1914-1964)

Nella vita di San Domenico Savio sono celebri due sue venute all'Oratorio di Valdocco in Torino: la prima del 29 ottobre 1854, per studiare all'Oratorio sotto la guida di San Giovanni Bosco; la seconda, 60 anni dopo, il 27 ottobre 1914, con le sue spoglie mortali, per restarvi definitivamente.

Morto santamente a Mondonio il 9 marzo 1857, il suo corpo era stato sepolto nel piccolo cimitero, in una fossa all'aperto, l'11 marzo. Successivamente, forse nel 1859-60, a causa della fama di santità le sue ossa furono riesumate e collocate in altra fossa presso il muro posteriore della cappellina cimiteriale, che si vede ancora, mentre il camposanto di quei tempi non esiste più, perchè ne fu costruito un altro a poche centinaia di metri dal luogo primitivo.

Il 21 novembre 1866 le sacre spoglie del Ragazzo Santo vennero poste in un loculo costruito dall'esterno sotto l'altare della medesima cappella.

Finalmente il 26 settembre 1907, nel cinquantesimo della morte, ebbero più degna collocazione nell'interno della chiesetta, sulla parete di destra, presso l'altare.

Ma fin dal 1864 (cent'anni fa), Don Bosco aveva tentato di dare più degna sepoltura al prediletto alunno; però le pratiche non approdaron a nulla. Il Santo teneva già pronto l'epitafio, da lui composto con vivissimo amore, e che diceva così:

QUI - DORME IN PACE - SAVIO DOMENICO - NATO IN RIVA DI CHIERI IL 2 APRILE 1842 - PASSATA NELLA VIRTU' LA PUERIZIA - IN CASTELNUOVO D'ASTI - SERVIVA IDDIO PIU' ANNI CON FEDELTA' E CANDORE - NELL'ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES - IN TORINO - E MORIVA SANTAMENTE IN MONDONIO - IL 9 MARZO 1857 - PER SEGNI NON DUBBI - CHE EGLI E' PREDILETTO DAL SIGNORE - LA SPOGLIA SUA MORTALE - DAL PUBBLICO CIMITERO - ERA QUI TRASFERITA - LI ..... 1864 - PER CURA DEI SUOI AMICI - E DI QUELLI CHE AVENDO PROVATO GLI EFFETTI - DELLA SUA CELESTE PROTEZIONE - GRATI E ANSIOSI ATTENDONO - LA PAROLA DELL'ORACOLO INFALLIBILE - DI SANTA MADRE CHIESA.

Come si vede, Don Bosco auspicava chiaramente fin d'allora la causa di beatificazione e canonizzazione del "piccolo gigante della santità". Ma il processo apostolico fu introdotto solo il 14 febbraio 1914. Fu allora che si pensò, soprattutto per iniziativa del salesiano Don Trione, grande divulgatore della virtù eroica di Domenico Savio, di trasportarne i resti mortali nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Un primo tentativo del 19 ottobre andò fallito per la risoluta opposizione della popolazione di Mondonio; ma il 27 ottobre si riuscì felicemente nell'impresa. Così le sacre spoglie furono tumulate nella Basilica, sul lato destro della cappella già di S. Pietro e poi di S. Giovanni Bosco.

Oggi le sacre reliquie, racchiuse in urna di legno dorato, sono esposte alla venerazione dei fedeli sull'altare della cappella che fu di S. Francesco di Sales e ora è dedicata a S. Domenico Savio: è la seconda a sinistra di chi entra nel tempio. Meta di molti fedeli devoti, e nella buona stagione di numerosi pellegrinaggi specialmente giovanili, che vengono a ispirarsi ai suoi ideali e a pregarlo.

Qui, nello stesso santuario e nella stessa gloria del culto sono uniti San Giovanni Bosco e San Domenico Savio, il Maestro e l'Allievo, sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice, Madre e Regina di tutti i Santi. (ANS)



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

## SOMMARIO del N° XII del 1964 (Anno 10°)

### INFORMAZIONI

- ITALIA : Una missionaria eroica nei paesi dell'Amazonia, 2  
 Centro professionale San Zeno, pag.2 - "Giornale  
 radio" per i parrocchiani, pag.2 - Cultura sperimen-  
 mentale di funghi, pag.3 - E' morto il Presidente  
 internaz. degli ex allievi D. Bosco, pag.3 - Una  
 fiaccolata dai Becchi a Valdocco, pag.4.
- AUSTRALIA : Un missionario incontra gli aborigeni australiani, 4  
 AUSTRIA : Colonia estiva "S.Domenico Savio", pag.4 - Dono  
 sacerdotale, pag.5.
- CEYLON : Una casa di formazione tra i palmizi, pag.5.  
 EL SALVADOR : Decorata la cripta nella chiesa sales. di S.Sal-  
 vador, pag.5.
- FILIPPINE : In sviluppo le scuole catt. nelle Filippine, pag.5.  
 FORMOSA : Attività dell'Opera salesiana a Formosa, pag.6.  
 GIAPPONE : La statua di Maria Ausiliatrice sul Fuji, pag.7.  
 GIORDANIA : Un dono del Papa a una Scuola prof. di Betlemme,  
 pag.7 - I Salesiani per la terza volta a Tantur, 7.  
 INDIA : Gli alunni sales. dell'India al Congresso, pag.8.  
 JUGOSLAVIA : Una casa sales. di Zagabria sommersa dall'alluvione

- KATANGA : Radio-collegio per il Concilio, pag.9.  
 MESSICO : In Messico aperto un secondo noviziato, 9.  
 PARAGUAY : Inaugurazione al collegio Don Bosco, pag.9.  
 PERU' : Un santuario al posto della cappella, 10.  
 SPAGNA : Un altare della Madonna sulla vetta di un  
 monte, pag.10 - Il Vescovo vuole i Sale-  
 siani tra gli operai, pag.10 - Congressi-  
 sti al "Tibidabo", pag.10.
- STATI UNITI : Le Suore insegneranno Religione alla TV, 11.  
 THAILANDIA : Realizzazioni e progetti nel Vicariato A-  
 postolico di Ratburi, pag.11.

DOCUMENTAZIONI: Offrì la vita per le sue  
 pecorelle, pag.I - Virgulti e gemme, pag.  
 II - Il Nunzio Apostolico del Perù elogia  
 l'apostolato per le vocazioni, pag.III.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
 Via Maria Ausiliatrice, 32  
 (c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
 Salesiani - ANS - TORINO.

UNA MISSIONARIA EROICA NEI PAESI DELL'AMAZONIA

Torino - (Italia) - Un improvviso grave lutto ha colpito l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per la morte della consigliera generalizia Madre Pierina Uslenghi, spirata serenamente nella Casa generalizia, all'alba del 10 novembre u.s., dopo brevissimo malore. Nata nel 1900 a Biandrate (Novara), a ventidue anni aveva emesso i voti religiosi a Nizza Monferrato partendo poi nel 1929 per il Brasile, dove rimase per oltre un ventennio. Umile, sacrificata, operosa, si donò all'apostolato con mirabile dolcezza di carità conquistandosi tutti i cuori. Fu direttrice delle importanti case di Baturité e di Fortaleza; nel 1941 venne nominata ispettrice del Brasile-Nord, estendendo la sua opera nelle fiorenti missioni amazzoniche del Rio Negro e del Rio Madeira. Passò quindi a reggere l'ispettoria brasiliana del Mato Grosso, con le antiche Missioni dei "Bororos". Ma dopo breve tempo, nel 1950, venne richiamata in Italia, a far parte del Consiglio generalizio dell'Istituto. Tale carica le venne poi riconfermata nei successivi Capitoli generali. La figura di Madre Pierina, soffusa di bontà, era largamente conosciuta nell'Istituto, per i molti viaggi compiuti come visitatrice straordinaria in tante parti del mondo. Dal 1951, affrontando disagi e fatiche di ogni genere, e valendosi di tutti i mezzi possibili, per mare, in volo, a cavallo, su imbarcazioni fluviali, o per le impervie vie della Cordigliera, raggiunse le più isolate Case missioni; visitò successivamente il Perù, l'Equatore, la Colombia, tutto il Brasile, le Antille e il Messico. Visitò pure varie ispettorie d'Italia e d'Europa; e nel 1960 si recò in tutte le case del Medio Oriente dall'Egitto al Libano. Madre Pierina Uslenghi era Consigliera generale per la direzione spirituale dell'Istituto. (ANS)

CENTRO PROFESSIONALE SAN ZENO

Verona - (Italia) - Nel Borgo Milano a Verona il 14 novembre scorso è stato inaugurato il nuovo Centro professionale San Zeno, realizzato dai Salesiani. Il nuovo istituto è stato progettato in base ai più moderni criteri: si articolerà in un complesso di edifici, tre dei quali, assai vasti, sono stati già costruiti su una superficie di 6.500 mq. I Salesiani sono a Verona dal 1891 con un istituto di scuole classiche professionali che li hanno resi benemeriti nella città scaligera per molte generazioni. Ora nell'antica sede sono rimaste la scuola media, la scuola tecnica commerciale e la scuola grafica. Il nuovo Centro accoglie già quest'anno duecento giovani per i corsi professionali diurni nei settori della meccanica ed elettronica; centocinquanta allievi per i corsi di istituto tecnico industriale legalmente riconosciuto con caratteristica serale, sull'esempio di quanto si fa nei paesi più progrediti; sessanta giovani dei corsi serali occupati nei settori di saldatura, torneria e disegno meccanico. Questi settori sono dotati con i più moderni tipi di macchine utensili. La cerimonia inaugurale è stata presieduta dal Rev.mo Don Ernesto Giovannini, direttore generale delle Scuole professionali di Don Bosco e dal sottosegretario all'industria e commercio, senatore Oliva, in rappresentanza del Governo. Erano presenti le massime autorità veronesi, i dirigenti salesiani e gli allievi dei loro istituti. Il sindaco della città, prof. Giorgio Zanotti fece il discorso di inaugurazione. (ANS)

"GIORNALE RADIO" PER I PARROCCHIANI

Carrara - (Italia) - Don Rinaldi, parroco di Vinca, un paesino sulle Alpi Apuane, ha preso un'originale iniziativa. Essendo il paese sprovvisto di giornali, ne ha creato uno "parlato" dal quale offre, ai suoi compaesani, il panorama quotidiano della vita che si svolge nel

piccolo centro apuano. Don Rinaldi è nipote del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, che fu terzo successore di Don Bosco. Il giovane sacerdote, tenuto conto che i suoi parrocchiani non leggono molto, ma ascoltano volentieri la radio, ha acquistato un moderno apparecchio diffusore collegato a due potenti altoparlanti, attraverso i quali dà notizia delle nascite e delle morti in paese, degli spozalizi, delle gite organizzate dalla parrocchia, delle cose curiose che avvengono a Vinca. E' un "Giornale radio" in miniatura che viene "messo in onda" tre volte al giorno. (ANS)

#### CULTURA SPERIMENTALE DI FUNGHI

Canelli - (Italia) - Una cultura sperimentale di coprinus-comatus, fungo commestibile, è stata organizzata dalla Scuola agraria salesiana locale. La coltivazione avviene all'aperto, in un campo della scuola, nei mesi di novembre-dicembre con risultati che fino ad ora sono giudicati sorprendenti. Si tratta di un fungo delicato e squisito che va consumato nel più breve tempo possibile dopo la sua raccolta e serve particolarmente per guarnire alcune salse elaborate. Le sue principali caratteristiche lo fanno quasi simile al prataiolo con cappello cilindrico allungato. (ANS)

#### E' MORTO IL PRESIDENTE INTERNAZIONALE DEGLI EX ALLIEVI DON BOSCO

Roma - (Italia) - Il giorno 23 nov. u.s. si spegneva a Roma il Grande Uff. Arturo Poesio, Presidente onorario della Confederazione Mondiale degli Ex allievi di Don Bosco. Aveva 91 anno. Nato a Rovasenda nel 1874, il giovane Poesio frequentò l'Oratorio di Valdocco, vivente Don Bosco, negli anni 1885 al 1887. Ebbe così il modo non solo di conoscere il Santo, ma si trovò anche a essere condiscipolo di molti che, in seguito, dovevano occupare i posti di maggiore responsabilità nella Congregazione. Sebbene non lunga sia stata la sua permanenza all'Oratorio, Arturo Poesio conservò, nei riguardi dei Salesiani, ammirazione riverente e affetto vivo, e fu universalmente riconosciuto come il più degno rappresentante e quasi il prototipo degli ex allievi. Entrato nella carriera statale presso il Ministero del Tesoro, Arturo Poesio a Roma raggiunse i vari gradi fino a diventare Ispettore generale. A Roma sviluppò anche, con coraggio ed entusiasmo, le sue alte doti di cattolico convinto, ardente, generoso, militando dapprima nelle schiere della Gioventù Cattolica, poi collaborando con la massima gerarchia diocesana, fino a diventare presidente della giunta di A. C. Il settore però in cui, nell'ambito della Famiglia Salesiana, la figura di Arturo Poesio assunse la statura massima, fu senza dubbio quello della organizzazione degli ex allievi di Don Bosco. Chiamato dalla fiducia del Servo di Dio Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, a partecipare ad alcune manifestazioni particolari attorno al 1908, egli si trovò poi a dirigere importanti adunanze nel 1911 e, al tempo della inaugurazione del monumento a Don Bosco sul piazzale di Maria Ausiliatrice nel 1921, a dare un impulso più deciso alla organizzazione nazionale italiana. Il Rettor Maggiore Don Paolo Albera, Don Filippo Rinaldi e Don Pietro Ricaldone gli affidarono incarichi sempre più ampi e responsabili. Sotto la guida dell'attuale Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti, Poesio poté presentare per quella che era diventata ormai la Confederazione Mondiale, le nuove Carte Statutarie e i Regolamenti aggiornati. Fu precisamente nell'anno della canonizzazione di S. Domenico Savio che in Torino furono perfezionati e approvati siffatti alti documenti normativi. In due occasioni speciali, "papà Poesio", com'era universalmente chiamato, ebbe il conforto dell'approvazione degli impegni che nella vita della Chiesa gli ex allievi salesiani, sotto la sua guida, avevano assunto e si proponevano di estendere a tutto il movimento mondiale: la prima volta in occa-

sione del V Congresso nazionale italiano degli ex allievi di Don Bosco (1957); la seconda nel 1959, allorchè Giovanni XXIII si degnò ricevere una rappresentanza qualificata della Presidenza della Confederazione Mondiale. Il Poesio continuò a mantenere il titolo di Presidente internazionale degli ex allievi anche dopo la recente nomina a tale ufficio dell'Avvocato José M. Taboada Lago; ma continuò pure a dare in vari modi e in numerose circostanze i suoi consigli autorevoli di "padre" e di autentico "patriarca" degli ex allievi salesiani. (ANS)

#### UNA FIACCOLATA DAI BECCHI A VALDOCCO

Torino - (Italia) - Domenica 4 ottobre gli Esploratori dell'Oratorio salesiano San Paolo di Torino compirono il loro tradizionale "hyke del fuoco". Accesa una fiaccola all'altare di Don Bosco presso la casetta natia del Santo ai Becchi di Castelnuovo, la portarono a turno, di corsa, fino alla Casa Madre dei Salesiani a Torino Valdocco. La fiaccola simbolica ripeté lo stesso percorso, che San Giovanni Bosco fece da giovane sacerdote con la madre per andare a stabilirsi a Torino, dove la Provvidenza lo chiamava. Lungo la strada dal Colle Don Bosco a Chieri erano scagliati i Rovers; da Chieri al Pino e alla Madonna del Pilone in Torino, gli Scouts; dalla Madonna del Pilone a Valdocco, i Lupetti. La gente lungo tutto il percorso si compiaceva nel vedere quei ragazzi, piccoli e grandi, in divisa e in stile scout, correre a turno con la fiaccola accesa. Grazie al perfetto servizio prestato dalla polizia stradale e dai vigili urbani, la via rimase sempre libera. A Valdocco gli Esploratori si riunirono nella cappella Pinardi, dove un tempo Don Bosco raccoglieva i suoi giovani. L'ispettore dell'Ispettorìa Subalpina Don Luigi Pilotto spiegò loro il significato simbolico della fiaccolata. Disse: "Come Don Bosco portò a Torino tutto il suo zelo sacerdotale per la salvezza delle anime specialmente dei ragazzi, così voi, o giovani, portate sempre la fiamma della vostra fede e del vostro amore per il Signore e per il prossimo, con la generosità dei vostri freschi anni, ovunque: in casa, sul lavoro, nella scuola". (ANS)

#### UN MISSIONARIO INCONTRA GLI ABORIGENI AUSTRALIANI

Victoria - (Australia) - Nel cuore dell'Australia centrale vivono ancora molti aborigeni. Il missionario salesiano Don Tiburzio Strnisko, che da oltre otto anni lavora in Australia per gli emigrati slovacchi, ultimamente tenne una missione tra i suoi compatrioti a seicento miglia a nord di Adelaide, e s'incontrò in un gruppo di questi aborigeni. Li avvicinò e vide con gioia che era accolto da loro, specie dai più giovani, come un amico tra amici. Gli aborigeni incontrati, anche se non eccellono nell'armonia delle loro fattezze, a detta del Missionario salesiano, si rivelano buoni, semplici e moralmente molto sani. (ANS)

#### COLONIA ESTIVA DEDICATA A S. DOMENICO SAVIO

Adriach - (Austria) - Sua Ecc. Mons. Josef Schoiswohl, Vescovo di Graz-Seckau, benedisse nel giugno scorso la colonia estiva "S. Domenico Savio" ad Adriach, presso Frohnleiten nella Stiria. Questa opera è sorta per iniziativa della parrocchia salesiana di S. Giovanni Bosco di Graz con l'aiuto di operatori e cooperatrici salesiane. Un gruppo di studenti universitari del Belgio e dell'Olanda durante le vacanze si prestò a dare gratuitamente il contributo di lavoro per la costruzione dell'edificio. Questa colonia estiva dista 35 km. dalla capitale della Stiria, Graz. E' destinata non solo per le colonie estive della gioventù, ma anche per ritiri mensili e corsi spirituali e culturali. (ANS)

DONO SACERDOTALE

Klagenfurt - (Austria) - Un dono significativo fu offerto al parroco P. Penz, salesiano, a Klagenfurt "S. Josef", in occasione del 25° della sua prima Messa, da parte di un centinaio di operatori salesiani. Essi si sono impegnati ad aiutare finanziariamente alcuni candidati al sacerdozio provenienti dai paesi di Missione, che fanno i loro studi in Europa. Questo loro impegno ha pure lo scopo di ottenere dal Signore un maggior numero di vocazioni nella propria parrocchia. (ANS)

UNA CASA DI FORMAZIONE TRA I PALMIZI

Negombo - (Ceylon) - La presenza dei Salesiani nell'isola di Ceylon rimonta al 1962, anno in cui vi posero piede due Salesiani francesi: il sacerdote Enrico Rémerly e il coadiutore Fernando Cristy. Avevano fatto vasti progetti, ma le difficoltà politico-religiose locali fecero segnare il passo alla loro opera, in attesa di tempi più propizi. Tuttavia essi hanno gettato le basi per più vaste realizzazioni, quando le condizioni lo permetteranno. A 25 miglia dalla città di Colombo, tuffata nel folto verde della campagna cingalese, in un dedalo di villaggi di pescatori, vi è la cittadina di Negombo. Lontano dal suo centro, lungo un vecchio canale e circondata da palmizi, è sorta la casa per aspiranti salesiani, sacerdoti e coadiutori. Per ora è una modesta casa in legno, secondo l'uso del paese, a un solo piano. Nel centro ha la cappella povera ma raccolta, ai suoi fianchi la sala di studio, il refettorio e il dormitorio. Un'altra casetta accanto accoglie cucina, guardaroba e docce. I giovani aspiranti, scelti tra ragazzi che per intelligenza e bontà danno speranza di buona riuscita, vi sono accolti gratuitamente. Così a Negombo si coltivano, gomito a gomito, i futuri sacerdoti e coadiutori salesiani. Gli uni si cimentano con il latino, gli altri con le macchine del laboratorio. Uno stesso ideale anima questi giovani: vincere la miseria che fa tanto soffrire i loro fratelli. (ANS)

DECORATA LA CRIPTA NELLA CHIESA SALESIANA DI SAN SALVADOR

San Salvador - (El Salvador) - I lavori di abbellimento della cappella mortuaria nella cripta del tempio di Maria Ausiliatrice a San Salvador sono stati terminati. La cappella si trova sotto l'abside della chiesa. Le danno risalto due file di colonne rivestite in marmo nero proveniente dal Guatemala. L'altare è in marmo di Carrara: la sua mensa in marmo venato è sorretta da un arco marmoreo che racchiude una Pietà, riproduzione della scultura di Ricci, in marmo bianco. Ai lati del Crocifisso due candidi angeli sostengono un calice nell'atto di raccogliere il sangue di Cristo. I lavori sono stati eseguiti in Italia, a Pietrasanta, dalla ditta Bersanti. Ai lati dell'entrata, quattro vetrate rappresentano la risurrezione di Lazzaro, del figlio della vedova di Naim e due angeli con la tromba. Il pavimento è in marmo palladiano. Nelle pareti della cripta si aprono le nicchie sepolcrali. Già vi riposano nella pace di Dio i resti di vari Salesiani, tra cui quelli di Don Ambrogio Rossi, realizzatore del tempio e ideatore della cripta. (ANS)

IN GRANDE SVILUPPO LE SCUOLE CATTOLICHE NELLE FILIPPINE

Manila - (Filippine) - Lo sviluppo delle scuole cattoliche nelle Filippine nel periodo del dopoguerra non ha riscontro in nessun altro paese del mondo. Il loro incremento è ancora in atto. Nei prossimi giorni, 62 nuove scuole cattoliche apriranno le loro aule per accogliere la gioventù del paese. Attualmente esistono nelle Filippine 1337 scuole cattoliche con oltre 534.000 alunni che rappresentano più della me-

tà di tutta la popolazione scolastica del paese. L'Associazione nazionale cattolica per l'educazione può essere fiera di questi lusinghieri risultati. Fu costituita nel 1941 per iniziativa dell'Arcivescovo di Manila, Mons. Michele O'Doherty. Cinquecento delegati rappresentanti 250 istituzioni cattoliche votarono allora all'unanimità la costituzione di un organismo permanente e nazionale per l'affermazione e lo sviluppo dell'educazione cattolica nelle Filippine. Vi aderivano immediatamente quasi tutte le scuole di allora: una Università, 29 collegi e 220 scuole secondarie ed elementari. Durante l'occupazione giapponese numerose scuole continuarono la loro attività, ma verso la metà del 1944 tutte avevano chiuso i battenti. Li riaprirono nel giugno del 1945 in seguito alle direttive, emanate dal Generale Mac Arthur, che invitava i responsabili dell'educazione a non attendere la ricostruzione degli edifici scolastici e a riprendere immediatamente l'attività scolastica anche all'ombra degli alberi. Le scuole cattoliche aderirono con entusiasmo all'invito; tenendo le loro lezioni sotto le tende prestate dall'esercito statunitense, in capanne abbandonate, in edifici senza tetto, in camere affittate e anche all'aperto. Oggi, a circa 20 anni di distanza vivono l'epoca della loro più orgogliosa fioritura. All'Associazione Cattolica per l'Educazione aderiscono attualmente 824 istituti scolastici fra i quali sette università e 405 scuole medie. Si è guadagnata l'ammirazione dell'opinione pubblica, la stima e la considerazione del Ministero dell'Educazione nazionale che chiede e ascolta il parere su tutti i principali problemi inerenti allo sviluppo e all'ordinamento scolastico del paese. L'organizzazione dedica oggi particolare attenzione all'incremento delle scuole professionali. I Salesiani di Don Bosco dispongono già di sette scuole tecniche e di una Casa per la formazione del personale religioso; l'Università di Xavier, della Compagnia di Gesù, vanta oggi il miglior istituto superiore di Agricoltura della Nazione; quella di San Carlos dei Padri del Verbo Divino ha creato un modernissimo istituto di ricerche agricolo industriale. Queste prime promettenti realizzazioni lasciano prevedere un lungo cammino teso a offrire un contributo di energie qualificate per lo sfruttamento delle risorse del paese. La fitta rete delle scuole cattoliche nel paese costituisce per tutti la più eloquente testimonianza dell'impegno con cui la Chiesa collabora all'elevazione culturale e sociale delle Filippine. (ANS)

#### ATTIVITA' DELL'OPERA SALESIANA A FORMOSA

Tainan - (Formosa) - Il 10 ottobre scorso i 400 allievi della nuova scuola salesiana di Tainan fecero la loro prima comparsa ufficiale in città sfilando, con la loro fiammante divisa e presenziando nello stadio sportivo alla solenne celebrazione della festa nazionale. Autorità e popolo in quell'occasione diedero larga testimonianza della loro simpatia per la nuova scuola. La comunità salesiana di Formosa è composta di cinque sacerdoti tutti Cinesi e ha già raccolto i primi frutti del suo apostolato. Nella festa di Cristo Re alla parrocchia di Maria Ausiliatrice di recente costruzione si sono amministrati nove battesimi di adulti e sette di bambini. Il battesimo si svolse secondo il rito nuovo e in lingua cinese, perchè i numerosi presenti potessero seguirlo. Quello stesso giorno il Direttore cantò per la prima volta la Messa solenne in cinese. A rendere più bella la festa, proprio in quel giorno arrivò un dono promesso e tanto atteso: gli strumenti della banda e macchinario regalati dalla scuola salesiana "Aberdeen" di Hong Kong. Nel territorio della parrocchia, e precisamente nel villaggio di Kuan Miao, il parroco ha aperto anche un Asilo infantile in alcuni locali donati ai Salesiani dai Padri Lazzaristi. (ANS)

LA STATUA DI MARIA AUSILIATRICE SUL FUJI

Tokyo - (Giappone) - Una statua marmorea di Maria Ausiliatrice alta 3 metri è stata eretta, per iniziativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Giappone, sulle pendici nevose del monte Fuji, più in alto della casa religiosa di Yumanaca. L'inaugurazione ebbe luogo l'8 ottobre scorso con l'intervento di alte personalità, come S. E. l'Internunzio Apostolico, l'Ambasciatore d'Italia, e altre autorità cittadine. Vi erano pure rappresentanze delle scuole dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice di tutto il Giappone. L'effigie marmorea della Madre di Dio, in dolce e regale espressione materna, è dono del Rettor Maggiore dei Salesiani: essa domina sullo sfondo del Fuji, con la significativa scritta: "Niveo fulgens candore Maria". La statua è posta sopra un solido basamento, nel quale sono incastrate pietre inviate da varie ispettorie delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quasi ad attestare il concorde pensiero di tutto l'Istituto nel gentile omaggio a Maria Ausiliatrice. Dopo la benedizione della statua, una lunga fila di automobili e pullman portò tutti gli intervenuti nell'istituto di Tokyo, dove si tenne una bella e significativa manifestazione di omaggio alla Madonna, conclusasi col coro dell'Ave Maria. (ANS)

UN DONO DEL PAPA A UNA SCUOLA PROFESSIONALE DI BETLEMME

Betlemme - (Giordania) - Il 7 ottobre u.s., S. E. Mons. Lino Zanini, Delegato Apostolico di Palestina e Gerusalemme, accompagnato dal Rev.mo Mons. Abramo Freschi, Direttore generale della POA, benedisse le nuove macchine di cui è stata dotata la Scuola professionale salesiana di Betlemme. Queste macchine sono un dono di Sua Santità Paolo VI, e della Caritas Svizzera: era quindi presente alla cerimonia anche la Sig.na Hedy Vetter, Direttrice della Caritas. Il Delegato Apostolico fu accolto calorosamente dagli allievi artigiani delle tre sezioni di meccanica, falegnameria e sartoria, insieme con tutti i loro insegnanti salesiani e l'ispettore Don Làconi. Dopo la benedizione delle macchine S. E. Mons. Zanini con commozione rievocò ai giovani l'indimenticabile pellegrinaggio del Santo Padre e volle ancora ricordare il lavoro fatto dai coadiutori salesiani di Betlemme nella sede della Delegazione apostolica quando, scelti con benigna predilezione, allestirono gli ambienti della Delegazione per ospitare l'Augusto Pontefice nei giorni della Sua storica permanenza in Terra Santa. Sua Eccellenza chiuse l'incontro festoso e familiare con la benedizione del Santo Padre e poi passò per una visita ai laboratori rimessi a nuovo con moderni criteri funzionali. (ANS)

I SALESIANI PER LA TERZA VOLTA A TANTUR

Betlemme - (Giordania) - Il castello di Tantur, del Sovrano Militare Ordine di Malta, che domina dall'alto di una collina la pianura di Betlemme, per una recente convenzione tra il Principe Gran Maestro dell'Ordine e i Salesiani, ospiterà di nuovo un'Opera salesiana. Già nel 1939 era stato messo a disposizione dei Religiosi di Don Bosco e fu casa di formazione dell'ispettoria orientale: ma scoppiata la seconda guerra mondiale divenne campo di concentramento di religiosi e di civili italiani: per il castello di Tantur cominciò il periodo più duro della sua storia. Infatti per disposizione del Governo mandatario britannico sulla Palestina fu successivamente Scuola femminile "Thalita Kumi" dell'Istituzione Schneller. Poi nel 1948, scaduto il mandato britannico, fu occupata dalle bande armate dei patrioti contro l'avanzata d'Israele, successivamente dagli Egiziani e infine dalla Legione Araba. I Salesiani cercarono di seguire come poterono le sorti di quella casa, salvando dalla rovina

costruzione e campagna; ma questo non impedì che nella mattinata del 26 aprile 1949, ai tre Salesiani che erano stati inviati a riprenderne possesso, non apparisse come un castello smantellato dagli invasori. Compiro-  
 rono davvero una riconquista leggendaria, e tutto fu lentamente riparato. Così Tantar, divenuto sede del Noviziato e Studentato teologico salesiano, risorse in breve tempo a nuova vita. Ma le vicende non erano ancora finite. Il 15 gennaio 1957 lo Studentato teologico dovette passare a Cremisan, i Novizi in Italia, e la Casa ritornò nuovamente all'Ordine di Malta. Il Castello rimase di nuovo disabitato e in balia di gente che, certo, non poteva far vivere alle vecchie pietre lo spirito per il quale i nobili Cavalieri le avevano edificate. Passarono così altri sette anni. Ma Tantar doveva risorgere: tutti lo volevano: Sua Eminenza il Card. G. Testa che già, come Delegato Apostolico di Gerusalemme e Palestina ne aveva sefuito le alterne vicende con vivo interesse, i nobili Cavalieri di Malta, con a capo il Principe Gran Maestro, S. A. Em.ma Fra Angelo de Mojana e anche i Salesiani di Terra Santa. Su iniziativa della Fondazione Pro Tantar, i Cavalieri di Malta dell'Associazione Svizzera offerse-  
 ro dei fondi per riparare i danni prodotti dall'ultima occupazione e soprattutto per ridare funzionalità architettonica e apostolica agli edifici e all'Opera. La visita fatta dal Principe Gran Maestro dell'Ordine il giorno 23 ottobre u.s., con un seguito di 86 persone, tra Dame e Cavalieri dell'Ordine, di varie Nazioni, in occasione di un pellegrinaggio in Terra Santa, ha confermato questa comune volontà. Per la prima volta dopo sette secoli, un Gran Maestro dell'Ordine di Malta veniva in Palestina, già terra di gesta gloriose. Erano a riceverli il Rev.mo ispettore dei Salesiani per il Medio Oriente, Don F. Làconi, e tutti gli studenti di teologia del vicino studentato di Cremisan che, impazienti attendono di trasportare ivi le loro tende. L'ispettore Don Làconi rivolse parole di saluto al Principe Gran Maestro e all'illustre seguito, commentando l'antico motto dell'Ordine "PRO FIDE", cioè la fede operante nella carità. Rispose il Gran Maestro con l'augurio di una collaborazione fattiva tra i Cavalieri e i Salesiani nel Paese di Gesù, in una Tantar risorta. Ci fu pure uno scambio di doni: il Principe Gran Maestro offrì un ricco e prezioso paramento ricamato in oro, e l'ispettore salesiano un artistico crocifisso in madreperla, con pietre che circondano i principali luoghi santi: la Grotta della Natività, il Getsemani, il Calvario, l'Ascensione. (ANS)

#### GLI ALUNNI SALESIANI DELL'INDIA SI PREPARANO AL CONGRESSO

Madras - (India) - Nelle scuole salesiane dell'India, i giovani sono stati preparati al grande avvenimento del Congresso Eucaristico mediante le realizzazioni di un denso programma. Istruzioni domenicali, lezioni di catechismo, sermoncini della buona notte e alcune speciali conferenze ebbero per argomento il mistero dell'Eucaristia. In alcune scuole si tenne una gara su argomenti eucaristici, e i migliori di ogni collegio ebbero come premio un viaggio gratuito a Bombay in occasione del Congresso. Il premio messo in palio infervorò i giovani a conoscere e amare meglio Gesù nel sacramento del suo amore. (ANS)

#### UNA CASA SALESIANA DI ZAGABRIA SOMMERSA DALL'ALLUVIONE

Zagabria - (Jugoslavia) - Il maltempo che imperversò a lungo in Europa verso la fine del mese di ottobre, infierì particolarmente sul nord della Jugoslavia, dove la pioggia caduta ininterrottamente per diversi giorni gonfiò i fiumi fino a romperne argini e dighe. Una ventina di persone morirono annegate o per il crollo delle case; i danni materiali furono ingenti. Nella notte tra il 25 e il 26 ottobre, anche Zagabria fu investita in pieno dalle acque della Sava che raggiunse-

ro il livello di oltre 5 metri, il più alto toccato negli ultimi trent'anni. Quarantamila persone dovettero abbandonare le loro case; molte passarono la notte sotto la pioggia sui tetti, tra i comignoli e le antenne della televisione. Anche i Salesiani del locale Studentato teologico dovettero rifugiarsi sui tetti e sul campanile della loro chiesa. L'acqua giunse in casa all'improvviso, mentre i religiosi dormivano. Il dormitorio dei 30 chierici studenti è sotto il livello della strada, e perciò essi furono i primi ad accorgersi che le acque stavano allagando la casa. In pochi minuti il livello salì rapidamente, sì che gli ultimi chierici si misero in salvo passando in una massa d'acqua alta più di un metro. Un confratello anziano che dormiva al pianterreno fu tratto in salvo a stento. Anche la chiesa fu inondata. Per quella notte non ci fu altro da fare che attendere l'alba sul tetto, sotto la pioggia. A giorno fatto, apparve uno spettacolo desolante: le strade e le case della città erano invase da una massa d'acqua terrosa alta tre metri. Quando il fiume si ritirò fu possibile fare un bilancio dei danni: materassi e biancheria, libri e mobili e provviste alimentari, tutto era stato raggiunto dall'acqua, rovinato o portato via. I bravi teologi, rimasti privi di libri per studiare, si rimboccarono le maniche per rimettere in ordine la casa, e ne ebbero per parecchi giorni. Anche altri Religiosi della città si prestarono fraternamente per ripulire ogni ambiente dalla fanghiglia infiltratasi ovunque. Per alcuni giorni, finchè non fu rimessa in funzione la cucina, alcune famiglie accolsero i Salesiani alle loro mense per i pasti. (ANS)

#### RADIO-COLLEGIO PER IL CONCILIO

Elisabethville - (Katanga-Congo) - Durante i due mesi della terza sessione del Concilio Vaticano II, la piccola stazione privata di Radio-diffusione del Collegio salesiano S. Francesco di Sales continuò a riportare un largo riassunto delle trasmissioni di Radio Vaticana riguardanti il Concilio. Altri servizi di Radio-collegio sono abitualmente: notizie del mondo cattolico, conversazioni di donne cristiane su problemi educativi, predicazione domenicale anche in lingua "cibemba" per i cristiani dei villaggi. (ANS)

#### IN MESSICO APERTO UN SECONDO NOVIZIATO SALESIANO

Jalostotitlàn - (Messico) - La provincia salesiana "Maria Ausiliatrice", che conta poco più di un anno di vita, ha già aperto una nuova opera. La casa sorge nella città di Jalostotitlàn e comprende una scuola per fanciulli poveri, il noviziato e una cappella dedicata a N. S. di Guadalupe. Il Messico salesiano viene così ad avere un secondo noviziato, oltre a quello di Coacalco. L'inaugurazione della nuova opera avvenne il 25 agosto scorso. (ANS)

#### INAUGURAZIONE AL COLLEGIO DON BOSCO

Villarrica - (Paraguay) - Il 17 ottobre scorso nuovi padiglioni sono stati inaugurati nel collegio Don Bosco di Villarrica. Il Nunzio Apostolico Mons. Righi, alla presenza delle autorità cittadine benedisse i locali. Quindi rifacendo la storia dell'Opera salesiana in Villarrica, ebbe parole di elogio per i Figli di Don Bosco. Chiuse la cerimonia il Direttore del Collegio Nazionale di Villarrica che a nome del Ministro dell'Educazione, espresse la gratitudine della città e del Governo per quanto i Salesiani hanno attuato in Villarrica e nell'intero Paraguay. Nel teatro municipale, la sera, il coro polifonico e la banda dell'aspirantato salesiano di Ypacaraì intrattennero gli amici e i simpatizzanti dell'opera salesiana con uno scelto programma musicale. (ANS)

UN SANTUARIO AL POSTO DELLA CADENTE CAPPELLA

Huancayo - (Perù) - All'inizio dell'opera salesiana nella città di Huancayo, gli alunni e i fedeli dovettero accontentarsi di una cappella provvisoria. Essa col passare degli anni si mostrò sempre meno capace di accogliere gli uni e gli altri che a mano a mano aumentavano di numero. Nei primi mesi del 1963 si diede inizio ai lavori per la costruzione di un nuovo santuario dedicato a Maria Ausiliatrice. Progettista e direttore dei lavori è l'ex allievo salesiano ing. Julio Bonilla. Il vescovo diocesano Mons. Mariano Jacinto Valdivia benedisse la prima pietra nel luglio 1963. All'inizio dell'anno scolastico 1964 gli alunni trovarono già pronta l'elegante cripta del santuario, e in essa si raccolgono ogni giorno per assistere alla Messa. Ora continuano i lavori della chiesa superiore, che sarà ampia, moderna e funzionale, degna della devozione così profonda alla Madonna nel Perù. (ANS)

UN ALTARE DELLA MADONNA SULLA VETTA DI UN MONTE

Salamanca - (Spagna) - Un gruppo di ex allievi del collegio salesiano di Béjar presso Salamanca, ha collocato in cima a un monte un altare monumentale dedicato alla Vergine del Castañar. Il monte scelto è il Calvitero, il picco più alto della catena montagnosa di Béjar, che raggiunge i 2.420 metri. Progettista ed esecutore del monumento fu l'ex allievo Francisco José Paso, uno scultore di Béjar, giovane già affermatosi, che prestò la sua opera gratuitamente. Il materiale fu offerto da un gruppo di ex allievi. Nella parte superiore dell'altare campeggia in un bassorilievo la Vergine del Castañar, patrona di Béjar. Il monumento misura metri 2,50 di altezza. Sette giovani ex allievi lavorarono una settimana a montarlo, e per tutto il tempo rimasero accampati sul monte. Il 25 luglio, festa di San Giacomo Apostolo e patrono della Spagna il monumento fu inaugurato con la celebrazione della Messa. I quotidiani, la radio e la televisione diedero largo risalto all'avvenimento. (ANS)

IL VESCOVO VUOLE I SALESIANI TRA GLI OPERAI

Linares - (Spagna) - Dal 4 settembre scorso la parrocchia di Sant'Agostino in Linares, diocesi di Jaén, è retta dai Salesiani. Essa si trova in un centro operaio ed è per questo che il Vescovo vi ha chiamato i Figli di Don Bosco. Essi si prenderanno cura della numerosa gioventù con l'apertura di un oratorio, e in seguito con la costruzione di una scuola. La chiesa parrocchiale era stata costruita dal parroco uscente, Don Juan Diego. Devoto di Maria Ausiliatrice, a lei aveva dedicato la sua chiesa e desiderava vivamente che i Salesiani andassero a Linares. Alla cerimonia per la consegna della parrocchia, il Vescovo disse parlando dei Salesiani: "Godo grandemente di avere finalmente i Salesiani a Linares. Vedo in ognuno di loro come un altro Don Bosco con il suo stesso programma: "Da mihi animas". Conosco i Salesiani e mi è nota la loro competenza non solo nel campo educativo ma anche in quello parrocchiale. Scompariremo tutti noi che siamo ora qui presenti, ma la Congregazione Salesiana continuerà a fare del bene ai Linares, perchè il seme che oggi gettiamo nel solco crescerà e fruttificherà per il bene dei figli di questa popolazione. (ANS)

CONGRESSISTI AL "TIBIDABO"

Barcelona - (Spagna) - In occasione del III Congresso Mondiale degli ex allievi lasalliani, tenutosi in Barcelona nel settembre scorso, il Rev.do Superiore Generale, Fratel Joseph Nicet, salì al

tempio del Tibidabo, accompagnato da numerosi Provinciali e Direttori, per mettere l'importante assemblea sotto la protezione del S. Cuore. Durante i giorni del Congresso, numerosi Fratelli e congressisti di tutto il mondo passarono a gruppi nel tempio, ammirandone le bellezze artistiche. In omaggio ai congressisti, i Salesiani nelle sere del Congresso illuminarono il tempio come nelle occasioni solenni. (ANS)

#### LE SUORE INSEGNERANNO RELIGIONE ALLA TV

North Haledon - (Stati Uniti) - Quindici suore, tre sacerdoti e un coadiutore salesiano hanno partecipato a un "corso accelerato di concetti direttivi e operativi di studio televisivo". Essi hanno aperto una strada: molti altri religiosi un giorno non lontano opereranno in centinaia di stazioni televisive diocesane per supplire alla scarsità di insegnanti di religione. Il loro corso che durò tre giorni, dedicati allo studio e all'addestramento sulla TV scolastica, si tenne nel collegio di formazione magistrale "Maria Ausiliatrice" di North Haledon, New Jersey. Il programma venne svolto da suor Rosalia Ann, F.M.A. di Tampa, Florida, che si era specializzata all'Università di Fordham. Le suore che seguirono il corso provenivano da tre nazioni differenti. La TV diocesana sarà un mezzo potente ed efficace per assicurare l'insegnamento della religione a un più grande numero di studenti, in centinaia di scuole diocesane. (ANS)

#### REALIZZAZIONI E PROGETTI NEL VICARIATO APOSTOLICO DI RATBURI

Ban Pong - (Thailandia) - Nel collegio salesiano "Sarasith" di Ban Pong il 24 ottobre scorso è avvenuta la benedizione e la inaugurazione di un nuovo edificio scolastico. Compì il rito Don Archimede Pianazzi, Direttore Generale delle scuole salesiane, che in quei giorni stava visitando le opere salesiane della Thailandia. Erano presenti anche l'ispettore dei Salesiani, vari direttori, molti confratelli, 45 insegnanti e i 1450 alunni del Sarasith. L'edificio realizzato, su disegni dell'ispettore Don Pietro Jellici, è a quattro piani e misura 35 metri di lunghezza; a opera finita sarà lungo cento metri e avrà 36 aule scolastiche capaci di accogliere circa 1500 alunni. A fianco del Sarasith sta sorgendo la nuova chiesa parrocchiale salesiana, per la quale il migliaio di fedeli del luogo offre il suo generoso concorso. Altre due chiese sorgeranno in processo di tempo nel Vicariato Apostolico di Ratburi per iniziativa del vescovo Mons. P. Carretto che si è fatto pellegrino attraverso l'America e l'Europa, in cerca di fondi. Il Vicariato deve affrontare spese non indifferenti per la fondazione di nuovi centri cristiani con le relative scuole e chiese, e per aggiornare e sistemare le vecchie residenze missionarie. (ANS)

#### SEGNALAZIONE

Sac. V. Di Pietra, IDDIO PARLA DI SE', DELL'UOMO E DELLA STORIA, Vol. I - £. 850 - IL CAMMINO DELLA FEDE NEI LIBRI DEL NUOVO PATTO, Vol. II - £. 1.200  
Scuola Tipografica Salesiana, Palermo.

Sono due parti di una stessa opera: una somma della dottrina cristiana, disposta sistematicamente, ricavata dai più eloquenti e probativi brani dell'Antico e del Nuovo Testamento. Si legge con grande interesse. Qua e là l'Autore vi intercala snelle riflessioni teologiche, molto sode e molto perspicue, o qualche brano di Santi e di Mistici. In questi libri si sente vibrare lo spirito del sacerdote, dell'apostolo, che vi ha raccolto quanto certamente tante volte ebbe modo di ripetere ai fedeli in chiesa, agli alunni nella scuola di Religione.

OFFRI' LA VITA PER LE SUE PECORELLE

(Servo di Dio Don Luigi Mertens - 1864-1920)

"La bontà - ha detto il padre Faber - è il riversarsi di sé sugli altri". Essa è anche la caratteristica dei santi, perchè è figlia della carità, la quale a sua volta è il distintivo dei veri discepoli di Cristo. Gesù infatti ha detto: "Amatevi l'un l'altro: a questo segno vi riconosceranno per miei discepoli".

Amare: questo fu il programma del Servo di Dio Don Luigi Mertens. Nel suo diario intimo rivelò questa sua ferma risoluzione: "Io voglio che da tutte le mie parole e da ogni mio atteggiamento traspiri dolcezza e carità". Più avanti scrisse: "Per tendere alla santità imitando Gesù Cristo, mi applicherò con una cura tutta speciale alla pratica della carità. Lavorerò per renderla soprannaturale e cordiale, guardando il "caro prossimo" - come dice San Francesco di Sales - nel cuore di Gesù che muore d'amore per lui".

Non furono delle semplici parole. Giovane dirigente dell'Oratorio a Bruxelles, Luigi Mertens si distinse per il suo carattere allegro e per la sua delicatezza incondizionata ai fanciulli affidatigli. Più tardi, nel grande Seminario di Malines, i suoi compagni di scuola erano soliti dire di lui che si faceva in quattro per arrivare a servire tutti e sempre, e che lo faceva con una così perfetta buona grazia da sembrare pieno di riconoscenza verso quelli che gli chiedevano dei servizi.

Divenuto Salesiano, si distinse subito per la sua bontà sorridente e caritatevole. Fu soprattutto nei dieci anni di apostolato che svolse in una parrocchia popolare, che brillò in pieno tutta la sua bontà. Avvenne allora, per usare l'espressione del Faber, che riversò tutto se stesso sui suoi parrocchiani, poveri e ricchi (ma soprattutto i poveri), malati e sani, giovani e vecchi.

Durante i rigori dell'inverno portò legna e carbone in soffitte gelide; una volta andò egli stesso a mettere un vetro in una casa di poveri vecchi; fece portare materassi e coperte a una famiglia che mancava di tutto; affidò a delle religiose infermiere l'incarico di portare ordine e soccorsi a una famiglia di operai malati, ricchi soltanto di figlioli.

Un giorno passava per una via della sua parrocchia. Un operaio, dall'uscio di casa, gli sputò addosso. Egli si levò il cappello e con viso sorridente lo salutò: "Buon giorno, amico mio, come stai?". L'operaio rimase confuso, gli domandò scusa. Si strinsero la mano e divennero amici. In più, quell'operaio divenne anche amico di Dio.

Nella sua parrocchia Don Luigi Mertens aveva tante altre anime che non volevano avvicinarsi al Signore. Per esse egli non trascurò nulla: prediche, missioni, tentativi di ogni genere. C'era niente da fare. Pur di salvarle, in occasione della grande Missione, del 1920 fece a Dio la sua coraggiosa proposta.

Era il 18 aprile. L'immensa navata della chiesa, le tribune e perfino il coro erano gremiti di folla: più di duemila persone. L'altare splendeva di luci. Il santo parroco, i ministri, i chierichetti erano in ginocchio davanti a Gesù sfavillante nell'ostensorio d'oro. Gli ultimi echi del "Miserere" erano appena saliti al cielo: nel silenzio profondo si levò la voce di Don Luigi Mertens, vibrante ma sicura. Perorò davanti a Dio la causa dei peccatori, e mise in quella difesa tutto il suo cuore e tutta la sua anima. Disse così:

"Perdona, o Signore, a quelli che mancano alla Messa della domenica.

"Perdona a quelli che non fanno più la loro Pasqua.

"Essi ti hanno offeso, o Signore; non l'hanno fatto per cattiveria, ma per negligenza, per debolezza, per dimenticanza.

"Perdona a loro, e perdona anche a me se non ho fatto tutto il mio dovere per farti amare da loro.

"Perdona al pastore, perdona alle pecorelle...

"E se vuoi una vittima, o Gesù, se vuoi la mia vita per l'espiazione dei peccati del mio popolo, prenditela. Te l'offro volentieri, o Gesù!".

Così pregò in quella memorabile sera, l'umile pastore dal cuore ardente. Sembrava di riudire le parole accorate di Mosè che un giorno pregò per il suo popolo prevaricatore: "Perché, o Signore, la tua collera si accende contro il tuo popolo? Calma la tua collera... Ricordati di Abramo, di Isacco e di Israele tuoi servi! (Esodo, 32,11 e 13). E' vero, questo tuo popolo ha commesso un grande peccato. Si è costruito degli dèi d'oro. Ma perdona il loro peccato. Se però non vuoi farlo, allora cancella il mio nome dal libro che tu hai scritto" (Esodo, 32,31-32).

Il Signore che aveva ascoltato la preghiera di Mosè e aveva perdonato al suo popolo, ascoltò anche la preghiera di Don Mertens e accettò il suo olocausto. Quando la benedizione del Santissimo data dall'uomo di Dio - e fu l'ultima - discese sui fedeli in adorazione, ognuno pensò istintivamente (e usciti di chiesa se lo confidarono a vicenda) che il prezzo della divina misericordia per i peccati sarebbe stato certamente la vita del loro santo parroco.

Non s'ingannarono: sette giorni dopo, il 25 aprile, il buon parroco moriva per i poveri peccatori della sua parrocchia, vittima volontaria della sua carità sacerdotale. Aveva 55 anni, 9 mesi e 3 giorni.

-----  
Fioretti missionari

#### VIRGULTI E GEMME

Il Missionario salesiano Don Leone M. Liviabella scrive da Tokyo:

"Quindici anni mi trovavo nella città di Beppu. Mons. Cimatti, allora Ispettore delle Opere salesiane in Giappone, mi incoraggiò a cominciare la costruzione di una grande chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.

Dirigevo allora un fiorentino Oratorio affollato da centinaia di ragazzi quasi tutti pagani. Dissi loro che ogni volta che recitavano "tre Rosari", la Madonna avrebbe trovato un benefattore che avrebbe donato 10.000 lire per la chiesa. Ogni "tre Rosari" recitati, davano loro un'immaginetta di Maria Ausiliatrice con dietro scritto: "Ricevuto lire 10.000 e la mia firma".

Uno di quei ragazzi di seconda media recitò oltre 300 Rosari... La chiesa fu costruita. La Madonna accettò il dono di quel ragazzo e volle premiarlo: lo guidò al battesimo, poi alla vita salesiana e sacerdotale. E' il Rev. Don Francesco Saverio Mizobe, ordinato quest'anno.

Questo è il dono più caro per i miei cinquant'anni di vita salesiana che celebro quest'anno. Ma accanto a lui è spuntato un altro verde virgulto: il giovane Domenico Savio Wada, che cinque anni fa ho istruito e battezzato, ha preso quest'anno l'abito chiericale e ora ha cominciato il noviziato salesiano".

Il Missionario Don Leone Liviabella per ricordare il suo 50° di professione religiosa e i suoi 40 anni di vita missionaria in Giappone ha appena iniziato la costruzione di una nuova chiesa dedicata a S. Giovanni Evangelista nella Missione di Arakawa - Tokyo.

IL NUNZIO APOSTOLICO DEL PERU' ELOGIA L'APOSTOLATO PER LE VOCAZIONI

CHACLACAYO (Perù)

Invitato a benedire una nuova casa di Noviziato, il Nunzio Apostolico nel Perù Mons. Romolo Carboni il 15 agosto scorso ha espresso parole di lode e di riconoscimento all'intenso lavoro svolto dai Salesiani per dare alla Chiesa e al Perù molte e buone vocazioni sacerdotali.

Tra l'altro il Nunzio Apostolico disse:

"Voglio manifestare i sentimenti del mio profondo affetto e venerazione per l'opera iniziata un secolo fa dal grande educatore San Giovanni Bosco, proseguita dai suoi figli a vantaggio della gioventù e della Chiesa, e alla quale si aprono oggi prospettive consolanti...

"Permettetemi di esprimere tutto il gaudio che suscita in me la benedizione di questa Casa destinata a un fine così alto, com'è quello di ricevere i futuri sacerdoti e coadiutori salesiani del Perù. Non posso nascondere la mia emozione, giacchè ogni opera destinata a promuovere le vocazioni e a formare i ministri del Signore l'ho sempre considerata della massima importanza, e a queste opere ho dedicato gran parte delle mie energie, tempo e sacrifici. Con la stessa emozione e con maggior fervore chiedo al Signore che presto questa casa di Noviziato sia rigurgitante di giovani aperti e generosi, dediti anima e corpo a preparare il loro spirito e la loro intelligenza alla difficile e sublime missione del sacerdozio...

"In parecchie occasioni io ho lodato, anche pubblicamente, il lavoro che fanno ovunque i Salesiani per suscitare, moltiplicare e formare vocazioni sacerdotali e religiose. Non c'è dubbio che se tutte le Diocesi e tutte le Congregazioni religiose avessero fatto un lavoro simile in favore delle vocazioni, della stessa qualità, intensità e quantità, la situazione della Chiesa sarebbe oggi molto diversa e la scarsità di sacerdoti, di sacerdoti ben formati, non sarebbe tanto angosciante.

"Per aver offerto al Signore preghiere, sacrifici e buone opere; per aver consacrato la miglior parte del tempo, delle energie, e dei beni materiali all'incremento e alla formazione delle vocazioni sacerdotali e religiose; per aver dato tutto il loro appoggio allo sviluppo di queste vocazioni con le scuole primarie e secondarie, fino alla maturità; e poi proseguendo la loro formazione nei migliori centri di studio e università in Perù e all'estero, per tutto questo la Congregazione Salesiana ha potuto suscitare vocazioni sacerdotali peruviane di prima qualità, sotto ogni punto di vista.

"A chi dice che nel Perù non ci sono ottime vocazioni, si può e si deve rispondere con la consolante esperienza salesiana. I sacerdoti salesiani peruviani possono annoverarsi - perchè lo sono veramente - fra i migliori sacerdoti della Chiesa nel Perù.

"Le Diocesi e le Congregazioni Religiose del Perù conoscano, apprezzino e seguano sempre più la lezione che loro viene dall'esperienza dei Salesiani nel campo vocazionale"

Concludendo, il Nunzio Apostolico ha detto di impartire la sua benedizione, a nome del Santo Padre e "come segno delle benedizioni celesti che scendono adesso su questa nuova Casa destinata a Noviziato e su tutta l'Istituzione Salesiana, perchè possa continuare a crescere e a lavorare per la gloria di Dio e il bene della Chiesa nel Perù e nel mondo".

COMMEMORAZIONI SALESIANE del 1965 - (Memorie Biografiche Vol. VIII)

---

(1865 - 1965) - Centenari

5 gen.	La Madonna non accetta i doni del peccatore.	(pag. 7)
16 gen.	Sogno: la quaglia e la pernice.	" 11
18 gen.	Spiega il sogno sullo stato di coscienza.	" 16
---	Don Bosco ordina il quadro di Maria Ausiliatrice al Lorenzone.	" 4
1° feb.	Predice la morte di un allievo (Ferraris).	" 30
6 feb.	Sogno: un gatto e i fiori (la purità).	" 33
7 feb.	"Coi danari tutto si paga, eccetto la morte".	" 35
13 feb.	Don Bosco preannuncia una prossima morte.	" 40
24 feb.	Don Bosco sogna i giovani assaliti da un mostro.	" 48
16 mar.	Morte di Ferraris, predetta il 1° febbraio.	" 57
27 apr.	Si pone la pietra angolare della chiesa di M. A.	" 97
29 apr.	Buona notte: la gallina e la volpe.	" 114
---	Don Bosco intermediario per le diocesi vacanti.	" 63
1° mag.	Sogno: il diavolo e la lanterna magica.	" 115
30 mag.	Sogno: i doni dei giovani alla Madonna.	" 129
1° giu.	Don Bosco al ch. Cerruti: "Non è ancora la tua ora".	" 146
13 giu.	Prima pietra per la casa delle F.M.A. a Mornese.	" 589
16 lug.	Morte di Don Domenico Ruffino.	" 161
ago.	Don Bosco accetta alcuni orfani del colera di Ancona.	" 175
7 ott.	Morte di Don Vittorio Alasonatti.	" 203
10 nov.	Prima professione perpetua nella Società.	" 241
dic.	"Soffrire ancora se è la volontà di Dio".	" 262
16 dic.	Per 10.000 lire rimane ancora una settimana a Firenze.	" 260

Altre date commemorative

- 150° anniversario (16-VIII-1815) della nascita di San Giovanni Bosco.
- 150° anniversario della istituzione della festa di Maria Ausiliatrice (decreto di Pio VII del 15 sett. 1815).
- 50°-Prima pietra del Santuario di M. A. eretto ai Becchi davanti alla casetta natale di Don Bosco (15 sett. 1915).
- 50°-Benedetto XV nel Concistoro del 6 dic. 1915 nomina il primo Cardinale salesiano (S.Em. Giovanni Cagliero).
- 50°-Morte di Don Carlo Viglietti, segretario di Don Bosco negli ultimi anni (8 nov. 1915).

- 112/64 - ITALIA - Torino - Quadro di S. Giovanni Bosco dipinto dal salesiano Sac. Don Tomàs Boyle (collegio D. Bosco di Buenos Aires). Nel 1965 si celebrerà il 150° della nascita del Santo. ANSFOTO
- 113/64 - ITALIA - Assisi - Sua Em. il Card. Raul Silva Henriquez, arcivescovo di Santiago (Cile), salesiano, ospite della "Pro Civitate Christiana" di Assisi ha tenuto una conferenza sulle riforme sociali della sua Diocesi. ANSFOTO
- 114/64 - VIET NAM - Go Vap - In questo tormentato Paese fiorisce una giovinezza ricca di promesse per la Chiesa. Due bravi musicisti, un meccanico e un elettromeccanico, aspiranti alla vita salesiana. ANSFOTO
- 115/64 - GERMANIA - Benediktbeuern - Novelli Sacerdoti salesiani, dopo l'ordinazione, stendono le loro mani consacrate per la prima benedizione ai parenti e fedeli che hanno assistito al sacro rito. ANSFOTO
- 116/64 - ITALIA - Roma - Un gruppo dei 36 tra Arcivescovi e Vescovi salesiani convenuti a Roma per il Concilio Ecumenico. Al centro il Card. Silva Henriquez e il Rettor Maggiore, Don Ziggiotti. Gli Ecc.mi Prelati della Società Salesiana sono complessivamente quarantotto. ANSFOTO
- 117/64 - URUGUAY - Montevideo - Nell'Istituto salesiano professionale "Don Bosco", Allievi di meccanica. In 70 anni di vita questa Scuola ha sfornato migliaia di giovani operai qualificati e preparati cristianamente alla vita. ANSFOTO
- 118/64 - PERU' - Huancayo - I 900 allievi dell'Istituto salesiano si preparano alla grande parata per la celebrazione delle "feste patrie" (28 luglio). Il Collegio "S. Rosa" sorge a 3.350 m. e fu aperto quarant'anni fa. ANSFOTO
- 119/64 - GIAPPONE - Beppu - Nella Missione - Parrocchia di S. Giuseppe. Il salesiano Don Albano Cecchetti amministra il battesimo a un gruppo di adulti. Il Regno di Dio lievita lentamente ma senza sosta nelle anime. ANSFOTO
- 120/64 - THAILANDIA - Haad Yai - La Scuola materna delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un gioco all'aperto, nella fresca cornice di stupende palme. ANSFOTO
- 121/64 - INDIA - Tra i Lothas - Due ragazzi del villaggio Wokha, uno cristiano (Juanito Bosco) e l'altro pagano ancora (Solium), attendono che il Padre Missionario apra una scuola anche nel loro povero villaggio. ANSFOTO

- 38/09 - AUSTRIA - Adriach - Sua Ecc. Mons. Josef Schoiswohl di Graz-Seckau visita la nuova Colonia "S. Domenico Savio" (ANS XII, pag.4).  
ANSFOTO
- 39/09 - THAILANDIA - Haad Yai - Scuola salesiana - Sua Ecc. il Vicario Apostolico Mons. P. Carretto visita una esposizione di lavori degli alunni.  
ANSFOTO
- 40/09 - AUSTRALIA - Melbourne - Il Salesiano Don Tiburzio Strnisko, cappellano dei profughi slovacchi, in mezzo a ragazzi di tribù aborigene nel cuore dell'Australia (ANS XII, pag. 4).  
ANSFOTO
- 41/09 - GIAPPONE - Tokyo - Il venerando Mons. Cimatti, in una sosta della sua lunga malattia, a mensa coi Salesiani, per la festa del Direttore.  
ANSFOTO
- 42/09 - URUGUAY - Salto - Il nuovo oratorio festivo della fondazione "Luisa Gallino de Avellanal" (ANS X, pag. 11).  
ANSFOTO
- 43/09 - INDIA - Bombay - Lo splendido tempio di Maria Ausiliatrice che è stato ufficialmente consacrato nei giorni del Congresso Eucaristico Internazionale.  
ANSFOTO
- 44/09 - INDIA - Bombay - Anche la cripta del tempio di Maria Ausiliatrice è ricca di marmi e di quadri.  
ANSFOTO
- 45/09 - INDIA - Bombay - Il lungomare detto la "Ghirlanda della Regina", che collega le due estremità della città, la via più bella di Bombay. Di notte è un incanto di luci splendenti come una collana di diamanti.  
ANSFOTO
- 46/09 - INDIA - Bombay - Nei giorni 25 - 26 nov. si è svolto al "Don Bosco-Matunga" il 1° Congresso Nazionale degli Ex allievi salesiani. Il sottotenente di destra è un ex allievo.  
ANSFOTO
- 47/09 - INDIA - Bombay - Un falegname intento alla costruzione della monumentale predella dell'altare nell'ovale del Congresso Eucaristico.  
ANSFOTO
- 48/09 - INDIA - Bombay - La camera di S. Em. il Card. Gracias che ha ospitato il S. Padre Paolo VI "pellegrino in India".  
ANSFOTO
- 49/09 - GIAPPONE - Tokyo - La nuova sede dell'Editrice "Salesian Press" o "Don Bosco-Sha".  
ANSFOTO
- 50/09 - GIORDANIA - Betlemme - Il Castello di Tantur, del Sovrano Militare Ordine di Malta, ritorna ai Salesiani. Gruppo dei Cavalieri di Malta all'ingresso del Castello (ANS XII, pag. 7).  
ANSFOTO
- 51/09 - GIORNANIA - Betlemme - Scambio di doni tra il Gran Maestro del S. M. O. M., Sua Altezza il Principe Fra' Angelo de Mojana e il Rev.mo Don Francesco Làconi, Ispettore dei Salesiani (ANS XII, pag. 7).  
ANSFOTO

COMMEMORAZIONI SALESIANE del 1965 - (Memorie Biografiche Vol. VIII)

(1865 - 1965) - Centenari

5 gen.	La Madonna non accetta i doni del peccatore.	(pag. 7)
16 gen.	Sogno: la quaglia e la pernice.	" 11
18 gen.	Spiega il sogno sullo stato di coscienza.	" 16
----	Don Bosco ordina il quadro di Maria Ausiliatrice al Lorenzone.	" 4
1° feb.	Predice la morte di un allievo (Ferraris).	" 30
6 feb.	Sogno: un gatto e i fiori (la purità).	" 33
7 feb.	"Coi danari tutto si paga, eccetto la morte".	" 35
13 feb.	Don Bosco preannuncia una prossima morte.	" 40
24 feb.	Don Bosco sogna i giovani assaliti da un mostro.	" 48
16 mar.	Morte di Ferraris, predetta il 1° febbraio.	" 57
27 apr.	Si pone la pietra angolare della chiesa di M. A.	" 97
29 apr.	Buona notte: la gallina e la volpe.	" 114
----	Don Bosco intermediario per le diocesi vacanti.	" 63
1° mag.	Sogno: il diavolo e la lanterna magica.	" 115
30 mag.	Sogno: i doni dei giovani alla Madonna.	" 129
1° giu.	Don Bosco al ch. Cerruti: "Non è ancora la tua ora".	" 146
13 giu.	Prima pietra per la casa delle F.M.A. a Mornese.	" 589
16 lug.	Morte di Don Domenico Ruffino.	" 161
ago.	Don Bosco accetta alcuni orfani del colera di Ancona.	" 175
7 ott.	Morte di Don Vittorio Alasonatti.	" 203
10 nov.	Prima professione perpetua nella Società.	" 241
dic.	"Soffrire ancora se è la volontà di Dio".	" 262
16 dic.	Per 10.000 lire rimane ancora una settimana a Firenze.	" 260

Altre date commemorative

- 150° anniversario (16-VIII-1815) della nascita di San Giovanni Bosco.
- 150° anniversario della istituzione della festa di Maria Ausiliatrice (decreto di Pio VII del 15 sett. 1815).
- 50°-Prima pietra del Santuario di M. A. eretto ai Becchi davanti alla casetta natale di Don Bosco (15 sett. 1915).
- 50°-Benedetto XV nel Concistoro del 6 dic. 1915 nomina il primo Cardinale salesiano (S.Em. Giovanni Cagliero).
- 50°-Morte di Don Carlo Viglietti, segretario di Don Bosco negli ultimi anni (8 nov. 1915).

DALL'ASSAM AL CONGRESSO EUCARISTICO DI BOMBAY

Quantunque l'Assam disti un 2.000 miglia da Bombay, tuttavia non si può avere un'idea dell'entusiasmo che il Congresso Eucaristico suscitò anche in quell'angolo remoto dell'immensa Nazione indiana. Ma questo entusiasmo aumentò a dismisura quando si seppe che il Santo Padre avrebbe preso parte personalmente al grande evento. Se questa notizia si fosse saputa prima, i pellegrini dell'Assam sarebbero stati certamente il doppio o il triplo.

Da molti mesi si facevano i preparativi per il lungo viaggio. Prima preoccupazione fu quella di mettere da parte il danaro per il viaggio e questo non era cosa facile per della povera gente che vive alla giornata. Tuttavia questa popolazione delle colline è anche industriosa e non si arena nelle difficoltà. Seppero perciò escogitare vari mezzi per trovare le 200 rupie necessarie al viaggio di andata e ritorno da Bombay.

Eccone alcune prove.

Una donna oltre sessantenne aveva aperto, proprio davanti alla casa degli aspiranti salesiani di Mawlai, una botteguccia, sperando di ricavare il necessario per il viaggio, ma non aveva fortuna. Voleva però a ogni costo poter vedere il Papa prima di morire. Un'anima generosa, un protestante, le venne insperatamente in aiuto e le diede il danaro necessario.

Un'altra donna di Mawlai trovò un altro modo per affrontare le spese del viaggio: allevò alcuni porcellini che dopo qualche mese furono pronti per essere venduti, e ne ricavò una discreta somma.

Un povero uomo fu così preso dal desiderio di andare a Bombay, che vendette la mucca per ricavarne il danaro del viaggio.

Una buona donna della parrocchia di Mawlai fu vista salire sull'autobus con un cestello di frutta scelta. Richiesta che cosa ne intendesse fare, rispose che intendeva donarla al Papa.

Anche i protestanti furono talmente presi dall'entusiasmo per l'avvenimento, che alcuni chiesero di partecipare al pellegrinaggio coi cattolici. E' facile immaginare le proteste dei loro rigidi Pastori. Essi risposero che ormai avevano deciso e volevano assistere allo straordinario avvenimento. Per distoglierli dal prendere parte al pellegrinaggio, si portavano loro le difficoltà del lungo viaggio, i possibili pericoli, la stanchezza ecc. e si diceva loro: "Come potete pretendere di andare e ritornare da Bombay e mangiare con sole 200 rupie? Morirete di fame!".

- Non preoccupatevi! in caso di bisogno, so che cosa fare: mi farò imprestare il danaro dal Santo Padre, fu la pronta e ingenua risposta.

Il primo gruppo che partì da Shillong per Bombay fu quello di oltre 50 Ex allievi salesiani che andavano per partecipare al loro Congresso Nazionale. Poi partì un gruppo di 400 persone, tra le quali si trovavano anche alcuni protestanti. A Gauhati incontrarono altri fedeli provenienti da ogni parte dell'Assam, e formarono così un totale di oltre 1.000 pellegrini, per i quali era stato prenotato un treno speciale.

I SALESIANI AL CONGRESSO EUCARISTICO DI BOMBAY

La partecipazione dei pellegrini

Molti Salesiani vennero a Bombay da ogni parte del mondo, ma specialmente vi confluirono i confratelli dell'India. Si trovarono presenti nove Vescovi salesiani: i sei Vescovi dell'India e poi Mons. Resende Costa dal Brasile, Mons. Pietro Carretto dalla Thailandia e Mons. A. Rivera da El Salvador. Dall'Assam i Salesiani condussero 170 pellegrini e un gruppo di primitivi Nagas, che attirarono l'attenzione di tutti e furono presentati anche al Papa.

La collaborazione all'organizzazione

Alcuni Salesiani prestarono la loro opera all'organizzazione del Congresso Eucaristico. Don A. Maschio fu membro del Comitato Esecutivo per l'organizzazione. Al direttore del collegio "Don Bosco" di Bombay e a un altro salesiano fu affidata la direzione del grande "Rally" o convegno dei giovani, che ebbe luogo il 29 novembre. Don Rubio, amministratore del collegio, fu presidente del "Comitato per le fotografie", e al coadiutore Giovanni Kespert, che per un mese fu a Bombay a scattare fotografie, fu affidato tutto il materiale fotografico del Congresso. Due altri sacerdoti salesiani prestarono la loro attività al segretariato per le traduzioni dall'italiano e in italiano.

La casa "Don Bosco" durante il Congresso ospitò 130 pellegrini, e offrì oltre un milione in denaro; gli allievi della casa offrirono un milione e mezzo. In omaggio alla venuta del Papa, i Salesiani fecero anche rivestire di mosaici e di marmi la cappella dell'Arcivescovado.

La preparazione al Congresso

Il 25, 26 e 27 novembre, in preparazione al Congresso, si tenne a Bombay il primo "Convegno nazionale ex allievi" dell'India. Alle riunioni, presiedute da Mons. D'Rosario vescovo di Dibrugarh, parteciparono quasi trecento ex allievi Don Bosco provenienti dalle nove scuole salesiane dell'Assam, dal Bengala, da Madras e da Bombay.

Il primo giorno Mons. D'Rosario illustrò gli scopi e l'importanza dell'Associazione Ex allievi. Il secondo giorno gli ex allievi discussero sui regolamenti della loro associazione che sono ancora "ad experimentum". L'ultimo giorno conclusero la discussione, stabilirono che tutti gli ex allievi cattolici fossero iscritti fra i cooperatori salesiani e che si fondasse l'Associazione nazionale degli ex allievi indiani. A chiusura dei lavori inviarono un telegramma al Rettor Maggiore dei Salesiani.

Gli ex allievi si recarono poi a Goa, in pellegrinaggio sulla tomba di San Francesco Saverio.

I giorni del Congresso

28 novembre. Mons. D'Rosario consacrò la chiesa salesiana dedicata a Maria Ausiliatrice. In questo giorno altre tre chiese vennero consacrate.

29 novembre. Ebbe luogo il "Rally" o convegno dei giovani. Trentamila ragazzi e ragazze sfilarono con le loro bandiere. Al luogo del raduno si tennero discorsi, canti, esecuzioni musicali e danze folcloristiche.

2 dicembre. Ordinazioni sacerdotali in occasione del Congresso: vi parteciparono quattro Salesiani, che ricevettero poi con gli altri la benedizione del Papa.

Si tenne anche una riunione dei Cooperatori salesiani indiani. Erano presenti vari Vescovi salesiani, Don Archimede Pianazzi del Capitolo superiore e i tre Ispettori salesiani dell'India. Mons. Ferrando celebrò la messa e nell'omelia parlò dei "tre amori di Don Bosco": l'Eucaristia, Maria Ausiliatrice e il Papa. Don Pianazzi parlando su "Don Bosco e l'Eucaristia" sviluppò questi concetti: Don Bosco fece dell'Eucaristia il centro della sua pietà personale e la base più importante del suo sistema educativo; diede importanza alla Comunione frequente e soprattutto alla generosità nell'accostarvisi. L'ispettore di Calcutta Don Paviotti parlò su "I laici e l'apostolato moderno". Caratterizzate le tendenze del mondo moderno nel materialismo, nella sete di piaceri e nel disprezzo dei poveri, pose l'accento sull'urgenza per i cattolici di entrare nella vita sociale e di svolgervi l'apostolato della carità: un apostolato che non rimane sterile perchè tutti lo comprendono; oggi che non basta credere ma bisogna agire, diventa sempre più necessario che i laici si mettano a disposizione dei vescovi. Un cooperatore parlò infine sui doveri dei genitori nella educazione dei figli. La banda degli aspiranti di Lonavla rallegrò gli intervalli.

3 dicembre. Al Congresso Eucaristico si tennero le riunioni per nazioni. I pellegrini italiani si riunirono alla scuola "Don Bosco". Erano presenti vari Vescovi e il ministro italiano della Difesa Andreotti. Celebrò la messa l'Arcivescovo di Bari. Seguì in refettorio una leggera colazione, poi la riunione nel salone dell'istituto. Mons. Boccadoro parlò sul tema: "L'uomo nuovo e la vita di grazia"; il ministro Andreotti, applauditissimo, parlò del bisogno che il mondo ha della carità, di cui l'Eucaristia è la sorgente. Anche in quest'occasione la banda di Lonavla rallegrò gli intermezzi.

4 dicembre. Visita del Papa all'istituto salesiano "Don Bosco". Gli studenti della città si riunirono nel cortile dell'istituto. Il Papa arrivò verso le dieci. Lo accolse Don Pianazzi che gli espresse la gioia e la riconoscenza del Rettor Maggiore e della Congregazione da lui rappresentati, e gli offrì l'omaggio delle preghiere di tutta la Congregazione per l'esito felice del suo pellegrinaggio. Il Papa rispose dicendo che era Lui, era la Chiesa che doveva ringraziare i Salesiani per le tante opere realizzate un po' dappertutto, belle come quella che stava ora visitando. Paolo VI tenne a lungo le mani di Don Pianazzi strette tra le Sue.

Poi il Papa visitò la nuova chiesa, benedisse una statua di Maria Ausiliatrice ed ebbe parole di elogio per la magnificenza del tempio. Quindi si diresse al palco che gli era stato preparato. Trentamila persone si erano radunate, ma poterono entrare solo coloro che avevano un biglietto d'invito; molti studenti che pure avevano il diritto di entrare dovettero restar fuori sulla strada, impediti dalla calca.

Accompagnati dalla banda, i presenti cantarono l'inno papale, l'inno nazionale e il Credo. Il cappellano degli studenti, Mons. Menezes, pronunciò un breve indirizzo al Papa. Prese poi la parola uno studente universitario; al termine del suo discorso affettuoso, si recò a baciare la mano al Papa. Paolo VI lo benedisse mentre s'inginocchiava, poi si alzò, lo sollevò e lo abbracciò. Tutti applaudivano, mentre i tanti studenti presenti invidiavano quel loro compagno fortunato.

Poi si fece avanti un bambino, che veniva dalla zona di Goa, con una bellissima ghirlanda colorata, e la pose al collo del Papa. Due fanciulle offrirono un mazzo di fiori e i doni degli studenti al Papa: due stupendi oggetti d'avorio lavorato e un grande cabaret di rame intarsiato.

Paolo VI gradì i doni, poi si alzò e prese la parola. Disse che come Padre universale amava tutti, ma specialmente i giovani: essi erano la speranza del futuro; li invitò a leggere e studiare la vita di Cristo, e a imitarla; Egli avrebbe pregato per loro, pregassero essi per Lui. Concluse con affettuose parole di ringraziamento per i Salesiani e la loro opera in Bombay.

## LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

ai Cooperatori Salesiani per l'anno 1965

Immacolata 1964

Benemeriti Cooperatori,

Vi scrivo la tradizionale lettera di capodanno e vi porgo gli auguri per l'anno nuovo col cuore esultante per il felice esito del Concilio Ecumenico Vaticano II, al quale ho avuto la gioia di partecipare per la terza volta, e del Congresso Eucaristico di Bombay, a cui ha preso parte come rappresentante della Famiglia Salesiana il rev.mo Don Archimede Pianazzi, già missionario e ispettore nell'India.

In questi anni si succedono avvenimenti di grande importanza per la Chiesa e anche per l'umile nostra Congregazione.

Per la Chiesa: il Concilio Ecumenico, la persona e l'opera di due Pontefici che le hanno dato nuovi impulsi di vita, facendo vibrare il cuore dei cattolici e del mondo intero con la conseguente apertura di vie nuove per l'estensione del Regno di Dio e il mantenimento della pace nel mondo.

Per la nostra Famiglia: Il Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che si svolse nel settembre scorso, e il prossimo Capitolo Generale dei Salesiani, che con l'aiuto di Dio celebreremo nella prossima quaresima. Altri avvenimenti importanti di famiglia saranno la consacrazione del Tempio di San Giovanni Bosco sul Colle nativo e l'inaugurazione del Pontificio Ateneo Salesiano in Roma.

Del Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice avete letto la relazione nel Bollettino Salesiano di novembre. Nell'assistere alla trattazione dei vari temi quale Delegato Apostolico dell'Istituto, ho potuto ammirare la preparazione soda, la saggia apertura alle esigenze dei nostri tempi, nella fedeltà assoluta alle direttive della Chiesa e allo spirito di Don Bosco. Dallo studio approfondito dei problemi più vitali per l'apostolato di oggi la seconda Famiglia di Don Bosco non mancherà di raccogliere larga messe di frutti.

La nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano in Roma, preparata secondo le più moderne esigenze di una vera città degli studi, ci offrirà grandi possibilità per una adeguata preparazione spirituale e culturale dei futuri sacerdoti.

Il Tempio di San Giovanni Bosco sarà la pietra miliare che segnerà la prima tappa centenaria dell'opera nostra. Don Bosco all'inizio del suo apostolato innalzava a Maria Ausiliatrice il Tempio di Valdocco; i suoi figli, cento anni dopo, innalzano al Padre un tempio che, mentre vuole essere un monumento alla sua santità, offrirà alle nuove generazioni salesiane un invito continuo a innalzare nel proprio cuore il tempio della propria santificazione, guardando a quella del Padre.

Il Capitolo Generale dei Salesiani sarà celebrato per la prima volta in Roma, nella nuova sede del Pontificio Ateneo. L'assemblea sarà imponente per numero e per l'universalità dei suoi membri. Vi parteciperanno infatti, oltre i membri del Capitolo Superiore, gli Ispettori e un Delegato di ciascuna delle 72 Ispettorie sparse nei cinque continenti. E vi si tratteranno argomenti vitali per la nostra Famiglia. Con la elezione del Rettor Maggiore e degli altri membri del Capitolo Superiore, il prossimo Capitolo Generale si propone un adeguamento delle strutture che ci permetta di adempiere sempre meglio la missione affidataci da Dio nelle nuove condizioni che presenta il mondo attuale. Vi invito caldamente a pregare perchè questo adeguamento, necessario anche per il prodigioso

sviluppo che la nostra famiglia ha preso negli ultimi decenni, sia compiuto nello spirito del Concilio Vaticano II e nella fedeltà più assoluta allo spirito di Don Bosco. Sarà questa la premessa fondamentale del rinnovamento dello spirito salesiano e di quella più profonda e vasta fecondità del nostro apostolato che tutti auspichiamo.

Il Bollettino vi terrà informati su tutti questi eccezionali avvenimenti perchè, come sempre, desideriamo sentirvi vicini nelle nostre gioie e nelle nostre responsabilità con la duplice cooperazione della preghiera e dell'azione nella misura delle vostre possibilità.

L'anno scorso avete corrisposto all'invito della campagna per la Famiglia cristiana educatrice, alla quale avete dato il vostro generoso apporto. L'argomento è così vasto, importante e ricco di pratiche attuazioni che i Dirigenti della Pia Unione hanno deciso all'unanimità di prolungare anche a questo nuovo anno la trattazione del tema per applicarlo alle vostre famiglie e a quante altre famiglie vi metterà in grado di arrivare il vostro zelo.

Ne sono assai lieto e mi permetto di mettere l'accento sopra una parola del titolo della campagna: "Famiglia educatrice". Anzi vorrei delinearvi brevemente le ragioni e il campo di questa campagna, che vi affianca più intimamente all'apostolato specificatamente educativo delle prime due famiglie di Don Bosco.

Purtroppo è facile vedere come generalmente sia trascurata l'educazione morale e spirituale dei figli. Gli orfani trovano spesso nei collegi e negli orfanotrofi una assistenza vigile e amorevole che li difende e coltiva più che in molte famiglie, ove l'occupazione o l'impiego di tutti e due i genitori rende impossibile o scarsissima la cura dei figli. E dove le abitazioni portano di necessità la mancanza di spazio per la ricreazione necessaria, e costringono i genitori a lasciare i figli per le strade, sulle piazze, nei giardini pubblici senza assistenza? E nelle case stesse quanti sono i genitori veramente educatori, pazienti, oculati, capaci di plasmare dei caratteri e di formare i figliuoli alla vita cristiana?

La scuola materna, quella elementare e, oggi, anche la scuola media sollevano i genitori da molte ore di responsabilità, ma posto pure che i figli trovino sempre negli insegnanti degli educatori coscienziosi e sapienti, a carico dei familiari, e dei genitori soprattutto, restano ancora molte ore della giornata.

Ora è questo il punto su cui vorremmo concentrare l'attenzione vostra, Cooperatori e Cooperatrici, perchè nella vostra famiglia, nella parrocchia e nelle scuole, come nelle famiglie più bisognose che vivono accanto a voi, sentiate viva la vostra responsabilità di educatori e portiate un efficace contributo a un apostolato di altissimo valore educativo.

E' evidente che prima di tutto dovete occuparvi dei vostri figli e persuadervi che col crescere dell'età si moltiplicano le esigenze e le difficoltà di una educazione cristiana totale.

Una nutrice può bastare per il primo anno; ma poi occorre la mamma che sappia aprire il cuoricino e l'intelligenza del bambino all'amore di Dio, dei genitori e del prossimo. Durante gli anni dell'asilo le suore si curano di quelle animucce con pazienza e sapienza, instillano nelle loro intelligenze e nei loro cuori principi di fede, di amore, di obbedienza e di rispetto. Ma quando il fanciullo cresce e la sua anima si apre alla conoscenza del bene e del male e acquista coscienza della verità e dell'errore, il compito educativo diventa complesso. Le difficoltà crescono nella età critica, quando un mondo nuovo sembra aprirsi all'intelligenza, ai gusti, alle tendenze dell'adolescente, che tutto vuol sapere, sperimentare, con istinti di indipendenza e di autosufficienza, di distacco dagli stessi genitori, di propensione a scapricciarsi e talora anche a emanciparsi dalla pratica della religione, spintovi da un penoso bisogno di conformismo e dal timore di essere creduto "bigotto".

È l'età più difficile, e guai ai genitori che trascurano il loro dovere di amorosa assistenza, di correzione paziente, di preveniente istruzione, e credono di poter abbandonare ad altre mani il compito più delicato che il Signore loro affida.

Religione, ragione, amorevolezza: ecco il programma che Don Bosco ha tracciato ai suoi figli, e quindi anche a voi, Cooperatori carissimi, per difendere la gioventù esposta a sempre maggiori difficoltà e pericoli, che ne minacciano la formazione cristiana.

Seguite lo sviluppo della campagna sul Bollettino Salesiano, prendete coscienza della vostra bella responsabilità di educatori e dei modi e mezzi più atti per assolvere il vostro compito, partecipare alle iniziative dei Centri Cooperatori e della Parrocchia, confortate nella preghiera il vostro impegno personale; troverete gli aiuti necessari per il compimento della vostra difficile missione, a vantaggio dei vostri figli in primo luogo, e poi a favore di quei ragazzi che potete facilmente incontrare nella cerchia delle vostre conoscenze.

Vi auguro, cari Cooperatori, che dei vostri figli e di quanti altri potrete avvicinare col vostro apostolato si possa fare l'elogio che Paolo VI in un recente discorso ha fatto agli esploratori cattolici: "Gente che ci crede, voi siete. Ragazzi che fanno sul serio, giovani immuni dalle debolezze del dubbio, della noia, dello scetticismo, del piacere disonesto: uomini veri, cristiani sinceri".

Questi sono gli ideali a cui dovete ispirarvi nella educazione della vostra figliuolanza; queste le idee direttrici che siete chiamati a diffondere tra gli amici e conoscenti nel campo sociale che la Provvidenza vi ha assegnato.

La Vergine Ausiliatrice e San Giovanni Bosco ci assistano nella campagna di educazione cristiana familiare di quest'anno, che vuol essere il modesto contributo della nostra triplice Famiglia, piccola porzione della grande Famiglia di Dio, alla erezione del tempio spirituale a cui tutti siamo chiamati in quest'ora conciliare: la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Auguri, preghiere e molte benedizioni per il nuovo anno a tutti i membri della nostra Famiglia escono spontanei dall'animo riconoscente del vostro

sac. Renato Ziggiotti

NUOVE FONDAZIONI 1964

S A L E S I A N I

EUROPA

ITALIA - Roma: Istituto "SS. Cirillo e Metodio" per studenti cecoslovacchi - Milano: Pensionato per operai - Darfo (Brescia): Casa del Fanciullo - Vico Equense (Napoli): Noviziato e Casa di Esercizi - Mezzano di Primiero (Trento): Scuola media.

GERMANIA - Köln: Casa ispettoriale e Procura Missioni.

PORTOGALLO - Fatumaca: Collegio per interni ed esterni.

SPAGNA - Sentmanat (Barcelona): Studentato filosofico, Oratorio festivo - S. Baudilio de Llobregat (Barcelona): Scuole elementari, Scuole medie per esterni - Urnieta (Guipuzcoa): Aspirantato per coadiutori, Oratorio festivo - Linares (Jaén): Parrocchia, Scuole elementari, Oratorio festivo - Albacete: Scuole professionali per orfani e per esterni, Oratorio festivo.

AMERICA

BRASILE - Cuiabà: Seminario archidiocesano - Cuiabà: Parrocchia, cattedrale - Abunà: Residenza missionaria - Marauia: Residenza missionaria.

CENTRO AMERICA - Antigua Guatemala (Guatemala): Aspirantato, Oratorio quotidiano, Scuola primaria gratuita per esterni, Chiesa pubblica.

COLOMBIA - Granada: Prefettura Apostolica dell'Ariari.

MESSICO - Ayutla: Parrocchia, Missione tra i Mixes - Guadalajara-Chapalita: Collegio - Jalostotitlàn: Noviziato.

PERU' - Lima-Breña: Editrice, Parrocchia, Oratorio - Lima-Breña: Collegio.

STATI UNITI - Harvey: Parrocchia, Scuole elementari parrocchiali.

AFRICA -

CONGO - Elisabethville, Cité des Jeunes: Oratorio quotidiano.

GABON - Sindara: Seminario per vocazioni adulte.

ASIA

CINA-FORMOSA - Taipei: Residenza missionaria.

GIORDANIA - Tantur: Orfanotrofio.

INDIA - Bombay-Kurla: Scuola professionale per esterni - Coimbatore: Aspirantato per coadiutori, Scuola di perfezionamento per coadiutori - Guntur: Scuola professionale per interni - Madras-Mylapore: Seminario minore archidiocesano - Madras-Tambaram: Parrocchia di N. S. di Fatima, Scuola elementare, Oratorio festivo - Udayandiram: Parrocchia, Scuole elementari, Oratorio quotidiano. - Varadarajampet: Scuole medie e ginnasiali per esterni, Oratorio quotidiano.

THAILANDIA - Bangkok: Casa ispettoriale, Procura, Scuole elementari e medie - Betong: Missione, Scuola elementare e media - Yala: Missione, Scuola elementare.

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

EUROPA

ITALIA - A Padova - Quartiere D. Bosco -, a Treviso, a S. Mauro oltr Po (Torino), con Scuola materna, dopo Scuola, Oratorio festivo, Catechismi e Opere parrocchiali - a Zoverallo (Novara), con Oratorio, Catechismi e Corsi di Esercizi spirituali per adolescenti e giovani.- a Intra di Verbania (Novara), con prestazioni domestiche presso il locale Istituto salesiano.

AUSTRIA - A Blundez (Vorarlberg), con Scuola materna, Oratorio e Opere parrocchiali.

GERMANIA - A Augsburg e a Köln, con Scuola Materna, dopo scuola, Oratorio e prestazioni domestiche presso i locali Istituti Salesiani.

SPAGNA - A Urnieta, a Barcelona Horta (2<sup>a</sup> Casa), per prestazioni domestiche presso i locali Istituti salesiani - a Huesca, una Casa per aspiranti missionarie.

AMERICA -

COMOBIA - A Cali, una 2<sup>a</sup> Casa con Scuola elementare e professionale gratuita.

CENTRO AMERICA-GUATEMALA - A S. Eulalia, Missione, con Scuola parrocchiale elementare (per indigene e .civilizzate), Catechismi, Oratorio, Visite ai villaggi.

PARAGUAY - A Villarica, una 2<sup>a</sup> Casa con Scuola materna ed elementare gratuita, Scuola festiva e Oratorio. - a Villeta, con Casa Famiglia per studenti, Scuola materna e Oratorio.

PERU' - A Obrajes, una Casa aspirantato con Catechismi e Oratorio.

AFRICA

MOZAMBICO - A Porto Amelia, una Casa famiglia per giovani studenti e impiegate, Catechismi, Oratorio festivo.- a Tete, un Internato per bambine.

ASIA

INDIA - A Kokima, Missione, con Scuola materna ed elementare.

GIAPPONE - A Kawasaki, con prestazioni domestiche presso il locale Istituto salesiano.

KOREA - A Seoul, una Casa aspirantato per le vocazioni koreane.